Trieste (34122) Via S. Pellico 8
Tel.: 755255 - 755955 (centralino a ricerca automatica)
Concess. Pubblicità: Publikompass, p. Unità d'Italia 7

IL PICCOLO

Mercoledì, 18 ottobre 1978
Anno 97 (Sped. abb. postale - Gruppo 1/70) Lire 200
N. 9756 nuova serie Fondazione 1881

GIOVANNI PAOLO II DELINEA IL PROGRAMMA E COMPIE LA PRIMA USCITA DAL VATICANO

Con vigore e rigore il nuovo Papa sulla via dei suoi tre predecessori

Fedeltà al Concilio Vaticano II, alla «grande disciplina» della Chiesa, alla causa della pace e della giustizia

«Per una vita degna dell'uomo»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

CITTA' DEL VATICANO — Karol Wojtyla, da lunedì sera 264.o Papa della Chiesa cattolica romana con il nome di Giovanni Paolo II, ha pronunciato ieri mattina il suo discorso «per così dire programmatico» (la notazione, testuale, è della radio vaticana) al termine della messa che ha segnato la conclusione del Conclave, nella cappella Sistina. Lo ha fatto in un perfetto latino, assaporato nella pronuncia, con inflessioni e pause che risentono della formazione ricevuta nella scuola teatrale di Cracovia, da lui frequentata negli anni giovanili. Papa Giovanni Paolo II — va rilevato — conosce altre cinque lingue in modo eccellente (oltre al polacco, l'italiano, l'inglese, il francese e il tedesco) ed è il primo Pontefice della storia che parla, sia pure meno perfettamente delle altre, la lingua russa, che Giovanni XXIII aveva cominciato a studiare negli ultimi mesi del suo pontificato.

Per la stesura del suo primo messaggio al mondo, redatto con la collaborazione di alcuni cardinali (tra cui, si dice, Pericle Felici), il nuovo Papa ha sottratto varie ore al sonno. «La stessa imprevedibilità degli eventi che si sono succeduti in così breve arco di tempo e l'inadeguatezza della risposta che potrà venire dalla nostra persona, come ci impongono di rivolgerci al Signore e di confidare totalmente in lui — è la premessa di Giovanni Paolo II — così non consentono di tracciare programmi che siano frutto di lunga riflessione e di accurata elaborazione.

«Contribuire a una più ampia e più stretta unità dell'intera famiglia umana», davanti a «tutti i figli della santa Chiesa e a tutti gli uomini di buona volontà». Questo il sostanziale programma contenuto nel messaggio, che si apre con un commosso ricordo di Giovanni Paolo I e con un preciso riferimento all'allocuzione, la prima, che Papa Luciani pronunciò nella Sistina: essa è tuttora «valida» nelle indicazioni. Quanti hanno ascoltato e letto il testo di Giovanni Paolo II si sono resi immediatamente conto che Papa Wojtyla porta avanti, con vigore e rigore, quelle che già erano state le enunciazioni e le dichiarazioni di Papa Luciani.

Due i concetti basilari espressi dal nuovo Papa: rinvigorire e comprendere la Chiesa nella sua essenza; partecipare alle ansie e alle preoccupazioni del mondo e aiutarlo a risolverle. Giovanni Paolo II ha detto di non poter stilare, a così breve distanza dall'elezione al pontificato, un programma organico e completo di quella che sarà la sua azione; ma ne ha lasciato intravvedere le grandi linee. Comprensione e rinvigorimento della Chiesa significa, innanzi tutto, portare avanti il Concilio, «mettendosi in sintonia con esso per attuare quel che ha annunciato»; significa sviluppare la speciale coesione tra Pietro e i pastori della Chiesa dando maggiore sviluppo alla collegialità episcopale, ma anche approfondendo il dovere e il ministero del Papa, il quale — sono tre «mandati» contenuti nel Vangelo — deve «conservare intatto il deposito della fede, confermare nella fede stessa i fratelli e pascere il gregge».

A questo punto il discorso del Papa si è fatto estremamente pratico: ha esortato alla fedeltà al magistero di Pietro nel momento in cui «si levano tante insidie contro certe verità della fede cattolica», alla fedeltà alle «norme liturgiche contro gli arbitri di incontrollate innovazioni e gli ostinati rigetti di ciò che è legittimamente previsto nei sacri riti».

E ancora: «Fedeltà significa culto della grande disciplina della Chiesa e ricorrispondenza alle esigenze della vocazione, in modo che sia mantenuto quan-

Filippo Pucci

Continua in 2.a pagina



Roma — La ressa intorno al Papa mentre attraversa l'atrio del Policlinico «Gemelli» (Tel. Ansa)

Al capezzale del vescovo amico

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Prima uscita del Vaticano del nuovo Papa. Ieri pomeriggio alle 16.45 Giovanni Paolo II si è recato al policlinico «Gemelli» dove è ricoverato un suo grande amico, il vescovo polacco mons. Andrea Deskur, presidente della pontificia commissione per le comunicazioni sociali, colpito venerdì scorso da una trombosi alla carotide, mentre celebrava la messa. La visita è stata decisa nella mattinata, ma solo nel pomeriggio si è appresa la notizia. Non ci sono stati annunci ufficiali da parte della Santa Sede. Era intenzione non dare eccessiva pubblicità alla cosa, ma è stato inevitabile che la notizia si propagasse a macchia d'olio al punto che migliaia di fedeli lungo il tragitto e nello stesso policlinico «Gemelli» hanno salutato calorosamente il 264.o successore di San Pietro.

Già Paolo VI, nei primissimi giorni di pontificato, uscì dal Vaticano per recarsi da un cardinale spagnolo ammalato. Fu data alla visita un'interpretazione diplomatica. Si disse che attraverso il porporato Montini cercava un dialogo con Franco. Anche Papa Giovanni XXIII uscì subito dal Vaticano. Una delle sue prime visite fu al carcere romano di Regina Coeli, dove Papa Roncalli scrisse una delle pagine più belle del suo grande pontificato. Nessuno è mai uscito così presto addirittura durante il primo giorno di pontificato.

Giovanni Paolo II, scortato da undici motociclisti della Stradale e da quattro auto della «Digos», è giunto al «Gemelli» alle 17 in punto. Era accompagnato dal prefetto delle cerimonie mons. Martin e dal sostituto della segreteria di Stato mons. Caprio. Ad accoglierlo all'ingresso c'erano mons. Agnelli, vescovo delegato degli ospedali di Roma, il direttore del policlinico prof. Andia e il preside della facoltà di medicina della Cattolica prof. Sanna.

Nei viali del policlinico centinaia e centinaia di persone hanno voluto «vedere» il nuovo Papa. Appena il Pontefice è sceso dalla macchina i cordoni della polizia e degli agenti vaticani sono stati rotti e si è creato una vera e propria ressa intorno al Papa. Giovanni Paolo II, seppur pressato, ha continuato a sorridere e a salutare, contento di tanto calore intorno alla sua persona.

Sono rimasti tagliati fuori dalla folla, per qualche minuto, gli stessi arcivescovi mons. Giuseppe Caprio e mons. Jacques Martin, che avevano accompagnato Giovanni Paolo II dal Vaticano al Policlinico «Gemelli», nella zona periferica Ovest di Roma, sulle colline della pineta Sacchetti.

Per un attimo si è temuto che il Papa potesse rimanere travolto dalla folla poi, pian piano, la polzia è riuscita a riportare un po' di tranquillità ed il Papa ha potuto raggiungere il padiglione dove è ricoverato mons. Deskur. Il prelato non ha però riconosciuto il Pontefice, avendo perso conoscenza. Giovanni Paolo si è inchinato per baciarlo sulla fronte ed è rimasto alcuni istanti pensoso curvato sul letto.

Quindi con voce velata dalla commozione ha rilevato la grande amicizia che lo lega a Deskur ed ha aggiunto: «E' lui che mi ha introdotto a Roma. E' mio collega come vescovo, ma è soprattutto un mio carissimo amico. Mi ha introdotto a Roma pur essendo un po' più giovane di me». Prima di lasciare la stanza del porporato il Papa con i presenti ha recitato alcune preghiere. Va detto che venerdì scorso, alla vigilia del Conclave, appena avuta notizia della malattia di Deskur. Wojtyla si recò subito al «Gemelli» e stette a lungo con lui.

Prima di lasciare il «Gemelli» dove si è soffermato presso alcuni ricoverati il Papa ha rivolto dalla radio interna del Policlinico un discorso agli ammalati: «Voi siete deboli, ma solo apparentemente perché siete invece spiritualmente potenti, molto potenti, com'è potente Gesù Cristo perché crocifisso». Ringraziando quanti lo hanno accolto in ospedale ha avuto una battuta di spirito: «Vi ringrazio tutti, i medici le suore, i cappellani e gli infermieri, così come tutti quelli che mi anno accolto, e anche difeso. Perché c'era proprio la possibilità per sovrabbondanza d'affetti, rischiassi di restare anch'io dentro questo ospedale».

Mentre si avviava all'uscita c'è stata una scena commovente. Nell'attraversare un corridoio gli si è avvicinato un degente col collo e la testa fasciata, sofferente di un tumore alla gola. L'uomo ha preso la mano del Papa e se l'è avvicinata alla gola. Il Papa, fermatosi, ha tenuto la mano sulla gola fasciata del malato, guardandolo intensamente negli occhi. L'uomo ha cominciato a piangere, e anche il Papa ha pianto.

La visita è durata 35 minuti. Alle 18 Giovanni Paolo II è rientrato in Vaticano salutato da un migliaio di fedeli raccolti in piazza San Pietro. Qualcuno ha detto: «Questo Papa è stato una sorpresa, e continuerà a riservarci tante sorprese, come quella di oggi, con questa uscita davvero inaspettata».

Giancarlo Mingoli

Il Pontefice ha pianto



Roma — Il Papa si sofferma al capezzale di un'ammalata. Quando è stato avvicinato da un degente colpito da un grave tumore alla gola Giovanni Paolo II non ha potuto trattenere le lacrime vedendo il volto dell'uomo sofferente. (Tel. Ansa)

Domenica la messa dell'«investitura»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

CITTA' DEL VATICANO — Questa mattina, Giovanni Paolo II riceverà nuovamente i cardinali nella sala del concistoro, e rivolgerà loro un'allocuzione; alla fine della settimana incontrerà i giornalisti giunti da tutto il mondo per seguire il Conclave; domenica, infine, celebrerà a San Pietro la messa solenne per «l'inizio ufficiale del suo ministero di supremo pastore», seguendo la stessa formula e lo stesso rituale adottati dal suo predecessore, Giovanni Paolo I, in luogo dell'«incoronazione» di un tempo.

Intanto fin da ieri il nuovo Papa ha preso possesso degli appartamenti privati, al terzo piano del palazzo apostolico, quegli stessi in cui vissero, per ultimi, Papa Montini e Papa Luciani; lo ha accompagnato il cardinale Villot, che ha provveduto, con alcuni prelati della Camera apostolica, a togliere i sigilli che chiudevano l'appartamento dal giorno della morte di Giovanni Paolo I.

Niente si sa ancora sulle intenzioni del nuovo Pontefice per quanto riguarda gli uomini che si erano visti riconfermare da Papa Luciani nei loro uffici, a cominciare dal cardinale Villot, segretario di stato, prima di Paolo VI e, poi, di Giovanni Paolo I. Si dice da molte parti che, più di una volta, il porporato abbia manifestato l'intenzione di lasciare l'incarico; ieri mattina Villot appariva particolarmente allegro, e un giornalista gli ha chiesto: «Vuol dire che il nuovo Papa lo ha confermato segretario di stato?». Il cardinale francese ha scosso il capo: «Per ora — ha detto non ho alcun incarico».

Papa Wojtyla viene presentato, da coloro che hanno avuto occasione di collaborare con lui in passato, come un grande lavoratore, un uomo resistente alla fatica fisica e intellettuale, è solito andare a letto oltre la mezzanotte, e si alza attorno alle 6 del mattino. E' uno sportivo di buona vaglia; racconta di lui il segretario della conferenza episcopale polacca, mons. Dabrowski, intervistato dalla radio vaticana: «Una volta che sono andato a Cracovia a cercarlo, mi hanno detto: "E' andato in montagna". Sono andato sul posto, e ho visto che sciava. E' uno sciatore abilissimo: come gli altri sudava un po', ma era molto sorridente.

«E poi va in montagna, sotto la tenda: vi andava per le vacanze, come faceva prima di diventare sacerdote. E' stato un operaio, e anche attore sul palcoscenico di Cracovia. La sua, infatti, è una vocazione tardiva».

Da New York, un'agenzia di informazioni ha annunciato ieri che Papa Wojtyla avrebbe avuto una moglie (o una fidanzata) negli anni della guerra, prima di farsi prete, e che la sua compagna sarebbe stata uccisa dalla Gestapo. «Assolutamente falso» è stata la smentita, immediata di padre Panciroli, direttore della sala stampa della Santa Sede.

F. P.

Fra i cardinali compiacimento e «no comment»

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — L'elezione di un Papa straniero ha sorpreso un po' tutti, osservatori politici fedeli, esperti vaticanisti, Ma, forse questa inattesa e felice novità non era stata prevista neanche da una buona parte di cardinali italiani che hanno partecipato al Conclave. Negli ultimi giorni che hanno preceduto la nomina al soglio pontificio di Karol Wojtyla soltanto nomi italiani formavano la rosa dei papabili. Alcuni cardinali italiani che hanno partecipato all'elezione del nuovo Papa hanno voluto precisare all'uscita del Conclave, che se sorpresa vi è stata per la nomina di un cardinale polacco essa va interpretata positivamente.

Gli alti porporati, poco dopo la prima cerimonia ufficiale del Papa, sono usciti nella tarda mattinata di ieri dal cortile del Belvedere in Vaticano per ritornare nelle loro diocesi. Alcuni volti lasciavano trasparire una grande soddisfazione per la scelta fatta, qualche cardinale ha diplomaticamente rinunciato a rilasciare dichiarazioni, altri hanno messo in evidenza il ruolo che Papa Giovanni Paolo II svolgerà nella Chiesa di oggi.

A quanti gli facevano rilevare che l'elezione di Wojtyla è stata una svolta storica il cardinale Benelli ha risposto: «Non vedo scelte storiche perché il Papa stesso nel suo discorso programmatico ha detto che intende proseguire nella linea tracciata dal suo predecessore e da Paolo VI».

Per il cardinale Ugo Poletti la nomina di un pontefice polacco «non è stata affatto una sorpresa. Può esserla stata invece per voi». Il cardinale Pellegrino ha aggiunto che «non si tratta di una scelta coraggiosa, ma più semplicemente l'assolvimento di un dovere molto gradito. Noi non abbiamo stupito nessuno». L'ex arcivescovo di Torino ha anche rilevato che il discorso programmatico di Papa Giovanni Paolo II è stato di «altissimo valore soprattutto nella sua manifestazione di fedeltà al Concilio».

Il cardinale Angelo Rossi non ha saputo nascondere la sorpresa per l'elezione di Karol Wojtyla: «Sono contentissimo dei risultati del Conclave; non mi aspettavo questa soluzione: è una sorpresa ma siamo tutti contentissimi». Più ermetico il cardinale Siri, arcivescovo di Genova. «Non so niente io», ha risposto ai giornalisti che gli chiedevano se aveva previsto un Conclave così breve. Siri non si è neanche pronunciato sul contenuto del discorso del Papa: «Non mi ricordo adesso» ha tagliato corto.

Molto diplomatico anche il cardinale polacco Wjszjnski, arcivescovo di Varsavia che ha subito precisato, all'uscita dei cortili del Vaticano, che «bisogna stare zitti» su tutto ciò che riguarda il Conclave. Tra i cardinali stranieri il più felice è apparso De Arajuo Sales che si è dichiarato «estremamente contento; abbiamo bisogno di un uomo al comando. Quest'uomo è chiaro, deciso e necessario. Inoltre ha una eccellente preparazione conciliare».

G. C. L.

L'ascensore sbagliato

CITTA' DEL VATICANO — Piccolo contrattempo per Giovanni Paolo II in Vaticano: anziché l'ascensore «nobile», che lo doveva portare nel cortile di San Damaso, per errore ne ha preso un altro, e così è uscito dalla parte opposta, davanti all'edificio delle Opere di Religione.

E' accaduto nel pomeriggio di ieri, quando il Papa, uscito con il suo segretario dall'appartamento pontificio, stava lasciando il Vaticano per recarsi al «Gemelli». A quell'ora, pare non ci fossero prelati di anticamera e così il Papa e il segretario, non esperti del palazzo apostolico, hanno percorso un lungo corridoio, salendo nell'ascensore sbagliato. Al cortile di San Damaso, dov'era stata parcheggiata la Mercedes «Scv 1», quando ci si è accorti che qualcosa «non andava», hanno subito mandato l'auto papale dalla parte dove Giovanni Paolo II stava aspettando.

CAMPANE A FESTA PER L'AVVENTO DI WOJTYLA AL SOGLIO DI PIETRO

In Polonia esultanza popolare e cauta soddisfazione ufficiale

Il governo sottolinea la «collaborazione» esistente tra cattolici e comunisti

VARSAVIA — Fin dalle prime ore di ieri mattina, in tutte le chiese della Polonia si sono celebrati uffici religiosi per celebrare l'elezione di Karol Wojtyla a Pontefice; alle 18, in tutto il paese, le campane delle chiese hanno suonato a festa e per quindici minuti in onore del nuovo Papa; altre messe per Giovanni Paolo II saranno celebrate domenica, in coincidenza con la cerimonia per l'inizio del pontificato, a Roma.

Non sono che alcuni sintomi dell'esultanza della popolazione polacca per l'inattesa scelta del Conclave: un'esultanza in cui già trapelano domande destinate a divenire, quanto prima, di viva attualità e interesse. Le autorità comuniste consentiranno a Papa Wojtyla di compiere una visita ufficiale in Polonia in qualità di nuovo Pontefice? L'elezione di un Papa polacco renderà più facile il dialogo tra la Polonia e la Santa Sede? Ci saranno delle facilitazioni per i polacchi che vorranno recarsi a Roma a salutare il «loro» Papa?

Sono interrogativi la cui risposta spetta, ovviamente, al governo di Edward Gierek, che è stato colto nettamente in contropiede dall'elezione di Wojtyla; soltanto ieri pomeriggio, in una conferenza stampa per i giornalisti stranieri, un portavoce ufficiale — il ministro Kazimierz Kakol, capo dell'ufficio per gli affari religiosi — ha commentato in maniera ampia e articolata l'avvento dell'arcivescovo di Cracovia al soglio di Pietro. E' importante — ha detto Kakol — che sia stato eletto Papa un cardinale proveniente da un paese socialista; ciò può essere interpretato in due modi: Una prima ipotesi (ha detto in sostanza il rappresentante del governo polacco) potrebbe suggerire che sia stato eletto il rappresentante di una posizione anticomunista; un'altra che si sia voluto nominare un uomo aperto al dialogo. La prima posizione ha soggiunto Kakol, è quella degli anticomunisti; la seconda si può invece attribuire «a coloro che approvano il nuovo ordine sociale».

Su questi possibili, contrastanti giudizi il ministro non si è pronunciato, limitandosi a dire «che il nuovo Papa ha partecipato attivamente a tutto il periodo dello sviluppo polacco, sia nel tempo in cui l'ideologia comunista e quella cattolica lottavano l'una contro l'altra sia oggi, cioè in un periodo di collaborazione. Sull'odierna collaborazione, e «flessibilità di collaborazione», fra cattolici e comunisti in Polonia, Kakol ha insistito in modo particolare.

«Noi giornalisti — ha proseguito Kakol, che per l'appunto è anche giornalista — possiamo soltanto fare delle congetture, e supporre che l'elezione di un Papa polacco possa esprimere l'approvazione di alcuni valori come la volontà di risolvere il problema della pace, quello della fame e d'abolire la discriminazione razziale, rappresentando un punto d'incontro fra credenti e non credenti. Anche Kakol, come aveva già fatto lunedì sera il portavoce del governo e ieri mattina la stampa polacca, ha messo in rilievo che il nome scelto dal nuovo Papa significa che egli intende continuare la linea dei pontificati di Giovanni XXIII e di Paolo VI.

Il ministro ha poi risposto a numerose domande postegli dai giornalisti presenti; alla domanda se l'elezione di un Papa polacco renderà più facile il dialogo tra la Polonia e la Santa Sede, Kakol ha risposto. «Può darsi, ma è difficile dire in qual modo. Certo, d'ora in poi le informazioni passeranno più direttamente, poiché il Santo Padre conosce bene i problemi polacchi. Ma se il dialogo sarà più facile, non so dirlo».

A un'altra domanda analoga, sui rapporti tra la Santa Sede e la Polonia, ha replicato: «Siamo soddisfatti dei rapporti avuti sinora. E' difficile dire quale sarà la volontà del nuovo Papa. A noi basta quel che abbiamo avuto finora». Alla domanda del corrispondente dell'«Unità», che gli chiedeva quali siano le prospettive di un dialogo più avanzato sul piano ideologico fra cattolici e marxisti nel mondo, Kakol ha infine risposto che il problema «non può essere posto globalmente, ma che assume aspetti peculiari in ogni paese, per esempio in Italia, in Francia e in Ungheria, e che pertanto quel che avviene in Polonia non pu avere un carattere decisivo».

Tutti i giornali polacchi, compreso l'organo del partito «Trybuna Ludu», hanno intanto messo in prima pagina, con notevole rilievo, la notizia dell'elezione di Wojtyla. Per quanto riguarda i commenti non ufficiali, uno dei più interessanti è stato certamente quello di Jacek Kuron, noto esponente della dissiden-

Continua in 2.a pagina



Roma — In piedi sull'auto il Papa risponde al saluto. (Ansa)

In II pagina

E' morto (91 anni) Giovanni Gronchi



In XIII pagina

Divulgato il memoriale di Moro

ROMA — Il ministero dell'Interno ha autorizzato la pubblicazione integrale del presunto memoriale di Aldo Moro scritto dal leader democristiano durante il lungo e angoscioso sequestro. La magistratura, in precedenza, aveva manifestato parere favorevole a questa divulgazione. Ieri pomeriggio le 49 cartelle dattiloscritte sono state date in visione alla stampa. Ne pubblichiamo un'ampia sintesi. Le prime reazioni dei partiti sono di scetticismo, perché al di là dell'autenticità del documento, resta sicuro solo il fatto che il memoriale è stato scritto oltre che in condizioni di costrizione anche sotto il peso di un'estrema minaccia, poi purtroppo consumata.

INTERVISTA CON IL PRESIDENTE DELLE ACLI

Un'elezione profetica che suscita ottimismo

«La Chiesa apre orizzonti di grande interesse»

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — «Si deve evitare che il cristiano prenda pretesto dal suo essere teso alla vera vita per sottrarsi al suo impegno terrestre. Il cristiano si deve impegnare a fondo con tutti gli altri uomini... Si accenna poi al tema, oggi ritenuto di grandissima importanza, della liberazione in senso economico e sociale, che in gran parte dipende dalle strutture che influiscono nell'organizzazione anche politica della vita umana nell'ambito nazionale e internazionale. Ciò anche se di per sé non riguarda direttamente la missione della Chiesa, tuttavia spesso è in stretto legame con il suo dovere di difendere e promuovere la giustizia e la pace nel mondo».

Così si esprimeva, tra l'altro, nel '74 il cardinale Wojtyla, da due giorni Papa Giovanni Paolo II, nel corso dei lavori del Sinodo sul tema «Vangelo e promozione dell'uomo». Piccoli brani che aiutano a meglio comprendere la personalità del nuovo Pontefice, il significato profondo della sua esperienza pastorale, le direttrici di un pontificato destinato a tracciare profondi segni di rinnovamento.

Ma quale segnale si può scorgere dietro l'elezione di Papa Giovanni Paolo II? Quali nuovi orizzonti si sono aperti per la Chiesa? Quali le conseguenze per la vita cattolica sul «pianeta Italia»? Lo abbiamo chiesto a Domenico Rosati, presidente nazionale delle Acli (Associazioni cristiane lavoratori italiani).

— Un Papa non italiano, un pastore che arriva dall'Est, da un paese che nell'ultimo secolo ha subito l'invasione nazista e quella comunista. Che cosa c'è dietro a questa scelta?

«Mi pare un gesto coraggioso e insieme profetico nel senso che rompe la tradizione. La Chiesa apre orizzonti per ora difficilmente individuabili ma certamente di grande interesse».

— Ci saranno delle conseguenze, delle ripercussioni per quanto riguarda la Chiesa italiana?

«Senza nessuna punta di polemica rispetto al passato credo che si aprirà ora un periodo estremamente positivo per la Chiesa italiana. Intanto Papa Giovanni Paolo II pur venendo da un paese lontano, sarà vescovo di Roma e si occuperà certo anche dei problemi italiani ma con un'ottica e con un respiro meno «provinciali». Inoltre per la Conferenza episcopale italiana c'è ora la possibilità di assumere dimensioni e connotati più definiti. Nata per iniziativa di Papa Giovanni e divenuta organismo a base elettiva sotto il pontificato di Paolo VI, l'attività della Conferenza episcopale italiana è sempre stata, quantomeno da un punto di vista psicologico, «frenata» dal fatto che, alla fin fine, certe decisioni e certe prese di posizioni le avrebbe prese il Papa italiano. Oggi con un Papa non italiano la nostra Chiesa si appresta a vivere una stagione nuova, nella quale non solo i vescovi ma anche i laici si debbono preparare a essere protagonisti responsabili a tutti gli effetti. Almeno è quanto noi ci auguriamo che possa avvenire».

— Di Papa Wojtyla si conosce ancora poco; qualche scritto, alcuni interventi, e poi il discorso programmatico letto di fronte ai 110 cardinali che lo hanno eletto e trasmesso nel mondo intero dalla radio e dalla televisione. Quale giudizio si può trarre, da queste prime impegnative prese di posizione?

«Mi ha colpito molto, e in modo favorevole, il continuo riferimento allo spirito più che alla lettera del Concilio Vaticano Secondo, il richiamo al senso di collegialità ed allo spirito ecumenico della Chiesa. Inoltre mi pare di grande significato il suo accenno alla volontà di recare un fattivo contributo alle cause della pace, dello sviluppo, della giustizia non per intenzione di interferenza politica o di partecipazione alla gestione degli affari temporali, ma solamente per motivazioni morali e religiose».

— Un pontificato che si apre nel segno della speranza e dell'entusiasmo. Nessuna incognita?

«Forse una, ma che nello stesso tempo va analizzata anche con spirito profetico. La scelta che ha determinato la svolta storica della Chiesa è caduta su di un cardinale che ha vissuto la sua missione pastorale in un paese comunista senza cedimenti ma sapendo instaurare un rapporto che ha consentito alla Chiesa polacca di conquistare a poco a poco spazi vitali. Ora bisognerà vedere come questa esperienza di altissimo valore ma del tutto particolare inciderà sul suo pontificato. Ora Wojtyla dovrà occuparsi non più solo della sua Polonia ma anche della Francia, dell'Italia, dell'America Latina, del Terzo Mondo. Una dimensione nuova, e se rimane quest'unica incognita non bisogna dimenticare che il significato profetico di questa elezione non può che indurci all'ottimismo».

Tommaso Genisio

Una croce nera sopra la lettera «M»

ROMA — Lo stemma cardinalizio di Papa Giovanni Paolo Secondo — così come appare all'esterno della chiesa romana di cui è titolare, San Cesareo in Palatio, in via di porta San Sebastiano — è di una semplicità estrema: una croce nera che sormonta la lettera «M» (iniziale di Maria) in campo azzurro.

Quando Karol Wojtyla fu fatto cardinale nel Concistoro del 26 giugno 1967 non usava uno stemma e fu monsignor Giacomo Orlandi, rettore della chiesa di cui egli aveva avuto il «titolo», a dover insistere perché la tradizione venisse rispettata. Lo stemma venne così aggiunto al motto latino «Totus tuus» (tutto tuo), scelto da Wojtyla già nel 1958, nel momento della consacrazione episcopale.

Lo stesso mons. Orlandi ricorda la solenne cerimonia della presa di possesso nel febbraio 1968, in una chiesa gremita di fedeli, soprattutto polacchi, presenti anche numerosi vescovi e sacerdoti connazionali del neoporporato. «Da allora — aggiunge mons. Orlandi — tutte le volte che egli veniva a Roma dedicava sempre una mattinata alla celebrazione della messa nella sua chiesa, spesso facendo a piedi il percorso dal collegio polacco».

RESPINTE LE ECCEZIONI DI INCOSTITUZIONALITA'

Enti inutili: oggi il «sì» della Camera

Toccherà poi al Senato - Critiche del Pli, Pr e Msi 21 saranno sciolti subito, 40 il 1.o marzo prossimo

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Respinte con 275 «no» e 44 «sì» le pregiudiziali di incostituzionalità presentate dai liberali, radicali e missini sul decreto-legge governativo che stabilisce lo scioglimento di ventuno enti considerati «inutili», l'assemblea di Montecitorio ha avviato il dibattito sul provvedimento che, dopo l'approvazione della Camera prevista per stasera, passerà al Senato per la definitiva conversione in legge.

Ventuno enti saranno sciolti subito dopo l'approvazione della legge, mentre altri 40 avranno la vita prolungata sino al 31 marzo 1979 per ragioni pratiche riguardanti i tempi di trasferimento delle loro funzioni alle regioni e agli altri enti locali. Tra gli enti sui quali calerà la «scure» vi sono quelli per la protezione morale del fanciullo (Enpmf); per l'assistenza agli orfani dei lavoratori (Enaoli), per l'assistenza alla gente di mare, per l'assistenza ai lavoratori (Enal), per l'assistenza magistrale, il patronato «Regina Margherita» per i ciechi, quelli per la protezione e l'assistenza ai sordomuti (Ens), per le Tre Venezie, per la mostra-mercato dell'artigianato, per la moda italiana, per l'artigianato e la piccola industria (Enapi), per i lavoratori rimpatriati e profughi.

E ancora: l'Opera nazionale pensionati (Onpi), l'Opera invalidi di guerra (Onig), la Cassa per il soccorso e l'assistenza alle vittime del delitto, l'istituto nazionale «Umberto e Margherita di Savoia», l'istituto dei ciechi «Vittorio Emanuele» di Firenze, il Consorzio nazionale produttori canapa, l'Istituto di incremento ippico, quello per gli Utenti motori agricoli (Uma), l'Opera nazionale combattenti, il Consorzio per la tutela e l'incremento della pesca, l'Ente nazionale prevenzione infortuni (Enpi), l'Associazione nazionale per il controllo della combustione (Ancc).

Il patrimonio dell'Enaoli e dell'Enal sarà ripartito tra le Regioni, mentre le entrate di questi due enti, e quelle dell'Onpi, saranno ripartite tra i Comuni. Le istituzioni scolastiche gestite dall'Ente sordomuti saranno statizzate con decorrenza dall'1 settembre. I convitti per sordomuti annessi alle istituzioni saranno gestiti provvisoriamente dal Ministero della Pubblica istruzione. L'assegno di incollocabilità, attualmente erogato dall'Enal, sarà pagato dall'1 aprile 1979 dall'Inail.

Gli enti che saranno soppressi in seguito all'entrata in vigore della legge erano compresi in un elenco di 62 organismi considerati «inutili». Una commissione ministeriale avrebbe dovuto esprimersi sul loro scioglimento. I lavori della commissione, però, andavano per le lunghe e il governo voleva prorogare tutti i contributi statali fino al 31 dicembre prossimo. Alla fine, però, è sopraggiunto un accordo tra i partiti della maggioranza in seno alla commissione affari costituzionali che ha stabilito l'elenco degli enti da sopprimere subito.

Le pregiudiziali di incostituzionalità — respinte dall'assemblea — erano state illustrate da Bozzi per i liberali; Madellini per i radicali e Pazzaglia per i missini. Secondo l'esponente del Pli, nel decreto del Governo sono configurate due diverse procedure di scioglimento, una amministrativa e una legislativa. Questa procedura, sempre secondo Bozzi, viola il principio della parità del trattamento per tutti i cittadini sancito dall'articolo 3 della Costituzione.

Il radicale Mellini ha sostenuto che il ricorso alla procedura d'urgenza per una materia come quella riguardante gli enti è incostituzionale. Secondo il missino Pazzaglia, infine, il decreto originario del governo «è stato stravolto dagli emendamenti approvati dalla commissione affari costituzionali della Camera». Pazzaglia ha aggiunto che il decreto non è ispirato da un criterio univoco «anche perché propone — ha detto — la soppressione di un ente benemerito qual è l'Associazione nazionale mutilati e invalidi del lavoro».

P. C.

Con vigore e rigore



Roma — Giovanni Paolo II usa le mani come un megafono per gridare qualcosa alla folla che lo circonda nel corso della sua visita al Policlinico Gemelli nella capitale. (Telefoto Ap)

la Chiesa, clero e laicato, e un particolare pensiero ai più deboli, ai poveri, ai malati, agli afflitti. Alla Polonia, «semper fidelis», e alla diocesi di Cracovia ha rivolto un saluto «nel quale ricordi, affetti, nostalgia e speranza indissolubilmente si intrecciano».

Il rito nella cappella Sistina, sotto il grande affresco michelangiolesco, è stato oltremodo suggestivo: i cardinali sono entrati processionalmente, a due a due, con i paramenti pontificali. Il Papa incedeva con la mitra bianca sul capo; la messa è stata accompagnata da canti gregoriani. All'inizio, il Papa aveva salutato con particolare effusione il decano del collegio cardinalizio, cardinale Confalonieri, abbracciandolo davanti dall'altare. Al termine, nella sala regia, Giovanni Paolo II ha rivolto di nuovo brevi parole di saluto ai cardinali. E' stato l'ultimo atto del Conclave, che è terminato poco dopo le 11.

F. P.

MORTO A ROMA A NOVANTUN ANNI L'EX CAPO DELLO STATO GIOVANNI GRONCHI

Dall'Aventino alla presidenza

La salma sarà trasportata questa mattina al Senato, dove sarà allestita una camera ardente

ROMA — L'ex presidente della Repubblica senatore Giovanni Gronchi è deceduto ieri poco dopo le 6. La salma dell'ex capo dello Stato sarà trasportata questa mattina al Senato, ove al piano terra dell'ingresso di piazza Madama sarà allestita una camera ardente. La bara resterà esposta per l'intera giornata di oggi. I funerali di Stato avranno luogo, invece, domani mattina, giovedì, nella chiesa di Santa Maria degli Angeli.

Il Presidente della Repubblica ha inviato alla signora Carla Gronchi il seguente messaggio di cordoglio: «Apprendo con grande dolore la notizia della scomparsa del senatore Giovanni Gronchi, che conobbi negli anni lontani della lotta comune contro il fascismo e che mi fu caro amico e collega. Giovanni Gronchi, quale dirigente politico e parlamentare illustre della Democrazia cristiana, quale presidente della Camera dei deputati prima e presidente della Repubblica poi, ha svolto un ruolo eminente nella vita italiana nel primo ventennio repubblicano al servizio del Paese e delle sue istituzioni. Voglia accogliere, gentile signora, insieme ai suoi figli, le mie più sincere condoglianze che interpretano i sentimenti di tutta la Nazione».

Altri messaggi di cordoglio sono stati inviati da numerose personalità politiche, tra cui Andreotti, Zaccagnini, Galloni, Ingrao, Fanfani, Berlinguer e Longo.

Fu uno dei fondatori del Partito popolare

ROMA — Il senatore a vita Giovanni Gronchi aveva 91 anni, era nato infatti a Pontedera (Pisa) il 10 settembre 1887. Era stato presidente della Repubblica nel settennato tra il 1955 e il 1962.

Dottore in lettere, industriale, appartenente a famiglia di modeste condizioni, per compiere i suoi studi letterari era stato costretto a lavorare sin dalla prima giovinezza. Faceva parte del movimento cristiano sorto nel 1902 intorno al sacerdote Romolo Murri, al quale collaborò anche don Sturzo. Il movimento aveva come postulato l'autonomia politica dei cattolici, cioè carattere aconfessionale della loro organizzazione e della loro azione nella vita pubblica e la elevazione delle classi lavoratrici. Gronchi fu anche uno dei pionieri delle organizzazioni sindacali cristiane sin dalla prima guerra mondiale. Partecipò volontario a tale guerra conquistando tre ricompense al valore militare tra cui una medaglia d'argento sul campo.

Nel 1919 fu tra i fondatori del Partito popolare italiano. Eletto deputato nella 25.a legislatura, è chiamato a dirigere la confederazione dei lavoratori cristiani. Fece parte del direttorio del gruppo parlamentare del Partito popolare italiano. Nel primo governo di Mussolini fu sottosegretario all'industria e commercio sino al congresso del partito (agosto 1923) che decise la non collaborazione e il ritiro dal governo dei rappresentanti del Ppi.

A seguito delle dimissioni di don Sturzo da segretario del Partito popolare, fece parte del triumvirato composto dall'onorevole Giulio Rodinò presidente, on. Giovanni Gronchi segretario, e avv. Giuseppe Spataro vicesegretario.

Nella discussione sulla legge Acerbo, in un'atmosfera incandescente, prese la parola e condizionò l'appoggio del suo partito al governo al mantenimento della proporzionale. Nel giugno del 1925 partecipò al congresso nazionale del Partito popolare svolgendo l'intervento su «Il sindacalismo nella concezione cristiana. Libertà sindacale e riconoscimento giuridico». Fu uno dei maggiori esponenti degli scissionisti dell'Aventino e fu anche uno dei 122 deputati che il 19 novembre 1926 furono dichiarati decaduti dal mandato parlamentare.

In seguito a ciò si ritirò a vita privata rinunciando anche a svolgere la sua professione di insegnante e iniziò così una nuova vita a Milano, dove fece dapprima il rappresentante di commercio e in seguito l'imprenditore industriale. Prese parte attiva alla Resistenza, iniziando sin dal 1942 a raccoglier a Milano vecchi amici di partito ed organizzando, unitamente ad Achille Grandi, quelli che furono poi i primi nuclei clandestini. Trasferitosi a Roma, fu chiamato a far parte del Comitato di liberazione nazionale.

Nei primi gabinetti De Gasperi ricoprì dal 1944 al 1946 l'incarico di ministro dell'industria, nel 1946 fu eletto deputato alla Costituente nel collegio di Pisa e detenne in seno all'assemblea stessa la carica di presidente del gruppo parlamentare democristiano. Ricoprì anche l'incarico di presidente del comitato d'intesa sindacale centrale sino all'uscita dalla Cgil della «corrente cristiana» dopo lo sciopero del 14 luglio 1948.

Nelle elezioni del 18 aprile 1948 fu deputato nel collegio di Pisa - Livorno - Massa Carrara e l'8 maggio 1948 venne nominato presidente della Camera dei deputati e mantenne l'incarico sino alla fine della legislatura. Nel 1953 venne rieletto deputato ed il 25 giugno dello stesso anno fu riconfermato presidente della Camera dei deputati. Venne eletto presidente della Repubblica il 29 aprile 1955 a larghissima maggioranza, con 658 voti su 833 votanti.

Durante il suo settennato alla massima carica della Repubblica, Giovanni Gronchi compì numerosi viaggi all'estero per migliorare sempre più i rapporti diplomatici del nostro Paese. Particolare rilievo fu attribuito al viaggio che compì in Unione Sovietica nel febbraio del 1960.

Impressione a Pontedera

PONTEDERA — *La notizia della morte di Giovanni Gronchi è giunta a Pontedera, sua città natale, con i primi notiziari della radio, ed ha destato impressione in tutta la popolazione. La campana della Misericordia pontederese, dove negli anni giovanili Giovanni Gronchi militò come «fratello», ha suonato con rintocchi a lutto.*

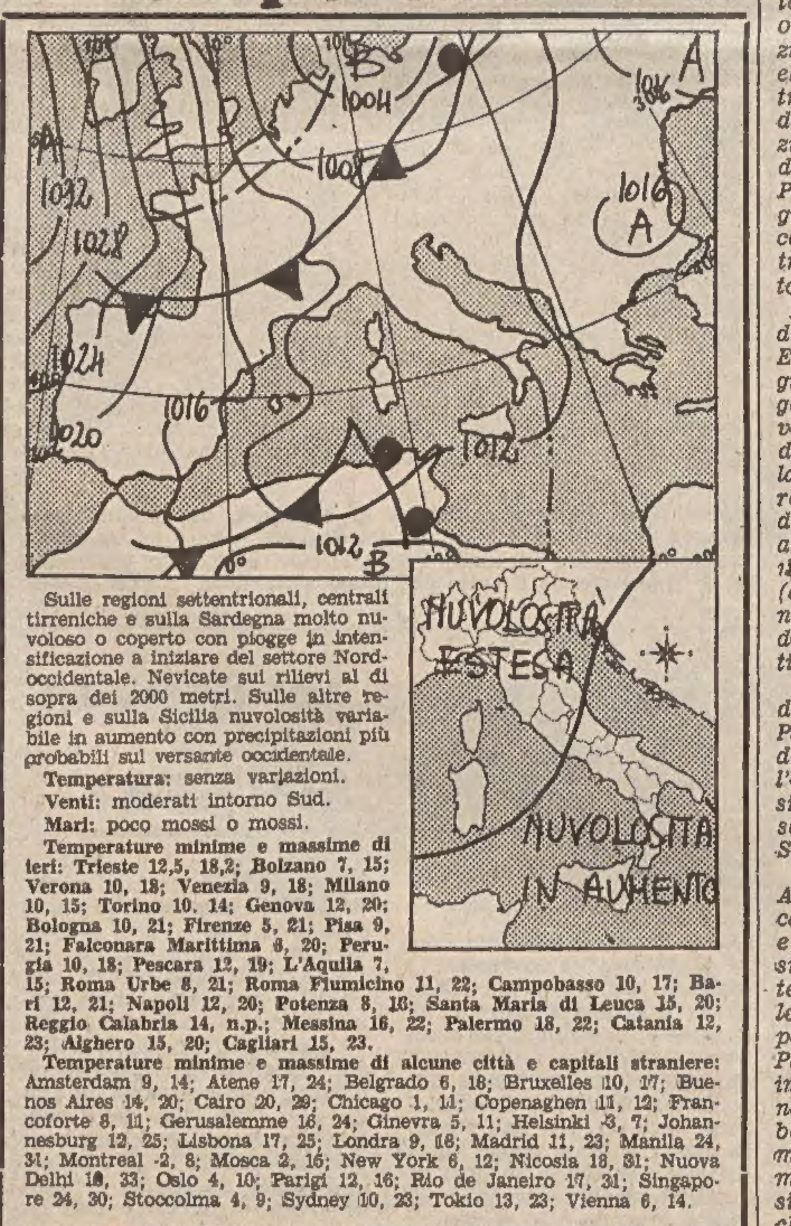
L'amministrazione comunale e la segreteria della Dc di Pontedera hanno inviato telegrammi di cordoglio alla vedova e nella sede della Dc pontederese è stata esposta la bandiera a mezz'asta.

La salma di Giovanni Gronchi giungerà a Ponedera nella giornata di giovedì e sarà tumulata nella tomba di famiglia a fianco dei genitori dell'ex presidente della Repubblica, Sperandio Gronchi e Maria Giacomelli.

Sono ora sette i senatori a vita

ROMA — *Con la morte dell'ex capo dello Stato Giovanni Gronchi, sono diventati sette i senatori a vita: cinque di nomina presidenziale e due ex presidenti della Repubblica (Saragat e Leone), che sono senatori di diritto. I cinque senatori a vita di nomina presidenziale sono: Cesare Merzagora e Ferruccio Parri, nominati nel 1963 dal presidente Segni; Eugenio Montale e Pietro Nenni, nominati da Saragat rispettivamente nel 1967 e nel 1970; Amintore Fanfani, nominato nel 1972 da Leone.*

Il tempo che farà



Sulle regioni settentrionali, centrali tirreniche e sulla Sardegna molto nuvoloso o coperto con piogge in intensificazione a iniziare del settore Nord-occidentale. Nevicate sui rilievi al di sopra dei 2000 metri. Sulle altre regioni e sulla Sicilia nuvolosità variabile in aumento con precipitazioni più probabili sul versante occidentale.

Temperatura: senza variazioni.

Venti: moderati intorno Sud.

Mari: poco mossi o mossi.

Temperature minime e massime di ieri: Trieste 12,5, 18,2; Bolzano 7, 15; Verona 10, 18; Venezia 9, 18; Milano 10, 15; Torino 10, 14; Genova 12, 20; Bologna 10, 21; Firenze 5, 21; Pisa 9, 21; Falconara Marittima 8, 20; Perugia 10, 18; Pescara 12, 19; L'Aquila 7, 15; Roma Urbe 8, 21; Roma Fiumicino 11, 22; Campobasso 10, 17; Bari 12, 21; Napoli 12, 20; Potenza 8, 16; Santa Maria di Leuca 15, 20; Reggio Calabria 14, n.p.; Messina 16, 22; Palermo 18, 22; Catania 12, 23; Alghero 15, 20; Cagliari 15, 23.

Temperature minime e massime di alcune città e capitali straniere: Amsterdam 9, 14; Atene 17, 24; Belgrado 6, 18; Bruxelles 10, 17; Buenos Aires 14, 20; Cairo 20, 29; Chicago 1, 11; Copenaghen 11, 12; Francoforte 8, 11; Gerusalemme 16, 24; Ginevra 5, 11; Helsinki -3, 7; Johannesburg 12, 25; Lisbona 17, 25; Londra 9, 16; Madrid 11, 23; Manila 24, 31; Montreal -2, 8; Mosca 2, 16; New York 6, 12; Nicosia 18, 31; Nuova Delhi 18, 33; Oslo 4, 10; Parigi 12, 16; Rio de Janeiro 17, 31; Singapore 24, 30; Stoccolma 4, 9; Sydney 10, 23; Tokio 13, 23; Vienna 6, 14.

Dalla prima pagina

to si è liberamente promesso». Si tratta di cose non estranee al Concilio. Ammonisce il Papa: «L'adesione al testo conciliare, visto nella luce della tradizione e in rapporto di integrazione con le formule dogmatiche anticipate, un secolo fa, dal Concilio Vaticano I sarà per tutti noi, pastori e fedeli, il segreto di un orientamento sicuro e uno stimolo propulsivo per camminare nella direzione della vita e della storia».

Ed ecco le altre enunciazioni contenute nel discorso papale, riguardanti i problemi dell'ecumenismo, della pace tra i popoli (con specifico riferimento al Libano), delle relazioni della Chiesa con le nazioni. Per l'ecumenismo, il Papa dice «di voler proseguire nel cammino già avviato e favorire i passi che valgono a rimuovere gli ostacoli». Sul tema della pace e degli «affari temporali», queste le parole di Giovanni Paolo II: «Desideriamo rivolgerci a tutti gli uomini che, come figli dell'unico onnipotente Dio, sono nostri fratelli da amare e servire, per dire loro senza presunzione, ma con umiltà sincera la nostra volontà di recare un fattivo contributo alle cause permanenti e prevalenti della pace, dello sviluppo, della giustizia internazionale.

«Non ci muove nessuna intenzione di interferenza politica, o di partecipazione alla gestione degli affari temporali: come la Chiesa esclude un inquadramento in categorie di ordine terreno, così il nostro impegno, nell'avvicinarci a questi brucianti problemi degli uomini e dei popoli, sarà determinato unicamente da motivazioni religiose e morali».

Il Papa dice, a questo punto, di volersi adoperare per il consolidamento delle basi spirituali, «su cui deve poggiare l'umana società», ritenendolo «un dovere impellente date le perduranti diseguaglianze e incomprensioni, che a loro volta sono causa di tensioni e conflitti in non poche parti del mondo, con l'ulteriore minaccia di più immani catastrofi».

Giovanni Paolo II «apre il suo cuore» al Libano, a tutte le genti «e a quanti sono oppressi da qualsiasi ingiustizia e discriminazione, per quanto riguarda sia l'economia e la vita sociale, sia la vita politica, sia la libertà di coscienza e la giusta libertà religiosa. Dobbiamo tendere con tutti i mezzi a questo: che tutte le forme di ingiustizia, che si manifestano in questo nostro tempo, siano sottoposte alla comune considerazione e si rimedi davvero ad esse; e che tutti possano condurre una vita degna dell'uomo. Ciò appartiene alla missione della Chiesa...».

Concludendo, il Papa ha chiesto a tutti preghiere «per ottenere quel superiore conforto» che gli consenta di riprendere il lavoro dei predecessori «dal punto in cui l'hanno lasciato»; ha rivolto quindi un saluto a tutti i componenti del-

Polonia

za polacca e membro del «movimento di autodifesa sociale» (Kor): «L'elezione di Wojtyla — egli ha detto — costituisce un enorme successo per la Chiesa polacca. Quando dico Chiesa polacca — egli ha aggiunto — penso soprattutto a quel movimento di tutti gli strati della società che ha difeso la Chiesa in Polonia e che non ha permesso che essa fosse spinta ai margini del Paese, com'è avvenuto in altri paesi del campo socialista».

Ieri sera, infine, i vescovi polacchi hanno emesso un loro comunicato, nel quale sottolineano che il nuovo Papa, assumendo il nome di Giovanni Paolo II, «ha espresso l'intenzione di servire la Chiesa e l'umanità nello spirito dei suoi grandi predecessori, Giovanni XXIII, Paolo VI e Giovanni Paolo I, e quindi nello spirito del Vangelo e della fedeltà a Cristo».

L'episcopato polacco afferma nel comunicato che l'elezione di un polacco dimostra «che lo Spirito Santo non conosce limiti di lingua, di nazione, di cultura e di politica»; ricorda inoltre che, dopo più di mille anni di legami con Roma, la Chiesa di Polonia vuol «compiere la sua missione salvatrice, con l'intenzione di servire tutti gli uomini, aperta al dialogo con tutti gli uomini di buona volontà, al servizio di tutta la società della nazione e di tutti gli uomini senza riguardo ai loro limiti. Crediamo — conclude il comunicato — che l'elezione del cardinale Wojtyla sia opera non soltanto dello Spirito Santo, ma anche di Maria, madre della Chiesa, e signora di Jasna Gora (il santuario di Jasna Gora, o Monte Lucente, a Czestochowa, n.d.r.)».

LA MALFA SI OPPONE AL POTENZIAMENTO DELLE PARTECIPAZIONI STATALI

«No» del Pri a un'economia assistenziale

«Si contraddirebbe il piano Pandolfi» - Verifica politica: Andreotti incontra Craxi

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Andreotti prosegue oggi gli incontri con i segretari dei partiti della maggioranza iniziati la settimana scorsa con Berlinguer. Alle 17 infatti riceverà il segretario socialista Craxi con il quale affronterà i problemi legati al dibattito parlamentare sul caso Moro e agli strumenti per intensificare la lotta al terrorismo. Domani e dopodomani, con tutta probabilità, il presidente del consiglio proseguirà gli incontri ricevendo i segretari degli altri partiti.

Comunque sia, Andreotti non intende affrettare le cose, anche perché, oltre al dibattito sul caso Moro e alle misure contro il terrorismo, gli incontri con i rappresentanti dei partiti saranno anche occasione per una verifica sullo stato di attuazione del programma governativo. Del programma e dei provvedimenti governativi si sono occupati ieri in sede politica i repubblicani e i socialisti. I repubblicani, affrontando l'argomento in sede di direzione, hanno chiesto un riesame in Parlamento dei provvedimenti relativi all'aumento dei fondi di dotazione delle partecipazioni statali e alla ristrutturazione finanziaria.

Se la richiesta non sarà accettata, i repubblicani voteranno contro tali provvedimenti. In pratica è un ulteriore disimpegno del Pri dalla maggioranza già da tempo preannunciato. Il punto dal quale partono i repubblicani per motivare questa loro nuova azione è la presa di posizione dei lavoratori metalmeccanici sugli aumenti salariali e la riduzione dell'orario di lavoro «che finirà per aggravare — si legge in un documento diffuso dal Pri — la condizione dei costi dell'industria e quindi produrre effetti inflazionistici oltre che a rendere assai più difficili nuovi investimenti».

«Oltre a ciò — dicono ancora i repubblicani — questa politica rivendicativa investe settori industriali, nei quali operano aziende che subiscono vaste perdite di gestione, quali le industrie siderurgica, meccanica e chimica. E poiché sono in corso di approvazione in Parlamento provvedimenti che dovrebbero servire a coprire tali ingenti perdite — aggiungono — e provvedimenti di ristrutturazione finanziaria che pongono a carico della collettività altrettanti ingenti perdite, vengono annullati così gli obiettivi relativi al costo del lavoro e alla riduzione della spesa pubblica contenuti nel piano Pandolfi».

Chiarificando ulteriormente questa presa di posizione, La Malfa ha fatto notare che «Si va a discutere serenamente sul caso Moro mentre sulla politica economica finanziaria le divergenze si fanno sempre maggiori. Mi pare che la situazione si sia rovesciata. Il punto di partenza del piano Pandolfi era il contenimento della spinta salariale. Sembra ora che questo obiettivo stia per fallire». Il leader repubblicano si è quindi detto favorevole a che il dibattito sul caso Moro si concluda con un documento. «Non essendoci problemi nella maggioranza — ha notato — ritengo che un documento sia possibile, utile e auspicabile».

In casa socialista, lo stato dell'economia del Paese soprattutto in riferimento all'Europa, è stato esaminato dalla commissione economica della direzione del partito. In un lungo documento, il Psi ribadisce che «l'obiettivo primario della politica economica interna e internazionale dell'Italia deve essere un qualificato e sostenuto processo di crescita il cui raggiungimento richiede una rinnovata politica di programmazione».

Carlo Renzi

Sulla letteratura di consumo

IL CARATTERE ultimo della cosiddetta letteratura di consumo si può cercare di chiarirlo a partire da un riconoscimento che mi sembra abbastanza condiviso: che una produzione come questa, la quale sembra distinguersi prevalentemente per denotazioni sociologiche (di pubblico, di argomenti, ecc.), non può definirsi in base a criteri sociologici.

Che le età antiche, malgrado le loro forti separazioni sociali non conoscessero una letteratura di consumo, è scontato. Gli antichi conoscevano diversi livelli di stili, e stili legati a diverse dignità di argomenti, ma queste differenze non avevano rilevanza socio-letteraria: né dalla parte degli autori né del pubblico né dei contenuti. Aristofane era aristocratico come Eschilo, e lo stesso pubblico di primati e di plebe piangeva alle tragedia e rideva alle commedie. La «Divina Commedia» non era scritta da un uomo di corte (anche se viveva a corte) né per un pubblico di corte. Ma il «Decamerone» sì. Nel Rinascimento, e anche in seguito, la letteratura più svagata e sollazzevole, più di intrattenimento, fu quella a fondo erudito e cortigiano. Il carattere edonistico, evasivo, disimpegnato, non distingue la letteratura di consumo come letteratura plebea.

Si potrebbe pensare che la differenza tra letteratura d'arte e letteratura di consumo inizi con l'entrare della creazione letteraria nella dimensione moderna della produzione di mercato. L'apparire di tale letteratura, o almeno il suo crescere fino all'odierno stadio abnorme, sarebbe contemporaneo e coestensivo al crescere della cultura di massa. Ma anche così non sarebbe possibile far coincidere la letteratura di consumo con una letteratura popolare, e la letteratura artistica con una cultura elitaria. Certo, i «Misteri di Parigi» o le «Due orfanelle», avevano un pubblico esclusivamente popolare, artigiano, ma il «Conte di Montecristo» o i romanzi di Giulio Verne o le avventure di Arsenio Lupin no; e neppure gli odierni fumetti. Nessuno nega che «Diabolik» o i fotoromanzi siano diffusi soprattutto nella fascia di confine tra il proletariato e la piccola, minima borghesia, ma questo proverebbe soltanto che ogni classe ha la sua prediletta cultura di consumo. Certo, non è indifferente capire perché certi generi o sottogeneri letterari sono diffusi in certe classi, e altri in altre, come pure presso certe generazioni piuttosto che presso altre (gli operai e i giovani non leggono romanzi gialli), ma questo non dà risposta al nostro quesito.

Nessun fattore denotativo definisce dunque la dimensione della letteratura di consumo. Si finisce allora per ricorrere a una connotazione sommaria e pericolosa (valutativa prima che descrittiva): di arte ripetitiva, decaduta a mestiere. Col rischio di ritornare alla distinzione idealistica di «arte e non-arte», oppure a una gerarchia aristocratica nella repubblica letteraria. Propongo un altro medodo: di prendere la questione come una questione di tecnica.

Tutti convengonò che la letteratura di consumo è essenzialmente ripetitiva, conforme a certi «patterns», spesso addirittura stereotipa, ossia che più di qualsiasi altra è una letteratura di generi (il genere sentimentale, il genere avventuroso, il genere poliziesco, il genere nero, il genere erotico, ecc. ...). Non dobbiamo badare ai contenuti, ma alle forme procedurali. Ognuno di questi generi infatti ha una sua struttura convenuta, non priva di evoluzioni o mutazioni — ovviamente, — ma non tali da cancellarne la permanenza. Chiameremo per comodità «artistico» il risultato ottimale di una struttura quando essa dà tutto quello che può dare, o si avvicina a una media molto alta. Come si arrivi a un tale riconoscimento è una questione che non può essere discussa in queste righe: sarà per induzione comparativa, o per adduzione, o per variazione immaginaria; lasciamo da parte il problema.

Mi spiego. Dalla struttura, poniamo, del «romanzo giallo», — struttura sulla quale non è difficile a tutti mettersi d'accordo — può risultare più di un effetto: un effetto di intrigata curiosità e di suspence (Agatha Christie), di angoscia (Sue), di interesse psicologico (Simenon), ecc. Improvviso a memoria, e proprio dei migliori esemplari che ho in mente non ricordo al momento gli autori. Ciascuno sopperisca con la propria esperienza.

Raramente riconosciamo a questi romanzi, che leggiamo per passatempo, un livello artistico: perché? Perché, di massima, si accontentano di un effetto, o al massimo di due, quando potrebbero ottenerne di più; o offrono una originale peripezia e una viva suspense, ma una psicologia convenzionale, o viceversa, ecc., ecc. Ma soprattutto per un'altra ragione. Si accontentano quasi sempre di un successo secondario, e trascurano quello principale: quello inerente alla loro struttura. Come un compositore che componesse una fuga, ricavandone notevoli effetti sonori e emotivi, ma senza curarsi di quella esaustione contrappuntistica che fa la fuga.

Naturalmente quegli effetti secondari sono poi pragmaticamente principali (sono quelli che fanno leggere il libro in due ore di treno, e che lo fanno vendere), e gli effetti teoretici possono essere commercialmente addirittura controproducenti.

Conserviamo per campione il romanzo giallo, forse il genere più diffuso di letteratura di consumo a cui convenga ancora il nome di letteratura; quale è la struttura fugata del «romanzo giallo», o meglio di ciò che esso dovrebbe essere (un certo platonismo è ineliminabile dal processo critico)? Di episodio in episodio un romanzo giallo, continuamente deludendoci deve condurci a una delusione finale, che è il suo successo. Deve ribaltare tutta la visione precedente, fatta di diverse vedute successive, e sostituirla con una nuova impreveduta visione; ma una visione che le recupera tutte, e le reinterpreta. Tutte trasformate ma non perdute, non cancellate. Un nuovo panorama veloce che ci fa dire: «Ah, le cose stavano così ...». Non solo si trasfigurano le cose dette, ma emergono cose non dette, profili nascosti.

Ma questo il romanzo giallo «non» lo fa quasi mai. Arrivato alla fine, l'autore ci dà per lo più una rapida soluzione. Tutto diventa semplice, le difficoltà erano solo apparenti, erano prospettive parziali; tutto sembra ovvio, il quesito ora è risolto. Di quegli episodi percorsi ci rimane appena un vago ricordo, come di una strada sbagliata di cui non ricordiamo più le tappe, cancellate come un mero perditempo. La conferma psicologica è data dal fatto che alla fine di un romanzo giallo, di regola, abbiamo il senso che non valeva la pena di leggerlo. Abbiamo una soluzione, ma non una visione rivelatrice, non il recupero sconvolgente di tutte le precedenti vedute. Non escludo che talvolta la rivelazione finale provochi un effetto emotivo acuto o talvolta crei un senso di serenità pacificatrice, di catarsi. Ma l'effetto di capovolgimento del tutto, il rivivere quell'esperienza come un paesaggio capovolto in un lago, questo quasi sempre manca appunto.

Si dirà: ma sei tu che chiedi questo al romanzo giallo. Appunto. Mi chiedo: che cosa sarebbe un romanzo giallo se non fosse un prodotto di consumo? Qualche cosa di quell'effetto taluni romanzi gialli, infatti, lo danno, anche se limitato; ce lo suggeriscono. Credo che sul modello si potrebbe, con un po' di analisi e di esempi, convenire; il ricorso a modelli, in questo caso, non è un'operazione troppo laboriosa, e non ne vedo un'altra che la sostituisca.

Su questa base perveniamo a un paradosso illuminante. I romanzi gialli per lo più «non» sono arte — perché sono «troppo poco» gialli. Non esauriscono le possibilità della loro struttura di «giallo». I «Demoni» o i «Fratelli Karamazov» sono molto più «romanzo giallo» dei romanzi di Agatha Christie o della serie di Nero Wolf: non solo conservano per «ritenzione», ogni momento del processo narrativo trascorso, come accade in ogni scrittura artistica (che è spiccatamente «intransitiva»), ma recuperano alla fine tutto lo sviluppo del discorso alla luce del risultato finale: al termine è come vedere la vicenda doppia, come aver letto il romanzo due volte. Che questo invece accada di rado nei romanzi di consumo costituisce la definizione della loro fattispecie. I veri romanzi gialli non si trovano tra i «romanzi gialli».

Abbiamo scelto il genere «giallo» perché è uno dei generi più diffusi nella dimensione in esame. La sua tecnica non è triviale: è quella della tragedia (a differenza di altri generi di consumo, che usano la tecnica dell'epica, ecc.); in taluni casi conduce quasi a una vera catarsi tragica («La spia che viene dal freddo»). Ma più o meno viene quasi sempre trivializzata. Ora sappiamo in che cosa consiste questa banalizzazione. La sua struttura di genere, ricca di tante possibilità, viene scarsamente utilizzata e perciò scarsamente valorizzata. Quindi sollecita poco la partecipazione del lettore. E' una lettura passiva, giustamente detta «di consumo»: consumata più che fruita.

Questo che abbiamo esposto potrebbe essere la punta di «iceberg» di una teoria dei modelli nel campo letterario: rischiosa, come ogni teoria; ma un modo di non fare critica di consumo sulla letteratura di consumo. Mostra, quanto meno, che il problema della letteratura di consumo, pur non escludendo componenti storiche e sociologiche, rimane sostanzialmente un problema teoretico, o, più semplicemente detto, letterario. Non sarebbe difficile, con un modesto impegno, esaminare tutta quanta questa letteratura da mass-media in base ai diversi modelli delle sue intrinseche strutture di genere (epico-narrativa, drammatico-rappresentativa, elegiaca, ecc.).

Si avrebbe torto invece a valutare la letteratura di consumo confrontandola semplicemente con gli esemplari della letteratura d'arte. Questi esemplari in genere noi li scegliamo tra i più eletti unici e geniali, e in tal modo si viene a togliere alla minore letteratura di consumo ogni autonomia. Se ne farebbe solo delle copie imperfette, delle imitazioni mal riuscite, al più delle derivazioni, e così se ne traviserebbe del tutto il senso originale. Perciò andrei molto cauto nell'applicare il criterio Schulz-Buschhaus, di un taglio orizzontale tra ciò che è innovativo e ciò che è imitativo, tra il «nuovo» e il «non-nuovo», che potrebbe portarci addirittura alla dicotomia «avanguardia - non avanguardia», sotto la quale è possibile far passare tanto una cattiva metafisica (passato-avvenire), quanto una cattiva politica (reazione-rivoluzione).

Una teoria dei modelli intrinseci di struttura ci consente invece di apprezzare la misura di minore o maggiore artisticità anche della letteratura di consumo. Questa letteratura non va confrontata con degli esemplari estrinseci, e tanto meno con dei criteri eteronomi, ma con i propri intrinseci tecnici modelli strutturali, cioè con le proprie stesse capacità. Realizzando più o meno queste possibilità, avvicinandosi più o meno al proprio intrinseco modello, un'opera letteraria si approssima più all'opera d'arte o all'opera di consumo

Guido Morpurgo Tagliabue



Milano — Enrica Massei alle presentazioni della moda ha proposto questo costume intero in lycra con giubbotto bianco in cotone. (Ansa)

PRESENTATA DALL'AERITALIA AL CONGRESSO ASTRONAUTICO DI RAGUSA IN DALMAZIA

Stazione spaziale «made in Italy»

E' formata da ventotto moduli dello Spacelab montati insieme in orbita: potrebbe divenire realtà nel Duemila - Successo del Sirio, nuovo scafandro sovietico, ricerca di intelligenze extraterrestri

Vallerani me ne aveva parlato nel dicembre dello scorso anno, quando ero andato prima a Torino e poi a Brema a vedere come procedevano i lavori per la costruzione del laboratorio europeo Spacelab, che di qui a due-tre anni verrà portato in orbita dallo Shuttle americano. A Torino, dopo aver visitato assieme a lui e al collega Mannu il capannone dell'Aeritalia in cui viene costruito il cilindro dello Spacelab, Enrico Vallerani, uno dei nostri più prestigiosi ingegneri spaziali delle nuove leve (quarant'anni), responsabile tecnico della costruzione del laboratorio, mi aveva mostrato con un sorriso, quasi per schermirsi, un disegnino. Vi si vedeva un gran numero di moduli dello Spacelab uniti assieme a formare una specie di intelaiatura tridimensionale.

«Ecco — mi aveva detto pressappoco — lo Spacelab potrebbe in futuro venire anche impiegato in questo modo, per creare in orbita una stazione spaziale in cui gli uomini possano vivere e lavorare per anni». Sia pure in modo assolutamente informale e discreto, quello che Vallerani e Mannu mi facevano vedere era il primo realistico progetto di stazione spaziale «made in Italy», concepita cioè da studiosi italiani con materiale almeno in parte costruito nel nostro Paese. Un progetto che, idealmente, andava a mettersi in fila dietro ai celebri progetti anni Cinquanta di von Braun e di Hermann Oberth, per ora realizzati soltanto in parte dallo Skylab americano e dalle Salyut sovietiche.

Da allora, evidentemente, Vallerani e Mannu hanno continuato a lavorare sul loro progetto nei ritagli di tempo, tanto da averlo presentato nei giorni scorsi a Ragusa, in Dalmazia, dove dall'1 all'8 ottobre si è svolto il 29.o congresso della Federazione astronautica internazionale (Fai). Un convegno svoltosi piuttosto nell'ombra, con scarsissimo rilievo sulla stampa italiana nonostante Ragusa — possiamo ben dirlo — sia a due passi soltanto dai confini nazionali. Ma tant'è. Sono ormai lontani i tempi in cui l'astronautica faceva notizia anche nei suoi aspetti minori, quando giornali e riviste riportavano con larghezza dichiarazioni di studiosi e prospettive per il futuro. Con gli anni Settanta — dopo la Luna — lo spazio è ormai passato soprattutto nei bilanci delle industrie, è diventato un'attività tecnologica integrata con tante altre, ha smesso i panni dell'avventura per indossare piuttosto quelli della burocrazia economico-politica.

Di questa trasformazione inevitabile ne hanno fatto le spese — evidentemente — le stesse grandi assisi internazionali alle quali un tempo prendevano parte le «stelle» dell'astronautica, i cosmonauti in groppa all'onda della notorietà, venivano esibiti i veicoli lanciati e quelli ancora nei disegni dei progettisti. Da parecchi anni in qua i congressi della Fai navigano invece nel semi-anonimato: ignorati dalla stampa — spesso anche da quella specializzata — sembrano essersi ridotti a vetrina di cose ormai abbastanza scontate e di scarso peso per l'opinione pubblica. Per questo da Ragusa ci son giunti soltanto striminziti resoconti di qualche agenzia di stampa più attenta e interessata di altre alle vicende dello spazio. E il progetto di stazione spaziale presentato per conto dell'Aeritalia si è riservato una discreta fetta di interesse.

Secondo il progetto di Vallerani, dunque, la stazione spaziale sarebbe lunga circa 35 metri e larga una trentina. Per la sua costruzione è previsto l'impiego di ventotto Spacelab, ciascuno dei quali è un cilindro lungo dieci metri e del diametro di quattro, portati in orbita dalle navette americane. Unendoli per le estremità a gruppi di tre, si ottengono sei lunghi cilindri e questi, a loro volta, sarebbero collegati tra loro da altri due elementi singoli in modo d'avere la forma d'un esaedro (il nome della stazione è «Hexait», dalle iniziali delle parole inglesi che significano appunto «stazione spaziale esagonale Aeritalia»). Ad una estremità è previsto il montaggio dei grandi pannelli solari per produrre l'energia elettrica, dalla parte opposta ci sono i boccaporti per l'attracco delle navette che assicurano i collegamenti con la Terra. La vita orbitale della stazione potrebbe essere d'una decina d'anni.

Ma un altro progetto spaziale italiano — stavolta già in funzione — ha sollevato interesse a Ragusa. E' il satellite per telecomunicazioni Sirio, che — al di là dei malevoli attacchi di parte della nostra stampa — continua a godere di notevole prestigio all'estero. A fine novembre - inizio dicembre si terrà a Roma una riunione internazionale per l'esame dei risultati del primo anno di attività del satellite, lanciato in orbita da Cape Canaveral il 27 agosto 1977. Vi parteciperanno gli sperimentatori delle stazioni inglesi, francesi, tedesche, olandesi, finlandesi, americane. Interesse per il Sirio è stato dimostrato anche dal Giappone, il cui laboratorio radio delle Poste ha proposto un incontro tra ricercatori dei due Paesi: quelli italiani esporranno i risultati ottenuti con il Sirio sulle frequenze di 12-18 gigahertz, quelli giapponesi illustreranno i dati forniti loro da due satelliti operanti rispettivamente su 14-30 gigahertz e intorno ai 30 gigahertz.

L'Unione Sovietica, dal canto suo, ha approfittato del prolungato successo della missione a bordo del laboratorio Salyut 6 (i due astronauti che attualmente vi abitano, Kovalyonok e Ivanchenkov, sono in orbita da ormai quattro mesi) per presentare il nuovo modello di scafandro spaziale per le «passeggiate» all'esterno del veicolo. E' una tuta di tipo semirigido, che viene indossata in pochi minuti attraverso un'apertura sul dorso. La misura standard può venire facilmente adattata a diverse corporature e quindi venire vestita da più astronauti. Nuovo è anche il sistema per lo smaltimento del calore al suo interno. E' con una tuta di questo tipo che Ivanchenkov si è trattenuto per oltre due ore all'esterno della Salyut il 29 luglio scorso.

Infine, due intere sessioni del convegno di Ragusa — in pieno accordo con questi tempi di risveglio ufologico — sono state dedicate al tema «Comunicazioni con intelligenze extraterrestri». E' stato così presentato un progetto americano — sponsorizzato dalla Nasa — denominato «Seti» (dalle iniziali delle parole inglesi che significano «ricerca di intelligenze extraterrestri») e nell'ambito del quale, dopo tre anni di studi preliminari, sta per iniziare la costruzione delle apparecchiature riceventi e di una serie di antenne radio. Una volta completato l'impianto, ci vorranno almeno cinque anni per esplorare all'incirca il 2 per cento del cielo attraverso l'intera gamma di frequenze da 1,4 a 25 gigahertz.

Un programma similare è in corso da cinque anni presso l'Università dell'Ohio, utilizzando un radiotelescopio al quale un gruppo di ricercatori sta dedicando il proprio tempo libero. «Quantunque non siano stati ancora ricevuti segnali di sicura provenienza extraterrestre — è stato detto al convegno — sono stati captati numerosi segnali spaziali non ancora bene identificati».

Infine, un programma assai ambizioso che si estende fino al Duemila è stato presentato da un'équipe dell'Istituto sovietico per le ricerche spaziali. La prima fase — fino al 1985 — prevede studi preliminari e la ricerca di segnali mediante radiotelescopi con antenne da 30 metri di diametro poste in orbita, il cui funzionamento è automatico. La seconda fase (fino al 1990) comprende la costruzione di antenne modulari del diametro di ben 200 metri, destinate sempre a funzionare in orbita in modo da evitare tutti i disturbi radio legati alla vicinanza della Terra. Infine, nel decennio successivo, si dovrà lavorare a migliorare la sensibilità e le altre caratteristiche tecniche di questi impianti. Ma per allora, forse, gli Ufo saranno già sbarcati sul pianeta ...

Fabio Pagan

La rassegna dei libri

Robert F. Leslie - «Vita con gli orsi» - Rusconi Editore - Milano (pagg. 254 - Lire 4.000).

«Vita con gli orsi» di Robert F. Leslie è uno di quei libri che dovrebbero esser letti per obbligo almeno nelle scuole e magari più volte, nei diversi cicli. I bambini più piccoli vi gusterebbero il favoloso racconto del ragazzo che va a cercare l'oro nei torrenti del Canada e ha per compagni di giochi e di avventure tre orsacchiotti in carne ed essa; i più grandi vi troverebbero un appassionato, incessante colloquio dell'uomo con la natura madre generosa e severa; gli adulti poi potrebbero addirittura riscoprirvi se stessi, o i propri sogni dimenticati.

Leslie ha vissuto davvero le esperienze che racconta nel libro che, apparso in America nel '68, esce solo oggi in Italia dalla Rusconi.

Inutile dire che una persona capace di lasciare la California e di andarsene nell'estremo Nord a setacciare fiumi per guadagnarsi gli studi universitari col poco oro duramente raggranellato, non è uno come gli altri. Pensiamo ai silenzi degli inverni canadesi, quando l'unico rumore è quello delle bufere di neve e la temperatura, all'aperto arriva a meno quaranta; pensiamo alla solitudine, certo, magari anche alla paura. Ma così Leslie ha guadagnato per sé — e indirettamente per noi — un privilegio eccezionale: l'integrazione nel mondo delle creature viventi che non praticano mai, perché non li conoscono, l'inganno, la doppiezza, la gratuita crudeltà e neppure l'indifferenza e il cinismo. Quindi, niente compagnia umana, per Leslie; quindi, mille preziose lezioni di morale, dalle oche selvatiche, dai castori, dai pettirossi e soprattutto dagli orsi.

Nelle nostre civiltà in cui troppo spesso l'ignoranza nei confronti del mondo animale ci porta ad azioni d'insensata (perché umana) ferocia nei suoi confronti «Vita con gli orsi; rappresenta un sospiro di sollievo, una boccata d'aria pulita, un soffio di verità che tonifica e ringiovanisce.

C. S.

◎

Giorgio Evangelisti: «Voli misteriosi» - Editoriale Olimpia.

Antoine de Saint-Exupéry non poteva che dissolversi fra le nuvole, sparendo nel nulla, come folgore nella tempesta. Una morte comune non s'addiceva all'autore di «Volo di notte», sarebbe stata una morte fuori copione. Il suo mito non avrebbe sopportato funerali mesti e ordinati, fra fiori e discorsi. Che per «Sant-ex» sarebbero stati tanti e tutti retorici, da farlo rivoltare nella bara. Nessuno avrebbe rinunciato agli inevitabili accostamenti o confronti, ricordando che il biondo «Tonio» era stato il cantore del cielo, come Joseph Conrad lo era stato del mare. Certamente qualcuno avrebbe accennato alla sua solitudine disperata, quella solitudine che l'aveva spinto a vivere d'anacoreta nel deserto africano, che l'aveva indotto a scrivere in «Cittadella»: «Non esiste nulla che io attenda» e che infine, gli aveva suggerito la balzana idea di concedere una «licenza» totale di cinque anni alla moglie, la bella Consuela Suncin.

Ma la sua ultima missione, quella del 31 luglio 1944, strappata al consenso dei Superiori, non fu solo un fatto estetico, destinato ad arricchire la sua già movimentata biografia, ma anche un episodio di guerra il cui esito impose ai burocrati dello Stato Maggiore francese di dare una decente spiegazione tecnica alla sua scomparsa. E con poca fantasia gli esperti avanzarono le due solite ipotesi: Saint-Exupéry è stato abbattuto dai tedeschi ma non è escluso che sia precipitato a causa di un guasto meccanico all'aereo. L'ipotesi del «bel gesto» finale come definitiva risposta alla sua angosciosa domanda «A cosa serve la vita?» (ormai 44 enne il maggiore pilota Antoine de Saint-Exupéry era stato trasferito nella riserva) non venne presa in considerazione. Forse per rispetto del «pioniere delle linee aeree che ha trovato morte gloriosa — afferma la lapide commemorativa — dopo avere espresso il gusto dell'azione e la generosità dei suoi ideali in un'opera letteraria che è fra le più importanti dei nostri tempi».

Giorgio Evangelisti, invece, in questo suo ultimo libro tenta la terza ipotesi, scrivendo: «La sua grande passione per il volo, l'amor di Patria e la sete di avventura l'avevano portato a sollecitare da tutti il favore di tornare a combattere nel cielo, malgrado alla sua età il volo su aerei da caccia fosse proibito, ma egli aveva fretta, tanta fretta, doveva volare...» per scrivere, come aveva deciso, la pagina più sofferta del suo epistolario.

Nel libro di Evangelisti oltre alla leggendaria vita di Saint-Exupéry trovano posto altri diciassette episodi, in logica progressione, fra i più affascinanti dell'Aviazione mondiale dalle sue origini. Dal dramma dell'esploratore polare Salomon A. Andrée all'amazzone azzurra Amelia Earhart, dalle pazze gare per collegare gli Stati Uniti a Honolulu, dalla tragedia del dirigibile «Hindenburg» all'inspiegabile fine di Wolf Hirth, padre del volo silenzioso.

La prefazione a «Voli misteriosi» si deve all'ing. Filippo Zappata, il famoso progettista di Monfalcone, il quale a proposito del capitolo «Ai limiti fra realtà e fantasia» sottolinea l'interesse che esso potrà suscitare negli appassionati di «dischi volanti». Infatti, viene riaperto il «caso» del cap. Thomas F. Mantell che perse la vita il 7 gennaio 1948, inseguendo uno strano oggetto. Ma la commissione d'inchiesta attribuì la scomparsa di Mantell a un malore che l'avrebbe colpito in quota per esaurimento della scorta di ossigeno. Qual è la verità?

S. C.

◎

Perla Tinacci Stefanelli: «Alle cinque» (Antonio Lalli Editore, Firenze-Poggibonsi; pagg. 130, L. 3.500).

Rosario Piccolo: «Scirocco a Quadrazio» (Antonio Lalli Editore, Firenze-Poggibonsi; pagg. 140, L. 3.500).

Ed eccoci al significato di lettura inteso come sereno momento di distensione, passatempo, godibile attimo da assaporare così, senza impegno e senza particolari problematiche culturali o sociali in cui affondare un preciso esame. Sorta di «introduzione» questa, per presentare rapidamente ai nostri lettori due pubblicazioni dell'editore Lalli (collana «Scrittori Italiani Contemporanei») di cui sottolineiamo in particolar modo la prima, un romanzo dal titolo: «Alle cinque» di Perla Tinacci Stefanelli.

L'autrice (tra l'altro ha collaborato a diversi giornali) ha alle spalle una ricca produzione narrativa e poetica che ha spaziato pure nella commedia e in quel monologo, «La Ragione», di carattere psicofilosofico, rappresentato al Teatro di San Agostino da Fabio Bogi e presentato da Daniele Piombi. «Alle cinque» è un romanzo appassionante, femminile in quel suo affondare nelle più intime pieghe dell'animo per intendervi le risonanze psicologiche della protagonista, Elisabetta, una ragazza che vive tutte le difficoltà e le frustrazione di un momento storico e di un ambiente familiare complessi e tormentati, e dove il linguaggio, di particolare freschezza, si rifà volutamente alla parlata toscana.

Anche «Scirocco a Quadrazio» si legge con simpatia, e divertenti sono le illustrazioni (quasi deliziose vignette) che arricchiscono le oltre cento pagine del libro, il cui contenuto è spezzettato in dieci «episodi»: «Scirocco», «Le scarpe delle due stagioni», «Il fatale ricordo di un debito», «Il calendario», «Il brindisi senza vino», «La tazzina del caffè», «Lo zelante», «Il codice della vita», «Il cane titolare», «I cani in piazza Cicogna».

G. P.

◎

Manfredo Di Biasio: «Stagione propizia» (Quaderni dell'Associazione internazionale di poesia, Roma - Collana di Poesia diretta da Edvige Pesce Gorini - pagg. 58; L. 2.000).

Quarantenne laziale, Manfredo Di Biasio è poeta da sempre ed è stato premiato in vari concorsi letterari, giungendo finalista al «Carducci» 1976. Da oltre dieci anni è emigrato negli Stati Uniti ove, a New York, dirige il «Gruppo culturale italo-americano».

La silloge che presentiamo, «Stagione propizia», è la più recente espressione poetica di Di Biasio e comprende un cospicuo numero di liriche nelle quali sembra concretizzarsi quasi il ritmo stesso delle stagioni, musica malinconica, riflesso mesto ed opaco di una condizione dell'animo che risponde alla personale inquietudine dell'autore, al suo vivere lontano dalla propria terra, al crescere di una nostalgia che è pianto soffocato, solitudine, dubbio, accorato abbandono ad una somma di emozioni che emergono giucando di chiaroscuri, portando la luce e i sorrisi di stagioni ormai trascorse ed ora offuscate da una nebbia in cui, prigionieri, si ritrovano i giorni, l'esistenza, il tempo.

Versi sussurrati, questi di «Stagione propizia», piagati da un dolore spento oppur ancor chiuso ad una palpitante commozione, ad un bruciante rimpianto che nella sezione conclusiva, «Linfa d'altra stagione», acquista il sapore di delicato respiro.

G. P.

Vitalità dell'arte fantastica

Sfogliando il bel volume «La galleria nazionale d'arte moderna» curato da Italo Faldi e Bruno Mantura, da poco edito dalla Banca Popolare di Milano, si possono fare molte considerazioni, dato che vediamo scorrere sotto i nostri occhi due secoli d'arte italiana, dal neoclassico alle più recenti correnti d'avanguardia.

Il tema forse più suggestivo è quello offerto dalla vitalità dell'arte fantastica, che scorre come un segreto filo sotterraneo, superando gli scogli accademici prima, poi le secche del realismo, per arrivare a inserirsi saldamente nelle agitate manifestazioni delle avanguardie più recenti. Le pecore dipinte dell'israeliano Menashe Kadishman che abbiamo visto all'ultima Biennale di Venezia sono infatti una tipica manifestazione di fantasia.

Il tema fantastico deve essere veramente suggestivo, se un critico d'arte specializzato nell'arte veneta come Giuseppe Fiocco, nel 1968 si lasciò tentare da un artista moderno, curando la monografia del pittore Gaetano Giangrandi, pubblicata da «La Bottega» di Ravenna, con un «ritratto» del pittore forlivese steso da Michele Vincieri. Probabilmente questo entusiasmo «fuori schema» del grande e compianto Giuseppe Fiocco trova la sua origine nel fatto che nell'opera di Giangrandi è riconoscibile una matrice simbolista.

Questo movimento è ora in piena ripresa non solo per quanto riguarda la valorizzazione di Adolfo Wildt di cui a Mantova è in corso una grande mostra a Palazzo Te, ma anche per un gran numero di artisti che lavorano ai nostri giorni in clima simbolista. E' il caso dell'austriaca Silva Lindner, di cui è uscita l'anno scorso una monografia curata da Alfredo Righi per le edizioni «Pantarei» di Lugano. Quest'anno la Stamperia Bezuga di Firenze ha riproposto la «Biographia Mythomanica» dell'austriaco Ernst Fuchs, un'opera grafica tipicamente simbolista, presentata da Emio Donaggio e Beatrice Petrovic-Casanova.

Nella stessa galleria (singolarmente sensibile a questo genere d'arte) è stata presentata la mostra «Donne e generali» dell'argentina Lily Salvo, con prefazione di Vanni Bramanti. In essa si nota assai meno la proposta simbolista, dato che si avvicina invece al gradino successivo, cioè al mondo del surrealismo, sempre presente negli artisti fantastici.

Notiamo questa eco del grande movimento francese anche nelle opere di Pietro Plescan e nelle illustrazioni a «Pinocchio» di Alberto Longoni: i due artisti sono stati oggetto l'anno scorso di due monografie curate da Eros Bellinelli per le edizioni «Pantarei» di Lugano.

La cosa che meraviglia è che il capostipite dell'arte fantastica moderna italiana, cioè Giorgio de Chirico, venga dimenticato, almeno per quanto riguarda la sua attività letteraria. Il suo stupendo «Hebdomeros», pubblicato a Parigi nel 1929, ripreso in Italia nel 1942 da Bombiani, sia stato edito solo nel 1976 da Longanesi ed ora sia introvabile in commercio.

Anche critici di solito legati alle avanguardie astratte, ora si lasciano tentare dalle suggestioni del fantastico: è il caso di Enrico Crispolti, che pubblica una monografia su Irpino nelle edizioni «Galleria Ca' d'Oro» di Roma.

L'editrice italiana specializzata nell'arte fantastica è però la «Bora» di Bologna. Pochi mesi fa è uscita nella collana «Terzoocchio» una monografia di Roberto Tassi sul pittore Arturo Carmassi. La posizione dell'artista, che proviene dall'informale, ha una chiara matrice surrealista.

Curiosamente, Laura Grisi è invece un'artista che arriva alla fantasia attraverso l'astrattismo. Il suo volumetto «Dialogo senza fine» edito quest'anno da Scheiwiller prende le mosse da tavole algebriche e scacchiere. L'effetto fantastico è dovuto al fatto che questi elementi funzionali sono considerati avulsi dal loro significato, come schemi di un gioco assurdo.

Sandro Zanotto

Una teen-ager alle Antille



Milano — Maria Rosa Mazzarelli 18 anni, fotografata ieri in piazza Duomo prima della partenza per le Isole Antille dove prenderà parte al concorso di Miss Teen Ager Intercontinental. (Ap)

GIORNALE DI TRIESTE

MESSAGGIO A GIOVANNI PAOLO DAL CAMPO PROFUGHI DI PADRICIANO

Hanno scritto al Papa i polacchi di Trieste

Sabato sera «Te Deum» di ringraziamento nella cattedrale di San Giusto

I cattolici triestini parteciperanno sabato ad un «Te Deum» di ringraziamento per l'elezione del nuovo Pontefice che si terrà alle ore 19.30 nella cattedrale di San Giusto. Sarà questa la prima funzione religiosa ufficiale nella nostra diocesi dopo l'elezione di Papa Giovanni Paolo II.

Anche nella nostra città l'emozione che ha accompagnato la nomina di un cardinale polacco al soglio di Pietro si è unita al giudizio sulla novità della scelta di un Papa non italiano. Tuttavia la vicinanza della nostra comunità all'area dei Paesi slavi e la presenza in città della minoranza slava hanno sottolineato, in un clima di vibrata partecipazione, una scelta —quella fatta al termine del conclave — piena di auspici e di esultanza per tutti i fedeli.

In merito all'elezione di Giovanni Paolo II, un messaggio di esultanza è stato diffuso a firma del vescovo Bellomi. Nel documento, il prelato, dopo aver elogiato la figura del nuovo Pontefice come «un uomo eccellente e un cristiano eccezionale, semplice e amabile nel tratto quanto ricco interiormente di fede, pensiero, cultura e ardente di dedizione per Cristo», mette in evidenza come «la scelta del nome fa palesemente trasparire la volontà del nuovo Papa di camminare nel solco dei suoi immediati predecessori».

Afferma ancora mons. Bellomi: «Egli porterà nel cuore della Chiesa l'esemplare fortezza e la fedeltà cristiana del suo popolo martire e invitto, la sapienza di un sofferto rapporto quotidiano con la realtà sociale e politica del suo Paese, lo spirito dialogante con la cultura moderna». Il documento del vescovo conclude invitando ogni famiglia religiosa a tenere, «in un momento opportuno per una più larga partecipazione», una riflessione di ringraziamento. A firma del vescovo mons. Bellomi e dell'arcivescovo mons. Santin è stato inviato al Santo Padre un telegramma di esultanza a nome dell'intera Chiesa triestina.

Frattanto messaggi di augurio e di partecipazione per l'elezione di Giovanni Paolo II sono stati diffusi dalle locali delegazioni dell'Associazione nazionale donne italiane e della Costituente di destra-Dn.

Di toccante significato e di comprensibile calore è stato, infine, il messaggio inviato a Papa Wojtyla dai quattordici polacchi che si trovano in questi giorni nel campo profughi di Padriciano. Altri polacchi sono immigrati subito prima e immediatamente dopo l'ultima guerra nella nostra città, sposando delle triestine; altri hanno, in tempi più recenti sposato delle polacche. Tuttavia manca, nel capoluogo regionale, una sede che raduni i polacchi triestini.

Più immediata ed emozionata è stata la reazione dei connazionali del nuovo Pontefice che si trovano — come detto — nell'area in cui sono raggruppati i profughi dell'Est europeo. A Padriciano, ieri mattina, c'era notevole euforia e i polacchi, tutti cattolici, si sono riuniti per inviare una breve lettera di augurio al loro prelato diventato vescovo di Roma e della cattolicità. Il messaggio recava le firme di Wictor, 39 anni, da Katowice; Zenon, 26 anni, da Zelena Gora; Julian, 22 anni, da Rzeszow; Jreneusz, 37 anni, da Varsavia; Boleslaw, 29 anni, da Cracovia; Dariusz, 21 anni da Poznan; Adam, 29 anni, da Katowice; Jerzy, 30 anni da Danzica; Czeslaw, 35 anni da Wroclaw; Zbigniew, 48 anni, da Gliwce, con la moglie Maria, di anni 42; e tre donne, Ilona, 25 anni da Varsavia; Malgorzata, 26 anni, da Wroclaw e Grazyna, 24 anni, da Cracovia. Abbiamo avvicinato questi immigrati polacchi e tutti ci hanno confermato di essere profondamente felici per la nomina di Wojtyla, un vescovo molto noto nel loro Paese, la cui elezione avrà certamente riflessi positivi sulla situazione dei cattolici in Polonia.

«Ho conosciuto personalmente il nuovo Papa — ci ha detto la venticinquenne Ilona — che mi è stato presentato da un mio zio prete; ho parlato con lui, e debbo dire che è una persona molto, molto buona; sono tanto felice che sia diventato il nuovo Pontefice».

IL PROPRIETARIO NON AVEVA ABBOCCATO ALLA TELEFONATA DEI FINTI TECNICI

Usciti dalla villa con i gioielli trovano i carabinieri ad aspettarli

Due «topi d'appartamento» che volevano lavorare sul velluto sono finiti sul terreno più aspro della loro carriera; per essere certi di non trovare nessuno in casa hanno escogitato uno stratagemma che li ha fatti però cadere tra le braccia dei carabinieri.

I due «soci», Aureliano Bole (32 anni, via Soncini 42) e Dario Vittor (27 anni, piazzale Giarizzole 2), avevano messo gli occhi su una villetta di Prosecco, occupata dal parrucchiere Luciano Raffaele, di 36 anni, con salone in via Lorenzetti 42. I due avevano studiato bene le mosse del padrone di casa, per cui sapevano benissimo che al mattino andava in negozio e che la casa rimaneva incustodita. Restava però un dubbio, e cioè che egli potesse tornare proprio sul più bello del furto cogliendo così sul fatto gli autori.

Ecco allora la geniale idea: telefonargli in negozio spacciandosi per tecnici della Sip che dovevano effettuare un controllo alla linea interna, e chiedere quando qualcuno si sarebbe trovato in casa.

Luciano Raffaele, sul momento, aveva creduto all'interlocutore dicendogli che nel pomeriggio qualcuno sarebbe stato sicuramente in villa. Ma subito dopo, ripensandoci, si è insospettito ed ha chiamato la Sip per sapere chi gli avesse telefonato. Così ha appreso che nessuno dell'azienda dei telefoni lo aveva cercato. Senza perdere più un attimo, Luciano Raffaele si è messo in contatto con i carabinieri della stazione di Prosecco ed ha spiegato al comandante, maresciallo Longo, ciò che gli era capitato. Immediatamente veniva disposto un servizio di sorveglianza della casa incustodita. Alcuni carabinieri si sono appostati e, dopo un'oretta, hanno visto una «Giulia 1750» con due individui sospetti a bordo infilarsi nel viottolo che conduce alla villetta.

I militari hanno informato subito il comando e sul posto sono confluiti un'altra pattuglia e una «Giulia» del nucleo radiomobile di Aurisina. I militi hanno circondato la villetta ed hanno atteso. Così sono riusciti a stringere le manette ai polsi dei due amici proprio mentre stavano tranquillamente uscendo dalla casa. Addosso avevano tutta la refurtiva: preziosi e denaro contante per oltre un milione di lire, una pistola a tamburo (regolarmente denunciata dal parrucchiere che la teneva in casa) e una macchina fotografica.

Investe e fugge un minorenne dalla faccia tosta

Uno scooterista di 17 anni K.L. è stato arrestato dai vigili urbani del nucleo motorizzato per omissione di soccorso. L'arresto del giovanissimo «pirata» è avvenuto alla depositeria comunale di via Giulia 54, dove il minorenne si era presentato a tarda sera per ritirare la motoretta che egli aveva abbandonato in mezzo alla carreggiata dopo l'incidente, e che era stata recuperata dal carro attrezzi dei vigili urbani.

Messo di fronte alla propria responsabilità, K.L. ha ammesso di aver investito un passante in largo Barriera e di essere quindi fuggito senza prestargli soccorso.

L'episodio è avvenuto all'inizio della via Oriani all'angolo con la via Madonnina poco prima delle 20. Il pensionato Riccardo Lanza, di 74 anni, abitante in via Madonnina 19, era appena sceso dal marciapiedi e stava raggiungendo l'altro lato della carreggiata quando è sopraggiunta la motoretta guidata dal minorenne. Secondo alcuni testimoni il giovane avrebbe tentato di superare la zona pedonale con il semaforo rosso. Il passante, urtato dal veicolo a due ruote, è finito a terra con contusioni in più parti del corpo. Anche il giovane, perduto l'equilibrio, è ruzzolato sull'asfalto assieme alla motoretta. Egli si è però alzato subito in piedi e si è dato velocemente alla fuga. Il pensionato, soccorso da alcuni passanti, è stato trasportato all'ospedale Maggiore con un'autolettiga della Cri e ricoverato con prognosi di sette giorni.

Sul posto sono accorsi i vigili urbani del nucleo motorizzato i quali hanno eseguito i rilievi di legge, iniziando subito la ricerca dell'investitore pirata. Lo scooter, come abbiamo detto, è stato recuperato dal carro attrezzi e trasportato alla depositeria comunale dove, con grande faccia tosta, si è presentato il minorenne per ritirare il veicolo. La guardia di turno ha subito informato il centro radio. e sul posto è accorsa la pattuglia incaricata delle indagini con il vicebrigadiere Grassi. Dal momento che non era ancora trascorsa la flagranza del reato di omissione di soccorso, il minorenne è stato arrestato e condotto al Coroneo.

DOMANI UN INCONTRO

Sirt e consultori: gli impegni del sindaco

Il sindaco Cecovini ha ricevuto prima dell'apertura dei lavori consiliari — e ne ha dato comunicazione al Consiglio all'inizio della seduta, l'altra sera — una delegazione sindacale della Sirt e una rappresentanza del collettivo per la salute della donna.

Alla prima delegazione il sindaco ha dato la più ferma assicurazione dell'impegno della Giunta a sostegno della più sollecita riconversione dello stabilimento dell'ex Vetrobel, fugendo così ogni preoccupazione sindacale sull'atteggiamento della Giunta in ordine a questo delicato problema.

Alla rappresentanza femminile, che ha sollevato il problema dei consultori familiari, il sindaco ha riferito che la Giunta ha già provveduto a chiedere i finanziamenti regionali non solo per il consultorio di Valmaura ma anche per altri tre da istituire nel territorio comunale: problemi che la Giunta ha già affrontato con il Consorzio sanitario, al quale è imminente il trapasso delle competenze in materia.

Sollecitato a un pubblico incontro sul problema dei consultori e sulla loro ubicazione, il sindaco ha senz'altro aderito all'invito promuovendo per domani alle 18.30, nella sala del Consiglio comunale, un incontro fra il comitato femminile e la competente commissione comunale.

CALENDARIETTO

Oggi: San Luca evangelista. — Il sole sorge alle 6.24 e tramonta alle 17.15; la luna si leva alle 18.53 e calerà domani alle 8.31.

Ieri: temperatura massima gradi 18,2, minima 12,5; pressione atmosferica millibar 1010,2 in diminuzione; umidità 68 per cento; vento 12 km da Nord-Ovest; cielo 3 decimi coperto; mare leggermente mosso con temperatura di gradi 18,2.

Maree oggi: alta alle 9.55 con cm 50 e alle 22.50 con cm31 sopra il livello medio; bassa alle 3.53 con cm 30 e alle 16.32 con cm 54 sotto il livello medio.

Farmacie in servizio diurno (dalle 13 alle 16): corso Italia 14, tel. 31631; via Giulia 1, tel. 795369; erta di Sant'Anna 10 (Coloncovez), tel. 813268; strada per Longera 172, tel. 55396.

Farmacie in servizio serale (dalle 19.30 alle 20.30): corso Italia 14, tel. 31631; via Giulia 1, tel. 795369; erta di Sant'Anna 10 (Coloncovez), tel. 813268; strada per Longera 172, tel. 55396; largo Sonnino 4, tel. 790965; piazza Libertà 6, tel. 421125.

Farmacie in servizio notturno (dalle 20.30 in poi): largo Sonnino 4, tel. 790965; piazza Libertà 6, tel. 421125.

STATO CIVILE

NATI: Coren Alan, Stefani Cristina, Soldan Keres.

MORTI: Russich in Berbobich Anna, di 77 anni; Podgornik ved. Bellini Giulia, 75; Arena Salvatore, 97; Derossi Anna, 90; Bernich Silvano, 57; Pascutti ved. Macorsi Catterina, 80; Stefin ved. Suban Antonia, 69; Bulian Luciano, 47; Cesare ved. Righi Giuseppina, 83; Lamberti Aldo, 83; Pincetti Luigi, 75; Valenti Giacomo, 79; Mulej Ida, 87; Damiani in Stillo Giuseppina, 61; Misic Santa, 77.

Bus fermi domani per 4 ore

Anche nella giornata di ieri lo sciopero dei ferrovieri appartenenti ai sindacati autonomi di categoria (i confederali lavorano normalmente) ha provocato qualche disagio nella nostra stazione. Attualmente l'agitazione riguarda solo il personale di macchina, che senza preavviso, al momento di partire, posticipa di mezz'ora l'avvio dei convogli. Anche ieri però sono stati pochi i treni che hanno subito ritardi: non molti (meno di una decina) quelli in partenza, e pochi anche fra quelli in arrivo. Lo sciopero dei macchinisti si protrarrà, come annunciato, fino a domani, mentre sabato alle 10 entrerà in sciopero il personale viaggiante, che protrarrà l'agitazione con le stesse modalità per altri quattro giorni.

Inoltre, salvo sorprese dell'ultima ora, è confermato che domani dalle 10 alle 14 si fermeranno tutti gli autobus dell'Act, in seguito allo sciopero proclamato dai sindacati confederali, al quale però sembra partecipino anche gli autonomi del settore. Il personale dell'Act chiede all'azienda consortile che venga attuata l'omogeneizzazione fra il personale assunto prima del 1969 e quello assunto dopo tale data, soprattutto per quanto riguarda il trattamento economico.

Corte di giustizia delle Comunità europee

Ad iniziativa dell'Istituto di diritto internazionale e legislazione comparata dell'Università e con il concorso del gruppo regionale della Società italiana per l'organizzazione internazionale, il prof. Riccardo Monaco, ordinario nell'Università di Roma e già presidente di sezione della Corte di giustizia della Comunità europea, parlerà oggi alle 18.30, nella sala degli atti della facoltà di giurisprudenza (piazzale Europa 1) sui caratteri della Corte stessa e sulla sua più recente giurisprudenza.

L'«ALTO ADRIATICO» HA LAVORO ASSICURATO PER 3 ANNI

Consistenti commesse al cantiere di Muggia



(Italfoto)

Le gru lesionate dal fortunale sono state rimesse a nuovo, mentre continuano le costruzioni

Nella difficile situazione in cui versa da tempo la nostra industria, e quella della cantieristica navale in particolare (il 1977 è stato un anno «nero») trovare oggi un cantiere in espansione, con lavoro assicurato fino a tutto il 1981,è un fenomeno raro se non unico. Eppure, mentre le ordinazioni di nuove navi vanno contraendosi in tutta Italia (è del luglio scorso una relazione alquanto pessimistica ma realisticamente dolorosa sullo stato della cantieristica tenuta da un responsabile dell'Italcantieri), la società «Cantieri Alto Adriatico» di Muggia ha appena assunto nuove commesse, che con i lavori già in corso consentiranno un giro d'affari di una cinquantina di miliardi e lavoro assicurato, appunto, per altri tre anni. «Infatti — ci ha detto l'amministratore delegato della società — al momento attuale non saremmo nemmeno in grado di assumere nuove ordinazioni, almeno fintanto che non avremo completato la ristrutturazione del cantiere. Si tratta di una grossa operazione che dovrebbe consentirci finalmente di produrre in tempi minori ed a prezzi veramente competitivi».

L'ottimismo dei dirigenti dell'impresa cantieristica muggesana deriva soprattutto dai recenti contratti, che garantiscono nuove commesse: fra breve entreranno in cantiere due motocisterne da 2000 tonnellate, due navi petrolchimiche da 4000 tonnellate e un traghetto da 9400 tonn. Inoltre ci sono posizioni per altre costruzioni. In particolare, è quasi certo che verrà commissionato un secondo traghetto gemello, e forse anche due piccole navi passeggeri complete di velatura, che un armatore americano vorrebbe veder costruire dai cantieri di Muggia, per richiamare col fascino della vela i crocieristi.

La politica aziendale dei cantieri «Alto Adriatico», notevolmente mutata con la nuova gestione, ha dato insomma i suoi frutti: partendo quattro anni fa da una posizione di grave svantaggio, al termine di un'amministrazione controllata e senza portafoglio di ordini, con i quadri produttivi e direttivi sfiduciati, i cantieri si trovano ora in fase di espansione. Le cifre lo confermano: in quattro anni sono stati assunti un centinaio di operai in più (adesso sono circa 400), e inoltre sono in avanzata fase di realizzazione nuovi settori di produzione, come la nuova gru da 40 tonnellate «a cavalletto» che servirà all'assemblaggio a terra di intere parti delle navi, che così prefabbricate verranno poi direttamente montate.

Le linee su cui i dirigenti dell'«Alto Adriatico» hanno impostato la produzione per il futuro sono essenzialmente due: da un lato dedicarsi alla cantieristica navale sempre più specializzata (per non dover subire la concorrenza di cantieri di mezzo mondo, quasi tutti in grado di costruire le navi più semplici a prezzi inferiori); dall'altro, e qui sta la grossa novità, affiancare alla produzione navale quella in altri settori affini, che consentano l'utilizzazione degli stessi macchinari e permettano di garantire lavoro ai cantieri anche in assenza di commesse navali. E infatti attualmente il reparto del cantiere che si trova al di là della strada è impegnato da tempo in un lavoro del tutto nuovo: la costruzione di tubature per centrali elettriche.

Riguardo ai gravi danni provocati dal fortunale che ha devastato quest'estate il cantiere, rimboccandosi le maniche i lavoratori dell'«Alto Adriatico» hanno quasi finito gli ingenti lavori di riparazione. In agosto, quando il cantiere avrebbe dovuto chiudere per due settimane, un centinaio di operai e tecnici sono invece rimasti a lavorare per riparare le gru danneggiate dalla tromba d'aria (ora sono tutte nuovamente funzionanti), rifare gran parte degli impianti elettrici e rimettere in sesto i capannoni scoperchiati dal vento. I danni, calcolati in un primo tempo un centinaio di milioni, sono effettivamente molto più ingenti, anche perché le riparazioni hanno rallentato i lavori di circa tre mesi, con comprensibili perdite economiche.

Se i promessi finanziamenti verranno finalmente in soccorso dei cantieri muggesani, rendendo possibile il completamento del piano di ristrutturazione in atto, il futuro dei cantieri «Alto Adriatico» diventerà abbastanza tranquillo, grazie anche all'ottima prova fornita in questi tempi difficili dalle maestranze, che gli stessi dirigenti definiscono ottime.

Autonomia Inpgi: presa di posizione dell'Associazione stampa

Il consiglio direttivo della Associazione stampa giuliana - sindacato unitario dei giornalisti del Friuli-Venezia Giulia, riunitosi alla vigilia del congresso nazionale della Federazione nazionale stampa italiana, preoccupato dai rinnovati attacchi alla autonomia dell'Istituto nazionale di previdenza dei giornalisti (Inpgi) alla luce del progetto governativo, ha unanimemente ribadito la necessità della salvaguardia dell'Istituto che, reggendosi interamente sui contributi autonomi della categoria, solo nella più completa autonomia può assicurare l'indipendenza dei giornalista, fondamentale presidio della libertà di stampa. Ogni limitazione dell'autonomia dell'Inpgi finirebbe inevitabilmente per ripercuotersi sulla libertà di stampa, patrimonio dell'intera società civile e democratica.

Torneranno i prodotti tessili

Il ministro del commercio con l'estero, Ossola, ha assicurato che per il 1979 la Dogana di Trieste sarà riabilitata a trattare nuovamente i prodotti tessili provenienti dall'Est europeo. Con il decreto del 5 gennaio scorso la Dogana triestina era stata infatti esclusa da questi traffici, provocando una serie di difficoltà e implicazioni negative ai danni degli spedizionieri.

RICONOSCIMENTO AL VALOROSO PSICHIATRA

Campailla «onorario» dell'Università di Madrid



Di un alto riconoscimento straniero è stato insignito il prof. Giuseppe Campailla, che da anni vive e opera a Trieste. Su invito dell'Università di Madrid, il prof. Campailla, che è già noto in tutto il mondo per i suoi studi di psichiatria, lunedì scorso ha tenuto una conferenza nell'aula magna della clinica universitaria della capitale spagnola gremita di studenti e medici. Il tema riguardava una malattia scoperta dallo studioso italiano, cioè la sindrome psicocoronarica da lui stesso per primo descritta. Si tratta di una malattia della psiche che colpisce gli infartuati, cioè coloro che sono stati colpiti da infarto, dopo alcuni anni (da tre a cinque) che ne sono rimasti vittime. I sintomi individuati sono principalmente la tendenza all'isolamento e lo stato di depressione dei malati.

Al termine della conferenza il preside della facoltà (in Spagna si dice «decano») ha comunicato al prof. Campailla che, con deliberazione unanime, egli era stato insignito del titolo di professore onorario straniero dell'Università madrilena. Di questa importante nomina, che costituisce un riconoscimento per lo studioso ma anche per l'ambiente universitario italiano, è stata data comunicazione all'ambasciata d'Italia a Madrid. Il prof. Campailla, che è emiliano d'elezione ma conosciuto e stimato a Trieste e nella regione (nel 1970 ha fondato la clinica psichiatrica e la scuola di specializzazione a Trieste ed è stato dal '74 al '77 preside di facoltà), sarà chiamato a fare lezioni alla «scuola di alti studi» di Madrid, che non è frequentata da studenti, bensì da medici che intendono specializzarsi in psichiatria.

Non è il primo riconoscimento internazionale ricevuto dal prof. Giuseppe Campailla, che proprio in questi giorni è stato nominato membro onorario della Società psichiatrica della più antica università argentina, che è Cordova, ed è da tempo socio di quella francese. Il suo nome è legato a diversi trattati e pubblicazioni scientifiche diffusi in tutto il mondo.

IL VOTO SARA' ESPRESSO LUNEDI' SERA

Attesa al Comune una mozione unitaria

Controreplica di Tombesi alla segreteria d.c.

Il dibattito al Comune sulle dichiarazioni programmatiche del sindaco Cecovini riprenderà dopodomani, come concordato fra i capigruppo consiliari, con gli interventi dei seguenti consiglieri: Depolo (Msi), Assanti (Pci), Marchesich (Mit), Scarpa (Dc), Chersi (Dc), Lockar (Us) e Del Campo (Pci). Il dibattito si concluderà lunedì, e si sono iscritti a parlare Lanza (Psdi), D'Amore (Psi), Poli (Pci), Monfalcon (Pci), Richetti (Dc), Pacor (Pri), Almirante (Msi) e Giuricin (LpT).

Alla conclusione del dibattito sul programma della Giunta minoritaria formata dalla Lista per Trieste verranno poste ai voti le mozioni: ne sono state inizialmente presentate dal Msi, dalla Dc (con le firme anche del Psdi e dell'Unione slovena), dal Pci e dal Psi, ma i voti dei partiti dell'arco costituzionale confluiranno con tutta probabilità su una mozione unitaria, e ciò per l'espressione — facendo perno sul documento della Dc — dell'unanime critica delle forze costituzionali alle enunciazioni programmatiche del sindaco Cecovini.

A quest'ultimo proposito Ugo Poli, della segreteria del Pci, dichiara in una nota che «un positivo processo unitario è stato avviato tra le forze democratiche triestine sulla costruzione di un'alternativa alla Giunta Cecovini». Tale alternativa — rileva Poli — «è urgente per evitare danni gravi alla città.

Ma soprattutto si tratta — secondo il comunista Poli — di contrastare «l'ondata d'irrazionalismo che il "gruppo dei dieci" ha determinato a Trieste con appoggi finanziari potenti per opporsi alla prospettiva di rinascita e di sviluppo democratico aperta dal trattato di Osimo».

L'on. Tombesi — si registra infine — ha a sua volta replicato alla nota con cui la segreteria della Dc ha replicato alle sue dichiarazioni polemiche sulle conclusioni del comitato provinciale del partito. Tombesi precisa che «il fatto di esprimere preoccupazioni per le dannose conseguenze che certe decisioni prese a maggioranza possono portare al partito e alla situazione democratica cittadina è un atto di collaborazione, e non contrasta con il desiderio di apertura e di dialogo e con l'esigenza di unità che è stata espressa nell'ultimo comitato provinciale. L'unità peraltro si può realizzare con fatti — secondo Tombesi — quando nel partito si cerca tutti assieme di individuare posizioni sulle quali si possa convergere in maniera convinta assieme ai propri elettori. Il modo in cui si è giunti all'elezione del nuovo segretario e le conclusioni del dibattito hanno purtroppo rilevato che, nonostante il desiderio di unità, è prevalsa una linea di maggioranza che appare nettamente contrastante con quella di una consistente minoranza.

GIORNALE DI TRIESTE

RELAZIONE ALLA CAMERA DI COMMERCIO

Aperti i mercati latino-americani

Impressioni di Modiano reduce dall'Ecuador
Proliferazione di negozi in città e altri problemi

«A medio termine s'intravedono prospettive di notevole ampiezza per la collocazione di prodotti dell'industria italiana e regionale, soprattutto nel comparto metalmeccanico, sui mercati latino-americani»: così si è espresso il presidente della Camera di commercio, dott. Modiano, in occasione della riunione della giunta.

Il dott. Modiano ha preso quindi in esame i risultati emersi dalla sua recente visita in Ecuador, dove ha inaugurato la rassegna «Italia produce», alla quale prendono parte un'ottantina di aziende nazionali, e che sin dalle sue prime giornate ha fatto registrare un notevole volume d'affari.

In questo quadro Modiano intende intensificare ogni sforzo promozionale in sede confindustriale e nell'ambito dell'Unione regionale delle Camere di commercio del Friuli - Venezia Giulia per ampliare le possibilità di penetrazione della piccola e media industria e dei consorzi regionali nell'area del «patto andino».

Un'azione di convincimento in questo senso tra gli operatori economici regionali potrebbe essere svolta — ha proposto Modiano — dalla Fiera di Trieste, attraverso appropriate iniziative che sarebbero certamente vantaggiose per alcuni settori produttivi della regione.

In merito all'istituzione dell'area di ricerca scientifica di Trieste, al cui concretamento si sta ora puntando con decisione, la giunta della Camera di commercio ha rilevato che si tratta di un obiettivo di primaria importanza per la crescita produttiva della città e della regione. Le componenti economiche e imprenditoriali triestine riaffermano che l'iniziativa deve mirare soprattutto ad assicurare ai giovani un avvenire di operosità professionale altamente qualificata, per cui la nuova istituzione dovrà orientare i propri sforzi non tanto verso la ricerca pura quanto quella applicata, cioè verso il mondo del lavoro.

Modiano ha riferito inoltre che si stanno ulteriormente sviluppando i contatti a vario livello, soprattutto fra operatori, dopo il recente incontro con il presidente della Camera per l'economia di Fiume, incentrato sulle possibilità di allargare i rapporti di collaborazione nei settori dell'industria, del turismo, dell'agricoltura e dell'attività marittimo-portuale nelle aree di confine.

Inoltre la giunta della Cdc ha fatto proprio il parere favorevole, espresso dalla sezione commercio interno della Cep, in merito alla sollecita approvazione regionale del piano per il commercio al minuto in sede fissa nel comune di Trieste, già adottato dal consiglio quale strumento provvisorio e di salvaguardia. Si vuole così evitare l'ulteriore incontrollata proliferazione della rete distributiva e consentire il completamento delle rilevazioni in atto per l'elaborazione di un nuovo e più organico piano commerciale, il cui studio di base è già stato assegnato ad una società specializzata dopo un concorso di appalto.

L'urgente adozione e applicazione del piano provvisorio per il commercio al minuto viene ritenuta necessaria per arginare la continua e disordinata apertura di nuovi negozi, soprattutto di abbigliamento, spesso in locali già adibiti a pubblici servizi, panetterie e negozi alimentari in genere, e per evitare inoltre il trasferimento nel centro urbano di esercizi commerciali, ubicati attualmente in aree periferiche, con conseguente depauperamento della rete distributiva in periferia ed eccessivo addensamento di negozi nel centro cittadino.

La giunta camerale ha inoltre condiviso le preoccupazioni espresse dalla sezione commercio interno per la mancanza di pulizia nelle zone del centro storico maggiormente frequentate (con particolare riguardo all'area della stazione ferroviaria e della stazione autocorriere), auspicando opportune iniziative — anche con la collaborazione dei commercianti interessati — atte ad ovviare la lamentata carenza d'igiene che diminuisce il decoro della città ed il suo tradizionale aspetto ordinato.

Riprende sabato l'attività di Minerva

La Società di Minerva riprende dopo la parentesi estiva, le sue riunioni settimanali. Sabato prossimo, 21 ottobre, nella sala «Silvio Benco» della Biblioteca civica di piazza Hortis il prof. Paolo Tremoli parlerà con inizio alle 17.45 sul tema: «I carmi latini di Raffaele Zovenzoni».

Gite dell'Aurora Viaggi

1-4 nov. in pullman a Budapest. Quota Lire 122.000.

23-26 dic. in pullman a Bled (Grand Hotel Toplice). Quota Lire 68.000.

26 dic. - 2 genn. soggiorno di Capodanno a Bohinj (Monte Vogel). Quota Lire 135.000, viaggio compreso.

29 dic. - 1 genn. Capodanno a Veglia. Quota Lire 60.000.

29 dic. - 5 genn. soggiorno di Capodanno a Tenerife. Quota Lire 395.000.

29 dic. - 5 genn. soggiorno di Capodanno a Palma di Majorca. Quota Lire 225.000.

30 dic. - 1 genn. Capodanno a Maribor. Quota Lire 65.000.

Informazioni e prenotazioni presso l'Aurora Viaggi in via Cicerone 4, telefono 60261.

La legge della vita

Un calice amaro

I brindisi della disperazione. Verso la fine di un già lontano aprile, un falegname quarantaduenne ebbe la sventura di perdere la moglie. La donna era stata uccisa da quel male terribile che, da anni, sta falciando l'umanità. Al suo dolore si unì l'angoscia di dover spiegare all'unica figlia — una bimbetta sui sette anni — che la mamma era partita per un lungo viaggio. Un viaggio senza ritorno. La sera del Primo maggio l'artigiano si rincuorò con un paio di «brandy», poi si mise al volante della propria utilitaria e si diresse verso la casa dei suoceri, che ospitavano la bambina. Si era deciso dirle finalmente la verità.

Guidava, purtroppo, a zig-zag e, a un certo punto, venne fermato da una pattuglia di vigili urbani, i quali, accortisi delle sue particolari condizioni, lo accompagnarono all'ospedale.

Etilismo, diagnosticò un medico. Soltanto nell'uscire dall'astanteria, l'automobilista confessò, piangendo, le ragioni del suo stato, e i vigili, pietosamente, lo accompagnarono dai suoceri, e furono commossi testimoni dell'abbracico tra padre e figlioletta.

E' risaputo che, da Pilato in giù, quello che è scritto, è scritto. L'artigiano finì col venire incriminato per guida in stato di ebbrezza.

Assistito dall'avv. Kervin, viene giudicato ora dal pretore dott. Mario Trampus, P.m. l'avv. Rovina, cancelliere Maria Grazia Cozzi, e sul suo momento di sconforto scende la sentenza che gli infligge dieci giorni di arresto e quarantamila lire di ammenda con i benefici di legge. Giustificabilissimi con il suo cristallino passato.

L'unico scontro con la giustizia di quest'uomo è stato determinato dallo smarrimento e dal dolore. Su questa terra c'è ancora qualcuno che non confonde il matrimonio con una specie di giuoco delle parti, e vede nella moglie la donna di tutta la vita e non già l'occasionale compagna di un'allegra avventura, profumata di fiori d'arancio.

mir

LE ORE DELLA CITTA'

Corso biblico

Nella ricorrenza di San Luca, mons. Luigi Parentin aprirà oggi il corso biblico settimanale con la celebrazione della Parola e quella eucaristica. L'invito è per le ore 17.30 nella sala di via San Nicolò 22. Oltre agli «Amici del Vangelo», possono intervenire tutti coloro che lo desiderano.

Gli ebrei a Trieste

Nell'ambito della mostra «Tesori delle Comunità religiose di Trieste», stasera, come annunciato, con inizio alle 18.30, nella sala maggiore del civico museo «Sartorio» di largo Papa Giovanni 1, il critico Carlo Milic terrà una conferenza sul tema «La presenza della nazione ebraica nella società triestina». In precedenza, con inizio alle 17 è in programma una visita guidata alla mostra del Castello.

Coro «Bonato»

Stasera con inizio alle 20 nella sede del Circolo della cultura e delle arti, in occasione dell'inaugurazione dell'attività culturale dell'Escai XXX Ottobre per l'anno 1978-79, un concerto corale sarà sostenuto dal coro «Sergio Bonato», con la partecipazione del tenore Giuseppe Botta. L'ingresso è libero.

Oratorio San Giuseppe

La scuola di catechismo della parrocchia di San Giusto che negli ultimi anni ha avuto sede presso il Centro Giovanile di Scala Winckelmann 5, ha trasferito la sua organizzazione negli ambienti dell'oratorio San Giuseppe di Montuzza. Le iscrizioni per l'anno 78-79 si accettano ogni giorno dalle 15 alle 16 nell'oratorio di via Grossi 4.

Appuntamento al Cds

Per i pomeriggi dedicati dal Circolo della Stampa alle signore e organizzati da Fulvia Costantinides, questo pomeriggio con inizio alle 16.30 nella sede di corso Italia 12, l'arch. Serena Del Ponte parlerà sul tema: «Le città dell'Apocalisse» corredando la sua conversazione con la proiezione di diapositive a colori. Sono invitati quanti si interessano dell'argomento.

Gita-pellegrinaggio

I Padri Sacramentini hanno organizzato una gita-pellegrinaggio per il 29 alla Madonna di Chiampo con visita al Santo di Padova e a padre Leopoldo. Con questo pellegrinaggio si vuole concludere il mese della Madonna del Rosario e pregare uniti per la buona riuscita del Convegno diocesano «Evangelizzazione e promozione umana». Per l'iscrizione e più ampie informazioni, rivolgersi ai Padri Sacramentini telefonando al n. 763088.

Campeggio club

Al campeggio club sono aperte le iscrizioni per la custodia invernale delle roulotte e delle imbarcazioni trainate. Per informazioni rivolgersi al campeggio Obelisco (tel. 211655).

L'Alpina sul Jof del Lago

Domenica 22 la Società Alpina delle Giulie, sezione di Trieste del Cai, effettuerà una gita a Cave del Predil e la salita del Jôf del Lago nel gruppo di Riobianco. Partenza in pullman alle 6.30 da piazza Unità d'Italia. Programma particolareggiato e iscrizioni in sede dalle 19 alle 21 (tel. 60317).

Circolo svizzero

Il Circolo svizzero ha in programma per questa sera con inizio alle 19 la proiezione di numerose pellicole documentari sulle attrattive turistiche della Svizzera. L'appuntamento è nella sala del Cara, Circolo aziendale Aquila di via Rossini 4 (g. c.). L'ingresso è libero.

Corsi di esperanto

L'Associazione esperantista triestina dà l'avvio a corsi di lingua internazionale esperanto. Informazioni il martedì e il venerdì dalle 20 alle 22 nella sede di via Trento 1, telefono 60523.

Sul Due Pizzi

Domenica 22, con partenza alle 7 da piazza Oberdan, il Cai XXX Ottobre, sezione di Trieste, effettuerà, con la partecipazione del gruppo giovanile Escai, una gita in Val Dogna con salita al Due Pizzi (m 2046) attraversando la grande cengia artificiale aperta durante la grande guerra. Discesa a Lusnizza, per i prati e le abetaie di Malga Granuda. Programma e iscrizioni nella sede di via Silvio Pellico n. 1, tel. 68795.

Telefono amico

Questo è il numero: 766666.

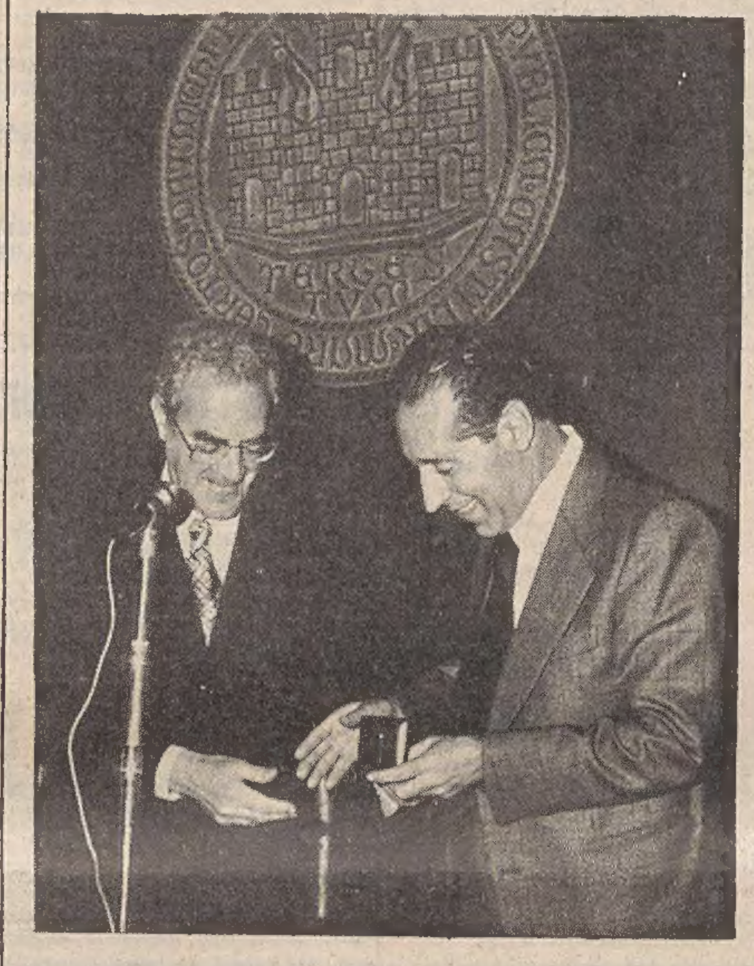
Ricci profumi

Profumeria «Rosa» via San Lazzaro 6, tel. 61762.

Arazzi originali francesi

In diverse misure da *Balcor*, via S. Maurizio 2, 1.o piano e Mostra via Pietà 21, angolo via Cavalli.

Nel nome di Svevo



Nel nome dello scrittore cui Trieste rende omaggio con l'anno di celebrazioni che si è aperto lunedì, Bruno Maier, autorevole cultore dell'opera di Italo Svevo, ha ricevuto dalle mani del sindaco Cecovini una riproduzione in oro del sigillo trecentesco, quale riconoscimento dei suoi meriti culturali. (Italfoto)

SEGNALAZIONI

Fabio Filzi «trentino»: non sbaglia solo la Tv

«Care "Segnalazioni", ho letto la segnalazione "Il luogo natale di Fabio Filzi». Anch'io avevo seguito la trasmissione televisiva "Alto tradimento", soprattutto perché ero curiosa di sentire che cosa avrebbero detto di Fabio Filzi, il quale da bambino e da giovane frequentava, insieme col fratello Mario, la casa dei miei parenti istriani. Nello stesso paese, Visinada, abitava la loro nonna materna.

«Ho sentito dire più volte che egli non era nato nel Trentino, bensì a Pisino d'Istria, dove suo padre insegnava nel ginnasio - liceo. Nella segnalazione ci si meravigliava che gli autori della trasmissione avessero commesso fra gli altri l'errore citato. Io, invece, me l'aspettavo, perché, quale insegnante elementare, ho riscontrato più volte il medesimo errore nei libri di testo scolastici e, più volte, l'ho segnalato e fatto correggere ai miei alunni.

«Non soltanto gli autori televisivi sbagliano, ma anche gli autori di certi testi scolastici che, come la gran parte degli italiani, sanno troppo poco della nostra povera Istria che ha dato alla causa italiana, come volontari, tanti dei suoi figli migliori, tra i quali Fabio Filzi. Con ossequi Livia Pontini».

Doppi turni e disagi non uguali per tutti

«Nella scuola "Gaspardis" hanno avuto inizio lavori di manutenzione e riparazione. Ciò comporta l'indisponibilità di una parte delle aule fino alla primavera '79. Da qui la necessità di organizzare doppi turni di lezioni e fin qui niente da dire. Il consiglio di circolo ha deciso di sottoporre al turno pomeridiano, a settimane alterne, solo le prime e le seconde classi.

«Ai genitori che sottoscrivono la presente, questa decisione è immediatamente apparsa ingiusta in quanto se un disagio c'è, per alunni e famiglie, esso deve essere ripartito equamente fra tutte e cinque le classi. Tale ripartizione comporterebbe un disagio facilmente sopportabile in quanto ogni classe andrebbe a scuola il pomeriggio una sola settimana su cinque. In alternativa, ogni classe potrebbe fare un periodo pomeridiano continuato di circa un mese nell'intero anno scolastico. Altre soluzioni eque possono essere trovate purché si voglia.

«E' ben vero che le classi terze, quarte e quinte hanno notevoli impegni di studio ed esplicano attività pomeridiane (ginnastica, catechismo, karatè, inglese, ecc.), ma non riteniamo che queste attività debbano esplicarsi a spese degli altri e di un corretto funzionamento della scuola che ha dei precisi compiti istituzionali. D'altro canto gli alunni di prima e seconda hanno problemi di età e di ambientamento che scuola e genitori sono chiamati a risolvere.

«Il consiglio di circolo ha preso la sua decisione prima che fosse indetta l'assemblea dei genitori, come si può leggere nei verbali. Successivamente ha rifiutato di ridiscutere l'argomento. A niente sono valse una mozione votata dall'assemblea dei genitori, una lettera inviata alla direzione della scuola e firmata da decine di persone; a niente è finora servito il colloquio che un gruppo di genitori ha avuto con il viceprovveditore. L'aspetto più grave di tutta la vicenda, è che il consiglio di circolo ha contrapposto genitori e alunni delle prime e seconde a quelli delle altre classi creando una frattura tanto artificiosa quanto pericolosa tra gli utenti dello stesso servizio».

La lettera, che è firmata da Vincenzo Giancotti e altri 103 genitori (uno solo per alunno), si conclude rilevando l'inammissibilità di far distinzioni tra allievi e famiglie «di serie A e di serie B» e ponendo la domanda se «esista in città una qualche autorità e organizzazione la quale possa intervenire in difesa di famiglie che vedono calpestati i loro diritti», corredata da altre considerazioni vivacemente polemiche.

Appello di genitori con esito positivo

«Gentile signor direttore, siamo dei bambini della scuola materna di vicolo San Fortunato e chiediamo ancora un po' di spazio per far sapere che la pubblicazione della nostra lettera su "Il Piccolo" del giorno 3 ottobre ha avuto esito positivo. La chiusura di una classe sarà evitata e questo ci conforta nella convinzione che il dialogo sincero e democratico è sempre proficuo. Un ringraziamento a lei e alla rubrica "Segnalazioni". Cordialmente, Umberto Depretis e altre 28 firme». Furlan.

L'autore della chiesa di San Giovanni

Con riferimento al "Piccolo illustrato" del 16 settembre (articolo "La tradizione cosmopolita di Trieste e delle sue chiese") desidero ricordare che il progettista della chiesa di San Giovanni Decollato fu l'architetto Ferdinando Polli padre e, rispettivamente nonno degli architetti Giorgio e Carlo. Ringrazio distintamente». Bice Polli.

«Pensionati» a Roma i tram triestini

«Forse a qualche lettore interesserà sapere che i tram "triestini" di Roma (le vetture del gruppo 44x cedute nel 1959) sono recentemente andati fuori turno, a causa della soppressione della linea delle Capannelle e che ne è prevedibile un'imminente radiazione.

«Può essere quindi il momento di muoversi se qualche ente o associazione ne vuole riportare uno a Trieste, magari per l'auspicabile museo ferroviario di Campo Marzio. L'azienda proprietaria è la "Acotral" (direzione generale in via dei Radiotelegrafisti 44, Roma), che, a mio parere, non potrà non mostrarsi ben disposta, dopo quasi vent'anni di onorato servizio dei tram in questione.

«Grazie per l'ospitalità e viva cordialità, ing. Giovanni Mantovani».

Campeggi a confronto

Con riferimento all'articolo di Tullio Stabile «E' nato sul Carso il camping residence Pian del Grisa», comparso sul «Piccolo illustrato» del 23 settembre, il presidente del Campeggio club Trieste scrive fra l'altro:

«E' stato affermato che il nuovo camping "contrariamente agli altri piccoli campeggi della zona rimarrà aperto tutto l'anno". Faccio rilevare che il nostro campeggio "Obelisco", sin da quando esiste, cioè dal 1958, è stato sempre aperto tutto l'anno. Nell'articolo si afferma altresì che, nel nuovo camping, "l'abbonamento annuale è il più basso della zona". Senza fare cifre, rilevo che il canone d'abbonamento annuale del nostro campeggio è almeno tre volte inferiore a quello del Pian del Grisa. Distinti saluti, Fabio Dominicini».

Risponde Tullio Stabile. Formalmente quanto asserisce il presidente del Campeggio club è esatto, ma non comprendiamo perché non abbia aggiunto due precisazioni che ci sembrano fondamentali per chi voglia usare il campeggio Obelisco con abbonamento annuale, com'è logico per coloro che risiedono nella zona:

1) Per usufruire del campeggio Obelisco è obbligatorio associarsi al Campeggio club Trieste e mettersi in lista d'attesa. Attualmente, in queste condizioni si trovano una trentina di soci e — ben che vada — un nuovo socio dovrà attendere dai tre ai quattro anni prima di essere accontentato.

2) E' inutile sostenere che «l'abbonamento annuale è almeno tre volte inferiore a quello del «Pian del Grisa» quando è praticamente impossibile accedere al campeggio Obelisco per le ragioni sopraddette. Inoltre c'è la considerazione che non si possono fare confronti in materia di prezzi se non tra esercizi di una stessa categoria. E' chiaro: un albergo di categoria lusso non può mantenere gli stessi prezzi di una locanda.

Piccolo albo

«La mattina di domenica 15 ottobre nei paraggi di Banne o di Trebiciano ho smarrito un giubbotto in velluto beige con bordi in lana marrone. L'onesto rinvenitore è pregato di telefonare al 31155. S. M.».

«Il 12 ottobre ho trovato un cagnetto, credo bastardo, simile a un volpino, che dimostra di essere domestico, pulito ed ubbidiente ai comandi verbali delle persone. Chi l'ha smarrito telefoni ai numeri 64706 62706 nei giorni feriali durante le ore d'ufficio.

«Sabato 7 ottobre in via Besenghi o in via Cavano è stata smarrita una cintura di stoffa blu. Il gentile rinvenitore è pregato di telefonare al numero 761308».

ARGOMENTI E PROBLEMI ALLA RIBALTA DELLE SEGNALAZIONI

Quattro guerriere del mare

Oltre alla «Roma» anche la corazzata «Vittorio Veneto» era nata a Trieste

«Care "Segnalazioni", a proposito della tragedia della "Roma" fra alcuni amici sono sorte vivaci discussioni sulla "nascita", la "vita" e la "morte" delle altre tre grandi corazzate. Ci volete dare una mano?». (Lettera firmata).

(S. C.) *Anche per telefono abbiamo ricevuto inviti in questo senso. Il prof. D. C., a esempio, dubitava che la «Roma» fosse stata costruita a Trieste. Il lettore F. A. desidera conoscere il nome del comandante dell'unità affondata e se morì nel disastro. Rispondiamo a tutti.*

La storia delle quattro navi da battaglia da 35.000 tonnellate («Vittorio Veneto», «Littorio» poi dal luglio '43 «Italia», «Impero» e «Roma»), speranza e orgoglio della nostra Marina nella seconda guerra mondiale, ebbe inizio nel 1931, quando la Germania, non ancora nazista, varò la «Deutschland» e la Francia subito dopo le rispose mettendo in linea la «Dunkerque» e la «Strasbourg». A sua volta l'Italia (in virtù del suo diritto a bilanciare le sue forze navali con quelle francesi secondo quanto stabilito a Washington nel 1921) si affrettò a riequilibrare la situazione mettendo in cantiere due nuove corazzate-giganti: «Littorio» e «Vittorio Veneto». Il lavoro fu affidato al famoso generale del genio navale, ing. Umberto Pugliese (che, nel '38, dovette lasciare il servizio perché ebreo, salvo a essere richiamato in servizio con tante scuse alla fine del '40 per rimettere a galla le navi colpite nella notte di Taranto).

I contratti di costruzione vennero stipulati con l'Ansaldo di Genova e i Crda di Trieste. Va subito detto che, date le caratteristiche pretese dallo Stato maggiore, il nominale dislocamento di 35.000 t fu superato di circa il 20 per cento.

Le prime lamiere di chiglia delle due navi furono posate il 28 ottobre 1934: la «Littorio» a Genova e la «Vittorio Veneto» a Trieste. Quest'ultima scese in mare il 25 maggio 1937 alla presenza dei reali d'Italia. La «Littorio» seguì con un po' di ritardo: il 22 agosto dello stesso anno. L'allestimento impegnò i tecnici per quasi tre anni. Nel frattempo, l'aumentata tensione nel Mediterraneo, indusse la nostra Marina a replicare mettendo in cantiere altre due unità gemelle della «Vittorio Veneto» che per merito delle maestranze giuliane era diventata la testa di serie. Le due nuove unità vennero iscritte nei quadri del naviglio militare con i nomi di «Impero» (impostata il 14 maggio 1938 a Genova) e «Roma» (18 settembre 1938 a Trieste). Benché «partita» dopo, la «Roma» arrivò prima al traguardo: infatti nel giugno 1942 entrò in squadra per fare la fine che sappiamo. La comandava il capitano di vascello Adone Del Cima che sparì in mare. L'«Impero», varata il 15 settembre 1939, non riuscì a completare l'allestimento. A tappe, da Genova lo scafo fu rimorchiato a Trieste. L'8 settembre 1943 i lavori erano ancora in corso il 20 febbraio un bombardamento alleato mise fine a tutto. Dopo la guerra, lo scafo, rigalleggiato, venne trascinato sino al Lido di Venezia per essere demolito e radiato (27 marzo 1947).

Trieste battendo in velocità Genova, intanto, era riuscita a consegnare il 28 aprile 1940 la «Vittorio Veneto». La «Littorio» entrò in servizio, otto giorni dopo, il 6 maggio. Le due corazzate a fine maggio erano nel Mar Grande di Taranto pronte a iniziare la loro avventura bellica, conclusasi l'11 settembre 1943 a Malta.

Lo scrittore e storico Aldo Fraccaroli ricorda che sulla «Littorio» fu alzata l'insegna dell'ammiraglio Carlo Bergamini, comandante della 9.a Divisione, la più potente della nostra Marina. Il 9 luglio 1940, per l'azione di Punta Stilo, Bergamini avrebbe voluto condurre al fuoco le sue unità, ma esse non erano ancora a punto per partecipare a una battaglia per cui Supermarina non ne consentì l'uscita. La loro effettiva entrata in squadra è infatti dell'agosto, e mutò di gran lunga il rapporto di forze tra le flotte italiane e britannica nel Mediterraneo. Dopo due brevi uscite, nella «notte di Taranto» la «Littorio» fu danneggiata in modo grave dallo scoppio di tre siluri che provocarono falle di 150 e di 108 mq nella carena, e una di 10,5 nella macchina del timone. Rimase ferma ai lavori fino al marzo successivo. L'ammiraglio alzò la propria insegna sulla «Vittorio Veneto». Da allora le due veloci corazzate si alternarono nel comando delle Forze navali da battaglia. Il 9 dicembre, l'ammiraglio Angelo Iachino assunse il comando della squadra. La «Vittorio Veneto» partecipò indirettamente all'infausto incontro di Capo Matapan. La corazzata fu colpita dal siluro di un aereo che causò l'imbarco di 4000 t d'acqua e l'arresto delle macchine. Tuttavia essa riuscì a raggiungere Taranto dopo 420 miglia di difficile navigazione. L'insegna di Iachino fu nuovamente trasferita sulla «Littorio» ritornata in linea. Nell'agosto del '41 le due corazzate tentarono d'intercettare forze britaniche nell'operazione denominata «Mincemeat». Dopo altre missioni, la «Vittorio Veneto» fu colpita da un siluro (14,12,41) ma lo scoppio fu assorbito dalla protezione subacquea (ideata dal gen. Pugliese). Nella prima azione della Sirte, la «Littorio» poté far fuoco soltanto per pochi minuti contro gli inglesi, a causa della nebbia e dell'ora tarda. Più lunga e movimentata la seconda azione della Sirte (22 marzo 1942) nella quale la «Littorio» sparò 181 colpi da 381 contro la scorta a un convoglio inglese, costituita da 5 incrociatori e 17 cacciatorpediniere. Le nostre navi ritardarono la marcia delle unità nemiche, fornendo l'indomani ottimi bersagli all'aviazione italo-tedesca, sì che di 25.000 t. di carico soltanto 5000 poterono essere sbarcate a Malta. Di metà giugno '42 è l'ultimo intervento della squadra italiana risoluta a impedire l'arrivo a Malta di un grande convoglio inglese fortemente scortato.

Lo sbarco anglo-americano in Algeria costrinse le corazzate a trasferirsi a La Spezia, per evitare i massicci bombardamenti alleati. Nonostante ciò fra aprile e giugno le tre corazzate (alle due «vecchie» si era aggiunta la «Roma») furono danneggiate da bombe. Ma in agosto erano nuovamente efficienti al comando di Bergamini che aveva sostituito Iachino.

Il resto è noto. Possiamo aggiungere che «Vittorio Veneto» e «Italia» (ex «Littorio») dopo la resa a Malta furono internate dagli inglesi nel Laghi Amari, di fronte a Ismailia, nel Canale di Suez. A seguito del trattato di pace l'«Italia» toccò agli Stati Uniti e la «Vittorio Veneto» alla Gran Bretagna. Tuttavia, anche perché la strategia navale nel frattempo era mutata, sia Washington sia Londra rinunciarono alle navi loro assegnate con l'obbligo, però, dell'Italia di demolirle. Demolizione che venne puntualmente eseguita a La Spezia nel '48 con benificio dell'erario della Marina che incassò circa mezzo miliardo di lire dalla vendita dell'ottimo rottame.

La missione dell'«Orsa»

«Ringrazio caldamente per lo spazio concesso alla mia rivissuta esperienza del 9 settembre 1943 per la tragedia del "Roma". Ma per non far apparire l'operato dell'equipaggio della torpediniera "Orsa" come il più importante quel giorno, devo precisare che le operazioni di soccorso ai naufraghi vennero condotte principalmente dall'incrociatore "Attilio Regolo", e dai cacciatorpediniere "Mitragliere", "Fuciliere" e "Carabiniere" giunti per primi sul posto e che raccolsero la gran parte dei sopravvissuti. Le torpediniere "Pegaso", "Orione" ed "Orsa" frugarono il mare a lungo non trascurando alcun relitto, ma oramai il più era stato fatto.

«E sento ancora infinita mestizia pensando ai tanti che morirono perché non sapevano, mentre, per il loro sacrificio, noi sapevamo ed eravamo perciò pronti. Cap. Egidio Gerin».

Nelle lettere indirizzate alle

SEGNALAZIONI

indicare semrpe il proprio nome, cognome e indirizzo anche quando si desidera che la firma non compaia.

LA RIFORMA DEL SISTEMA PREVIDENZIALE

Dirigenti d'azienda e pensioni incerte

Il sindacato di categoria a Trieste e Gorizia contrario alle norme predisposte dal governo

Il consiglio direttivo del Sindacato dirigenti aziende industriali di Triste e Gorizia, congiuntamente con gli altri organi eletti del sindacato e i rappresentanti sindacali aziendali dei dirigenti, dopo approfondito esame del progetto di legge sul riordino della materia previdenziale e sulle conseguenze che esso potrà avere sulla sopravvivenza stessa della categoria, sindacalmente intesa, ha approvato l'azione finora svolta dalla Federazione a salvaguardia dell'autonomia della categoria, e fa proprie le enunciazioni e le decisioni espresse nella mozione approvata a Roma dal consiglio nazionale della Fndai (Federazione nazionale dirigenti aziende industriali) il 7 ottobre.

«La giunta esecutiva della Fndai — dice la mozione — di fronte alla gravità dei provvedimenti in materia pensionistica, in corso di emanazione da parte del governo che, anche se presentati in forma di riordinamento del sistema previdenziale, di fatto non realizzano alcuna seria linea riformistica in quanto sopprimono ogni sopravvivenza di pluralismo del settore, perpetuano l'equivoca commistione tra sistema assicurativo e sicurezza sociale e continuano a coprire in tale promiscuità errori e protezioni del passato che hanno generato il dissesto delle gestioni Inps».

La mozione rileva «il grave pericolo della perdita dell'autonomia previdenziale della categoria, rischia di mettere in crisi anche la stessa identità e autonomia della sua organizzazione sindacale che in alcuni aspetti la normativa prevista viola garanzie costituzionali e sopprime diritti acquisiti e legittime aspettative di tutti i lavoratori in servizio e pensionati»; e aggiunge che ancora una volta il governo ha ritenuto di poter raggiungere preventivamente accordi in sede politico-sindacale, escludendo la componente sindacale dirigenziale che ha pari rappresentatività e diritti riconosciuti dagli ordinamenti giuridici e che ciò costituisce inammissibile prevaricazione dell'autonomia e del libero sviluppo dell'organizzazione sindacale di categoria.

«Tale tipo di comportamento — prosegue la mozione — non può che preoccupare il Paese per gli aspetti che possono coinvolgere le libertà politiche, sindacali e civili di tutti e rivolge alle forze politiche presenti in Parlamento il più vivo e pressante appello a impedire che attraverso una legge dello Stato passino norme violatrici dei diritti dei cittadini e delle garanzie costituzionali e che non realizzano quella seria riforma previdenziale da lungo tempo attesa».

La mozione prosegue indicando «il consapevole impegno della categoria per una ferma difesa dei principi pluralistici di progresso e sviluppo civile che seguono la sua storia e invita tutti i dirigenti e tutta l'organizzazione federale a ogni livello a mettere in atto ogni iniziativa tesa a rappresentare al Paese la ferma opposizione al progetto di riforma così come presentato dal governo».

La mozione si conclude «proclamando fin d'oggi, con tempi e modalità che verranno tempestivamente comunicati, azioni di scioperi unitari a sostegno della linea assunta dalla categoria».

NOSTRO PRONOSTICO ENALOTTO

DIECIRUOTE



Questi i numeri in ritardo con tra parentesi, le settimane di assenza:

BARI: 20 (76), 6 (65), 86 (55), 53 (48), 15 (44), 31 (43), 9 (42), 22 (42), 65 (41), 4 (40), 28 (40), 8 (38).

CAGLIARI: 27 (76), 40 (69), 39 (57), 79 (55), 81 (49), 61 (44), 48 (43), 77 (43), 73 (42), 87 (38), 41 (33), 49 (33).

FIRENZE: 52 (112), 37 (76), 80 (68), 35 (52), 46 (41), 16 (41), 45 (47), 15 (46), 18 (44), 88 (44), 64 (44), 68 (33), 20 (31).

GENOVA: 28 (64), 74 (64), 33 (62), 78 (60), 61 (59), 89 (53), 41 (52), 27 (40), 63 (46), 51 (38), 62 (37), 50 (36).

MILANO: 43(75), 72 (73), 64 (55), 19 (45), 83 (37), 62 (35), 85 (34), 51 (34), 39 (33), 24 (33), 78 (32), 14 (30).

NAPOLI: 42 (84), 76 (77), 44 (76), 3 (69), 27 (64), 9 (56), 63 (55), 70 (51), 69 (50), 71 (50), 83 (48), 18 (44).

PALERMO: 90 (90), 34 (86), 86 (82), 43 (78), 51 (66), 14 (51), 66 (45), 8 (42), 25 (39), 76 (35), 41 (32), 30 (31).

ROMA: 32 (111), 10 (66), 20 (58), 78 (53), 12 (52), 61 (46), 47 (46), 22 (45), 56 (43), 70 (41), 7 (41), 16 (40).

TORINO: 59 (104), 20 (47), 14 (44), 84 (41), 50 (38), 9 (33), 76 (33), 57 (33), 1 (32), 75 (32), 33 (29), 18 (28).

VENEZIA: 47 (111), 62 (75), 32 (65), 13 (54), 61 (49), 41 (48), 60 (48), 60 (48), 67 (47), 8 (47), 24 (45), 52 (41), 51 (39).

Le giocate per il nuovo Pontefice (90, ma i cabalisti preferiscono 43). Vanno aggiunti i numeri corrispondenti alla data di elezione (11) da parte del Conclave (51) e l'età con altre registrazioni anagrafiche. Con la costellazione dello Scorpione (71) compiono il compleanno: il 3-11 Giovanni Leone, 70 anni; il 4-11 Richard Burton, 53 anni; Grace di Monaco l'11-11, 50 anni; Carlo principe ereditario d'Inghilterra il 14-11, 30 anni; Indira Gandhi il 19-11, 61 anni. La costellazione scorpionica va dal 24 ottobre al 22 novembre, dominata da Marte (19). Un terno che può essere tentato, in questa terza estrazione del mese, è 9-14-85, che talvolta esce, ma ha fatto la fortuna il 17 ottobre (terza settimana di estrazione) del caprivese Giovanni Battista Grion, che aveva puntato nel 1890 sulla ruota di Trieste, vincendo nientemeno che 960 fiorini, il che mise in sesto la sua numerosa e poveretta famiglia. I lottofili napoletani sono in lizza con i ritardati 32-52-47, azzardando il terno su tutte le ruote. Numeri favoriti: 5-19-23-42-80.

Elargizioni dei lettori

In memoria del dott. Luigi Serra nel III anniv. da Vittoria Firmiani 10.000 pro Oratorio salesione «don Bosco».

In memoria di Marcella Tulliani nel 7.o anniv. dal marito Alfredo e dalla figlia Franca 15.000 pro «Voce Giuliana» e 15.000 per la comunità di Cittanova.

In memoria del papà Andrea nel 28.o anniv. da Albina e Silvestra Calzi 10.000 pro Comunità famiglia Opicina.

In memoria di Luigi Nordio nel V anniv. dalla moglie e figli 10.000 pro Ospedale Maggiore Centro di cardiologia (prof. Camerini).

In memoria di Riccardo Apollonio nel XXX anniv. (17.10) dalla moglie Elena e figlia Margherita 10.000 pro Oratorio salesiano «Don Bosco», 5000 pro CRI e 5000 pro ECA.

In memoria di Sandrina Valenzin per l'80.o compleanno da Oscar e Fulvia Valenzin 10.000 pro Asilo infantile Tedeschi.

In memoria di Franco Bruno nel I anniv. (16.10) dalla moglie 20.000 pro Conferenza maschile S. Vincenzo de' Paoli Parrocchia SS. Ermacora e Fortunato.

In memoria di Pepina Zagar nel IV anniv. da Maria ed Albina 10.000 pro Comunità famiglia Opicina.

In memoria di Ricciotti Mazzon nel VI anniv. (18.10) dalla moglie 25.000 pro Asosciazione granatieri di Sardegna «C. Stuparich», 25.000 pro Associazione «Ragazzi del '99», 25.000 pro Lega Nazionale e 25.000 pro Centro tumori; dalla sorella Anna 5000 pro Associazione Ragazzi del '99, 5000 pro Asosciazione granatieri di Sardegna «C. Stuparich» e 5000 pro Domus Lucis Gina e Giorgio Sanguinetti; dalla sorella Maria 5000 pro Associazione Ragazzi del '99, 5000 pro Associazione granatieri di Sardegna «C. Stuparich»; da Rino e Lucia Blaschi 10.000 pro Istituto ciechi Rittmeyer, 10.000 pro Asosciazione Ragazzi del '99; da Raffaele ed Elly del Riù 30.000 pro Fondazione «Osiride Brovedani».

Da Carlo e Claudio 10.000 pro Comunità famiglia Opicina.

Da Vera Burlo 25.000, da Anita Starz e Dorina Romanello 10.000, da Manuela Rossi 5000, da Lidia Stinco 5000, da Mir. 10.000 pro Rifugio animali ASTAD.

In memoria della mamma Eugenia ved. Lederer nel 16.o anniv. (18.10) da Romano Lederer 10.000 pro Famiglia umaghese «S. Pellegrino» (Umago vive).

In memoria di Mario Mollar nel XVI anniv. dalla moglie 10.000 pro Osp. inf. Burlo Garofolo (lettino Mario e Sergio Maria Mollar).

In memoria di Antonio Pompilio nel 31.o anniv. (18.10 e del fratello Michele Pompilio nell' 11.o anniv. (18.10) da Rina Minca 3000 pro Lega Nazionale.

In memoria di Luca Giuras nell'anniv. e per l'onomastico (18.10) dalla moglie, figlia Licia e nipote Cinzia 3000 pro Rifugio animali ASTAD.

In memoria di Ida Zennaro ved. Sommavilla dai colleghi del figlio Italo 161.000 pro Associazione italiana assistenza spastici (bambini).

In memoria dei propri cari defunti da Alma e Mario 20.000 pro Rif. animali ASTAD, 5000 pro UILDM e 5000 pro Centro tumori.

In memoria di Renato Miot da un gruppo di amici bersaglieri 150.000 pro Associazione nazionale Bersaglieri sez. «Enrico Toti» (Fondo assistenza).

In memoria di Anita Zanini da Giorgina Cattaro 5000 pro Famiglia Pisinota.

In memoria di Romano Merzek dalle famiglie Cante-Marsi 20.000 pro Istituto Rittmeyer; dalla famiglia Trakakis 20.000, da Costantino e Mafalda Pisani 20.000, dalla famiglia Kedros 20.000, da Giorgio Vassilà 20.000 pro Comunità greco orientale; dai dipendenti AGEMAR 138.000 pro Associazione amici del cuore; dalla «AGEMAR» S.a.r.l. 50.000 pro Istituto Rittmeyer e 50.000 pro Comunità greco orientale; dai condomini dello stabile n. 2 di via Locchi 75.000 pro Parrocchia SS. Andrea e Rita; da Giulietta e Donatella 5000 pro ASTAD.

In memoria di Attilio Comel dagli amici Nuccia e Silvio Gardini 10.000 pro Domus Lucis.

In memoria di Pierina Garbelli da Mari Alberti-Giorgacopulo 10.000 pro Comunità greco orientale; da Dionisia e Rita Travan 5000, dai condomini dello stabile di via Carlo Combi 19 34.000 pro Centro tumori; da Maria e Livia Bussani 10.000 pro ECA, 10.000 pro Centro tumori, 10.000 pro Domus Lucis, 10.000 pro Villaggio del fanciullo e 10.000 pro Difesa adriatica (Roma).

In memoria di Antonio Cattonar dai dirigenti e dal personale della LDB - LPH 117.000 pro Ospedale S. Maria Maddalena (Centro per la riabilitazione del cardiopatico «Sweet Heart»).

In memoria di Duilio Cian da Bruno Pizzioli 10.000 pro Assoc it. assistenza spastici.

In memoria di Teresa Berlievaz dalle figlie, nipoti e pronipoti 10.000 pro Chiesa S. Teresa del Bambino Gesù.

In memoria di Otello Vivoda da Claudio Giani 15.000, da Norita e Paolo Furlani 10.000 pro Assoc. italiana assistenza spastici (bambini).

In memoria di Luigi Pincetti dalla famiglia Giorgulì 20.000 pro Ospedale Maggiore (II Medica).

In memoria della prof.ssa Carmela Pozzetto da Bianca Della Cioppa 10 mila pro Rifugio animali ASTAD; dalla collega Alma Vidali 1000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Valeria Persi dalle famiglie Ventin e Persi 30.000 pro Ospedale infantile Burlo Garofolo; dalla Soc. Rodolfo Roetl 30.000 pro U.IL. distrofia muscolare.

In memoria di Renato Miot dalla moglie 40.000 pro Associazione naz. bersaglieri sez. Enrico Toti e 20.000 pro Comitato onoranze R. C. Pieri; da zia Nina, cugini Fioranti e Bacciga 30.000, da Giuseppe Miot 50.000, da Silvana Galvani 5000, dal bersagliere Lucio Contento 30.000 pro Associazione nazionale bersaglieri sezione E. Toti; da Paola Rabusin 5000 pro Centro cardiologico Ospedale Maggiore (prof. Camerini) e 5000 pro Unione it. lotta distrofia muscolare; da Alma, Giulio, Guido, Rodolfo, Sergio, Silvio, Umberto 35.000 pro Assegni di studio preside V. Branzin (ist. tecn. comm.le Carli).

In memoria di Mario Sauli da Nerina ed Italo Simecni 15.000 pro Centro cardiovascolare (Osp. Maggiore).

In memoria di Rosalia Tercon ved. Re da Lidia Lapel 20.000, da Bruna e Mario Zamarini 10.000 pro Centro tumori.

In memoria di Angela Sereni da Giuseppina Bosso 10.000 pro Unione it. lotta distrofia muscolare.

In memoria della prof. Biancamaria ved. Patrizio da Silva Scoda 10 mila pro Croce rossa; da Pia Ercolessi 5000 pro E.N.P.A.

In memoria di Anita Baldo da Marino Salvadori 5000, da Elvina Salvadori 5000, da Valli Sgobba 5000 pro Centro tumori; da Amelia Biagini 5000 pro Infanzia abbandonata.

In memoria di Cristina Contento dalla fam. Crippa-Manfreda 10.000 pro Osp. inf. Burlo Garofolo.

In memoria del rag. Vincenzo Marcellino dalla famiglia Caia 50.000 pro Poveri della Parrocchia Beata Vergine del Soccorso.

In memoria di Giovanni Cappellani dalla fam. Danieli 3000 pro Centro tumori; da Maria e Carla Notarangelo 10.000 pro Istituto ciechi Rittmeyer.

In memoria di Livio Franzoni da Anita e Marino Suppani 10.000 pro Ist. ciechi Rittmeyer.

In memoria di Antonietta Bacci dalle famiglie Della Valle, Casperutti, Pacor, Zapparoli 25.000 pro Chiesa di S. Agostino; da Bianca Poli e sorelle 5000, dalle famiglie Deponte-Lorenzini 5000 pro Fameia Capodistriana; dalla famiglia Tumia 10.000 pro Conferenza S. Vincenzo femminile Chiesa S. Vincenzo de' Paoli.

Da Giustina Calzi 5000 pro Comunità famiglia Opicina.

In memoria di Anta Glancz da Fabio e Margot Ara 10.000 pro Istituto Rittmeyer; da Beatrice Focardi 10 mila, dal dott. Sigfrido e Margot de Seemann 10.000 pro Croce rossa italiana (Comitato signore); da Willy Cavalieri 5000 pro Lega italiana contro i tumori (Manni); da Giorgio e Alma Dorfles 10.000 pro Italia Nostra; da Simonetta e Lali Lapenna 10.000, da Horn-Orni Maria 10.000 pro «Pro Senectute»; Lupieri Ena 5000 pro Amnesty International.

Da N.N. 5000 pro Comunità famiglio Opicina.

In memoria di Carmela Marz Bregar da Calligaris Maria 5000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Antonia Barraud da Emma Giuliana Svizzero 5000 pro Centro tumori; da Luciana Sironi e fam. 10.000 pro CRI (sez. femminile).

In memoria di Lina Obry ved. Osvaldella da Giancarlo e Giuliana Roli 5000 pro Astad e 5000 pro ENPA.

In memoria di Umberto Colautti dalla famiglia Laghi 10.000 pro Istituto Rittmeyer; dalle famiglie Robba Giaconi 15.000, da Emma Berlam, Fernanda Zucco e Berta Biagi 15.000, da Annamaria e Giordano Fuga 10.000 pro Centro tumori.

In memoria di Marcella Stabile ved. Pisent dalla sorella Giacomina 30.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Alba Agnoletto ved. Furlan dalle figlie 15.000 pro Croce rossa italiana.

In memoria di Aldo Magris da Romanita Benevenia e Ornella Zorn 10 mila pro Centro tumori.

In memoria di Lia Lertua da Margherita e Benedetto Levi 5000, da Elda, Livia, Nedda, Mafalda 10.000 pro Centro tumori.

In memoria di Antonia Loy dalle figlie Alma e Wilma 8000 pro Orfanotrofio S. Giuseppe.

In memoria di Laura e Antonio Carini dai figli Lucia e Franco 20.000 pro ASTAD.

In memoria di Giorgio Mordo da Giulio Nassiguerra 10.000, da Enrica Maccari ved. Nassiguerra 5000 pro Ist. Rittmeyer.

CONDANNATO IN TRIBUNALE UN VIVACE CIPRIOTA

Minaccioso il cuoco roteava un randello

Movimentato interludio triestino del cuoco cipriota Alì Emin, 49 anni. Intorno alla mezzanotte del 10 ottobre scorso, lo straniero si presentò in un albergo del centro, dove aveva pernottato, per ritirare il proprio bagaglio. Prese la valigia che il portiere gli porse ma, anziché allontanarsi, incominciò a discutere con l'uomo in una lingua che l'altro non riusciva a intendere. Per evitare che il loquace cuoco destasse tutti gli ospiti, il portiere lo invitò ad andarsene ma, per tutta risposta, Emin lo afferrò per la camicia, graffiandolo.

Vista la piega che stavano prendendo gli avvenimenti, l'aggredito tirò fuori da un cassetto un manganello per difendersi, Emin riuscì a strappargli l'arma di mano e darsi, quindi, alla fuga verso le rive, inutilmente inseguito dal proprietario dell'albergo. Ormai doveva sentirsi un gladiatore; poco prima delle due, il cipriota capitò, difatti, in via Flavio Gioia e incominciò a battere con il manganello sulla cancellata metallica ormai chiusa, facendo sussultare anche i vagoni in sosta. Il capostazione uscì dal suo ufficio e l'esagitato personaggio rivolse il randello anche contro di lui. Intervennero due agenti ed ebbero lo stesso trattamento.

Emin venne arrestato e, interrogato all'indomani, sostenne di non ricordare assolutamente i fatti in quanto, prima della fragorosa mattana, aveva alzato abbondantemente il gomito. Imputato di resistenza a pubblico ufficiale e porto illegale del manganello, lo straniero viene processato ora in stato di detenzione e con rito direttissimo dal Tribunale penale, presieduto dal dott. Vecchioni e formato dai giudici dott. Fermo e dott. Romeo, p.m. il dott Coassin, cancelliere Bernazza. Con l'ausilio dell'interprete Elisa Malutta, il cipriota si dichiara pentito dell'accaduto. Il p.m. chiede che lo straniero venga condannato a quattro mesi di reclusione, tre mesi di arresto e 80 mila lire di ammenda. In difesa dell'imputato discute la causa l'avv. Padovani. Il Tribunale infligge a Emin quattro mesi e dieci giorni di reclusione, venti giorni di arresto e 60 mila lire di ammenda con i benefici di legge e conseguente, immediata scarcerazione.

IL PROCESSO CONTRO ALCUNI GIOVANI PER UN RAID NERO

A volto coperto tentavano di incendiare una sede dc

In parte riformata dalla Corte d'Appello la precedente sentenza

Riformata nel giudizio di secondo grado la sentenza per il «raid» nero nella sede della Dc di Cologna-Scorcola, le cui circostanze sono state riesaminate nell'arco di due udienze dalla Corte d'appelo, presieduta dal dott. Corsi e formata dai consiglieri dott. Burattini e dott. D'Amato, P.g. il dott. Ballarini, cancelliere Lubiana.

L'incursione — rievocata dal dott. Burattini — risale alla mattinata del 24 ottobre dello scorso anno quando tre sconosciuti, con i volti coperti da fazzoletti neri, si presentarono in via Giulia 39, dove si trovano gli uffici democristiani. Alla vista dei sospetti visitatori, il custode chiuse precipitosamente l'uscio, contro i cui battenti furono lanciate un paio di «molotov», che provocarono un principio d'incendio.

Sul fatto vene disposta un'chiesta, che si concluse con il rinvio a giudizio di Fabio Valencic, 21 anni, via Vergerio 5, tre giovanotti romani sui vent'anni, Giorgio Santerini, Stefano Orlandini ed Ettore Landini, Giannantonio Giuseppe Bani, 26 anni, via della Tesa 21, e una sesta persona che andò poi assolta con la formula più ampia.

I primi quatro furono accusati di concorso in tentata violazione di domicilio, danneggiamento seguito da incendio, porto di due bottiglie «molotov» e per avere commesso i delitti con il volto mascherato. Le stesse accuse furono mosse a Bani, tranne la contravvenzione inerente al camuffamento.

Il 21 febbraio scorso, essi furono processati dal Tribunale penale, che modificato il danneggiamento seguito da incendio in tentato incendio, condannò Valencic a due anni e otto mesi di reclusione, 320 mila lire di multa, 7 mesi di arresto e 160 mila lire di ammenda; Santerini, Orlandini e Landini a due anni e sei mesi di reclusione, 300 mila di multa, sei mesi di arresto e 150 mila di ammenda a testa, li condannò al risarcimento dei danni alla parte lesa (è stata tacitata ed è, pertanto, scomparsa dalla scena d'appello) e assolse, infine, Bani per insufficienza di prove.

Tutti ricorsero ma disertarono ora il giudizio di secondo grado. Dopo avere discusso brevemente il fatto, il P.g. chiede la conferma delle impugnate deliberazioni. La discussione si inizia con l'arringa dell'avv. Giacomelli (Valencic, per il quale concluderà anche l'avv. Bezicheri da Bologna, Santerini e Bani), parlano quindi l'avv. Gamba da Milano e l'avv. Aleffi (Orlandini), e conclude l'avv. Segariol (Landini).

Dopo oltre un'ora di camera di consiglio, il presidente Corsi annuncia che, in parziale riforma della sentenza del tribunale, la Corte ha assolto Valencic, Santerini, Orlandini e Landini dal porto delle «molotov per insufficienza di prove, ha applicato l'amnistia per la contravvenzione del mascheramento, li ha ritenuti colpevoli del reato di danneggiamento seguito da incendio, originariamente loro ascritto, ed ha determinato la pena residua per Valencic in un anno e un mese di reclusione interamente condonati, Santerini, Orlandini e Landini in un anno di reclusione a testa con la condizionale, ha assolto Bani per non avere egli commesso i fatti ed ha revocato, infine, l'ordine di cattura emesso a suo tempo per Santerini e Orlandini. Il folto pubblico, che aveva seguito il processo, sfolla lentamente e silenziosamente dall'aula.

Malattie contagiose — Dal 2 all'8 ottobre sono stati registrati dall'ufficiale sanitario del Comune i seguenti casi di malattie contagiose: scarlatina 1; dissenteria bacillare 4; varicella 1; scabbia 3 (di cui 2 da fuori comune); epatite infettiva 4 (di cui 1 fuori comune); tigna 1; salmonellosi 2; mononucleosi infettiva 1.

TELEQUATTRO

I PROGRAMMI ODIERNI

19: «Bricolino», programma per i più piccoli con Mariolina ed Emanuela; 19.40: Laramie: «Ombre nella polvere», telefilm western **; 20.30: Fatti e commenti, notiziario *; 21.05: Inviato speciale: rubrica a cura di Marucci Vascon, dedicata agli aspetti più inconsueti di Trieste: «I boschi del Carso»; 21.30: La cosa di un altro mondo (1951), film di fantascienza con Kenneth Tobey; 23: Fatti e commenti, notiziario (ed. notte) *; ** a colori - * parzialm. a colori

Tra i film di fantascienza classica degli anni '50, «La cosa di un altro mondo» è uno degli esempi più famosi. Diretto da Christian Nyby ed interpretato da Kenneth Tobey e Margaret Sheridan narra il ritrovamento in una base scientifica del polo Nord di un gigantesco ordigno imprigionato in un blocco di ghiaccio.

Rassegna delle gallerie

Martini

Mario Martini al Bastione. Parecchie sono in questa ripresa autunnale le personali di grafici e ciascuna nasce da esigenze proprie, da una ben motivata differenza della personalità che viene posta in evidenza. Più che mai l'osservazione si conviene a Martini, che nella fucina di Mirella Sbisà resta un isolato. Non per il carattere, affettuosamente disponibile alla collaborazione, al prestare il soccorso della sua invidiabile bravura tecnica anche ai principianti, ma per l'intima melanconia dello spirito. Un atteggiamento che coglie, direi inevitabilmente, la contraddizione di fondo del momento storico presente, fra lo slancio verso l'efficienza e la libertà, la volontà di essere se stessi, di realizzarsi, e la sazietà di tutto il già visto e il fatto, il bisogno di rifugiarsi fra antiche ombre amiche, ancorché tragiche.

Martini è spinto ad agire in gran fretta, deve incidere la lastra come se a lui e a noi tutti fossero concessi soltanto pochi attimi di esistenza. Martini è, malgrado le apparenze contrarie, un artefice spasmodicamente attaccato alla tradizione, per cui scava col segno nelle profondità di uno spazio oscuro e insondabile, sovrappone gli interventi del bulino, la finitura in puntasecca, sulle vaporose nubi dell'acquatinta e sulle raffinate trame dell'acquaforte.

E ad ogni tecnica incisoria fa corrispondere una adeguata inchiostratura, talvolta nei solchi, altrove sulle sporgenze granulose ottenute con trattamenti al carborundum. Gli accorgimenti esecutivi appaiono alla fine fusi e compenetrati sul foglio (tiratura uno!), mentre dai trapassi chiaroscurali fra positivo e negativo, fra tracce nette e quelle sfumate, viene fuori la complessità d'uno spazio ricchissimo di emozioni. Sono segni paralleli che connotano coltri di pioggia e insabbiarsi di orizzonti, segni che vengono raccolti e unificati da una violenta sventagliata di fasci chiari dipartentisi da un angolo. Vien da pensare a Vedova.

Martini non può non essere astratto. C'è troppo da dire e non è dato di dirlo rinchiudendosi nelle circostanze limitate di un soggetto veristico. Né ci sono di guida i titoli, benché in qualcosa servano, nell'introdurci sul rigo di certi suoi sentimenti amari ed affabili, autoironici più che ironici: «I colleghi mi guardano», «Le nostre scostruzioni»... Questo è un punto nodale: le scostruzioni, l'inevitabile distruzione che viene dalla fede romantica, dal phatos individualista, e che soltanto l'umbratile addensarsi delle sensazioni e dei ricordi frena nella sempre paventata vigilia di una totale e rovinosa caduta.

G. M.

Lo specchio dei prezzi

MERCATO ORTOFRUTTICOLO ALL'INGROSSO (*)

ORTAGGI:	MINIMO	MASSIMO	PREVALENTE
BIETOLE DA TAGLIO (BLEDE)	240 (300)	480 (800)	420 (600)
CAROTE	299 (—)	460 (500)	403 (—)
RADICCHIETTO VERDE	960 (2000)	1680 (2500)	1200 (2200)
CIPOLLE BIANCHE	— (—)	— (—)	— (—)
CIPOLLE GIALLE	120 (—)	160 (—)	130 (—)
FAGIOLINI	575 (—)	690 (1400)	633 (—)
INSALATINA DA TAGLIO	— (—)	— (2000)	— (—)
INSALATA CAPPUCCIO	— (500)	— (900)	— (600)
MELANZANE TONDE	230 (—)	460 (—)	403 (—)
PEPERONI VERDI	115 (—)	345 (—)	230 (—)
POMODORI COSTOLUTI (CUOR DI BUE)	230 (250)	345 (350)	288 (300)
POMODORI TIPO S. MARZANO	207 (—)	288 (—)	253 (—)
ZUCCHINE BIANCHE	230 (—)	460 (—)	345 (—)
SEDANO VERDE	300 (—)	350 (—)	350 (—)
FRUTTA:			
ANGURIE	— (—)	— (—)	— (—)
MELE «GOLDEN»	578 (—)	748 (—)	690 (—)
MELONI	— (—)	— (—)	— (—)
PERE COSCIA	— (—)	— (—)	— (—)
PESCHE PASTA BIANCA	— (—)	— (—)	— (—)
PESCHE PASTA GIALLA	— (—)	— (—)	— (—)
SUSINE	— (—)	— (—)	— (—)
UVA CARDINALE	— (—)	— (—)	— (—)

MERCATO ITTICO ALL'INGROSSO (**)

PESCI:	MINIMO	MASSIMO
CEFALI	400 (780)	2800 (1980)
DENTICI	— (—)	— (—)
MORMORE	— (—)	— (—)
ACCIUGHE (SARDONI)	350 (880)	2200 (1580)
ORATE	5000 (12800)	10000 (14800)
PASSERE	1300 (2800)	4200 (2800)
ROMBI	4000 (6800)	4000 (6800)
SARDINE (SARDELLE)	220 (880)	600 (1080)
SGOMBRI	800 (1280)	1000 (2400)
SCORFANI (SCARPENE)	7000 (9800)	8000 (10800)
SOGLIOLE	7600 (4800)	9000 (12800)
SPIGOLE (BRANZINI)	13500 (16800)	13500 (16800)
GHIOZZI (GUATI GIALLI)	400 (3600)	4000 (3600)
TROTE	2200 (2980)	2200 (2980)
CODE DI ROSPO	— (7600)	— (7600)
MOLLUSCHI-CROSTACEI:		
CALAMARI	2000 (3000)	4000 (3000)
SEPPIE	1500 (3200)	3000 (3600)
MITILI (COZZE)	— (—)	— (—)
VONGOLE	200 (500)	300 (500)
CAPELUNGHE	2000 (3000)	3000 (4000)
ARAGOSTE	— (—)	— (—)
PANNOCCHIE (CANOCCE)	3200 (4800)	3600 (5600)
SCAMPI	— (8800)	— (8800)

(*) Listino prezzi del 17-10 — Le cifre fra parentesi si riferiscono ai prodotti di provenienza locale. — I prezzi, al netto di tara (15-20%), si intendono per chilogrammo.

(**) Listino prezzi del 17-10 — Le cifre fra parentesi si riferiscono, invece, ai prezzi praticati «al minuto» alla Pescheria centrale. I prezzi si intendono per chilogrammo. Non viene trattato in questo specchio il prodotto ittico congelato. Nel fornire i prezzi all'ingrosso vengono presi in considerazione solo il minimo più basso e il massimo più alto praticati per il prodotto estero e il prodotto locale e nazionale: la distinzione non sussiste per i prezzi «al minuto».

LAVORO PRE-LEGISLATIVO DELLE COMMISSIONI REGIONALI

Le linee extraurbane e la miniera di Raibl

Prosegue al Consiglio regionale, in attesa di una riunione assembleare che dovrebbe essere abbastanza prossima, l'intenso lavoro pre-legislativo delle commissioni [illegible] ri. Ieri si sono riunite la V, competente in materia di lavori pubblici, urbanistica, ecologia, trasporti e traffici, e la IV che si occupa di industria, commercio, artigianato e turismo.

La V commissione, presieduta da Francesco De Carli (Psi), ha esaminato il disegno di legge presentato dalla giunta, tendente a concedere alle aziende dei servizi pubblici di linea extraurbane, la maniera di far fronte ai maggiori oneri derivanti nel corrente anno, dall'applicazione integrale del contratto collettivo nazionale di lavoro riguardante gli autoferrotranvieri. Il provvedimento propone un contributo previsto in oltre 2 miliardi di lire.

Dal canto suo la IV commissione, presieduta da Spartaco Zorzenon (Pci), ha svolto un'udienza conoscitiva con le organizzazioni sindacali in merito alla situazione della miniera di Raibl. Il problema di quella azienda è stato messo a fuoco dalla commissione e dai rappresentanti della Fulc nonché dal consiglio di fabbrica dello stabilimento. I rappresentanti dei minatori hanno ribadito il rifiuto al piano Samim tendente a cessare ogni attività nella miniera, il che significherebbe cancellare dalla geografia della regione un intero paese. Dopo aver sottolineato il valore strategico del prodotto che si ricava sul posto, hanno dichiarato che la regione deve gestire in prima persona il problema. Sono intervenuti nella discussione i consiglieri Giuricin (LpT), Renzulli (Psi), Morelli (Msi-Dn), Dal Mas (Psdi), Barazzutti (Pdup) e Cavallo (Dp).

A conclusione della riunione il presidente Zorzenon ha detto: «L'importante argomento affrontato nel corso della riunione della commissione permanente, sarà nuovamente discusso la prossima settimana in occasione di una ulteriore riunione della com- [illegible] quale parteciperà anche l'assessore regionale all'industria Dario Rinaldi».

Zorzenon ha espresso inoltre l'intendimento della commissione di pervenire ad un quadro dell'intero settore industriale nel Friuli - Venezia Giulia, nella particolare ottica delle industrie in difficoltà. A tale scopo egli ha auspicato che in una prossima riunione l'assessore Rinaldi tenga una relazione evidenziando i punti più acuti della crisi e le misure che la giunta intende adottare per porvi rimedio.

I. S.

Rinviata la conferenza sul «Progetto Papy»

La conferenza che il prof. Candido Sitia avrebbe dovuto tenere oggi all'Istituto di matematica dell'Università di Trieste su: «Progetto Papy nella scuola elementare» viene rimandata a domani 19 ottobre sempre alle ore 17.

Assemblea — Domani, giovedì, alle ore 17.30, nella sala comunale «Lo Squero» di Muggia, avrà luogo una pubblica assemblea sul tema «La legge 392 sull'equo canone e il Comune».

Mutamenti nel Consiglio della CRT

Ernesto Audoly è stato nominato consigliere di amministrazione e Bruno Prestelli membro del collegio sindacale della Cassa di Risparmio di Trieste. Al consigliere Audoly ed al sindaco dott. Prestelli il presidente dell'istituto di credito cittadino, avv. Aldo Terpin, ha rivolto nel corso dell'ultima seduta di consiglio di amministrazione cordiali espressioni di saluto e di augurio per il nuovo compito cui sono stati designati.

Alla riunione era pure presente il consigliere Livio Pesle, che ha concluso il mandato per compiuto periodo statutario ed al quale il presidente avv. Terpin ha voluto esprimere un caloroso ringraziamento per l'apporto particolarmente prezioso dato nell'amministrazione della Cassa.

CON DELIBERAZIONE DELLA PROVINCIA

Palestra e biblioteca per l'istituto geometri

Dieci deliberazioni e trenta ratifiche sono state il frutto della seduta del Consiglio provinciale di lunedì scorso. Fra le delibere di particolare rilievo, quella riguardante l'accensione del mutuo di duecento milioni per il completamento dei lavori (2.o lotto) dell'Istituto tecnico per geometri di via San Gabriele. L'importo viene così a completare lo stanziamento dei 900 milioni da parte della Regione (legge 412) per la totale definizione dell'opera. Con l'aggiuntivo importo, proveniente dal mutuo si potranno quindi realizzare le aule speciali, gli uffici, la biblioteca e la palestra.

Con limite massimo di spesa di 16 milioni, il Consiglio ha inoltre delegato la Giunta a provvedere, quanto prima, alla realizzazione di una cucina autonoma per la scuola materna statale di San Giovanni. Il provvedimento rientra nel graduale piano di decentramento del servizio vitto, che si avvale oggi di una cucina abilitata per duemila pasti di fronte a un'esigenza di soli cinquecento. Va anche rilevato che con tale decisione l'amministrazione provinciale ha accolto le richieste avanzate sia dalle autorità scolastiche competenti sia dai genitori degli alunni.

Da sottolineare, infine, la delibera con la quale la Provincia ha deciso di aderire, con le proprie quote, all'aumento di capitale operato dalle Autovie Venete, anche in considerazione del ruolo svolto da tale società nella realizzazione dei raccordi del porto e dei valichi di confine con la grande viabilità e dell'autostrada Udine - Tarvisio.

Il Consiglio ha approvato poi una mozione che auspica che la nuova legge relativa all'ordinamento della scuola media superiore venga modificata o integrata in modo da soddisfare le richieste della minoranza slovena in Italia nel campo dell'istruzione secondaria superiore. All'apertura dei lavori, il presidente Ghersi ha espresso, a nome del Consiglio, un riverente omaggio al nuovo Pontefice.

Riunita la giuria del Premio musicale «Città di Trieste»

Si è riunita nella sala maggiore del museo Morpurgo di Trieste (via Imbriani) la giuria internazionale del XXV Premio musicale «Città di Trieste» - XVII Concorso internazionale di composizione sinfonica 1978, che ha iniziato i lavori con l'esame delle partiture pervenute.

Quest'anno la giuria è presieduta dal maestro Luigi Andrea Gigante ed è composta dai maestri Luciano Chailly (Italia), Fridolin Dallinger (Austria), Vito Levi (Italia), Günther Kochan (Germania occidentale), Alois Srebotnjak (Jugoslavia) e Andras Szollosy (Ungheria); segretario è il dott. Aristide Buffulini.

Quest'anno sono riservati tre premi, al primo dei quali — dell'ammontare di tre milioni di lire — è abbinata l'esecuzione nel corso della stagione sinfonica di primavera del Teatro Comunale «G. Verdi».

Con il ciclomotore contro un'autovettura

In via San Francesco, all'incrocio con via Palestrina, è rimasto ferito ieri sera il meccanico Fulvio Borrini, 16 anni, abitante in via Farinelli 12. Con il proprio ciclomotore egli è entrato in collisione con la Opel Kadett (Ts 145606) guidata da Floriano Delise, 21 anni, abitante in via dell'Istria 176. Il giovane ha riportato contusioni alla gamba destra, per cui è stato ricoverato nella clinica ortopedica dell'ospedale Maggiore.

SONO GLI SPECIALISTI DEL CENTRO ALTI STUDI MILITARI

Ufficiali delle tre armi visitano la Grandi Motori

Oggi, in mattinata la Grandi Motori di Trieste riceverà la visita del Centro alti studi militari nel quadro del programma in atto per gli ufficiali e funzionari civili frequentatori della XXX sessione di studi, che comprende, tra l'altro, un viaggio informativo nel Veneto e nel Friuli-Venezia Giulia.

Il Centro alti studi militari (Casm) è l'organismo di studi di livello più elevato nel campo militare e della difesa in genere. Fu costituito con decreto ministeriale del 16 agosto 1949 alle dipendenze del capo di Stato maggiore della Difesa con lo scopo di «aggiornare e completare la preparazione di ufficiali e funzionari dell'Amministrazione dello Stato di grado e qualifica elevati nel campo dell'organizzazione della difesa nazionale, promuovendo lo studio e l'approfondimento dei complessi problemi ad essa relativi, nei suoi molteplici aspetti, in un quadro unitario e globale».

Il Centro è frequentato da: generali di brigata e colonnelli dell'Esercito e gradi corrispondenti della Marina, dell'Aeronautica, della Guardia di finanza e del Corpo delle guardie di Ps e da funzionari civili aventi la qualifica di dirigente superiore o primo dirigente dei ministeri più interessati ai problemi della difesa nazionale.

I frequentatori sono ripartiti in quattro sessioni, ciascuna delle quali è diretta da un coadiutore. L'attività accademica di una sessione della durata normale di nove mesi, si esplica mediante: lavori collegiali ed individuali; conferenze, seminari, tavole rotonde tenute da alte personalità italiane ed estere, civili e militari; viaggi e visite, in Italia e all'estero, ad enti militari e civili.

Il presidente del Casm è il generale di Corpo d'armata Franco Barbolini; coadiuvatore agli studi è il generale div. Aer. Giuseppe Bacchilega, con il quale collaborano quali coadiutori il ministro plenipotenziario di 1.a classe Emilio Savorgnan, l'amm. div. Maurizio Carpani, il direttore generale Walter Giotto, il gen. div. Ugo Piccioni.

MOVIMENTO NAVI

ARRIVI: mc «Fedor Poletaev» (Ru); mn «Belon» (Fr); mc «E. R. Limiurgia» (Pe); mn «Tigre» (It); mn «Haliburthon» (Pa); mn «Gorenjska» (Ys); mn «Adige» (It); mn «Kaptan Sait Ozece» (Tu); mn «Agri» (Tu); mn «Ray» (Pa); mn «Galiola» (Ys); mn «Kosmas» (Pa).

PARTENZE: mn «Pelops» (Gr); mc «Ocean Victory» (Gr); mn «Szekesfehervar» (Hu); mc «Flaminia» (It); mn «Galdiran» (Tu); mn «Trecj Maj» (Ys); mn «Malazgirt» (Tu); mn «Natko Kobilo» (Ys); mc «Oriental Majesty» (Li).

Borsa di studio per studenti di giurisprudenza

La sezione di Trieste «Guido Corsi» dell'Associazione nazionale alpini bandisce il concorso 1978-79 della borsa di studio di 300.000 lire dedicata alla memoria del prof. Riccardo Camber, brillante figura di professionista e docente della nostra Università, ufficiale degli alpini, immaturamente scomparso nel 1977.

Possono concorrere all'assegnazione della borsa gli studenti della facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Trieste. Ai fini della graduatoria sarà tenuto conto, nell'ordine, dei seguenti eventuali requisiti: servizio militare di leva prestato nelle truppe alpine; figli e congiunti di alpino; partecipazione all'opera di ricostruzione in Friuli; rendimento negli studi universitari; condizioni di famiglia;

Le domande, comprendenti l'indicazione del curriculum scolastico e di tutti i requisiti ritenuti utili, dovranno pervenire alla segreteria dell'Associazione nazionale alpini, via Cassa di Risparmio 6, Trieste entro il 10 novembre p.v.

Ha una nuova sede la scuola catechistica di San Giusto

La scuola di catechismo parrocchiale a San Giusto che negli ultimi anni ha avuto sede presso il Centro Giovanile di scala Winckelmann 5, sarà trasferita negli ambienti più spaziosi dell'oratorio S. Giuseppe di Montuzza. S'inizia così una sincera e fraterna collaborazione a favore dei fanciulli del rione parrocchiale.

Giù dal muraglione — Un uomo in stato di coma è stato trovato ieri pomeriggio tra i cespugli del giardino di San Giusto, in via Caboto 2. La direttrice ha subito telefonato alla Cri e alla polizia. L'uomo, Tullo Calzi, di 46 anni, abitante in via Capuano 4, era caduto dal muraglione di via Capitolina, alto circa sette metri.

Cronache degli spettacoli

IERI SERA CON IL «BOCCHERINI» AL CIRCOLO DELLA CULTURA

«Quartetto in casa» per Svevo con folto pubblico e applausi



Le serate alienanti alla radio o alla televisione, la discomania, l'offerta di un concertismo sempre più perfezionato, ma anche le fughe dalla città e quindi le mutate abitudini della vita sociale, ecco a caso alcune delle cause che hanno concorso ad abolire brutalmente nel giro di una generazione la «Hausmusik». Una pratica grazie alla quale la musica entrava nelle case di molti e si lasciava avvicinare da tutti per essere toccata con mano.

L'anniversario sveviano riporta alla luce una Trieste non ancora sopita, cara non solo alle memorie e protagonista di una stagione irripetibile. L'atmosfera del salotto Veneziani — frequentatissimo ed aperto alle menti migliori — è stata rievocata al Circolo della cultura e delle arti alla presenza di un foltissimo pubblico. Svevo e la musica era il tema dell'incontro. Giulio Viozzi, profondo conoscitore di cose cittadine, ha parlato del grande amore che lo scrittore nutriva per la musica, del ruolo determinante da essa esercitato nel romanzo «La coscienza di Zeno», ed ha dato lettura di diverse pagine da cui traspare una non comune sensibilità musicale.

Ma il profumo d'altri tempi assieme all'eterno messaggio della musica è stato trasmesso dal quartetto dell'Ensemble Boccherini. Fernanda e Giorgio Selvaggio, Paolo Longo, Severino Zannerini hanno offerto Mozart e Dvorak. Da autentici professionisti hanno presto dimenticato la trepidazione che deve assalire chi affronta l'impervio cammino del quartetto ed hanno esposto con gusto e misura i due brani in programma. Erano quello in Si bemolle maggiore (KV 458) di Mozart e «L'americano» op. 96 di Dvorak; poco a poco la poesia mozartiana è emersa in tutta la sua luminosità, nell'Adagio e nei particolari signorili dell'Allegro finale. Più liberi da coscrizioni stilistiche, i componenti del Quartetto hanno liberato cantabilità e pathos in Dvorak terminando molto applauditi.

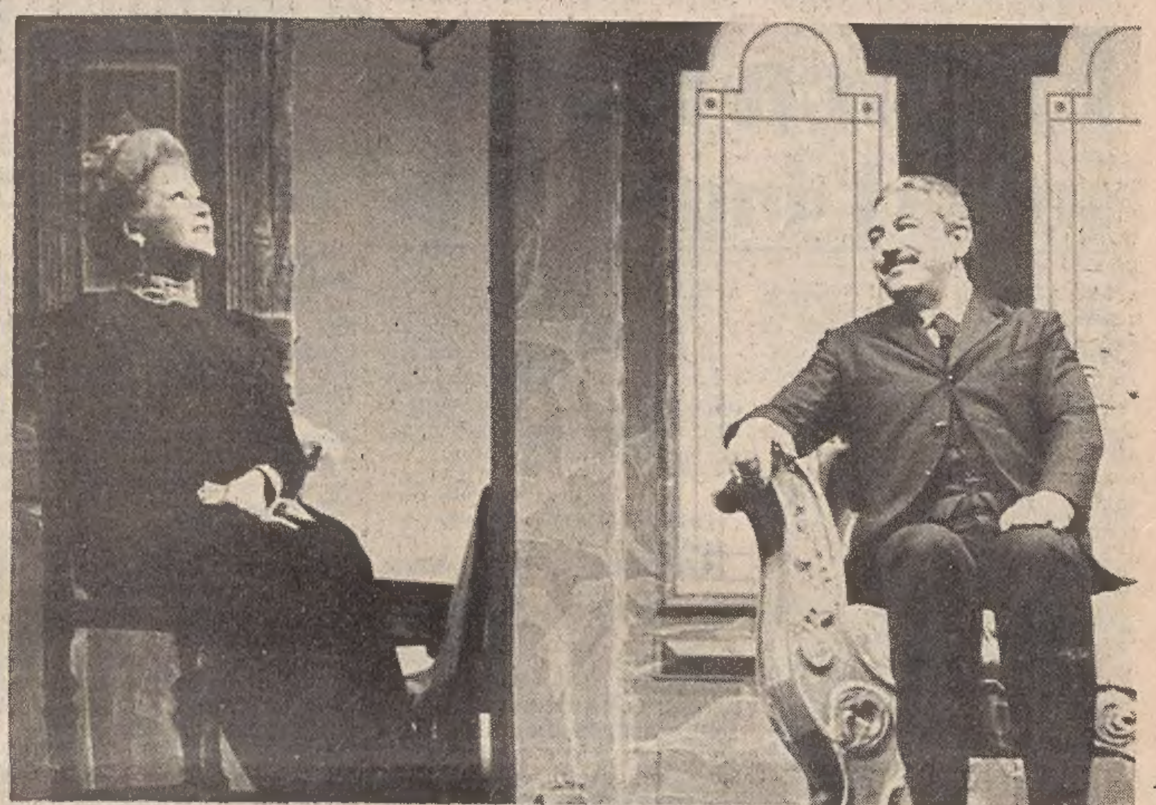
C. G

Concerto corale all'Escai XXX Ottobre

Oggi, mercoledì 18 ottobre, presso la Sala Maggiore del Circolo della Cultura e delle Arti, in occasione dell'inaugurazione dell'attività culturale dell'Escai XXX Ottobre per l'anno 1978-79, avrà luogo un concerto corale che sarà sostenuto dal coro «Sergio Bonato», diretto dal maestro Giampaolo Coral e con la partecipazione del tenore Giuseppe Botta.

L'ingresso è libero. Per informazioni rivolgersi presso la sede del Cai, via Silvio Pellico n. 1, tel. 68795.

Una sera insieme con Zeno



Una scena della «Coscienza di Zeno» con Marina Dolfin e Renzo Montagnani.

Va in scena questa sera alle ore 20.30 «La coscienza di Zeno» che Tullio Kezich ha tratto dall'omonimo romanzo di Italo Svevo.

La regia è di Franco Giraldi, scene e costumi di Sergio d'Osmo, musiche di Gianpaolo Coral. Con la «prima» odierna si inaugura la stagione teatrale 1978/79, venticinquesima dalla fondazione del Teatro Stabile.

L'allestimento de «La coscienza di Zeno» vuole essere il contributo del Teatro Stabile alle celebrazioni indette nella ricorrenza del cinquantenario della morte dello scrittore triestino. Nel foyer e nei corridoi del Politeama, il pubblico potrà inoltre vedere una mostra che documenta la messa in scena degli spettacoli sveviani in Italia e in Europa.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

Un triestino con la gatta



Roma — L'attore triestino Mario Valdemarin e Catherine Spaak in una scena de «La gatta», la cui seconda puntata sarà trasmessa questa sera sulla rete due televisiva. La regia e di Leandro Castellani. (Telefoto Ansa)

Gianni Morandi torna in Tv

ROMA — L'«Urlatore» più popolare degli anni '60 torna in Tv: lo si potrà vedere a partire da mercoledì 18 ottobre sulla rete 1 alle 18.30 in un programma a colori intitolato «10 Hertz». Autori: Alberti e Costa. Si tratta di una prima «Hit Parade» televisiva italiana. Una proposta dunque che la Rai fa sulla scia di altri organismi televisivi stranieri.

Nonostante i molteplici interessi di Morandi, che dopo il «boom» ottenuto come «urlatore» («Fatti mandare dalla mamma a prendere il latte») è passato al cinema («Le castagne sono buone»), quindi si è orientato verso il genere melodico per iscriversi recentemente al conservatorio di S. Cecilia dove studia il contrabbasso, tornando alle origini, egli si occuperà delle classifiche dei dischi. Il mercoledì renderà edotto il pubblico su quelle dei 33 giri, e il giovedì (stessa rete, stessa ora) su quelle dei 45 giri.

«Però — tiene a precisare Morandi che non si accontenta ormai di essere considerato soltanto un cantante e tanto meno l'ex antagonista di Rita Pavone — «10 Hertz» sarà un vero e proprio spettacolo». Soggiunge per chi non ne fosse ancora informato che avrà al suo fianco una segretaria - valletta, proprio come Mike Bongiorno e Corrado: Carla Maria Orsi Carbone.

Una esperienza di conduttore, Morandi ce l'ha. Il suo obiettivo ora è di conquistare, anche per un fatto di età, un pubblico che non sia formato esclusivamente di ventenni.

Video

Rete 1

«Sulle strade della California» (rete 1, ore 20.40, colore) - In questo ciclo viene presentato il telefilm «Un vero gentiluomo». Trama: Alan Rochardson rapinatore di banche, catturato dalla polizia, riesce a fuggire dal carcere. La sua prerogativa nel le rapine consiste nel non usare armi ma, in compenso astuzia, e nel cambiare continuamente nome.

* * *

«Azzurro quotidiano» (rete 1, ore 21.35, colore) - Ultima puntata di questo programma su storie di pesci e pescatori del Mediterraneo raccontate da Carlo Gasparri. Titolo «Oltre le colonne d'Ercole». Tappa: Gibilterra, che per gli antichi costituiva il limite estremo del mondo conosciuto. Una volta a Gibilterra, Gasparri cede al richiamo di ciò che è al di là delle colonne d'Ercole, mostrando al pubblico i banchi di pesci straordinari ripresi da un operatore sub al di là della rocca di Gibilterra.

Rete 2

«La Gatta» (rete 2, ore 20.40, colore) - Seconda puntata dell' originale tv diretto da Leandro Castellani, protagonista Catherine Spaak. La giovane francese passata dalle file partigiane allo spionaggio nazista durante la seconda guerra mondiale è realmente esistita e vive tuttora a Parigi. Il suo nome è Matilde Carré. La chiamano «la gatta». Per salvare la pelle, accetta di collaborare con Bleicher (Orso Maria Guerrini), l'agente tedesco che l'ha arrestata. Con l'aiuto della «gatta», Bleicher invia false notizie agli inglesi dopo aver preso in trappola la maggior parte dei vecchi compagni di Matilde. La donna però comincia a pensare al modo in cui potere uscire dalla situazione. La terza ed ultima puntata mercoledì 25 ottobre.

* * *

«Passato e presente» (rete 2, ore 21.40) - Seconda trasmissione di terrorismo e stato: il caso Germania. Si tratta di una ricostruzione degli episodi più rilevanti della storia del recente terrorismo tedesco. Questa sera si prende il via dalle azioni di terrorismo successive all'arresto del nucleo storico del gruppo Baader-Meinhof, tra cui l'assassinio del giudice Von Drenkmann e il rapimento del presidente della democrazia cristiana di Berlino Peter Lorenz.

Scomparso l'organista Achille Berruti

E' morto a Milano in ancor giovane età il maestro Achille Berruti, organista di notorietà internazionale, lungamente attivo ai concerti dell'Angelicum di Milano come organista e clavicembalista.

Nato a Biella nel 1932, aveva compiuto studi di musica e di architettura, ponendosi presto in luce fra i giovani organisti italiani chiamati a raccogliere l'eredità dei Germani e dei Vignanelli. Affermatosi nel 1952 al concorso Johann Sebastian Bach di Gand, impegnato poi in un'intensissima attività concertistica, Achille Berruti era particolarmente apprezzato in paesi come la Svizzera, la Germania e il Belgio (a Gand, all'organo della cattedrale di Sint-Baafs, aveva tenuto un bellissimo concerto interamente dedicato a Frescobaldi). Il suo repertorio spaziava da Bach e Buxtehude agli autori francesi del Novecento (Dupré, Alain, Messiaen, Langlais). Negli ultimi anni Berruti aveva eseguito più volte tutta l'opera per organo e orchestra di Haendel ai concerti dell'Angelicum.

Insegnante nei conservatori di Milano e di Piacenza, fondatore del gruppo strumentale Girolamo Frescobaldi, del gruppo strumentale Johann Sebastian Bach e del duo organistico Lukas-Berruti (con un repertorio di musiche rare, da Pasquini a Schubert), Achille Berruti teneva in Italia e all'estero corsi di interpretazione di organo, clavicembalo e musica d'insieme.

Era un organista di vasta preparazione, di estremo rigore filologico e di gusto interpretativo finissimo. A Trieste, poco più di un anno fa, aveva tenuto all' organo Mascioni della chiesa della Madonna del Mare — per il ciclo promosso dall'Azienda di soggiorno — un concerto bachiano di alto livello con il «Preludio e fuga in do minore», il «Preludio e fuga in si minore» e una serie di pagine dell'«Orgelbüchlein». Fu un Bach, molti lo ricorderanno, vicino alla migliore tradizione esecutiva tedesca.

E. G.

Scarcerato Sid Vicious

NEW YORK — Sid Vicious — chitarrista del defunto complesso Punk I «Sex pistols», arrestato cinque giorni fa sotto l' accusa di aver accoltellato a morte la sua ragazza, è stato rimesso ieri in libertà dietro versamento di una cauzione di 50 mila dollari (circa 40 milioni di lire).

Oggi Vicious — il cui vero nome è John Ritchie — comparirà davanti al tribunale in un'udienza preliminare del processo a suo carico.

«TUTTA CASA, LETTO E CHIESA» DI FO

Franca Rame senza l'«ingombro»

Sul «carro di Tespi» è arrivata l'altro ieri all'Auditorium di Trieste Franca Rame, con i monologhi raccolti sotto il titolo «Tutta casa, letto e chiesa», un testo che riprende l'esperienza di «Parliamo di donne».

La differenza qual'è? Là spadroneggiava Dario Fo, che giostrava sul piccolo palcoscenico della Palazzina Liberty (ricordiamo che lo spettacolo fu dato per televisione) e riusciva ad imporre la sua presenza anche quando non era propriamente «di scena». Ma è inutile dilungarsi sul talento d'attore di Fo; sarebbe come fare un torto alla bravissima Franca.

Nella presentazione, lei stessa spiega il perché dello spettacolo, al di là dell'intento politico. Franca Rame ha spinto suo marito a scrivere questa raccolta di monologhi (e vi ha collaborato), proprio per rivendicare la propria individualità di attrice, per realizzarsi artisticamente, fuori dalla presenza stimolante, ma artisticamente «ingombrante» di Dario Fo.

Non a caso abbiamo citato in principio il leggendario Tespi. Lo spettacolo di Franca sta tutto in un camion: le scene sono tre pannelli, con relative «entrate» e pochi altri pezzi facilmente componibili. Al resto ci pensa lei, con tutta la forza che sprigiona, con la sua comunicativa, con l'umanità della recitazione, con il continuo dialogo con il pubblico.

Lo stile dei testi non smentisce il loro autore; al più possiamo dire che, con il passare degli anni, la satira politica, la denuncia, si fanno sempre più prepotenti nei riguardi dell'intreccio. Se vi era ancora del favolistico nell'«Isabella tre caravelle e un cacciaballe», o in «Chi ruba un piede è fortunato in amore», ora è stato completamente abbandonato, per un grottesco sempre più accentuato.

Non parleremo dettagliatamente dei quattro pezzi; ricorderemo solo l'ultimo, nella tradizione delle giullarate che «Mistero buffo» ha reso famose. Si tratta di una rielaborazione popolare della Medea di Euripide, in un dialetto tosco umbro, che evoca la tragicità della vicenda.

Il foltissimo pubblico ha sottolineato con tanti applausi l'impegno dei testi e la bravura di Franca Rame, che tiene banco per tre ore filate.

Ch. V.

Sofia in discesa

MADRID — «Sofia Loren, parabola discendente» è il titolo con cui il quotidiano «Ya» di Madrid commenta le ultime vicissitudini dell' attrice italiana.

«Alcune settimane or sono, su questa stessa colonna avevamo fatto allusione all'ultima pellicola di Sofia Loren "Incesto", presentata in Italia con il titolo "Angela", una produzione alquanto controversa fin dal primo giro di manovella.

«La pellicola non ha potuto essere proiettata — prosegue lo «Ya» — in quanto le autorità giudiziarie l'hanno proibita, nonostante la libertà che c'è in quel paese per tutte le manifestazioni pubbliche». «Sembra che i giudici italiani abbiano ritenuto che "Incesto" (ed il titolo dice tutto) offenda in maniera grave la morale popolare.

«Dopo il processo non ancora concluso al matrimonio Ponti per una questione di evasione di capitale, questo nuovo colpo giudiziario deteriora ancora di più l'immagine di uno degli idoli del cinema europeo, proprio nella scelta degli argomenti, sulla quale, un tempo, Sofia Loren era stata particolarmente esigente».

Tournée americana dei Virtuosi di Roma

NEW YORK — I «Virtuosi di Roma», negli Stati Uniti per un giro di concerti di oltre due settimane, hanno esordito a Washington e a New York con due applauditissime esecuzioni della «Juditha triumphans», l'«oratorio sacro trionfale» di Antonio Vivaldi che il direttore del famoso complesso, Renato Fasano, ha voluto ripresentare in edizione speciale per la ricorrenza del trecentesimo anniversario della nascita del grande musicista veneto.

Nella capitale, la «Juditha» è stata presentata nella cornice della chiesa dell'Annunciazione, presenti l'ambasciatore d'Italia Paolo Pansa Cedronio (anche nella sua qualità di presidente onorario dell'«International center for the study of italian music») e l'ex ambasciatore Egidio Ortona del «Centro internazionale studi per la diffusione della musica italiana».

L'oratorio è successivamente andato in scena a New York alla Avery Fisher Hall, che fa parte del complesso del Lincoln Center. Come a Washington, i «Virtuosi» hanno trovato eccellente complemento nel coro della radio-televisione italiana. L' esecuzione è stata seguita da due ricevimenti, che hanno avuto luogo rispettivamente al consolato generale d'Italia e all' Istituto italiano di cultura.

Il programma dei «Virtuosi» prevede una fitta serie di concerti in varie città degli Stati Uniti e del Canada. La «tournée» avrà termine il 5 novembre con un'esecuzione del concerto delle «Quattro stagioni» al Lincoln Center.

Prime visioni

Alta tensione

Soggetto e sceneggiatura: Mel Brooks, Ron Clark, Rudy de Luca, Barry Levinson - Interpreti: Mel Brooks, Madeline Kahn, Cloris Leachman, Harvey Korman - Regia: Mel Brooks - Stati Uniti, 1977.

L'ultimo film di Mel Brooks continua la serie dedicata dal regista americano alla parodia dei diversi generi cinematografici. Dopo i musicals (Per favore non toccate le vecchiette), i western (Mezzogiorno e mezzo di fuoco) e i film dell'orrore (Frankenstein junior) sono ora di turno i film del «brivido». Brooks è anche un attento spettatore, infatti in «Alta tensione» si susseguono citazioni e in particolare quelle di Hitchcock (Gli uccelli, Io ti salverò, ecc.) La vicenda è ambientata in un manicomio (clinica per malati molto, molto nervosi) di cui diventa nuovo direttore un medico che ha paura dell'altezza. Incontra nemici, minacce e pericoli sulla sua strada, ma alla fine i buoni trionfano e l'amore regna incontrastato. E' un film piuttosto monocorde, e chi non è appassionato conoscitore di Alfred Hitchcock rischia di perdere gran parte del divertimento. E' senza dubbio uno sbaglio rivolgersi con un film del genere, fatto per il grande pubblico, a una ristretta cerchia di amatori. Brooks ha dato prove certamente migliori, ma forse il suo errore principale è quello di voler essere attore oltre che regista. Sull'impareggiabile maschera di Gene Wilder, affiancato volta a volta da attori del calibro di Zero Mostel o dall' aspetto irresistibile di Marty Feldman, si reggeva infatti gran parte del successo dei film precedenti. Mel Brooks, invece, non ha un volto che lo aiuti a catturare l'attenzione del pubblico, né una vasta gamma espressiva. E' però un buon registra, anche se il suo humor può non venir apprezzato da tutti; ed è un peccato che disperda le sue capacità in troppe direzioni.

rob.

Carne di cane

BUENOS AIRES — Il cantante greco Demis Roussos, giunto a Buenos Aires per una serie di recitals alla televisione argentina, sarebbe stato dichiarato «persona non grata» da un'associazione protettrice di animali che lo accusa di «mangiare carne di cane».

Un portavoce del movimento argentino per la protezione degli animali (Mapa) — secondo quanto pubblicato dal giornale «Cronica» — ha dichiarato: «Nel caso che venga confermato quell'apprezzamento, l'organismo non esiterà a dichiarare persona non grata Roussos. E' il meno che possiamo fare in omaggio alle vittime (i cani) che sono caduti sotto il capriccio delle sue eccentricità».

A Tognazzi non piace «Il vizietto»

ROMA — A pochi giorni dall' uscita del suo ultimo film Ugo Tognazzi ha fatto sapere di non essere d'accordo con produttori e distributori sul titolo che la pellicola avrà in Italia. Si tratta del film di Eduard Molinaro tratto dall'opera teatrale «La cage aux folles» incentrata sulla lunga relazione tra due omosessuali, e che in Italia hanno deciso di chiamare «Il vizietto». Secondo Tognazzi il titolo, un' evidente allusione alla «diversità» dei due protagonisti, rivela un rigetto di carattere classista della loro condizione, nonché un'ironia di bassa lega che potrebbe offendere parte del pubblico. Un titolo dunque — secondo l'attore — molto al di sotto del film che egli giudica ben riuscito e per le cui sorti si era da tempo preoccupato inviando a produttore e distributore una lettera di dissenso sul titolo senza ottenere alcun risultato. Sembra infatti — dice Tognazzi — che tra attore e produzione ci sia un profondo distacco, una barriera invalicabile.

L'attore ha inoltre colto l'occasione per annunciare che il suo quinto film da regista comincerà intorno a febbraio. Sarà tratto da «I viaggiatori della sera» di Umberto Simonetta.

Un pittore per «La Luna»



ROMA — *Bernardo Bertolucci ha scelto il pittore Lorenzo Tornabuoni (nella foto con il regista) per la parte di un artigiano che costruisce madonne nel film «La Luna», attualmente in lavorazione. Per un altro ruolo, piccolo ma impegnativo, è stato scelto l'attore Roberto Benigni. Le riprese della «Luna» si svolgono in questi giorni a Parma. La troupe si sposterà poi a Roma dove verranno girati gli interni in studio. Ai primi di novembre saranno invece girati gli esterni a New York.*

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO COMUNALE G. VERDI — Stagione lirica 1978-79. Inaugurazione il 27 ottobre in serata di gala con «Fidelio» di L. van Beethoven. Direttore G. F. Kuhn, regia di W. Eichner.

TEATRO COMUNALE G. VERDI — Stagione lirica 1978-79. Informazioni presso la Biglietteria del Teatro (tel. 31948).

TEATRO STABILE — POLITEAMA ROSSETTI. Ore 20.30 turno «prime»: «La coscienza di Zeno», di Tullio Kezich da Svevo. Regia di Franco Giraldi. Spettacolo inaugurale della stagione 1978-79. Prenotazioni presso la Biglietteria Centrale di Galleria Protti 2. Sono in funzione la prenotazione telefonica e il servizio abbonamenti in deposito.

TEATRO STABILE — AUDITORIUM. Alle ore 20.30 il Teatro Regionale Toscano presenta «Il borghese gentiluomo», di Molière. Regia di Carlo Cecchi. Prenotazioni Biglietteria Centrale di Galleria Protti 2. Abbonati sconto del 20 per cento.

TEATRO STABILE — Stagione 1978 - '79: sono in vendita gli abbonamenti presso la Biglietteria Centrale e presso Scuole, Aziende, Circoli e Associazioni.

TEATRO STABILE SLOVENO (via Petronio 4) — Ore 15.30: Erik Vos, «L'asinello ballerino».

TEATRO STABILE SLOVENO (via Petronio 4) — Ore 20.30: «Andres Valdes - programma di pantomima».

PICCOLO TEATRO - Via San Francesco 5. Presenta venerdì 20, sabato 21 e domenica 22 il «Delitto in Cavana». Prevendita biglietti da oggi, mercoledì, alla cassa del teatro, dalle 16 alle 20.

TEATRO SERVOLA. Vedi cinema.

ARISTON I.N.C. Riposo. Domani prosegue la programmazione de «L'albero degli zoccoli», di Ermanno Olmi.

EDEN. 17, 19.30, 22.15: «Una moglie». Un film di John Cassavetes, con Gena Rowlands e Peter Falk. Technicolor. Per tutti. Premio Oscar per la miglior attrice e per la regia.

EXCELSIOR. 16, 18, 20, 22.15. «Grease», con John Travolta, Olivia Newton-John.

FENICE. 15.30, 17.45, 20, 22.15: «Zombi». L'ultimo capolavoro di Dario Argento e George A. Romero. V.m. 18 anni.

FILODRAMMATICO. 16.15 ult. 22: «Sex exibition». Severamente V.m. 18 anni. Domani dalle 15.30: «Le porno hostess». In super 3 D.

GRATTACIELO. 16.30 ult. 22.15: Mel Brooks, un crescendo di comicità. 1975: «Frankenstein junior», 1976: «L' ultima follia di Mel Brooks», è ora «Alta tensione», di Mel Brooks. V.m. 14 anni.

MIGNON. 16: ult. 22: «Heidi in città».

NAZIONALE. 16, 18, 20, 22: «Fantasia», di Walt Disney.

RITZ. 16, 18, 20, 22.15: «Io tigro, tu tigri, egli tigra». Technicolor, con Renato Pozzetto, Paolo Villaggio, Enrico Montesano. Sospese tutte le tessere.

AURORA. 16.30: Terence Hill e Bud Spencer nel divertentissimo technicolor «Altrimenti ci arrabbiamo». Per tutti.

CAPITOL. 16.30: Vietatissimo! «Notti porno nel mondo n. 2». Technicolor. Una fantastica carrellata sugli spettacoli più audaci di ogni paese.

CRISTALLO. 16.30: Solo Agata Christie poteva immaginare un giallo così allucinante. «Il buio intorno a Monica», con Jean Sorel, Karin Schubert. V.m. 14 anni.

MODERNO (adiacente al nuovo Hotel San Giusto). 16: James Bond in «Agente 007 dalla Russia con amore», interpretato da Sean Connery. Technicolor.

VITTORIO VENETO. 16.30: Technicolor. Paul Newman, Robert Redford, Katherine Ross nel capolavoro di George Roy Hill. «Butch Cassidy». Musiche di Burt Bacharach.

ABBAZIA. 16: Uno sconvolgente technicolor. «SS il treno del piacere», con M. Swinn, C. Aurel. V.m. 18 anni.

ALCIONE (tel. 796162). 16: «Fase IV: Distruzione Terra». Un film di fantascienza della Paramount, con Nigel Davenport, M. Murpy, Lynne Frederick. Technicolor.

ALDEBARAN. Oggi chiuso. Domani: «Gli scippatori».

IDEALE. 16.15 ult. 21.30: Technicolor. «Marcia trionfale». F. Nero, Miou Miou, M. Placido. Capolavoro. V.m. 18 anni.

LUMIERE (via Flavia). 17, 19.30, 22: «Led Zeppelin». The song remains the Same.

RADIO. Oggi chiuso. Domani: «Allegro non troppo».

SAN GIOVANNI - Cinema per ragazzi. 16 ult. 18: «Il paese errante».

SERVOLA. 16 ult. 21.45: «La vera gola profonda», con Linda Lovelace. V.m. 18 anni.

RIDUZIONI ENAL: Filodrammatico, Mignon, Moderno, Nazionale, Vittorio Veneto. — Se non primo giorno di programmazione: Abbazia, Alcione.

MUGGIA

VOLTA. 16: «Cappuccetto rosso». Una meravigliosa fiaba per grandi e piccini. Technicolor.

UDINE

ARISTON. 16: «Pretty baby». V.m. 18 anni.

CAPITOL. 16: «Tanto va la gatta al lardo».

CENTRALE. 16: «Andremo tutti in paradiso».

CRISTALLO. 16: «Fuoco nel ventre». V.m. 18 anni.

DIANA. 18: «L'insegnante». V.m. 18 a.

ODEON. 16: «Swarm».

PUCCINI. 16: «Zio Adolfo, in arte Führer».

GORIZIA

CORSO. 17.30 - 22: «M.A.S.H.», con D. Sutherland, E. Gould. Scope a colori. V.m. 14 anni.

MODERNISSIMO. Chiuso per restauro.

VERDI. 17 - 22: «Una donna di seconda mano», con S. Berger, E. M. Salerno. Colori. V.m. 18 anni.

VITTORIA. 17 - 22: «La signora ha fatto il pieno», con C. Villani, C. Giuffrè. Colori. V.m. 18 anni.

MONFALCONE

EXCELSIOR. 16.30: «Innocenza erotica», con Lilla Torena. Colori.

PRINCIPE. 17.30: «Lo spaccatutto», con Bruce Lee, Paul Smith. A colori.

CERVIGNANO

NUOVO. «L'amore quotidiano». V.m. 18 anni.

RONCHI

RIO: «Gola profonda nera».

PALMANOVA

ITALIA. «La gang dei doberman colpisce ancora».

PORDENONE

CAPITOL. «L'amico d'America».

CRISTALLO. Chiuso.

SUPERCINEMA. «Altrimenti ci arrabbiamo».

VERDI. «Heidi in città». Cartoni animati.

CASARSA

ROMA. «Ragazzo di borgata».

CORDENONS

RITZ. «Agente 007 - Una cascata di diamanti».

MANIAGO

VERDI. Chiuso.

SACILE

NUOVO. «Historie d'O». V.m. 18 anni.

ZANCANARO. «L'uccello dalle piume di cristallo». V.m. 14 anni.

SPILIMBERGO

MIOTTO. «La febbre del sabato sera».

I programmi RAI-TV

RADIOUNO

Giornali radio: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23. 6: Segnale orario - Stanotte stamane; 7.20: Lavoro flash; 7.30: Stanotte stamane (2); 8.40: Ieri al Parlamento; 8.50: Istantanea musicale; 9: Radio anch'io; 11.30: Kuore; 12.05: Voi ed io '78; 14.05: Musicalmente; 14.30: Italo Svevo: cinquant'anni dopo; 15.05: E...state con noi; 16.40: Trentatre giri; 17.05: Globetrotter; 18: Viaggio in decibel; 18.30: La strada di Katmandu; 19.30: Ascolta si fa sera; 19.35: Intervallo musicale; 19.55: Della bella turbando il riposo audiodramma; 20.35: Discretamente; 21.05: Qui musica; 22.30: Ne vogliamo parlare; 23.10: Oggi al parlamento; 23.18: Buonanotte da.

RADIODUE

Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 1.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 18.30, 19.30 22.30. 6: Un altro giorno; 7: Bollettino del mare; 7.50: Buon viaggio - Un minuto per te; 7.55: Un altro giorno; 8.45: TV in musica; 9.2: Il prigioniero di Zenda (13); 10. Speciale GR2; 10.12: Sala F.; 11.32: Ma io non lo sapevo; 12.10: Trasmissioni regionali; 12.45: Il corno trotter; 13.40: Romanza; 14: Trasmissioni regionali; 15: Qui radiodue; 17.30: Speciale GR2 pomeriggio; 17.55: Sotto i diecimila; 18.35: Spazio X; 19.50: Il convegno dei cinque; 22.20: Panorama parlamentare - Bollettino del mare.

RADIOTRE

Giornali radio: 6.45, 7.30, 8.45, 10.45, 12.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.55. Quotidiana radiotre - Lunario in musica; 7: Il concerto del mattino; 8.15: Il concerto del mattino (2); 9: Il concerto del mattino (3); 10: Noi voi loro donna; 10.55: Operistica; 11.55: «Mary Barton» (3); 12.10: Long playing; 13: Musica per uno; 14: Il mio Scriabin; 15.15: GR3 cultura; 15.30: Un certo discorso musica; 17: Intermezzo; 21: Dall' auditorium di Napoli della Rai i concerti d'autunno; 22: Schubert; 22.30: Appuntamento con la scienza; 23: Il jazz; 23.40: Il racconto di mezzanotte.

RADIO TRIESTE

7.30: Il Gazzettino; 11.30: «Letteratura di consumo: note in margine a un convegno»; 12.35: Il Gazzettino; 13.35: Cirint pais - Trasmissioni in lingua friulana; 14.45: Il Gazzettino; 18.30: Il Gazzettino.

Programma per gli italiani in Istria:

14.30: L'ora della Venezia Giulia; 14.45: Discodedica - Musica richiesta dagli ascoltatori.

Programma in lingua slovena:

GR: 7, 9, 10, 11.30, 13, 15.30, 17, 18, 19; Gazz. reg.: 8, 14, 19. 7.20: Il nostro buongiorno; 8.05: Un'ora con voi; 9.05: Successi di ieri e di oggi; 9.30: Riscopriamoli - autori di ieri, commentati da Boris Pahor; 9.40: Musica ritmica; 10.05: Concerto di mezzo mattino; 11: Fatti e persone; 11.35: Il disco del giorno; 12: Varietà del mercoledì: Compagnia di prosa «Ribalta radiofonica»; 12.20: Motivi da operette; 13.15: I nostri cori; 13.35: Orchestre di musica leggera; 14.10: Giovani scrittori; 14.20: Chiamate Trieste 31065; 16.30: I bambini cantano; 17.05: Noi e la musica; 18.05: «Never Talk About or My Cynical Umbrella», radiodramma di Vitomil Zupan. Compagnia di prosa «Ribalta radiofonico», regia di Lojzka Lombar.

TV RETE 1

*12.30 Argomenti. La nuova organizzazione del lavoro. **
*13.00 Classico romantico nella pittura europea. Giovan Battista Piranesi. **
*13.25 Che tempo fa. **
*13.30 Telegiornale. **
*— Oggi al Parlamento. **
*14.10 Una lingua per tutti - Il francese: Les Gammas, les Gammas (4.a trasmissione). **
*15.00 Rovereto: Pallamano - Coppa dei Campioni: Polani - Lins. **
*17.00 Fantasia di cartoni animati: «L'incredibile mondo dello sport», con Tom e Jerry — Pantera Rosa: «Il vampiro del castello». **
*17.15 Un mestiere da ridere (5.a puntata). **
18.00 Argomenti: La guerra d'Etiopia (3.a puntata).
*18.30 10 Hertz (spettacolo musicale - 1.a parte). **
*19.00 Tg 1 - Cronache. **
*19.20 Rottamopoli: «L'ospite». **
*19.45 Almanacco del giorno dopo — Che tempo fa. **
*20.00 Telegiornale. **
*20.40 Sulle strade della California: «Un vero gentiluomo», telefilm. **
*21.35 Azzurro quotidiano. Storie di pesci e pescatori del Mediterraneo: «Oltre le colonne d'Ercole». **
22.00 Mercoledì sport.
*— Telegiornale * — Oggi al Parlamento. **
— Che tempo fa.

TV RETE 2

*12.30 Tg 2 - Dai nostri studi. **
*13.00 Tg2 - Ore tredici. **
*13.30 Mestieri antichi scuola nuova: Cultura e professionalità (3.a trasmissione - replica). **
Tv 2 ragazzi
*17.00 Paddington: «Paddington e l'aspirapolvere». **
*17.05 Il ragazzo Dominic: «I rimorsi di Lady Bulman», telefilm (12.o episodio). **
*17.30 Dalla testa ai piedi. Miniviaggio semiserio su di noi: Il cervello (2.a puntata). **
*18.00 Infanzia oggi. Medicina dell'infanzia: No, no che è amara... e anche velenosa. **
*18.30 Dal Parlamento — Tg2 - Sportsera. **
18.55 Spaziolibero: I programmi dell'accesso.
*19.10 Il giro del mondo in 80 giorni: «C'è sempre una via d'uscita» (3.o episodio). **
*— Previsioni del tempo. **
*19.45 Tg2 - Studio aperto. **
*20.40 «La gatta» (seconda puntata). **
21.40 Passato e presente. Terrorismo e Stato: il caso Germania - Terrore e democrazia (2.a puntata).
*22.50 Vetrina del racconto: Il coccodrillo. **
— Tg2 - Stanotte.

*** Programmi a colori • Parzialmente a colori**

Radio Capodistria

7: Buongiorno in musica; 7.30: Giornale radio; 8.30: Notiziario; 8.32: Crescendo in musica; 9: 4 passi; 9.10: Il complesso The Honey Drippers e Pegalo Singers; 9.30: Notiziario; 9.32: Lettere a Luciano; 10: E' con noi; 10.10: Il cantuccio dei bambini; 10.30: Notiziario; 10.32: Ascoltiamoli insieme; 12: In prima pagina; 12.05: Musica per voi; 12.30: Giornale radio; 12.50: Brindiamo con; 13.30: Notiziario; 14: L'autogestore; 14.10: Disco più, disco meno; 14.30: Notiziario; 14.33: Cori italiani; 15: Momenti di cultura, oggi; 15.10: Giostra di motivi jugoslavi; 15.30: Notiziario; 15.40: Intermezzo musicale; 15.45: Onore al merito; 16. Lettera da; 16.05: La vera Romagna; 16.20: Intermezzo musicale; 16.25: Notiziario; 19.30: Notiziario; 19.33: Crash; 20: Cori nella sera; 20.30: Notiziario; 20.32: Rock party; 21: Invito al jazz; 21.30: Notiziario; 21.32: Trattenimento musicale - Dubrovnik '78; 22.30: Giornale radio; 22.45: Musica per la buona notte.

TV Svizzera

18: Telegiornale; 18.05: Per i più piccoli: Mariolino nel paese del sì; 18.10: Per i bambini: Da Faldo: il teatro siamo noi; 18.35: Per i ragazzi: raccontala tu; 19: Telegiornale; 19.15: Scuola aperta; 19.45: Incontri; 20.10: Il regionale; 20.30: Telegiornale; 20.45: Argomenti; 21.35: Musicalmente dallo studio 3; 22.15: Telegiornale; 22.25: Mercoledì sport.

TV Capodistria

20: L'angolino dei ragazzi; 20.15: Telegiornale; 20.35: «Il gioco della verità», film drammatico; 22.05: Telesport - Calcio: un incontro di Coppa Europa.

TV Lubiana

8.30, 10: TV scuola; 17: Commento scacchistico; 17.30: TV dei ragazzi; 18.05: Orizzonti; 18.15: Filosofeggiando sul Carso; 18.40: Trasmissione culturale; 19.10: Cartoni animati; 19.30: Telegiornale; 20: «Il sole delle iene», il film della settimana; 21.50: Telegiornale; 22.20: Musica popolare.

TV Zagabria

8.30: TV scuola; 17.15: Telegiornale; 17.35: Calendario TV; 17.45: TV dei ragazzi; 18.15: Documentario; 19.15: Cartoni animati; 19.30: Telegiornale; 20: Mercoledì sport; 22.30: Telegiornale; 22.45: Cronaca dell'8.o congresso dell'Unione combattenti della Jugoslavia.



LA TALPA
romanzo di JOHN LE CARRÉ

IX

Cadevano gocce di pioggia ma lui non se n'accorgeva. Era arrivato lì in treno e s'era incamminato a piedi dalla stazione, compiendo dei lunghi giri: il Blackwell, il suo vecchio college, e altri posti, tanti, verso nord. Il crepuscolo era sceso prima dell'ora, per via degli alberi.

Giunto a una strada senza uscita, indugiò, ancora una volta si guardò intorno. Una donna con uno scialle sulle spalle lo superò in bicicletta, scivolando tra i fasci di luce dei fanali nei punti in cui penetravano il banco di nebbia. La donna smontò, spinse un cancelletto e scomparve. Dall'altra parte della strada una figura incappucciata stava portando a passeggio un cane, impossibile dire se era una donna o un uomo. Per il resto, la strada era vuota, e così anche la cabina telefonica. Poi, a un tratto, due uomini lo superarono parlando ad alta voce di Dio e di guerra. Chi parlava era soprattutto il più giovane dei due. Sentendo il più anziano dichiararsi d'accordo, immaginò che fosse il professore.

Stava seguendo un'alta palizzata che traboccava di cespugli. Il cancelletto del numero quindici girò silenzioso sui cardini: a doppio battente, ma uno solo adoperato. Quando lo spinse s'accorse che il chiavistello era rotto. La casa era molto rientrata rispetto alla strada; quasi tutte le finestre erano accese. A una, molto in alto, un giovanotto stava chino su una scrivania. A un'altra, due ragazze sembravano discutere tra loro, a una terza una donna dal volto pallidissimo stava suonando una viola, di cui però non si sentiva il suono. Anche le finestre del pianterreno erano illuminate, ma le tende erano tirate. Il portico era a piastrelle, la porta d'ingresso a pannelli di vetro colorato e sullo stipite era affisso un vecchio avviso: «Dopo le undici di sera usare l'ingresso laterale». Sopra i campanelli altri avvertimenti: «Prince, tre squilli», «Lumby, due squilli», «Buzz: fuori tutta la sera. A presto, Janet». Su quello che cercava era scritto: «Sachs» e lui lo schiacciò. Immediatamente dei cani abbaiarono e una donna si mise a gridare.

«Flush, stupido cane. Davvero stupido. Flush, sta' zitto, cretino, Flush!».

La porta venne socchiusa, trattenuta da una catena; nella fessura comparve un corpo, ostruendola tutta. Mentre lui si sforzava di vedere chi altro c'era nell'interno, due occhi attenti, umidi come quelli di un poppante, lo scrutarono, notarono la valigetta e le scarpe inzaccherate, tornarono di scatto in alto a guardare oltre le sue spalle in fondo al viale, poi lo scrutarono di nuovo dalla testa ai piedi. Alla fine un sorriso affascinante comparve sul volto pallido e Miss Connie Sachs, ex regina della ricerca documentaria lì al Circus, manifestò la propria gioia sincera.

«George Smiley» esclamò con una timida risata incerta, facendolo passare. «Oh, mio caro e simpatico George, e io che credevo che volessi vendermi qualche aspirapolvere o cose del genere. Che Dio ti benedica, George, amico mio».

E chiuse immediatamente la porta alle sue spalle.

Era un vero donnone, più alta di Smiley di tutta la testa. Il viso largo incorniciato da una folta capigliatura bianca. Indossava una giacca marrone, una specie di doppiopetto, e calzoni con elastici in vita; aveva il ventre gonfio di un vecchio. Nel camino era acceso un fuoco di carbone; dei gatti vi stavano accucciati davanti e uno spaniel grigio e peloso, troppo grasso per muoversi, stava disteso sul divano. Su un carrello c'erano i barattoli dei pranzi che lei consumava e le bottiglie dei suoi brindisi. Un'unica presa multipla alimentava una radio, un fornelletto elettrico e un ferro per i capelli. Steso a terra e intento a preparare un toast, c'era un ragazzo con i capelli lunghi fin sulle spalle. Alla vista di Smiley mise giù il tridente di rame.

«Oh caro Jingle, potremmo rimandare a domani?» implorò Connie. «Non capita spesso che il mio vecchio, vecchissimo innamorato venga a trovarmi». Smiley aveva dimenticato la voce di Connie. Ci giocava, letteralmente, di continuo, modulandola sui toni più bizzarri. «Ti dedicherò tutta un'ora gratis, mio caro. Un'ora tutta per te, d'accordo? Uno dei miei ripetenti scemi» spiegò poi a Smiley molto prima che il ragazzo fosse fuori portata d'orecchio. «Insegno ancora. Non so perché. *George*» aggiunse in un mormorio, guardandolo con orgoglio dall'altra parte della stanza mentre lui tirava fuori dalla valigetta una bottiglia di sherry e riempiva due bicchieri. «Proprio lui, di tutti gli uomini più deliziosi che ho mai conosciuto. Ed è venuto *a piedi!*» esclamò rivolta allo spaniel. «Guarda che scarpe. E' venuto a piedi direttamente da Londra, vero, George? Oh *bontà*. bontà divina!».

Aveva difficoltà a reggere il bicchiere: le dita artritiche erano ripiegate in punta come se si fossero spezzate tutte in un unico incidente, e il braccio era rigido. «Sei venuto solo, George?» chiese, pescando una sigaretta sfusa nella tasca della giacca. «Non accompagnato, vero? Tutto solo?».

Lui le accese la sigaretta e lei la tenne reggendola come una cerbottana, le dita ripiegate intorno all'estremità; poi lo guardò, da dietro la sigaretta sollevata, con i suoi occhi attenti e arrossati. «E allora, piccola canaglia, cosa desideri da Connie?».

«I suoi ricordi».

«Quali?».

«Dobbiamo scavare un po' nel passato».

«Hai sentito, Flush?» esclamò lei, sempre rivolta allo spaniel. «Prima ci buttano fuori allungandoci un vecchio osso, poi vengono a pregarci. Quali *ricordi*, George?».

«Ho qui una lettera di Lacon per te. Sarà al suo club stasera alle sette. Se vuoi tranquillizzarti puoi chiamarlo dalla cabina giù in strada. Preferirei che non lo facessi, ma se proprio vuoi lui è pronto a darti tutte le assicurazioni necessarie».

Gli occhi di lei non lo avevano lasciato un solo attimo, ora però le mani artritiche le ricaddero lungo i fianchi e per un po' prese a girare per la stanza, conoscendo a menadito i punti in cui fermarsi e gli appoggi a cui reggersi, imprecando nel frattempo: «Oh, maledetto George Smiley e tutti quelli che gli stanno dietro». Giunta davanti alla finestra, forse per abitudine, scostò la tenda, ma là fuori non doveva esserci niente che la distraesse.

«Oh, George, maledizione a te» mormorò. «Come hai potuto permettere a un *Lacon* di mettersi in mezzo? Tanto valeva, visto che c'eri, che ci lasciavi entrare anche la concorrenza».

Sul tavolo c'era una copia del *Times* di quel giorno aperto alla pagina delle parole incrociate. Ogni quadratino era stato penosamente riempito con una lettera. Non ce n'era neppure uno bianco.

«Sono stata alla partita di calcio oggi» esclamò dal buio sotto la scala, rianimandosi, dopo essere passata davanti al carrello. «Mi ci ha portata il caro Will. Il mio ripetente preferito. Non è stato carino da parte sua?». La sua voce da ragazzina acquistò subito un tono malinconico. «E così Connie s'è presa il raffreddore, George. S'è gelata, poverina, dalla testa ai piedi».

Immaginando che stesse piangendo, lui andò a prenderla lì nel buio e la condusse verso il divano. Il bicchiere era vuoto e glielo riempì di nuovo a metà. Seduti l'uno accanto all'altra sul divano, bevvero mentre le lacrime di Connie scorrevano sulla sua giacca a doppio petto e sulle mani di lui.

«Oh, George» continuava a ripetere. «Sai cosa mi disse quella lì quando mi cacciarono via? Quella vaccona dell'ufficio personale?». Stava stringendo una punta del colletto di Smiley, cincischiandolo tra il pollice e il medio. Poi si riprese. «Sai cosa disse quella vaccona?». Con la sua voce da sergente maggiore: «"Lei sta perdendo il senso della misura, Connie. E' ora che ritorni alla realtà". Io *odio* la realtà, George. Amavo il Circus e tutti i suoi bravi e simpatici ragazzi». Gli prese la mano e tentò di intrecciare le proprie dita alle sue.



«...E allora, piccola canaglia, cosa desideri da Connie?...».

(Disegno di Sormani)

«Poljakov» disse lui, calmo, pronunciando quel nome come lo aveva pronunciato Tarr. «Alexis Alexandrovic Poljakov, addetto culturale dell'ambasciata sovietica a Londra. S'è rifatto vivo, come avevi previsto tu».

Una macchina si fermò giù in strada, lui udì soltanto il fruscio delle ruote: il motore era stato già spento. Poi dei passi, leggeri.

«Janet, che fa entrare di nascosto il suo amichetto» l'informò Connie in un bisbiglio, con gli occhi cerchiati fissi nei suoi, partecipando alla sua distrazione. «Crede che io non lo sappia. Hai sentito? Sono i tacchetti di ferro di lui. Ora aspetta». I passi s'arrestarono, ci fu un leggero tramestio. «Gli sta dando la chiave. Crede che lui sappia farla girare più silenziosamente di lei. Invece no». La serratura girò con un lieve scatto. «Oh, gli uomini» sospirò lei con un sorriso rattristato. «George. Perché sei andato a ripescare Alex?». E per un po' pianse per Alex Poljakov.

I suoi fratelli erano professori, ricordò Smiley; anche suo padre insegnava. Controllo l'aveva conosciuta a una partita di bridge e le aveva inventato un lavoro.

* * *

Cominciò il suo racconto come se fosse una favola: «C'era una vota un transfuga di nome Stanley, questo nel lontano sessantatré» e in questo stava mettendo la stessa falsa logica, in parte ispirazione e in parte opportunismo intellettuale, frutto d'un intelletto meraviglioso che in lei non s'era mai sviluppato completamente. Il pallido viso informe le s'illuminò come quello di una nonna che evoca ricordi fatati. La sua memoria era vasta come il suo corpo e certamente lei l'amava e apprezzava di più, perché per ascoltarne gli echi aveva messo tutto da parte: il bicchiere, la sigaretta e, per un attimo, persino la mano inerte di Smiley. Non stava più seduta abbandonata sul divano ma dritta, tesa, la testa piegata di lato, giocherellando intanto, l'aria sognante, con le ciocche bianche dei capelli. Lui s'aspettava che esordisse partendo direttamente da Poljakov, invece aveva cominciato da Stanley; aveva dimenticato la passione di lei per gli alberi genealogici Stanley, disse: il nome dato dagli inquisitori a un transfuga di terz'ordine del Centro di Mosca. Marzo sessantatré. I cacciatori di teste lo avevano comprato di seconda mano dagli olandesi e lo avevano spedito a Sarratt, e probabilmente, se non fosse stata la stagione morta e se gli inquisitori non avessero avuto tempo a disposizione, bene, chissà se tutto quello sarebbe mai venuto alla luce? Stando così le cose, invece, fratello Stanley aveva una macchiolina d'oro addosso, una macchiolina piccolissima, e quelli l'avevano trovata. Agli olandesi era sfuggita ma gli inquisitori l'avevano scoperta e una copia del loro rapporto era arrivata fino a lei, Connie. «Il che era già un altro miracolo di per sé», muggì in tono stizzito «visto che tutti, *soprattutto a Sarratt*, si facevano un dovere di scrollarsi di dosso ogni lavoro di ricerca».

Smiley, intanto, aspettava con pazienza di sapere di quella macchia d'oro, perché Connie era in un'età in cui l'unica cosa che un uomo poteva darle era il tempo.

Bene, spiegò lei, Stanley era passato all'Occidente mentre era all'Aia per un contratto. Di professione era una specie di tagliagole e praticamente era stato mandato in Olanda per uccidere un emigrato russo che dava sui nervi al Centro. Invece aveva deciso di passare dall'altra parte. «Una ragazza l'aveva imbambolato» disse Connie, in tono di grande disprezzo. «Gli olandesi gli avevano teso la trappola, mio caro, e lui ci si era tuffato dentro a occhi chiusi».

Per prepararlo alla missione il Centro lo aveva sistemato in uno dei loro campi d'addestramento fuori Mosca per una rispolveratina nelle arti occulte: sabotaggio e pugnalate. Una volta incastrato, gli olandesi erano rimasti sorpresi da questo particolare, che aveva costituito l'argomento principale del loro interrogatorio. Avevano stampato la sua foto sui giornali e gli avevano fatto disegnare schizzi di pallottole al cianuro e di tutto il resto del feroce armamentario che piaceva tanto al Centro. Ma lì al Vivaio gli inquisitori conoscevano a memoria l'argomento, così s'erano concentrati invece sul campo di addestramento, ch'era abbastanza nuovo e poco conosciuto. «Una specie di Sarratt per milionari» spiegò. Avevano fatto uno schizzo del recinto, che s'estendeva per parecchi acri di foresta e terreno lacustre, e ci avevano messo dentro tutti gli edifici che Stanley ricordava: lavanderie, mense, sale (baracche) di lettura, campi di tiro, tutto il bazar. Stanley c'era stato parecchie volte e ricordava molte cose. Pensavano di aver quasi finito quando Stanley s'era zittito di colpo. Aveva poi preso una matita e nell'angolo nord occidentale aveva disegnato altre cinque baracche con tutt'intorno un doppio recinto e cani di guardia, che Dio lo benedica. Quelle baracche erano nuove, aveva spiegato poi, costruite negli ultimissimi mesi. Vi si arrivava per una strada isolata; lui le aveva viste dall'alto di una collina un giorno che era in giro col suo istruttore, Milos. Secondo questo istruttore (che era suo *amico*, aggiunse Connie, in tono molto allusivo), ospitavano una scuola speciale, costituita di recente da Karla, per istruttori militari specializzati in missioni speciali.

«E così, mio caro, ci eravamo arrivati» esclamò Connie. «Per *anni* avevamo sentito parlare di Karla che cercava di mettere insieme un proprio esercito privato all'interno del Centro di Mosca ma, povero tesoro, non ne aveva avuto la possibilità. Una questione di potere. Sapevamo che aveva agenti sparsi per tutto il mondo e che naturalmente era preoccupato che con l'età e l'avanzamento nella carriera non sarebbe più riuscito a dirigerli da solo. Sapevamo anche che, come tutti gli altri in questo mestiere, era terribilmente geloso di quegli agenti e non sopportava l'idea di doverli consegnare ai residenti nei paesi bersaglio. Ovvio che la prospettiva lo facesse inorridire, sai come odiava i residenti: in soprannumero, insicuri. Come odiava del resto la vecchia guardia. Ignoranti, cocciuti, li chiamava. Giustamente. Bene, ora aveva il potere e la possibilità e stava muovendosi, come chiunque con un po' di senso pratico avrebbe fatto. Marzo sessantatré» ripeté, nel caso a Smiley fosse sfuggita la data.

Poi più niente, naturalmente. «Il solito gioco: te ne stai buono, sbrighi il resto del lavoro, aspetti le buone nuove che ti porta il vento». E così lei se n'era stata buona per tre anni, fino a quando cioè il maggiore Michail Fedorovic Komarov, addetto militare aggiunto all'ambasciata sovietica a Tokio, era stato colto in flagrante in un'operazione di consegna di sei bobine di grossi segreti militari, procurate da un alto ufficiale del ministero della difesa giapponese. Komarov era l'eroe della seconda favola di Connie; non era un disertore ma un soldato con tanto di spalline dell'artiglieria.

«E medaglie, mio caro. Medaglie a gogò!»

Komarov aveva dunque dovuto lasciare Tokio con tanta fretta che il suo cane era rimasto chiuso nell'appartamento era stato trovato in seguito morto di stenti, ciò che lei, Connie, proprio non riusciva a perdonargli. Laddove invece l'agente giapponese di Komarov era stato regolarmente interrogato e, per una felice combinazione, il Circus era riuscito a comprare il relativo rapporto dalla Toka.

«Bene, George, ora che ci ripenso fosti proprio tu a combinare l'affare!»

Sfoggiando con una smorfia di sorriso la propria vanità personale, Smiley ammise che poteva essere possibile.

La sostanza del rapporto era semplice. L'alto ufficiale giapponese era una talpa. Era stata reclutata prima della guerra all'ombra dell'invasione giapponese della Manciuria da un certo Martin Brandt, un giornalista tedesco che sembrava legato al Comintern. Brandt, spiegò Connie, era uno dei nomi assunti da Karla negli anni Trenta. Quanto a Komarov, non era mai appartenuto alla residenza ufficiale all'interno dell'ambasciata sovietica a Tokio, aveva lavorato sempre isolatamente con un solo galoppino e una linea diretta con Karla, del quale era stato camerata durante la guerra. Meglio ancora, prima di arrivare a Tokio aveva partecipato a un corso speciale in una nuova scuola fuori Mosca messa su per allievi scelti personalmente da Karla. «Conclusione», cinguettò Connie «fratello Komarov fu il primo diplomato, purtroppo non distintosi in maniera molto brillante, della scuola d'addestramento di Karla. Fu fucilato, povero tesoro» aggiunse, abbassando la voce in maniera drammatica. «Loro non impiccano mai, come sai: sono troppo impazienti, quei piccoli mostri».

A questo punto lei, Connie, s'era sentita in grado di scendere in piazza, proseguì. Sapendo quali indicazioni cercare, s'era riletto a ritroso tutto l'incartamento di Karla. Aveva passato tre settimane a Whitehall a spulciare, insieme con gli esperti dell'esercito, i bollettini d'informazione dell'armata sovietica alla ricerca di notizie mimetizzate finché, in un mazzo di sospetti, aveva creduto di scorgere tre nuovi pupilli addestrati e identificati di Karla. Erano tutt'e tre militari, tutt'e tre conoscevano personalmente Karla ed erano dai dieci ai quindici anni più giovani di lui. Ne disse i nomi: rispettivamente Bardin, Stokovsky e Viktorov. Tutti colonnelli.

Nell'udire quel terzo nome Smiley s'offuscò in viso, gli occhi acquistarono uno sguardo stanco, come se stesse lottando contro la noia.

«E così, che fine fecero?» chiese.

«Bardin divenne Sokolov e poi ancora Rusakov. S'aggregò alla delegazione sovietica alle Nazioni Unite a New York. Nessun palese collegamento con la residenza locale, nessuna partecipazione alle operazioni d'ordinaria amministrazione, niente traffici, niente ricerca di talenti, un ottimo e solido lavoro di copertura. E' ancora lì, per quel che ne posso sapere».

«Stokovsky?».

«Passò alla clandestinità, mise su un traffico fotografico a Parigi come Grodescu, rumeno d'origine francese. Aprì una succursale a Bonn e pare che controlli una delle fonti di Karla sulla Germania Occidentale al di là della frontiera».

«E il terzo? Viktorov?».

«Scomparso senza lasciare tracce».

«Dio santissimo» fece Smiley, e la sua noia sembrò accentuarsi.

«Addestrato e scomparso dalla faccia della terra. Naturalmente può anche darsi che sia morto. In genere, si tende a dimenticare le cause naturali».

«Be', certo», ammise Smiley, «certo».

Dopo anni e anni di quella vita, aveva imparato l'arte di ascoltare con la parte esterna della mente, lasciando che i grossi avvenimenti principali gli si svolgessero direttamente davanti, mentre un'altra sua facoltà, del tutto distaccata, era alle prese con la loro prospettiva storica. La prospettiva, quella volta, andava da Tarr a Irina e da Irina al suo povero amante tanto orgoglioso di essere stato battezzato Lapin e di servire un certo colonnello Viktorov «il cui nome d'arte all'ambasciata è Poljakov». Nella sua memoria, questi particolari era come se apartenessero all'infanzia; non li avrebbe mai più dimenticati.

«C'erano fotografie, Connie?» chiese con aria accigliata. «Non mettesti le mani su qualche effigie?».

«Di Bardin, lì alle Nazioni Unite, naturalmente. Di Stokovsky forse. Avevamo una vecchia foto di giornale di quando era sotto le armi, ma non potemmo mai verificare con certezza».

«E di Viktorov, che scomparve senza lasciar tracce?». Eppure poteva trattarsi di un nome qualsiasi. «Nessuna bella fotografia neppure di lui?» chiese, andando in fondo alla stanza a prendere ancora da bere.

«Viktorov, colonnello Gregor» ripetè Connie con un sorriso assente. «Si battè come un leone a Stalingrado. No, non abbiamo mai avuto una fotografia sua. Peccato. Dicevano che era di gran lunga il migliore». Poi, in tono più cinguettante: «Benché, naturalmente, non sappiamo degli altri. Cinque baracche e due anni di corso: bene, mio caro, tutto questo assomma a qualcosa di più di tre soli diplomati in tutti questi anni!».

Con un leggero sospiro di disappunto, come per dire che fino allora tutto quel racconto non aveva rivelato niente, e ancora meno gli diceva quel colonnello Gregor Viktorov, che lo aiutasse nella sua laboriosa ricerca, Smiley suggerì di passare a un argomento del tutto diverso, e cioè a quel fenomeno che era Poljakov, Alexis Alexandrovic, dell'ambasciata sovietica a Londra, meglio noto a Connie come il Caro Alex Poljakov, e di cercare di stabilire come esattamente s'inseriva nell'organizzazione di Karla e perché mai le era stato proibito di portare avanti le sue ricerche su di lui.

CAPITOLO XIII

Era molto più eccitata adesso. Poljakov non era un eroe né da favola né da leggenda, era il suo amato Alex, benché lei non gli avesse mai parlato e, probabilmente, non l'avesse mai visto in carne e ossa. S'era trasferita su un'altra poltrona più vicina alla lampada a piede, una dondolo che le alleviava certi dolori: non poteva star seduta a lungo da nessuna parte. Teneva il capo buttato all'indietro di modo che Smiley vedeva ora i riccioli bianchi sul collo, e agitava una mano rigida in maniera quasi civettuola, evocando le imprudenze di cui neppure ora si pentiva; mentre per la mente ordinata di Smiley le sue ipotesi, nel quadro dell'accettabile aritmetica dell'informazione, segreta e no, sembravano adesso ancora più stravaganti.

«Oh, era straordinario, sì» disse Connie. «Sette lunghi anni era stato qui senza che avessimo il minimo sospetto. Sette anni, mio caro, e neppure, che so, un semplice prurito! Ti rendi conto?»

Citò la domanda originale per il visto di nove anni prima: Poljakov, Alexis Alexandrovic, laureato all'università di stato di Leningrado, addetto culturale col grado di secondo segretario, coniugato ma non accompagnato dalla moglie, nato il tre marzo millenovecentoventidue in Ucraina, figlio di un trasportatore, nessuna notizia sui suoi primi studi. Continuò, senza interrompersi e con un sorriso, quasi, nella voce, passando alla prima rutinaria descrizione dei lampionai: «Altezza un metro e settantotto, costituzione robusta, colore degli occhi verde, colore dei capelli nero, nessun segno particolare. Un bel pezzo d'uomo» aggiunse, ridendo. «Un burlone accanito. Una nattolina nera, qui, sopra l'occhio destro. Sono sicura che in fondo era un libidinoso, anche se non lo abbiamo mai colto sul fatto. Io gli avrei offerto un paio delle nostre chiapponcelle se Toby avesse collaborato, ciò che lui non volle mai fare. Non che Alexis Alexandrovic ci sarebbe cascato, bada bene. Alex era un cervello troppo fino» aggiunse, quasi orgogliosa. «Una bellissima voce. Pastosa come la tua. Spesso ascoltavo due volte i nastri, solo per sentire quella voce. E' ancora in giro, George? Non oso neppure chiedertelo, sai. Ho paura di vederli cambiare e di non riconoscerli più».

Era ancora in giro, la rassicurò lui. Stessa copertura, stesso grado.

«E abita ancora in quell'orribile casetta alla periferia di Highgate che gli osservatori di Toby odiavano tanto? Quaranta Meadow Close, ultimo piano. Oh, era proprio un posto schifoso. Io adoro un uomo che vive davvero la propria copertura, che è fedele alla sua facciata, e Alex la viveva. Era il più indaffarato e rapace addetto culturale che l'ambasciata abbia mai avuto. Se volevi organizzare qualcosa rapidamente, una conferenza, un concerto, qualunque cosa, Alex era impareggiabile nel superare tutti gli ostacoli».

«Come faceva, Connie?».

«Non come immagini tu, George Smiley» esclamò lei, cinguettante, col sangue che le affluiva al viso. «Oh, no. Alexis Alexandrovic non era altro che quello che diceva di essere. Chiedi a Toby Esterhase o a Percy Alleline. Candido come la neve, quest'era. Puro e senza macchia da ogni punto di vista, Toby potrà confermartelo».

«Ehi» mormorò lui riempiendosi il bicchiere. «Piano, Connie. Calmati».

«Fiiiù» esclamò lei, per nulla calmata. «Pazzia bell'e buona. Alexis Alexandrovic Poljakov era un autentico prodotto della catena di montaggio di Karla, una sei cilindri, se mai ne ho vista una, e non volevano darmi retta! "Tu vedi spie dappertutto, anche sotto il letto" diceva Toby. "I lampionai conoscono il loro mestiere" diceva Percy» — adesso il suo accento scozzese — «"Qui non c'è posto per il lusso". Lusso un corno!». Aveva ripreso a piangere. «Povero George» continuò. «Povero George. Tu cercasti di aiutare ma cosa potevi fare? Eri tu per primo in ribasso. Oh, George, non andare a caccia con i Lacon, ti prego».

Gentilmente, lui la riportò a Poljakov, e al perché era tanto sicura che fosse un prodotto di Karla, un diplomato della scuola speciale di Karla.

«Era il Giorno della Rimembranza» disse lei, singhiozzando. «Fotografammo le sue medaglie, accidenti se non lo facemmo».

* * *

Di nuovo all'anno uno, l'anno uno della sua storia d'amore durata otto anni con Alex Poljakov. Il fatto curioso, disse, è che lei gli aveva messo gli occhi addosso sin dal momento in cui era comparso a Londra:

«"Bene" pensai. "Ora mi divertirò un poco con te"».

Perché esattamente, non lo sapeva. Forse per via di quella sua aria indipendente o della sua maniera di camminare, tutto eretto come se sfilasse a una parata militare: «Diritto come un fusto. Trasudava esercito da ogni poro». O forse per via della vita che conduceva: «Scelse l'unica casa in tutta Londra alla quale i lampionai non potevano avvicinarsi a meno di cinquanta metri». O forse, ancora, per via del suo lavoro: «C'erano già tre addetti culturali, due dei quali erano coperture, e il terzo non aveva altro da fare che portare fiori al cimitero di Highgate, al povero Karl Marx».

(Continua)

GIORNALE DEL TEMPO LIBERO

È SCATTATA IN FRANCIA UNA VIGOROSA CAMPAGNA ZOOFILA

Animali: un conforto nell'arido progresso

La loro compagnia è una cura quasi insostituibile per la solitudine Non basta «acquistare» un cane o un gatto, ma bisogna «conquistarlo»



Brigitte Bardot, intenta al salvataggio dei cani randagi, riceve sacchi di lettere dagli ammiratori della sua crociata. (Foto Nea)

PARIGI — E' quasi impossibile, ai nostri giorni, immaginare la civiltà senza gli animali da compagnia. Il cane, il gatto e gli altri animali domestici sono una realtà e un'abitudine: realtà perché nessuno può ignorare la loro esistenza; abitudine, perché nessuno bada più a loro, talmente sono parte integrante della nostra vita quotidiana. Se è così, è perché l'uomo ha saputo creare di nuovo un bisogno dell'animale domestico e perché i legami che li uniscono, pur essendo a volte difficili, sono importanti e indistruttibili. Si dimentica spesso che l'animale da compagnia, in particolare il gatto, è stato presente da millenni nelle varie civiltà. Attraverso il mondo e le epoche, sono sempre esistiti dei legami tra l'uomo e lui; esso è stato considerato ora come un dio ora come uno schiavo, mai con indifferenza. Ritenuto sacro nell'antico Egitto, il gatto nel corso dei tempi fu soltanto un animale domestico che si teneva per necessità, giudicandolo buono ad acchiappare topi; spesso era maltrattato, come «Il gatto nero» di Edgar Poe. Oggi si è fatto un compromesso tra le due concezioni. L'animale è ancora oggetto, ma conserva la sua aura divina, poiché l'uomo ha un bisogno vitale dell'animale e della sua magia, nel mondo divenuto quasi inumano.

Il termine «animali da compagnia» dice bene quel che vuol dire. Se il cane è l'animale fedele, anche il gatto è un compagno, un amico e un confidente. Per definire l'intesa tra il gatto e l'essere umano Céline usa la parola «onde»: «Gli animali sono i re delle onde, il gatto è l'incantesimo stesso». Basta vedere il posto che occupa nella letteratura, nelle arti, nell'illustrazione, per capire i favori di cui gode. Baudelaire, Paul Léautaud, André Malraux, Colette, Léonor Fini, per citare solo qualcuno, hanno celebrato i gatti, la loro intelligenza, la loro bellezza. Sconcertante e confortante, tenero e arrogante, prudente, indipendente, ladro e adulatore: sono aggettivi che spiegano l'interesse suscitato dal gatto. Favorito dei solitari e dei marinai, esso appare anche, per le persone anziane, l'ultimo amico e l'ultimo baluardo contro la solitudine.

Ai nostri giorni diverse delusioni sociali o professionali possono spingere gli uomini a prendere un animale domestico. Quando si abita in città, l'acquisto di un gatto o di un cane è un fatto ambientale: come le piante d'appartamento, esso permette, nel mondo soffocante delle città, di mantenere un certo contatto con la natura.

Si assiste attualmente a una moda crescente degli animali da compagnia. Alimentata dai commercianti e dalla pubblicità, la moda (che si estende anche ai pesci, agli uccelli, ai conigli, ai criceti, alle cavie e ad altro ancora) è particolarmente vivace in Francia e in Italia. In Francia il numero dei cani è valutato a sette milioni; quello dei gatti è mal calcolabile. La Francia è il paese d'Europa in cui c'è il maggior numero di animali domestici per focolare: il 30 per cento delle famiglie hanno un cane, il 33 per cento un gatto e spesso più d'uno; a Parigi quasi la metà delle famiglie ha un animale domestico. Al secondo posto è l'Italia: il 20 per cento delle famiglie ha un cane, il 29 per cento un gatto. Seguono, nell'ordine, il Lussemburgo, l'Inghilterra, il Belgio, l'Olanda, la Germania dove soltanto il 12 per cento delle famiglie ha un cane e il 15 per cento un gatto.

Recentemente in Francia è stata fatta un'indagine tra le diverse categorie socio-professionali. La categoria che risulta avere il maggior numero di cani e di gatti è quella degli agricoltori: ne posseggono rispettivamente il 53 e il 63 per cento delle famiglie; i gatti sono anche i beniamini degli imprenditori e degli industriali (46 per cento), mentre tutte le altre categorie sono più o meno sullo stesso livello.

Purtroppo questo afflusso di animali familiari ha causato una situazione drammatica: c'è una sovrappopolazione animale dovuta alla proliferazione troppo rapida, che li conduce a una sorte crudele: l'abbandono o la morte.

In un anno, nei soli 35 centri della Società francese per la protezione degli animali sono stati raccolti 86.700 tra cani e gatti: 19.400 hanno ritrovato i padroni, 32.700 sono stati «adottati», 9.600 sono morti di morte naturale e ben 25.000 sono dovuti essere soppressi. Per frenare questa soprappopolazione si impone dunque una serie di misure, a cominciare dalla limitazione delle nascite e dal controllo del commercio degli animali. La Società per la protezione degli animali chiede alla gente di fare sterilizzare gli animali domestici, cosa che in genere non si fa per mancanza di tempo o per ignoranza. «Si eviterebbe così — dice il dott. Quemy, vicepresidente della Società per la protezione degli animali — di sprofondare nel ciclo infernale della procreazione seguita dalla soppressione». Sarebbe anche opportuno che l'«immatricolazione» che è obbligatoria soltanto per gli animali ceduti da allevamenti specializzati, fosse generalizzata; il numero degli abbandoni diminuirebbe e sarebbero evitate molte sorti infelici.

Un rigido controllo del commercio è necessario per evitare il traffico degli animali a scopo industriale e commerciale; in Francia un gatto si vende a 30 franchi (5.500 lire) e un cane a 150 franchi (27.500 lire) ai laboratori di vivisezione. Non è raro vedere esposti in certe «boutique» abiti o cuscini confezionati con pelli di animali domestici.

In Francia la «Carta dell'animale» inclusa nella nuova legge sulla protezione della natura permette ora di sorvegliare diverse attività speculative e di punire i contravventori. Essa comporta una maggiorazione delle pene per coloro che abbandonano volontariamente l'animale in campagna o su una strada pubblica. Per i maltrattamenti e le sevizie sono inflitte severe pene, che possono arrivare a un'ammenda di seimila franchi (oltre un milione di lire!) e a sei mesi di reclusione.

In Francia esistono diverse centinaia di organizzazioni e quasi duemila associazioni per la difesa e la protezione degli animali. L'organismo più antico e più rappresentativo è la Società per la protezione degli animali, fondata nel 1845 dal generale Grammont. Parallelamente alle sue attività di protezione, essa chiede alla gente di prendere coscienza delle proprie responsabilità nei riguardi degli animali; ciò permetterebbe tra l'altro di evitare la sciatteria che insozza i marciapiedi: in un solo anno a Parigi 650 persone sono rimaste ferite in seguito a scivoloni sui ricordini degli animali. Le diverse associazioni forniscono degli elenchi di pensioni per gatti e cani, per chi parte per le vacanze. Né si deve dimenticare la Fondazione Brigitte Bardot, che lotta energicamente contro gli abbandoni.

C'è la mania dell'«animale giocattolo», che diverte un momento e poi si vorrebbe buttar via. Gli animali non sono oggetti, ma esseri viventi, degni di rispetto coi loro diritti e la loro personalità. Non basta «acquistare» un animale domestico; bisogna anche «conquistarlo».

Elena Delbos

Il quiz per un libro al giorno

Fra tutti i lettori che giornalmente invieranno la risposta al quiz, verrà sorteggiato quotidianamente un libro messo a disposizione come omaggio dalla Libreria «Italo Svevo» di corso Italia 9.

Chi fu la prima persona ad attivare, nel 1818, una navigazione a vapore fra Trieste e Venezia?

Soluzione ____________

Cognome ____________

Nome ____________

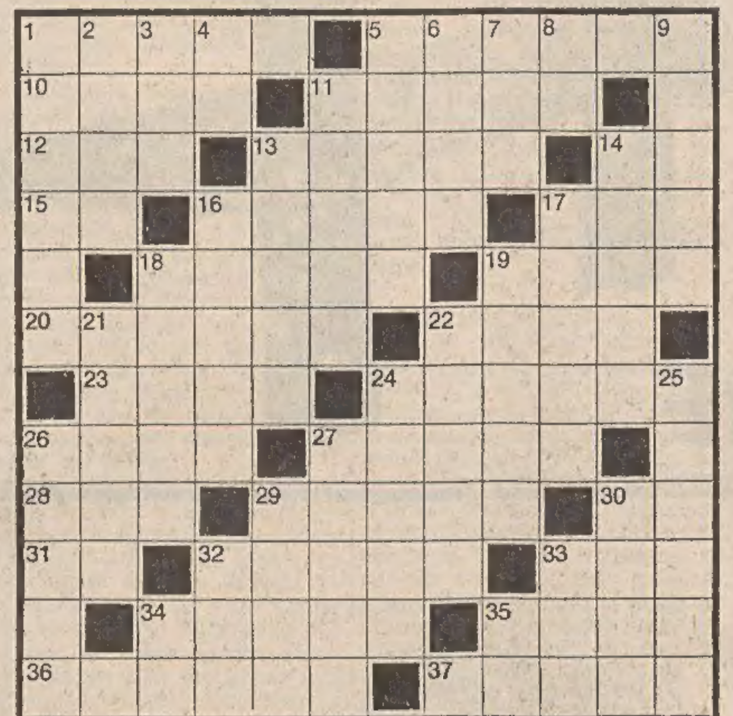
Città ____________

Via ____________

La soluzione del quiz pubblicato mercoledì scorso, 11 ottobre, è «Università di Pavia». Ha vinto il libro il sig. Mario Vincenzi. Il ritiro del premio può essere effettuato in libreria.

GIOCHI-GIOCHI

CRUCIVERBA



Orizzontali: 1 Fa ridere al circo - 5 E' causa di lacrime - 10 Dirada le tenebre - 11 Isola dello Jonio - 12 Spiazzo tra i campi - 13 Dotta, istruita - 14 Sigla di Pescara - 15 Prime e quarta di questi - 16 Il nome del regista Quilici - 17 Brucia in cucina - 18 Si nutre... di lana - 19 Celebre Mae del cinema - 20 Gruppo che lavora in collaborazione - 22 Jean, corsaro francese - 23 Il fiume di Pisa - 24 Regione della Gran Bretagna - 26 Alto vulcano europeo - 27 Uno dei rami del delta del Po - 28 Fu un celebre cinese - 29 Il numismatico ha quello delle monete - 30 Sigla di Modena - 31 Simbolo dell'iridio - 32 Malattia - 33 Spunto che anima la scena - 34 Un dono dei Re Magi - 35 Osso del braccio - 36 Una lega metallica - 37 Anthony attore.

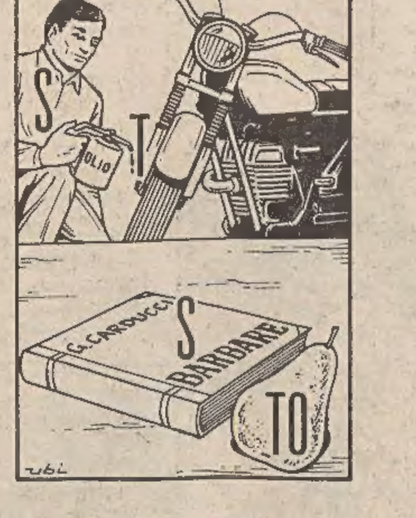
Vericali: 1 Applaude... a pagamento - 2 Luigi in Spagna - 3 Fornisce un fegato pregiato - 4 Le estreme di Wallace - 5 Un ballo - 6 Pieno di difficoltà - 7 Caldo che opprime - 8 Un terzo di numero - 9 Punto cardinale - 11 Completamente piene - 13 Lo tonifica lo sport - 14 Non si fanno amare - 16 Fa razzie nei pollai - 17 Ceste a zaino - 18 Periodo di guardia o di lavoro - 19 Opera di Catalani - 21 Uno Stato ricco di petrolio - 22 Italo che fu governatore della Libia - 24 Il dromedario ne ha una - 25 Frase pubblicitaria - 26 Principe musulmano - 27 Pezzo degli scacchi - 29 Capo dell'America meridionale - 30 Thomas, scrittore tedesco - 32 Possessivo maschile - 33 Articolo per sciatori - 34 Sigla di Matera - 35 Le vocali in zulù.

Soluzione del cruciverba pubblicato ieri

Orizzontali: 1 Oberdan; 7 coro; 11 Marais; 12 Doris; 13 iridi; 14 roccia; 15 nido; 16 ganci; 17 ita; 18 bagno; 19 CN; 20 Ontario; 21 ara; 22 uno; 23 zoologo; 24 lo; 25 donna; 26 oca; 28 suoni; 29 tris; 30 Topeka; 32 Sadat; 33 edera; 34 Donati; 35 riso; 36 galateo.

Verticali: 1 omini; 2 baritono; 3 Eridano; 4 rado; 5 DII; 6 AS; 7 cocco; 8 orci; 9 rii; 10 osanna; 12 donnola; 14 ragioni; 16 Garonna; 18 bazooka; 19 crociate; 21 Agordat; 22 Ulster; 25 Duero; 27 astio; 28 spes; 29 tana; 31 odi; 32 sol; 34 da.

REBUS (Frase: 2, 5, 9)



Soluzione del rebus pubblicato ieri

bar A; Trieste SI = baratri estesi

La bella del giorno



Fulvia Persico, anni 20, commessa: i suoi «hobby» sono la filatelia, la moto ed il ballo. (Ukophoto)

OROSCOPO DI OGGI


ARIETE dal 21-3 al 20-4

Non tentate di cambiare lavoro in una situazione difficile come quella attuale; se volete far carriera, restate dove siete cercando però di impegnarvi di più. Più calore e comprensione nei confronti della persona amata. Arriva un ospite. Salute: iniziate una cura disintossicante a base di latte.


TORO dal 21-4 al 20-5

Meno polemiche in famiglia: se volete salvaguardare un certo equilibrio occorre prendere il coraggio a due mani e dare un taglio netto alle situazioni ambigue. Impegnatevi al massimo nella nuova attività: i guadagni saranno notevoli. Salute: concedetevi alcuni giorni di riposo.


GEMELLI dal 21-5 al 20-6

Siete troppo creduloni; non cedete alle lusinghe di una persona conosciuta recentemente: continuate a dire di «no» alle sue «avances». Una nuova interessante esperienza professionale vi consentirà di raggiungere più ambiti traguardi. Un invito nel pomeriggio. Salute ottima.


CANCRO dal 21-6 al 22-7

Avete conseguito un certo miglioramento nell'ambiente di lavoro, ma non basta: fatevi rispettare e valere maggiormente. Una grossa «grana» finanziaria non vi farà dormire tranquillamente; è opportuno correre ai ripari con tempestività. Salute: non trascurate un raffreddore.


LEONE dal 23-7 al 22-8

Porterete nei rapporti affettivi le tensioni provocate dall'eccessivo lavoro; cercate di ridurre il ritmo e l'impegno se non volete correre altri rischi. Ricordatevi di un importante appuntamento con un personaggio di riguardo. Salute: evitate le complicazioni derivanti dal fumo.


VERGINE dal 23-8 al 22-9

Non fatevi travolgere da insolite circostanze perché il rischio di cadere in una pericolosa trappola è molto forte; prendete tutte le precauzioni possibili e attendete il maturare degli eventi. Salute: controllate i vostri nervi.


BILANCIA dal 23-9 al 22-10

Non bisogna far pesare in famiglia le difficoltà che incontrate nell'ambiente di lavoro. Un grosso affare in vista: cercate degli appoggi finanziari con tatto e tempestività. Per i giovani un simpatico incontro prelude a un nuovo legame. Salute: un leggero senso di depressione.


SCORPIONE dal 23-10 al 21-11

Tenete a freno la lingua se non volete passare brutti guai; da un po' di tempo vi lasciate prendere da scatti inconsulti di nervosismo. Novità sul piano finanziario: riuscirete a portare a termine un grosso affare. Rimandate una decisione importante. Salute: riposate più a lungo.


SAGITTARIO dal 22-11 al 21-12

Gli attesi radicali mutamenti nel campo del lavoro si risolveranno a vostro danno, se non vi muovete con tempestività e solerzia per neutralizzare dei trabocchetti. Situazione piacevole e senza scosse in amore. Prendetevi una giornata di vacanza. Salute: curate di più l'estetica.


CAPRICORNO dal 22-12 al 20-1

Qualche piccola difficoltà nell'ambiente di lavoro è superabile con l'applicazione e il buonsenso. Diffidate di un nuovo amico che dimostra di interessarsi molto alla vostra vita privata. Per i giovani una nuova «fiamma» sull'orizzonte sentimentale. Salute in costante ripresa.


ACQUARIO dal 21-1 al 19-2

Un modo di pensare alquanto provinciale vi impedisce di prendere contatto con la nuova realtà; cercate di mutare strategia prima che sia troppo tardi. Gli anni purtroppo passano e la vista si fa sempre più affaticata: occorre consultare quanto prima un oculista. Notizie da parenti.


PESCI dal 20-2 al 20-3

Avrete ottime intuizioni che vi guideranno nel campo del lavoro, facendovi superare non poche difficoltà. Preparatevi a sostenere una lite in famiglia a causa di un amico invadente che crea zizzanie con la vostra persona amata. Salute in miglioramento; non fatevi prendere però dalla gola.

LA BOTTEGA DELL'ANTIQUARIO

Gli esaltanti sortilegi di Palazzo Grassi

Parlare della terza mostra mercato internazionale di antiquariato di Palazzo Grassi con le poche parole che la rubrica consente è certo un compito di estremo imbarazzo. Il 22 di questo mese chiuderà a Venezia i suoi battenti una rassegna veramente prestigiosa; uno di quegli appuntamenti ai quali ogni raffinato intenditore d'arte antica non può mancare.

Certamente impreziosita dalla suggestiva cornice del settecentesco palazzo Grassi, la mostra deve il successo che ha finora ottenuto all'altissima qualità e originalità degli oltre duemila pezzi esposti, che abbracciano praticamente ogni settore del mercato antiquario. Il percorso aperto al visitatore si articola in una serie imponente di stand, disposti nei due piani del palazzo, nel «teatro», e nell'attigua chiesa di San Samuele.

Al piano terreno colpiscono immediatamente alcuni mobili rinascimentali (soprattutto credenze, tavoli e stipi), veramente notevoli per semplicità e armonia di linee. Subito dopo però lo sguardo non può fare a meno di posarsi su quadri fiamminghi e italiani, maioliche moresche, bronzi e rami. Quasi sommersi da tanti tesori, un bassorilievo in cartapesta di scuola donatelliana, una piccola cassetta del quattrocento decorata in oro e pastiglia, e una splendida Madonna di Masolino da Panicale, valgono a dare un primo saggio del livello dell'esposizione.

Lo scalone marmoreo, sul quale si affacciano con espressione incredula alcuni personaggi in bautta affrescati sulla parete, dischiude al visitatore una nuova serie di capolavori artistici: un monumentale altorilievo quattrocentesco in marmo, finissimi mobili veneti del settecento (cui talora è stata abbinata qualche curiosità veramente rara, come una zucca istoriata, laccata e completa di serratura), pregevoli vasi di epoca «Liberty» e, naturalmente, quadri di ogni epoca e scuola, tra i quali sono da segnalare alcune nature morte del Guardi, paesaggi di Bernardino Bison, Antonio Stom, Luca Carlevarjis e Salvator Rosa, una tavola della scuola del Ghirlandaio e un dipinto su rame di Rubens, vanto dello «stand» triestino presente alla rassegna.

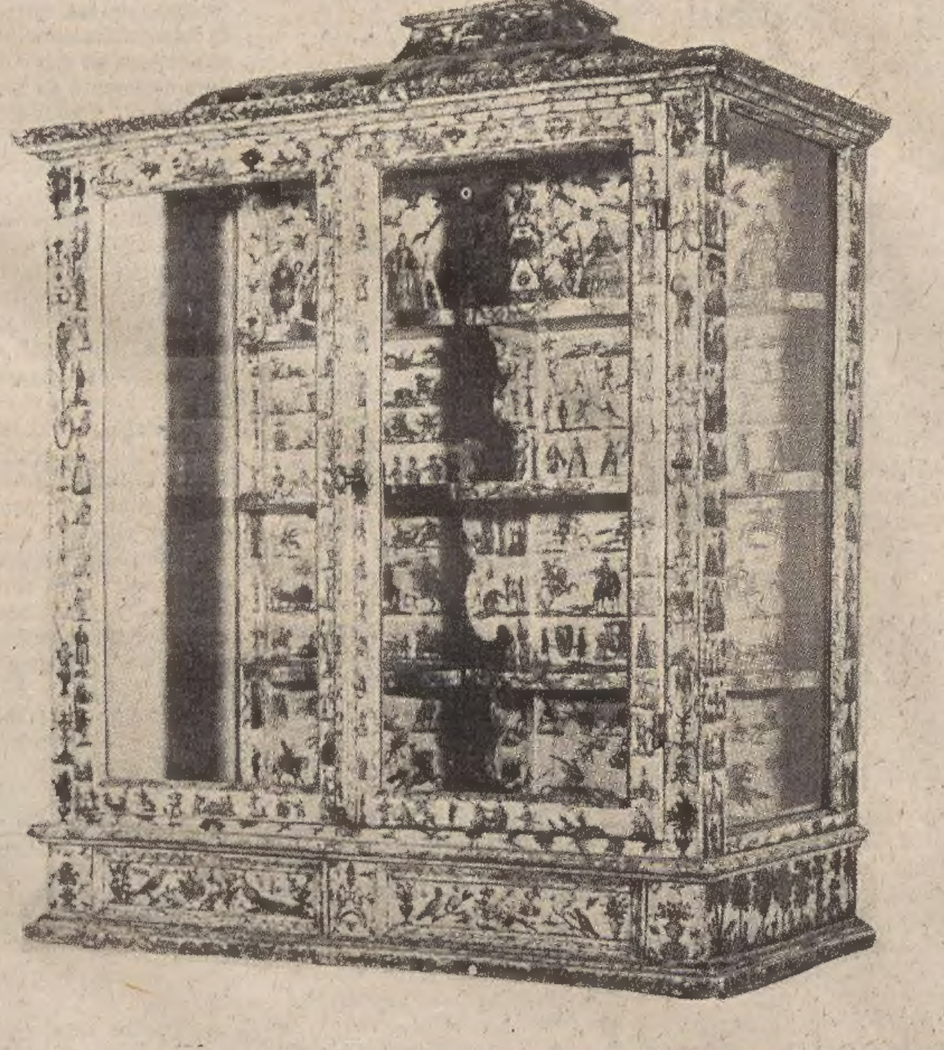
L'esposizione ha proporzioni veramente notevoli, e la fretta non è certo una buona compagna in questo genere di visite. Appena usciti dalle sale della mostra si può rischiare di essere colti dal rimpianto di non essersi sufficientemente soffermati ad ammirare tanti pezzi il cui ricordo affiora solo confusamente nel pensiero. Non è tuttavia possibile consigliare un itinerario piuttosto che un altro: bisogna vedere tutto, e meriterebbe avere tempo sufficiente per potersi soffermare a «leggere» con attenzione anche i particolari meno appariscenti ad un primo sguardo.

Possiamo solo raccomandare di non trascurare le splendide statue lignee presenti in gran numero nell'esposizione: dagli angeli con cornucopia, ai gruppi più complessi, alle splendide madonne policrome, le specchiere, non di rado veramente eccezionali, le cornici; i giocattoli con i quali si divertivano i nostri antenati; gli argenti, gli smalti, i gioielli, i tappeti, gli arazzi: un elenco completo sarebbe davvero troppo lungo.

Si tratta insomma di un'esposizione di grande rilievo, e fa piacere constatare che a visitarla sinora sia stato un pubblico tanto numeroso quanto eterogeneo: indice significativo del fatto che occasioni del genere rivestono sempre di più anche una funzione culturale, sostituendosi per un certo aspetto a quel ruolo che una volta era principalmente dei musei.

Unica pecca restano... i prezzi, spesso troppo alti per consentire alla maggior parte dei visitatori di tramutare in acquisti i desideri maturati nel lungo meraviglioso percorso dell'esposizione.

Roberto E. Kostoris



Uno dei tantissimi capolavori esposti: vetrinetta veneziana in lacca povera dei primi del '700.

Mercatino

Il dott. G.F. ci scrive esprimendo il desiderio di acquistare una balaustra divisoria, del tipo di quelle che si trovano talvolta nelle chiese. Chi fosse interessato può rivolgersi al «Piccolo».

◎

La signorina E.F. desidererebbe acquistare un quadro antico, di qualsiasi soggetto, purché non religioso.

◎

Come specificato nella puntata precedente, la signora Rossana Meucci Giovanella (via San Vito 17, Trieste) si è detta disposta a trattare le sedie da abbinare a un tavolo fratino. L'interessata signorina Fontanesi, però non è riuscita a comunicare con la signora, e preoccupata di un eventuale guasto telefonico o cambiamento di indirizzo di quest'ultima, ci prega di accludere il suo numero telefonico affinché la signora sia in condizioni di contattarla al n. 51500.

◎

Il signor G.C. è interessato all'acquisto di cornici vecchie e antiche.

◎

La signora N.L. è interessata all'acquisto di ventagli dell' '800 o '700.

*** Facciamo presente che la partecipazione al «Mercatino» è aperta a tutti: non solo a coloro che intendono comprare, ma anche a coloro che desiderano vendere o scambiare oggetti antichi e vecchi. Basta scrivere al «Piccolo» per ottenere la pubblicazione della richiesta, che per questa rubrica, è del tutto gratuita.

Impariamo a fotografare con i fumetti

Il principio



L'immagine è in prigione



BORSE E MERCATI

RECUPERI E SCAMBI RIANIMATI

MILANO — *Selettivi recuperi nei prezzi con scambi in aumento. Il mercato ha affrontato la risposta premi con una certa cautela e solo in seguito, date le opposte esigenze di sistemazione delle posizioni, gli scambi si sono rianimati mantenendo però un ritmo nervoso. Con la risposta premi, che ha registrato il ritiro di circa il 60-70 p.c. dei contratti in scadenza, i realizzi si sono sovrapposti alle ricoperture dando luogo a oscillazioni, peraltro contenute dei prezzi. Solo su alcuni titoli dove lo scoperto è risultato più consistente si è registrato qualche discreto recupero nel finale.*

Migliori sono risultate le Viscosa priv. (+6,4 p.c.), Bii (+5,5 p.c.), Invest (+5,2 p.c.), Comp. Milano (+4,3 p.c.), Sifa (+3,7 p.c.), Sme (+3,6 p.c.), Olivetti priv. (+2,8 p.c.), C. Erba (+2,7 p.c.), seguite dalle Linificio ord. e dalle Saffa.

Tra i valori guida, in recupero le Ifi priv. (+1,8 p.c.), Bastogi (+1,6 p.c.), Viscosa (+1,5 p.c.) e Italcementi (+1,4 p.c.). Di poco migliori le Generali mentre Fiat e Pirelli SpA hanno ceduto pochi punti.

Sulle Montedison, gli scambi sono risultati più nutriti e il titolo, dopo aver esordito a 262, si è portato sino a 269 per concludere a 265. Ulteriori progressi della Franco Tosi (+1,9 p.c.) in vista dell'attuazione dell'aumento del capitale.

In assestamento le Acqua marcia (—5,8 p.c.) Falk (—4,1 p.c.), Generalfin (—3,5 p.c.), Pozzi (—3,2 p.c.) e Cascami (—3 p.c.). Da segnalare infine i rinvii per eccessivi ribassi delle chiusure delle Linificio risparmio e delle Broggi-Izar. Alla chiamata finale le Linificio risp. hanno perso il 6 p.c., mentre le Broggi-Izar sono terminate sullo stesso prezzo di lunedì.

Contenute oscillazioni nei prezzi con scambi in diminuzione sul mercato obbligazionario.

TITOLI TRATTATI: *azionari per 11.515 milioni; buoni del tesoro per 1.290 milioni; obbligazioni e assimilate per 2448 milioni; di Stato per 8 milioni.*

DOPOBORSA — Pochi scambi con prezzi aderenti alle chiusure.

TRIESTE

Assicuratrice Italiana 165.000, Generali 37.050, Ras 61.600, Anic 69, Liquigas 56, Liquigas priv. 69, Liquigas risp. 39, Montedison 266, La Rinascente 67, La Rinascente priv. 53, Gerolimich 2 550, Premuda 465, Sip 1423, Tripcovich 29.500, Bastogi 659. Finmare 125. Finsider 177. Pirelli 1.043. Sme 1.089 Stet 1.835. Beni Stabili 4 960. Generale Immobiliare 84, Fiat 2910, Fiat priv. 2.090, Dalmine 316, Italsider 396, Terni (—), Lane Marzotto priv. 1.110, Snia Viscosa 973, Snia Viscosa priv. 675, Patriarca 2.850.

LONDRA — Mercato in leggero rialzo dopo una apertura esitante. «Marks and Spencer» è salita di 5 pence dopo l'annuncio di risultati interinali migliori delle aspettative e gli altri grandi magazzini sono migliorati di vari penny in simpatia. I titoli guida tuttavia hanno registrato in generale rialzi fino a tre pence. L'indice industriale del Financial times in chiusura segnava un rialzo di 3.8 punti a 498.4. In rialzo i minerari, particolarmente gli auriferi, di riflesso al forte rialzo dell'oro a nuovi livelli record: deboli australiani, canadesi e gli americani in linea con Wall Street.

ZURIGO — Molti settori sono stati coinvolti in una chiusura al ribasso tanto che solo 14 titoli hanno fatto segnare un guadagno. Contrattazioni piuttosto fiacche nel comparto interno, molto più attive in quello estero anche se la discesa delle quotazioni è stata generale. Gli osservatori attribuiscono il declino a una debolezza odierna dei mercati europei.

PARIGI — Movimenti irregolari della quota a causa di realizzi di beneficio in un contesto piuttosto calmo degli scambi. Bancari, alimentari, automobilistici, meccanici, petroliferi e chimici si sono indeboliti mentre immobiliari, grandi magazzini e trasporti hanno mantenuto una tendenza sostenuta. Suez, che ha annunciato il mantenimento del dividendo invariato, è salita di tre franchi a 309.

FRANCOFORTE — Prezzi in ribasso con scambi calmi a causa di fattori tecnici e per la incerta situazione del mercato dei cambi, ove il dollaro è tornato a nuovi minimi rispetto al marco e ad altre valute. Deboli i bancari. «Bayerische Hypotheken Bank» ha perso due marchi. La banca ha annunciato un aumento del capitale di base di 80 milioni di marchi, a 421 milioni, mediante una emissione di diretti uno per sei.

Titoli azionari di Milano

TITOLI	16-10	17-10
Alimentari e agricole		
Alivar	2830	2850
Bonifiche Ferraresi	4970	4920
Buton	3350	3500
Chiari & Forti	1729	1729
Eridania	2005	2010
Imm. Vittoria	5649	5650
Ind. Buitoni Perug.	2600	2610
Unidal	—	—
Romana Zucchero	149	149
Romana Zucch. pr.	—	—
Venchi Unica	—	—
Assicurative		
Alleanza Assicuras.	18200	18300
Assicuratrice Ital.	164990	164260
Ausonia	1575	1580
Bowring	1539	1590
Comp. Ass. Milano	8900	9290
» » » pr.	3485	3501
Comp. Latina	1007	1019
Comp. Latina priv.	416	415
Firs	3180	3190
Generali	37110	37200
Italia Assicurazioni	11720	11590
L'Abeille Italiana	7170	7850
Fondiaria Incen.	5700	5790
La Fondiaria Vita	14500	14680
RAS	60900	61150
SAI	4865	4830
Toro Assicuraz.	6350	6262
Toro Assicuraz. pr.	3330	3330
Bancarie		
Banca Comm. Ital.	9000	9000
Banco di Roma	6995	7011
Banco Lariano	2125	2180
Credito Italiano	1330	1340
Cred. Varesino	3051	3050
Interbanca priv.	10510	10590
Mediobanca	42700	42400
Cartarie - Editoriali		
Binda	999	999
Burgo	6400	6360
Burgo priv.	4900	4990
De Medici	301 25	310
Donzelli	—	—
Mondadori priv.	1765	1758
Cementi - Ceramiche		
Cementir	690	690
Cer. Pozzi	62	60
Eternit	689	689
Eternit priv.	840	840
Italcementi	22000	22320
Richard Ginori	—	—
UNICEM	4365	4405
Chimiche - Idrocarburi-Gomma		
A.N.I.C.	69.75	68
Brioschi	10900	10900
Caffaro	275.50	273
Carlo Erba	1255	1290
Carlo Erba priv.	651	650
Italgas	780	780
Lepetit	13930	14100
Lepetit priv.	13480	13800
Liquigas	56 50	56
Liquigas priv.	68 75	68 75
Mira Lanza	20320	20300
Montedison	265	205
Napoletana Gas	235	235
Perlier	820	815
Petrolifera Italiana	350	350
Pierrel	524	524
Rumianca	1060	1060
Saffa	4005	4085
Siossigeno	7555	7550
Commercio		
La Rinascente	66	67.50
La Rinascente priv.	53	53
Silos di Genova	1850	1799
Standa	1903	1911
Comunicazioni		
Alitalia	1350	1400
Ausiliare	3600	3550
Aut. Torino-Milano	950	952
Italcable	2821	2820
NAI	295	310
Nord Milano	555	555
S.I.P.	1420	1421
Elettrotecniche		
Magneti Marelli pr.	510	510
Marelli E.	303	305.25
Pan Electric	—	—
Superfila	4180	4200
Tecnomasio	355	355
Finanziarie		
Agricola	1570	1545
Bastogi	649	660
Centrale	5305	5360
Fin. Ernesto Breda	1696	1705
Finmare	129	125
Finsider	179.75	177.25
Flaminia Nuova	—	—
Generalfin	850	820
Gim	1915	1931
I.F.I.	2620	2670
I.F.I.L.	4240	4270
Invest	1520	1600
Mittel	930	949
Part. Fin.	1789 50	1779
Pirelli & C.	1983	1995
Pirelli S.p.A.	1052	1043
Riva Finanziaria	5360	5380
Sarom	1020	1015
S.M.E.	1051	1089.50
Stet	1802	1835
Svil. Bon.	—	—
Immobiliari - Edilizie		
Aedes	1491	1485
Beni Imm. Italia	431	455
Beni Imm. It. pr.	230	233
Beni Stabili	4960	4960
Certosa	—	—
Coge	1018	1000
Condotte d'Acqua	685	685
De Angeli Frua	4050	4050
Finrex	2510	2510
Gen. Immobil.	85	84
Iniziativa Edilizia	4320	4290
Isvim	2000	2000
La Milano Centrale	26700	26850
Risanamento	3620	3556
Sifa	660	685
Meccaniche - Automobilistiche		
FIAT	2900	—
FIAT priv.	2081	2112
Franco Tosi	16690	17020
Gilardini	3500	3490
Nebiolo	—	—
Olivetti	1170	1166
Olivetti priv.	1452	1494
Westinghouse	9150	9320
Worthinghton	2935	2920
Minerarie - Metallurgiche		
Broggi Izar	738	738
Dalmine	319	315
Falck	2900	2780
Falck priv.	2500	2490
Ilssa Viola	1809	1809
Italsider	396	393
Magona	2195	2188
Pertusola	1690	1690
SMI	2120	2140
Terni	—	—
Trafilerie	490	485
Tessili		
Centenari e Zinelli	37	38 25
Cantoni	3500	3530
Cucirini	2770	2749
Cascami Seta	4550	—
Fisac	1201	1180
Lanerossi	—	—
Linif. e Canapif.	348	356
Marzotto priv.	1110	1110
Montefibre	—	—
Montefibre priv.	—	—
Olcese Veneziano	42	42
Rotondi	10800	12000
Scotti	—	—
Snia Viscosa	958	973
Snia Viscosa priv.	540	675
Tilane	—	—
Unione Manifatture	9180	9105
Diverse		
Acqua Marcia	2029	1910
Acqu. De Ferrari	1443	1518
Acque Potabili	710	750
Calz. di Varese	3850	3870
C.I.G.A.	1055	1059
C.I.R.	7336	7260
Pacchetti	40 25	40
Rejna	3900	4000
Smeriglio	—	—
Terme Acqui	610	613
Trenno	1318	1301

Titoli di Stato e Obbligazioni

TITOLI		17-10
Rendita	5%	73.—
Prest. Red. '34	3,50%	—.—
Ricostruzione	3,50%	97 80
Redim. Trieste	5%	99.40
Rif. Fondiaria	5%	—.—
Redimibile '54	5%	99.40
Edil Scol. '67	6,50%	88.—
» » '68	5,50%	83.60
» » '69	5,50%	81.20
» » '70	6%	80.20
» » '71	6%	78.50
Cert. Cr. Tes. '78	5,50%	100.—
» » » '79	5,50%	100.—
B.T. 1978 nov.	5%	—.—
» 1979 nov.	5,50%	99.10
» 1980 nov.	5,50%	93.30
» 1982 nov.	5,50%	81.15
» 1978 quadr.	7%	—.—
» 1979 I quadr.	9%	98 60
» 1979 II quadr.	9%	97.05
» 1980 quadr.	9%	93.30
» 1981 quadr.	10%	95.10
Am. FF.SS. 67/87	6%	76.70
» » 68/88	6%	74.20
» » 70/80	7%	74.10
» » 71/86	7%	80.65
IMI XXII	5%	—.—
» XXIII	5%	89.20
» XXIV	5,50%	85.50
» XXV	6%	86.90
» XXVI	6%	75.70
» XXVII	6%	73.50
» XXVIII	7%	78.—
» XXIX	7%	79.—
» XXXI	7%	95.95
» XXXII	7%	89.10
» XXXIII	7%	77.60
» XXXIII opt	7%	—.—
» XXXIV	7%	73.10
» XXXV	7%	78.30
» XXXVII	7%	71.70
» XXXVIII	7%	71.—
» XXXIX	7%	72.50
» XL	7%	94.—
» XLI	8%	75.15
» XLII	8%	72.—
» XLIII	8%	85.40
» XLV	8%	84.—
» serie sp.	6,50%	85.65
» XLVIII	10%	89.80
» L	10%	96.—
» Interfund	8%	90.75
Cons. Op. Pubbl.	5%	65.40
» » »	5,50%	65.70
» » »	6%	64.—
» » »	7%	65.90
COP ss. I	6%	63.10
» ss. II	6%	80.40
» ss. III	6%	80.40
» ANAS '66	6%	63.30
» ANAS '72	7%	66.25
» Dotaz. I	6%	82.60
» Dotaz. II	6%	80.60
» Int. St. 1	6%	77.80
» Int. St. 2	6%	76.55
» Int. St. 3	6%	74.25
» Int. St. 4	6%	72.75
» Int. St. I	7%	74.40
» Int. St. II	7%	73.25
» Int. St. III	7%	73.50
» Int. St. IV	7%	72.20
Ferrovie 1959	5,50%	98.90
» 1960	5%	93.50
» 1961	5%	90.10
» 1965 I	6%	82.50
» 1965 II	6%	81.50
» 1966 I	6%	78.30
» 1966 II	6%	77.85
» 1969 I	6%	73.50
» 1971	7%	74.20
» 1972	7%	74.40
» 1972 II	7%	71.55
Pubbl. Ut.	5,50%	91 90
Pubbl. Ut. Vent.	6%	78.50
Pubbl. Ut. Ed. '56	6%	—.—
» » Montec.	6%	—.—
Sviluppo Ind. ss. B	7%	84.30
» Ind. ss. C	7%	81.30
» Ind. ss. D	7%	83.40
» Ind. ss. E	7%	80.80
Isveimer VII	5,50%	—.—
» VIII	5,50%	—.—
» IX	6%	97.90
» X	6%	94.65
» XI	6%	92 05
» XII	6%	91.50
» XIII	6%	89.50
» XIV	6%	86.60
» XV	6%	88.—
» XVI	6%	83.70
» XVII	7%	83.20
» XVIII	7%	82.90
» XIX	7%	81.30
» XX	7%	78.80
Enel 1965 II	6%	83 80
» 1966 I	6%	78.85
» 1966 II	6%	78 45
» 1967	6%	76.90
» 1968 I	6%	75.—
» 1968 II	6%	74.—
» 1969 I	6%	78.85
» 1969 II	6%	72 20
» 1970	7%	86.80
» 1971	7%	86.20
» 1972/87	7%	81.80
» 1972/92	7%	72.20
» 1973/93	7%	71.35
» 1974 Ind.	8%	121.30
» 1975	10%	95.60
» 1975 II	10%	93.40
» 1974	9%	82.40
» 1975	9%	93.90
» Europa	6%	93.70
E.N.I. '64-'79	6%	97.30
» '65-'80 II	6%	93.55
» '66-'81	6%	91.50
» Gela	5,5%	95.—
» Sud '61-'78	5,5%	—.—
» » '61-'80 IV	5,5%	93.10
» » '62-'81 V	5,5%	89.10
» » '62-'81 VI	5,5%	81.—
» » '63-'78 VII	5,5%	—.—
» » '63-'78 VIII	5,5%	—.—
» » '64-'79 IX	6%	98.—
I.R.I. '58-'78	6%	—.—
» '59-'79	5,50%	98.80
» '60-'80	5,50%	92.60
» '61-'86	5,50%	76.80
» '63-'83	5,50%	85 40
» '64 '82	6%	88.95
» '65-'83	6%	85.75
» Alfa R.	7%	78 60
» Stet	7%	83.50
Autostr. C.C. '63	5,50%	73.55
» C.C. '65	6%	82.40
» C.C. '67	6%	77.80
» C.C. '68 I	6%	76.10
» C.C. '68 II	6%	76 75
» C.C. '69	6%	71.30
» C.C. '71	7%	82.40
» C.C. '72	7%	80.15
B. Sic. Op. ex 5%	6%	95.—
Banco Sicilia OP	6%	95.—
Cred. Fondiario	6%	82.80
Cred. Fond. conv.	6%	67.50
» » 1985	6%	86 80
» » 1986	6%	83.30
» » 1987	6%	94.80
» » 1990	6%	72.—
» » 1991	6%	68.40
» » 1992	6%	66.80
» » 1995	6%	71.80
» » 1996	6%	66.10
» » 1997	6%	64.—

Obbligazioni in valuta estera

E.N.E.L. '70-'85	7½%	94.50
E.N.I. '66-'81	6%	98.50
» '66-'81	6¼%	98.50
» '67-'82	6½%	98.75
» '67-'87	6½%	89.50
» '68-'88 I	6¾%	98.50
» '68-'88 II	6¾%	96.50
» '69-'81	7%	90.—
I.M.I. '70-'81	7¼%	99.—
B.E.I. '66-'86	6¼%	99.—
» '67-'82	6½%	99.—
B.E.I. '67-'88 II	6½%	99.—
» '68-'80	6¾%	99.—
» '69-'84	7¼%	—.—
» '71-'78	7¾%	99.—
» '71-'86	8,50½%	99.25
» '71-'88	8,75%	99.50
C.E.C.A. '66 giug.	6½%	94.50
» '66 dic.	6½%	96.50
» '67-'87	6½%	94.50
» '67-'87	6,5/8%	96.50
» '70-'85	8%	110.—

LIRA AL «PARALLELO»

Il mercato valutario italiano ha registrato i seguenti cambi in lire per valute estere trattate all'estero del mercato ufficiale:

MILANO: Dollaro 825-835, marco tedesco 440-445 franco svizzero 540-545, franco francese 191-195.

ROMA: non pervenuto.

Prezzi dell'oro

LONDRA — I mercati dell'oro nel mondo hanno fatto registrare ieri 17 ottobre i seguenti prezzi chiusura espressi in dollari USA per oncia troy:

Francoforte	226,20	(+ 4,30)
Hongkong	227,75	(+ 4,35)
Londra	228,00	(+ 4,35)
New York	231,24	(+ 3,52)
Milano	228,72	(+ 3,10)
Parigi	228,62	(+ 4,50)
Zurigo	—.—	(—.—)

FONDI D'INVESTIMENTO

TITOLI		PREZZI	
Amitalia	doll.	2,23	—
Capitalitalia	»	31,50	—
Europrogr.	fiw.	130,46	—
Interfund	doll.	10,54	—
Fonditalia	»	12,37	—
Italfortune	doll.	8,57	9,08
Mediol. Sel.	doll.	11,07	12,03
Rominvest	doll.	12,23	13,21
Italunion	»	8,18	8,85
Management	lire	6699,93	—

RASSEGNA DI ECONOMIA E FINANZA

Mercati della lira

Blocco delle monete congiuntamente oscillanti

VALUTE	COMMERC.	BANCONOTE	MEDIE UIC
Marco tedesco	442.18	435.—	442.19
Fiorino olandese	404.92	395.—	404.86
Franco belga	27.96	26.25	27.94
Corona danese	158.42	148.—	158.38
Corona norvegese	165.35	155.—	165.37

Monete liberamente oscillanti

VALUTE	COMMERC.	BANCONOTE	MEDIE UIC
Corona svedese	189.25	180.—	189.20
Dollaro USA	813.80	811.—	813.75
Dollaro canadese	685.50	650.—	685.35
Peseta spagnola	11.66	10.80	11.66
Escudo portogh.	18.10	16.—	18.15
Scellino austriaco	60.30	59.50	60.30
Franco svizzero	539.02	530.—	539.22
Franco francese	192.45	189.—	192.38
Yen nipponico	4.04	4.10	4.47
Lira sterlina	1625.20	1614.—	1624.90
Dracma greca	—.—	18.50	—.—
Dinaro (Milano)	—.—	36.—	—.—
» (Roma)	—.—	35.—	—.—
» (Trieste)	—.—	38 - 39	—.—

I coefficienti di deprezzamento della lira — calcolati dalla Banca d'Italia — rispetto al 9 febbraio 1973, sono risultati i seguenti: nei confronti del dollaro 28,61 p.c. (29,11); nei confronti di tutte le valute 39,88 p.c. (39,84); nei confronti della Cee 48,19 p.c. (47,89). ORO E MONETE — Sterlina oro (vc) 51000-52000; sterlina oro (nc) 50000-56000; marengo italiano 50000-52000; marengo svizzero 50000-52000; marengo francese 51000-53000; marengo belga 48000-5000; 20 dollari oro 250000-260000; 50 pesos messicani 213000-223000; 100 pesos cileni 108000-110000; oro 5750-5950; argento 153000-157000; platino 9180.

SI ACCENTUA IL DISLIVELLO FRA IL DOLLARO E LE MONETE FORTI EUROPEE

Record del marco sulla lira

ROMA — Il dollaro ha subito un sensibile ribasso nei confronti della lira tornando sui livelli toccati la scorsa settimana. Sul mercato dei cambi di Milano la quotazione della moneta statunitense è risultata infatti pari a 813.80 lire, mentre su quello di Roma il dollaro è stato fissato a 813,70 lire. La quotazione in media corrisponde, quindi, oggi a 813,75 lire, con un peggioramento di circa sei punti rispetto al valore di lunedì (819,50 lire).

Per contro, il dollaro, deprezzandosi, ha trascinato la lira al ribasso nei confronti delle valute del «serpente» (in particolare il marco) e di quelle «forti» del Nord Europa, le quali, tutte, hanno registrato un netto rialzo sul mercato dei cambi. Il marco tedesco ha segnato un nuovo «massimo» nei confronti della lira con una quotazione ufficiale pari a 442,19 lire, contro le precedenti 438,51.

In base alla media calcolata dall'Uic (Ufficio italiano cambi) risultano in netto recupero anche il franco svizzero (ieri a quota 539,22 lire, rispetto alle 534 lire nette di lunedì) e la sterlina, che ha toccato il livello di 1624,90 lire (lunedì 1621,30). Da parte sua, anche il franco francese ha registrato un nuovo «record» nei confronti della moneta italiana, con una quotazione di 192,38 lire contro le 191,67 lire precedenti.

Raffica di minimi per la valuta USA

LONDRA — *E' continuata pur con fasi alterne, la forte pressione sul dollaro A Londra, la valuta americana ha registrato nuovi minimi contro il marco, scendendo al livello di 1,83 marchi per un dollaro. Ad Amsterdam il dollaro è stato fissato a 2,0105 fiorini, che costituisce un nuovo minimo ufficiale della valuta USA, comunque nettamente superiore al minimo assoluto toccato nella tarda mattinata durante le transazioni interbancarie: 2,0065 fiorini per un dollaro.*

Giornata nera per il dollaro soprattutto a Francoforte, dove la valuta USA ha toccato un nuovo minimo record di 1,8408 marchi. Il precedente minimo era stato segnato venerdì scorso con 1,8620 marchi. Al fixing delle 13 la Banca centrale tedesca è intervenuta acquistando 27,150 milioni di dollari. L'intervento della Bundesbank, il più consistente da molti mesi, è servito a mantenere il dollaro al di sopra del livello di 1,8400 marchi.

Anche a Tokio il dollaro (overnight) ha chiuso in netto ribasso: 183,35 yen, contro i 186,10 della chiusura di lunedì. Sono state segnalate forti vendite sia giapponesi sia dall'estero, tanto che il volume degli affari è arrivato a 620 milioni di dollari e senza interventi della Banca centrale.

Corsa all'oro: forti aumenti nelle quotazioni

LONDRA — Il precipitare del dollaro sui mercati internazionali ha provocato, come di consueto, una nuova corsa all'oro. A Londra il metallo ha segnato un nuovo record di 228 dollari l'oncia, con un aumento di 4,60 dollari rispetto al fixing di lunedì pomeriggio, contro il precedente massimo di 227,20 dollari del 12 ottobre, attraverso scambi molto animati, comprendenti consistenti ricoperture. Rialzi consistenti si sono registrati pure a Zurigo, Parigi e soprattutto a Chicago, principale mercato aureo degli Stati Uniti.

■ ASSICURAZIONI — Il capitale sociale della «Sasa» assicurazioni e riassicurazioni di Trieste è stato portato gratuitamente a un miliardo di lire. L'assemblea straordinaria degli azionisti, dopo il precedente aumento sempre gratuito, ha infatti deciso di elevare il capitale di altri 250 milioni.

■ CARTIERE — Assemblea straordinaria dell'azienda Cartiere del Timavo a Cologno Monzese il 24 ottobre (25 ottobre seconda convocazione). All'ordine del giorno fusione, per incorporazione, della cartiera di Udine con sede in Pasian di Prato e capitale di 500 milioni.

Già l'Opec chiede aumenti per il greggio

RIAD — Il valore del dollaro è calato del 10-15 p.c. dopo l'ultimo rincaro del petrolio: alla prossima conferenza ministeriale del 16 dicembre i ministri dell'Opec dovranno inevitabilmente discutere un eventuale aumento, necessario quantomeno per compensare i paesi interessati delle perdite fin qui subite. Lo ha detto il segretario generale dell'organismo, Jaidah. Lunedì, il ministro saudita del petrolio, Yamani, aveva lasciato intendere che il petrolio potrebbe essere «ragionevolmente» aumentato dall'1 gennaio. Yamani ha detto anche che il rincaro applicabile sul breve termine dovrebbe essere graduale e moderato, per evitare un altro «esplosivo» incremento come quello dell'inizio del 1974. Di diverso avviso, in proposito, l'Iraq, che ha lasciato intendere di concepire «un' alternativa all'Opec» se i suoi interessi fossero messi in pericolo. L'Iraq — ha detto Tayeh — alla prossima conferenza dell'Opec si opporrà a un congelamento dei prezzi del petrolio.

Aumenta il fatturato della Finmeccanica

ROMA — Il gruppo Finmeccanica ha registrato nei primi otto mesi del 1978 un fatturato di 1.672 miliardi 356 milioni, di cui 915 miliardi 578 milioni per l'Italia e 756 miliardi 778 milioni per l'estero (45 per cento), con un aumento di 335 miliardi 911 milioni nei confronti del fatturato registrato nello stesso periodo del 1977.

Mentre gli ordini assunti hanno raggiunto i 1.774 miliardi di 52 milioni di lire, il portafogli ordini, sempre nei primi otto mesi del 1978, ammontava a 2.763 miliardi 634 milioni. Il personale occupato nelle aziende del gruppo ammontava al 31 agosto a 85.445 unità.

IL PIU' FORTE RIBASSO DA QUATTRO ANNI

Cede Wall Street

NEW YORK — L'ascesa dei tassi d'interesse ha finito per mettere in ginocchio il mercato azionario che ha accusato lunedì forse il suo più massiccio ribasso da quattro anni. Già l'aumento di mezzo punto del tasso di sconto USA non favoriva certo la tendenza di fondo della quota, e se si aggiunge che questa misura non è riuscita nemmeno a sostenere il dollaro, l'arretramento dei corsi non può sorprendere. Gli scambi sono stati modesti, poco meno di 25 milioni di titoli e l'indice Dow Jones ha accusato la perdita più ampia dal 18 novembre 1974: meno 21,92 punti.

La Borsa ha proseguito ieri, in apertura, la tendenza nettamente al declino con forti ribassi su tutta la quota e scambi attivi. Dopo mezz'ora di attività l'indice aveva perso altri nove punti e i titoli in ribasso erano otto volte quelli in rialzo. Il fattore principale del declino viene indicato nell'ormai acquisita certezza di un tasso d'inflazione molto elevato (almeno dell'8 per cento) per quest'anno e nel continuo aumento dei tassi di interesse, con il tasso di sconto al livello record dell'8,50 e il prime rate al 10 per cento.

Tali fattori hanno annullato quelli di carattere positivo come l'annuncio di un aumento della produzione industriale in settembre e i buoni risultati trimestrali di alcune società.

I CONTI DEGLI ITALIANI PER L'ISTAT

Spendiamo di meno in generi di consumo

ROMA — *Le famiglie italiane hanno destinato ai consumi, nel 1977, una quota di reddito percentualmente inferiore a quella del 1976. Lo scorso anno, infatti il 77,7 p.c. del reddito disponibile è stato destinato ai consumi contro il 78,2 p.c. del '76. Questo aspetto risulta in particolare evidenza dall'ultima edizione «dei conti degli italiani» messo appena in distribuzione dall'Istat. Gli italiani hanno speso per generi alimentari, tabacco, vestiario e calzature, abitazione e spese varie 113.269 miliardi di lire.*

Nella spesa per consumi interni i generi alimentari, bevande e tabacco hanno occupato il posto di gran lunga più importante: il 35,2 p.c. del totale (33,1 p.c. se si esclude il tabacco). In base ai dati del 1977, su ogni 100 lire spese per generi alimentari e bevande gli italiani ne hanno destinate, in media, 338 alla carne e al pesce, 205 agli ortofrutticoli, 114 ai farinacei, 138 a latte formaggi e uova, 56 a olii e grassi, 149 a bevande, zucchero, caffè, tè, cacao ed altri generi alimentari.

Il gruppo delle «altre spese» si è mantenuto più eterogeneo.

La spesa più elevata è stata quella per l'acquisto di beni e servizi per la salute (8,1 p.c. del totale delle spese per consumi delle famiglie) e quella per i beni e servizi di carattere ricreativo e culturale (5,7 p.c.). Comunque, sottolinea lo studio, la composizione della spesa delle famiglie ha subito alcune modifiche negli ultimi sette anni. Dal confronto fra percentuali del 1970 e quelle del 1977 (calcolate su valori a prezzi correnti) si rileva che tre categorie, delle sei considerate, hanno visto ridursi la loro importanza relativa sul totale della spesa per consumi: quelle dei generi alimentari e tabacco, passate dal 39,9 p.c. del 1970 al 35,2 p.c. del '77, quelle del vestiario e calzature, passate dal 9,3 p.c. al 9,1 p.c., e quelle dell'abitazione passate (dal 12,9 p. c. al 12,7 p.c.); tutte le altre categorie di consumi hanno accresciuto la loro incidenza sulla spesa totale.

Impennata del platino

LONDRA — Nuovo record del prezzo del platino sulla piazza di Londra, dove ieri è balzato a 335,50 dollari l'oncia, dai 323,25 dollari di lunedì sera. Gli operatori spiegano l'impennata con la persistente debolezza del dollaro, il forte rialzo dell'oro e con una carenza di platino rispetto a una forte domanda. E' probabile — si sostiene — che le quotazioni del platino salgano ancora per sfiorare i 350 dollari forse entro la fine del mese e per arrivare sui 400 dollari a fine '78. Il prezzo odierno è superiore di 50 cents al record di 335 dollari di giovedì scorso.

Motori italiani per natanti Bmw

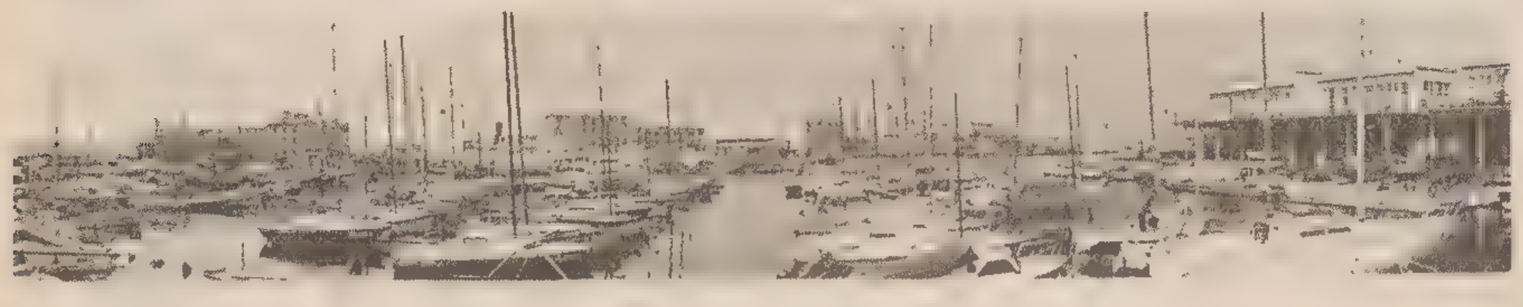
ROMA — Un importante contratto di compravendita è stato firmato tra la società italiana VM stabilimenti meccanici (Finmeccanica), con stabilimenti a Cento e a Trieste, e la tedesca Bmw Marine Gmbh di Monaco di Baviera, per la fornitura da parte VM del motore diesel «HR 692 ht» per impieghi su natanti da diporto. Il motore, dotato di piede poppiero «Z transmission» di fornitura Bmw, sarà commercializzato dalla casa tedesca in tutto il mondo con il marchio Bmw - Vm.

EURODIVISE

Tassi informativi (in %) del 17-10 validi per transazioni tra banche

	1 mese	3 mesi	6 mesi
Dollaro Usa	9-5/16	10-1/8	10-1/8
Sterlina br.	12	13-1/4	13-5/8
Franco sv.		1/8	5/16
Marco ger.	3-1/4	3-9/16	3-5/8

A tu per tu con il mare



Bordeggiando al Salone di Genova

IN MEMORIA DI MAURO MANCINI

Tutti a studiare la barca sicura



GENOVA — Il sindaco di Genova Fulvio Cerofolini, partecipando all'incontro con i giornalisti accreditati al 18.o Salone internazionale della nautica, ha annunciato l'intenzione della civica amministrazione di realizzare nell'attuale canale di Calma della Fiera una banchina attrezzata e un siloscafo. Queste nuove opere non dovranno servire solo da completamento alle manifestazioni fieristiche, ha precisato il sindaco di Genova, ma dovranno contribuire allo sviluppo del diporto nautico inteso non come manifestazione di «élite» ma come un sano e intelligente impiego del tempo libero; con l'organizzazione, ad esempio nel periodo invernale, di un mercato permanente dell'usato.

Nel corso dell'incontro, infine, è stata avanzata anche la proposta per l'organizzazione di un concorso per la realizzazione della barca sicura. Il progetto, secondo la proposta, dovrebbe essere intitolato al giornalista Mauro Mancini, esperto di nautica, morto l'estate scorsa in tragiche circostanze durante la traversata compiuta assieme ad Ambrogio Fogar.

CON 5000 CHILOMETRI DI COSTE

C'è anche il Sud

ROMA — Diciotto cantieri meridionali partecipano al 18.o Salone nautico di Genova — presso il palasport — per iniziativa dello Iasm, Istituto per l'assistenza allo sviluppo del Mezzogiorno. La gamma dei modelli presentati è molto vasta, sia per il materiale usato nella costruzione, sia per le diverse tipologie. Si va dalla piccola barca alla portata di tutti fino ai cabinati, attraverso una proposta molto articolata: barche a vela, gozzi, derive, motoscafi (anche di altura), semicabinati, ed altro.

Oltre alle imbarcazioni, alcuni cantieri presentano attrezzature portuali e balneari, come approdi turistici, pontili galleggianti. Si tratta di produzioni altamente competitive — sia come prezzo sia a livello qualitativo —, in grado di soddisfare le esigenze degli appassionati del mare.

Al Salone di Genova la presenza di imprese del Mezzogiorno appare territorialmente diversificata. Interessante in proposito osservare che la presenza di aziende specializzate nel settore nautico, da quella ormai tradizionale della Campania, si estende a diverse altre regioni: Toscana (isola d'Elba), Lazio, Molise, Puglia, Calabria e Sicilia.

Questo diffondersi territoriale dei centri di produzione — certo in taluni casi ancora modesti — sembra essere un segno delle potenzialità che il Sud offre in tale settore, e che lo sviluppo del turismo — specie tenendo conto degli oltre 5000 chilometri di coste interessate — tende ulteriormente a svilupparsi.

LA MAGGIORE UNITÀ A MOTORE DI QUEST'ANNO

Gigante ma leggero grazie all'alluminio



GENOVA — La mostra dedicata al salvataggio del mare e al più razionale uso delle sue risorse, che con il titolo «Il mare deve vivere» è stata presentata nei mesi scorsi nei principali porti del mediterraneo dove è giunta a bordo del veliero della marina militare «Amerigo Vespucci», è offerta anche all'attenzione dei visitatori del 18. Salone nautico internazionale di Genova. Per iniziativa della sezione Liguria del Fondo mondiale per la natura, e sotto il patrocinio delal Cassa di Risparmio di Genova e Imperia, la mostra, che ha ottenuto dovunque notevole successo, è stata ordinata nella galleria del padiglione «R». Essa si articola in varie sezioni: mare aperto, le coste, il Mediterraneo, come far vivere il mare, l'attività di ricerca scientifica, le specie marine in estinzione, le attività del Fondo mondiale per la natura per il mare.

Tra le manifestazioni di contorno al 18 ó Salone nautico ha particolare importanza la giornata dedicata alla presentazione di accessori per la vela e la nautica francesi organizzata dal centro francese per il commercio con l'estero e dal consigliere commerciale dell'ambasciata frnacese in Italia. La giornata si svolge oggi all'auditorium nella presentazione di campionature e cataloghi alle industrie e agli operatori comerciali italiani. L'iniziativa appare interessante, tra le altre cose, in quanto significativa della fiducia che gli operatori esteri mostrano nei confronti dell'industria e del mercato italiani.

Come era stato previsto, i lavori di allestimento del padiglione «C» si sono conclusi felicemente con la collocazione in sito dell'imbarcazione presentata dai cantieri Baglietto, il «23 M», la cui novità consiste soprattutto nell'essere costruito in lega speciale di alluminio elettrosaldata, secondo tecnologie sperimentate con ottimi risultati nella fabbricazione di unità militari. Il «23 M» Baglietto è la maggiore unità a motore presentata al Salone di quest'anno.

Prevalgono i pigmei In flessione i grandi scafi

Indizio di difficoltà nei cantieri specializzati

GENOVA — Il presidente della Fiera di Genova Luigi Bottino ha sottolineato il crescente prevalere delle imbarcazioni minori rispetto all'insieme dei natanti esposti. Ha però ammonito che la flessione registrata nel settore dei grandi scafi può essere un pericoloso indizio di difficoltà nei cantieri specializzati, con gravi effetti sull'occupazione.

Il presidente dell'Ucina Giorgio Andreani ha tracciato, a sua volta, un quadro generale del settore nautico, ricordandone l'incidenza economica (600 aziende con alcune migliaia di lavoratori) e ricordando le difficoltà alle quali è tuttora sottoposto il mercato nazionale.

Notizie più confortanti, riferite dal presidente dell'Ucina riguardano le esportazioni che nel 1977 hanno raggiunto un fatturato di 51 miliardi su un totale di 110. Andreani ha detto che il settore è tuttora vitale, ed ha ricordato che esso è presente nella produzione di imbarcazioni da lavoro e di servizio. Il presidente dell'Ucina ha poi svolto alcune considerazioni riguardanti la condizione inadeguata delle strutture pubbliche rispetto alle esigenze della nautica da diporto.

Ripetiamo qui alcuni dati riguardanti il Salone. Tra salone nautico e rassegna delle attrezzature subacquee sono 150 mila i metri quadrati, tra coperti e scoperti, occupati, con un ulteriore aumento rispetto all'edizione precedente. Partecipano alle due rassegne 1650 espositori tra diretti e indiretti, con un aumento del 5,7 per cento rispetto all'edizione del '77. Gli espositori italiani sono 711, un po' meno dell'anno scorso (745); quelli stranieri sono 708 rispetto ai 593 dell'anno scorso. Il Salone internazionale delle attrezzature subacquee conta lo stesso numero di espositori dell'anno scorso, 59. Le nazioni presenti sono circa una trentina. Le imbarcazioni esposte sono 1600.

Molto intense, come sempre, le manifestazioni collaterali: una cinquantina in tutto.

MOTORI

TEST DELLE RINNOVATE VERSIONI PRODOTTE DALL'AUTOBIANCHI

A 112: una piccola piena di esperienza



La Autobianchi A 112 70 Hp impegnata in una curva stretta sul Carso triestino. (Italfoto)

Dieci anni di vita (o quasi); una continua «presa» sul mercato delle «piccole» (i momenti di relativa «stanca» si sono rivelati solo crisi di passaggio: un leggero mal di testa subito debellato da un tempestivo cachet); validità tecnica e stilistica inalterata, mantenuta da saggi e altrettanto tempestivi ritocchi; costante onestà e schiettezza di prestazioni e di risposte. Poche note, ma efficaci per tracciare un succinto «curriculum vitae» di una delle vetture più note e affermate della produzione automobilistica di questi ultimi tempi: l'Autobianchi A 112.

Sapienti ritocchi si diceva. Nell'ultima operazione di rinnovamento, avvenuta un anno fa circa, alcuni interventi erano sembrati non del tutto azzeccati: la mascherina in plastica nera, che incorpora anche i fari, i gruppi ottici posteriori di maggiori dimensioni e a sviluppo orizzontale, la grigliatura per l'uscita dell'aria ai montanti posteriori, le prese d'aria sul cofano anteriore, i grossi paraurti anteriori, con spoiler incorporato, e posteriori, le grosse strisce di gomma a protezione delle fiancate (questi due ultimi particolari cioè paraurti e fascie laterali, adottati soltanto per le versioni «Elegant» e «Abarth»), avevano dato l'idea di un appesantimento non necessario alla carrozzeria.

Una sensazione iniziale, forse suscitata dal contrasto che sempre si crea fra un abitudine mentale e il nuovo, sensazione che molto presto ha cominciato a modificarsi per spegnersi progressivamente, sostituita, infine, dalla consapevolezza che l'A 112 aveva e ha conservato, intatta e valida, la sua simpatica personalità. In altre parole quegli ornamenti esterni si sono rivelati utili e saggi al fine di realizzare il programmato rinnovamento.

Un discorso che può essere ripetuto, passando a parlare dei ritocchi agli interni: in questo caso, tuttavia, ai motivi di facciata si accoppiano, e forse acquistano maggior peso, intenti di funzionalità e di confort. Lo spazio disponibile per i passeggeri è aumentato sia perché è stato elevato di un paio di centimetri il padiglione, sia perché è stata accresciuta l'avvolgenza e la sofficità dei sedili, sia anteriori (ora più accessibili anche a persone di statura oltre il normale, sia posteriori (migliorati anche i sistemi di ribaltamento e di regolazione degli schienali); moderna e funzionale la plancia di nuovo disegno, con maggiore dotazione di cassetti portaoggetti (interessante quello con coperchio per celare la radio). con la strumentazione di forma rettangolare ben visibile, con i comandi principali (raggruppati nelle tre levette al volante e sulla parte sinistra della palpebra del cruscotto) facilmente azionabili. Un interno funzionale, quindi, ma anche simpatico e ben rifinito.

Ma il terreno sul quale l'A 112 diviene inconfondibile e forse irripetibile è quello delle prestazioni e del comportamento su strada. Il 953 cc della «Elegant» (48 CV a 5600 giri/m) e i 1050 cc dell'Abarth (70 CV a 5600 giri/m) sono motori dalle notevoli caratteristiche di elasticità e di brillantezza. Non sono tanto le velocità di punta (già notevoli 140 e 160 km/h rispettivamente) quanto la facilità eon la quale si raggiungono le velocità previste, sia con l'uso del cambio, sia con la presa diretta. Nel caso poi della versione Abarth tali tempi si riducono ancora in misura davvero notevole.

Queste caratteristiche rendono l'A 112 una vettura particolarmente adatta sia alla circolazione cittadina, potendo facilmente districarsi negli ingorghi senza eccessive sofferenze, sia ai percorsi misti, anche se molto tormentati, dove può esprimere tutte le sue virtù di agilità e maneggevolezza: in curva la vettura si dimostra sottosterzante, come tutte le trazioni anteriori, ma è una reazione contenuta e sempre ampiamente controllabile (ciò non toglie, tuttavia, che l'A 112 abbia un buon comportamento anche in autostrada: discreta l'insonorizzazione alle velocità di crociera). Ottime anche le altre componenti meccaniche: ben scalati i rapporti cambio, sterzo diretto e preciso, freni efficienti, almeno fino a che non se ne fa un uso eccessivo, le sospensioni offrono un molleggio discreto.

Se a tutto ciò si aggiunge che i consumi sono sempre molto contenuti (si avvicinano al 10 per cento solo, nella versione più spinta, cioè l'Abarth, e nelle condizioni di alto sfruttamento), e che i prezzi sono più che concorrenziali, è facile concludere che per l'A 112 la vita può essere ancora molto lunga.

Alessandro Cappellini

AUMENTO DI CILINDRATA E QUINTA MARCIA

La Fiat «X 1/9» guadagna una manciata di cavalli

TORINO — «E' una nuova testimonianza della volontà della Fiat di rivalutare gli aspetti sportivi della sua gamma e di sottolineare l'immagine di vivacità e di piacere di guida che specialmente all'estero viene riconosciuta alle sue vetture». Così affermano alla Fiat annunciando la presentazione della «X 1-9 1500 five speed» al salone di Birmingham, il prossimo 20 ottobre. La nuova vettura che sostituisce il modello 1300 finora in produzione ed il cui rinnovamento si inquadra nella medesima linea che ha portato alla realizzazione della «127 sport» e della «131 Racing», sarà messa in vendita subito dopo in Gran Bretagna, e nei mesi successivi negli altri paesi europei. Si prevede che in Italia la commercializzazione sarà avviata nella primavera del 1979.

La «X 1-9» è nata nel 1972 con un motore da 1300 centimetri cubici ed è stata prodotta finora in 100 mila unità: 90 mila sono state esportate. Il fatto che sia rimasta una delle poche vetture rappresentative di un certo tipo di automobilismo sportivo di categoria media ne spiega il successo ottenuto all'estero, negli Stati Uniti, che rappresentano oltre la metà del mercato del modello, in Gran Bretagna e in Germania. Tale apprezzamento da parte dei paesi anglosassoni è alla base della scelta del salone di Birmingham per la presentazione in prima mondiale della nuova vettura.

La «X 1-9 1500 five speed», una spider trasformabile a due posti, presenta le principali novità nella meccanica, con l'adozione di un motore più potente, da 1500 cc e 85 Cv Din, e di un cambio a cinque marce di serie, che spiega la denominazione «five speed». L'arredamento interno è completamente ridisegnato con una nuova plancia, rivestimenti e colori; anche l'estetica è rinnovata, con paraurti di nuovo tipo e modifiche al frontale e al cofano motore.

Arrivano in Italia le nuove Sunbeam

TORINO — Dal 18 ottobre prossimo verrà immessa sul mercato italiano una nuova berlina, la Chrysler Sunbeam, che già da qualche tempo è in vendita in Gran Bretagna, Belgio e Olanda. Si tratta di una vettura a tre porte e cinque posti con motori da 928 e 1295 cc, disponibile in quattro versioni: 928 cc «LS» e «GL» (da 42 cavalli di potenza) e 1295 cc «GL» e «GLS» (60 cavalli). I motori sono a quattro cilindri, montati anteriormente, quattro le marce. I freni anteriori sono a disco, quelli posteriori a tamburo.

Per quanto riguarda la carrozzeria la nuova berlina è dotata di uno «spoiler» sotto il paraurti del frontale e del lunotto posteriore, che funge da portellone. I paraurti sono in acciaio inossidabile con le estremità protette in propilene. L'abitacolo è dotato di moquette sul pavimento.

Questi i prezzi delle quattro versioni (comprensivi di Iva e trasporto): «Sunbeam 1.0 LS» lire 3.730.000; «Sunbeam 1.0 GL» lire 3.899.000; «Sunbeam 1.3 GL» 3.999.000; «Sunbeam 1.3 GLS» 4.310.000.

Questo il presunto memoriale di Aldo Moro

IL TESTO NON PREGIUDICA LE INDAGINI SUI BRIGATISTI ROSSI

Gli inquirenti a consulto per il «via libera» di Rognoni

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — A diciassette giorni dalla sua scoperta nel covo milanese delle Brigate rosse di via Montenevoso, il «memoriale» attribuito all'on. Moro è stato divulgato dal ministero degli Interni, con l'autorizzazione della magistratura. La decisione non è giunta inaspettata, dopo le recenti dichiarazioni del consigliere istruttore Achille Gallucci, il quale aveva subordinato la pubblicazione del documento a un attento esame del suo contenuto. Lo studio dell'incartamento, che ha impegnato per giorni gli inquirenti, ha portato alla conclusione che il famoso memoriale non poteva offrire alcun contributo agli sviluppi delle indagini sulle Br. A questo punto l'esigenza del segreto istruttorio è caduta e il magistrato ha fatto sapere al ministro degli Interni che il documento poteva essere divulgato.

La decisione ha comunque suscitato notevole scalpore. Da giorni, attorno al memoriale si erano sviluppate polemiche a non finire. Anche se l'incartamento era stato gelosamente custodito dai magistrati, alcune indiscrezioni sul suo contenuto erano trapelate e la stampa le aveva pubblicate, alimentando la curiosità di tutti. Perfino al processo per la strage di piazza Fontana, a Catanzaro, i giudici, messi sul «chi vive» dalla fuga di notizie sul contenuto del «dossier Moro», avevano avvertito la necessità di richiederlo in copia al consigliere Gallucci.

Forse è stata proprio l'iniziativa dei giudici calabresi a far crollare le ultime riserve sull'opportunità o meno della sua divulgazione, riserve per altro già superate dal ministro degli Interni Rognoni il quale aveva manifestato la sua opinione favorevole alla pubblicazione del memoriale. Di fronte alla richiesta della corte di Catanzaro, Gallucci deve aver fatto questo ragionamento: «Se siamo costretti a inviare una copia del documento, sia pure nella parte che interessa il processo per la strage di piazza Fontana, ai giudici di Catanzaro, tanto vale divulgarlo nella sua completezza, visto che il suo contenuto non pregiudica minimamente le indagini che stiamo conducendo».

Dal palazzo di giustizia è stata dunque data via libera al Viminale. Ma prima di concedere il nulla osta, il «dossier Moro» è stato sottoposto a una vera autopsia. Attorno al documento si sono raccolti tutti coloro che partecipano alle indagini contro il terrorismo di estrema sinistra. Il consulto ha impegnato buona parte della riunione tenutasi l'altro ieri nello studio di Gallucci. Tutti si sono trovati d'accordo nell'offrire all'opinione pubblica il memoriale, compreso il generale Dalla Chiesa. Non solo: il giorno prima Gallucci aveva avuto in proposito uno scambio di idee con il ministro della Giustizia Bonifacio e il guardasigilli non aveva trovato nulla da eccepire sull'idea di divulgare il documento, tanto che Gallucci era tornato a palazzo di giustizia con una fotocopiatrice professionale.

Le copie sono state poi consegnate in gran segreto al Viminale dove il ministro in persona le ha riposte in una cassaforte a prova di lancia termica. Alle 13.32 di ieri l'annuncio ufficiale del ministro degli Interni: «Il capo dell'ufficio istruzione del tribunale di Roma — ha dichiarato all'Ansa Rognoni — ha rimosso l'ostacolo che precludeva di dare divulgazioni al documento rinvenuto in uno dei covi delle Brigate rosse di Milano, noto come presunto memoriale dell'on. Moro. Può quindi essere distribuita la fotocopia di tale documento (qualunque sia l'attendibilità del suo contenuto) ai rappresentanti della stampa per consentirne una precisa conoscenza, e contribuire ad una doverosa informazione dell'opinione pubblica. Si tratta di 49 pagine dattiloscritte, di cui posso garantire l'assoluta conformità con quelle che mi sono state consegnate dall'autorità giudiziaria».

Come si può constatare, il ministro ha tenuto a precisare che il documento non è stato purgato e che comunque non può attribuirsi con certezza all'on. Moro. Su quest'ultimo punto la stessa magistratura per ora non è in grado di pronunciarsi. Per molti non esistono dubbi: lo stile sarebbe quello inconfondibile del presidente della Dc. Per ciò che riguarda il contenuto, c'è da considerare la condizione in cui Moro fu costretto a stendere il documento, anche se dice di averlo scritto senza «alcuna coercizione personale» e in pieno possesso delle sue facoltà mentali. Non si esclude che il testo dattiloscritto trovato nel covo milanese di via Montenevoso possa essere un elaborato fatto dai brigatisti rossi sulla base di una traccia buttata giù da Moro durante la prigionia.

Sergio Geraldini



Aldo Moro nella «prigione del popolo» sottoposto ad interrogatorio dal «tribunale» delle Brigate rosse. Fu questa una delle drammatiche istantanee «Polaroid» che i terroristi assassini usarono per testimoniare che lo statista era in vita nel corso della lunga prigionia.

NEL QUADRO DELLA LOTTA ALLE «BR»

Perquisizioni nel Nord Italia

Rovistati a Milano, Varese, Busto Arsizio, Como e Bologna 50 alloggi noti ad Alunni

MILANO — Perquisizioni a tappeto sono state effettuate nelle ultime ore a Milano, Varese, Busto Arsizio, Como e Bologna nel quadro della lotta alle Br e ai gruppi eversivi scatatta dopo gli arresti di Corrado Alunni e degli altri brigatisti a Milano.

Sono stati perquisiti, da quanto si è appreso, 50 alloggi tutti noti a Corrado Alunni. L'operazione è stata disposta e diretta dai sostituti procuratori di Milano Luigi De Liguori e Armando Spataro. Non si conoscono molti prticolari: si sa comunque che è stato sequestrato molto materiale che viene attentamente vagliato. Le persone che quentavano gli alloggi sono numerose (molte le donne); sono previsti arresti.

Importanti informazioni sono state acquisite alle indagini anche dall'esame di un quaderno sequestrato nei giorni scorsi a Sergio Bianchi, il giovane di 21 anni arrestato nel Varesotto per i collegamenti con Corrado Alunni e il suo gruppo. Questo quaderno è stato sottoposto a perizia calligrafica. Gli inquirenti hanno precisato che non si tratta di appunti ma di un vero e proprio documento organizzativo di «Prima linea» e di altri gruppi eversivi.

Il quadernetto che gli inquirenti attribuiscono a Sergio Bianchi è stato sottoposto ieri pomeriggio alle 16 a una nuova perizia calligrafica affidata al dott. Mento, della polizia scientifica della questura di Milano ed al perito di parte prof. Alfonso Salvi Fissone.

Il quesito a cui dovranno rispondere i due esperti (i magistrati hanno concesso loro 10 giorni di tempo) sembra essere determinante per la posizione processuale di Sergio Bianchi. Nel caso in cui dovesse infatti risultare che il documento è stato scritto di pugno dallo studente in architettura varesino si configurerebbe nei suoi confronti il reato di partecipazione a bande armate.

AL PROCESSO DI MILANO

Niente autodifesa per i brigatisti

MILANO — Dopo lo stralcio che ha tolto dalla causa Renato Curcio, il processo a Corrado Alunni, Paola Besuchio, Fabrizio Pelli, Susanna Ronconi, Pierluigi Zuffada e Attilio Casaletti è ripreso ieri mattina davanti alla prima Corte d'assise. Alle nove in punto la Corte è uscita e il presidente di Miscio ha annunciato il ritiro del collegio per esaminare le eccezioni illustrate lunedì dai difensori d'ufficio sul problema dell'autodifesa.

La Corte d'assise, dopo una lunga analisi del contenuto delle norme del codice italiano e di quelle internazionali richiamate dai legali che aveno proposto il tema dell'autodifesa, ha ritenuto insussistente il contrasto tra l'articolo 125 del codice di procedura penale e gli articoli 2, 3, 21 e 24 della Costituzione. Il collegio giudicante ha ricordato che, nel caso in cui l'imputato sia difeso da un legale d'ufficio può sempre fare, in qualunque momento del dibattimento — sempre precedente la camera di consiglio — dichiarazioni anche in contrasto con il suo difensore.

Dopo questa decisione il dibattimento si è formalmente aperto con la lettura da parte del giudice a latere del capo di imputazione comprendente 26 capi d'accusa per sei imputati. Dopo la relazione sui fatti svolta dal presidente, i lavori sono stati aggiornati a oggi.

■ ARRESTATO — Leonardo Lo Muscio, fratello del nappista Antonio Lo Muscio, ucciso a Roma lo scorso primo luglio nel corso di una sparatoria con la polizia, è stato arrestato la notte scorsa a Sesto San Giovanni (Milano) per porto e detenzione abusivi d'arma da fuoco, resistenza e oltraggio a pubblico ufficiale e lesioni. Leonardo Lo Muscio ha 33 anni ed abita con la famiglia a Cinisello Balsamo (Milano).

Un'amara «confessione» su trent'anni di potere

ROMA — «Il periodo abbastanza lungo, che ho passato come prigioniero politico delle Br è stato naturalmente duro, com'è nella natura delle cose, e come tale educativo. Debbo dire che sotto la pressione di vari stimoli e soprattutto di una riflessione che richiamava ciascuno in se stesso, gli avvenimenti, spesso così tumultuosi, della vita politica e sociale, riprendevano il loro ritmo il loro ordine, si presentavano più intellegibili». Con queste parole inizia il «memoriale Moro», il documento di 49 pagine sequestrato a Milano nel corso dell'operazione condotta dagli uomini del gen. Dalla Chiesa in uno dei covi della Brigate rosse, e che ieri il ministro dell' interno, ottenuto il consenso della magistratura inquirente, ha consegnato alla stampa pur con molte riserve sull'autenticità del dossier.

Il documento scritto a macchina a differenza degli altri scoperti nei covi delle Brigate rosse non reca capitoli o interventi. E' tutto un discorso tenuto da Moro (sempre che si dia per autentico il testo), sui principali argomenti che hanno fatto la storia e anche la cronaca nera dell' Italia di questi ultimi anni.

La prima parte del documento è occupata da una lunga requisitoria contro il presidente del consiglio Andreotti «un regista freddo, imperscrutabile, senza dubbi, senza palpiti, senza mai un momento di pietà umana» al quale l'on. Moro si rivolge dandogli del lei. E a questo regista e agli altri «obbedienti esecutori di ordini» Moro addebita numerose responsabilità nell'andamento delle trattative per il suo rilascio. Dopo le accuse, queste le conclusioni cui perviene l'on. Moro: «Rinuncio a tutte le cariche, escludo qualsiasi candidatura futura, mi dimetto dalla Dc, chiedo al presidente della camera di trasferirmi dal gruppo della Dc al gruppo misto. Per parte mia non ho commenti da fare e mi riprometto di non farne neppure in risposta a quelli altrui». Poi Moro dopo aver premesso «di essere in pieno possesso delle mie facoltà intellettuali e volitive e che quel che dico, discutibile quanto si voglia, esprime il mio pensiero» parla della situazione politica italiana e dei rapporti fra i partiti, della crisi governativa e delle influenze internazionali.

Dal presente si ritorna al passato: Moro ricorda gli anni del dopoguerra («come non riscontrare obbiettivamente e psicologicamente intorno al '45 una emergenza non dissimile da quella della quale si parla tanto in questo momento?») poi ricorda il tentativo di colpo di stato del 1964. Da qui si passa alla situazione politica economica e sindacale del 1968 e conseguentemente alla strage di piazza Fontana. Esaurito questo argomento Moro dedica poi largo spazio ai rapporti «Leone Levevre» (il nome dell'avvocato è così scritto) per poi passare, senza molta attenzione alla cronologia degli avvenimenti, a parlare della «lotta per i servizi segreti del 1974», e poi del referendum sul divorzio, della ristrutturazione dei servizi segreti, dei finanziamenti alla Dc, del prestito all'Italia del Fondo monetario internazionale, dello scandalo Loockheed, della «strategia della tensione Rumor», del congresso della Democrazia cristiana, del Medio Oriente, delle influenze statunitensi e Nato, dello scandalo Sindona, della strage di Brescia, delle scelte politiche della famiglia Agnelli.

Il «golpe» De Lorenzo e piazza Fontana

Moro affronta poi l'argomento del tentativo di colpo di stato del 1964 che — sostiene lo statista — «ebbe certo le caratteristiche del colpo militare secondo una determinata pianificazione propria dell' Arma dei carabinieri». La pesante interferenza politica era rivolta a bloccare secondo l'ex presidente della Dc la politica di centro-sinistra ai primi momenti del suo svolgimento. Questo obiettivo era perseguito dal Presidente della Repubblica on. Segni. Su sua disposizione — scrive ancora Moro — il piano fu messo a punto nelle parti operative. Ma Segni ottiene di frenare il corso del centro-sinistra e tutto rientra.

Nel presunto memoriale Moro scagione il generale De Lorenzo, che collaborò attivamente come capo del Sid a far rientrare la situazione incandescente venutasi a creare con il governo Tambroni. De Lorenzo fornì a Moro, allora segretario del partito, tutte le informazioni che gli permisero di esigere le dimissioni del governo Tambroni e promuovere la costituzione del governo Fanfani che fu il primo a fruire dell'astensione socialista.

Si arriva quindi al capitolo dedicato alla strage di piazza Fontana. Moro, a quell'epoca ministro degli esteri, si trovava a Parigi per un'assemblea del Consiglio d'Europa. Fu avvisato dal comunista Tullio Ancora, suo amico personale e organo di collegamento con il Pci, di adottare qualche accorgimento nella partenza da Parigi, poiché i fatti erano alquanto oscuri. Moro prese le consigliate precauzioni e rientrò a Roma, mentre fra inevitabili polemiche si snodavano le indagini.

«Alla mia domanda — scrive Moro — sulla qualifica politica dei fatti, la risposta fu che si trattava di gesta appartenenti al mondo anarchico. Il che evidentemente rifletteva la pista che si andava dipanando e di cui emerse poi, mano a mano, tutta la fallacia. Certo ci si trovava di fronte ad una corruzione giudiziaria elaborata, ma che nel complesso non appariva molto persuasiva».

Moro afferma poi che, pur non occupandosi all'epoca di questi problemi, intuì che i fatti che si andavano sgranando fossero di chiara matrice di destra. Della sua convinzione fece cenno ai suoi colleghi di governo e in particolare all' allora ministro dell'interno Rumor e nessuno oppose una solida convinzione all'idea delle trame nere, tanto che poco dopo vi fu l'inversione di rotta nelle indagini di piazza Fontana.

«A questo punto — continua Moro — devo ricordare una singolare dichiarazione fatta, mi pare, nel corso di una campagna elettorale, dall'allora segretario politico della Dc on. Forlani e cioè (ricordo a memoria) che non si poteva escludere l'ipotesi di interferenze esterne. Alla polemica che ne seguì l'on. Forlani, guardandosi bene dallo smentire, dette un'interpretazione leggermente riduttiva. Mai, da uomo franco qual era, mantenne in piedi, anche pungolato da altri partiti, questa ipotesi. Ricordo che vi furono insistenti richieste di chiarimento da parte comunista. Ma non è difficile immaginare che intanto un riferimento dovesse essere fatto a Spagna e Grecia.

«Non si può né affermare né escludere — prosegue Moro — la presenza straniera, a mio avviso c'era. Guardando ai risultati si può rilevare come effetto di queste azioni la grave destabilizzazione del nostro Paese, da me più volte rilevata anche in sede parlamentare. Quindi si può dire che risultati negativi per l'Italia sono stati conseguiti. Ma altrettanto si può dire però per quanto riguarda la linea politica e l'orientamento generale dell'opinione pubblica. Se si pensa che proprio in questo periodo, nel susseguirsi di molteplici fatti gravi e gravissimi, le forze di sinistra sono andate avanti e s'è registrata la vittoria nel referendum sul divorzio si deve dire che l'opinione pubblica ha reagito con molta maturità».

Moro passa poi a parlare del Sid, ricordando come negli anni '60 si era creata in questo organismo una certa «polarizzazione a destra», con l'immissione di informatori di destra. Ecco come poterono entrare nell'organizzazione i vari Giannettini ed altri uomini del genere. «Quanto a responsabilità di personalità politiche per i fatti della strategia della tensione — scrive Moro — non ho seriamente alcun indizio. Ritengo più fondato fare riferimento ad alcuni settori del servizio di sicurezza (ovviamente collegato all'estero)».

Per quanto riguarda le coperture che furono date a Giannettini, nel «memoriale» Moro sostiene che l'improvvisa rivelazione del nome dell'informatore fatta da Andreotti in un'intervista farebbe parte «di un intrigo difficile da districare e le cui chiavi presumibilmente si trovano in qualche organizzazione specializzata probabilmente al di là del confine».

«Per quanto riguarda Rumor, destinatario egli stesso di un attentato nel quadro della strategia della tensione, gli accertamenti specifici sono in corso presso la procura di Milano. L'ex primo ministro disse di non ricordare l'intervento di Mario Zagari ma di non poter contestare la parola di un collega il quale affermava di avergli portato in visione, in apposita udienza, il documento del magistrato il quale chiedeva di conoscere la qualifica di Giannettini nel controspionaggio» e Moro a proposito sostiene che l'affermazione dell'on. Rumor potrebbe lasciare intendere che della cosa si parlò almeno sommariamente.

«E' giusto che le masse, i partiti, gli organi dello stato — si legge ancora — stiano bene attenti senza diffidenza pregiudiziale anche senza disattenzione, al personaggio che la legge ha voluto detentore di tutti i segreti dello stato, i più delicati, salvo il controllo, da sperimentare all'apposita commissione parlamentare. Questa persona detiene nelle mani un potere enorme, all'interno e all'estero, di fronte al quale i dossier dei quali si parlava ai tempi di Tambroni, francamente impallidiscono. E soprattutto la situazione deve essere considerata avendo presente l'esperienza del passato, l'insegnamento del trentennio che appunto deprechiamo.

Nel dossier-memorandum fra le altre vicende non manca anche un accenno al caso Sindona e in particolare al finanziamento di due miliardi alla Dc. «Si è parlato in proposito — afferma Moro — di un prestito di due miliardi concessi dal Sindona alla Dc per quello che doveva risultare un'impresa di notevole impegno politico e cioè il referendum sul divorzio. Prestito o non prestito — afferma Moro — in questa materia è tutto relativo, certo è che Sindona pretese dai due potenti che si erano rivolti a lui una ricompensa tangibile e significativa, cioè un premio nel senso di un buon collocamento in organico per il sunnominato barone».

L'accordo con i comunisti

«Quel che vediamo particolarmente allineate in questa vicenda — scrive Moro — sono le forze politiche della Dc e del Partito comunista. Se sulla bocca del sen. Saragat, se nel linguaggio del Partito socialista italiano si colgono pur con ovvia cautela, accenni umanitari e sussurrati accenni alla complessità del fenomeno, nei due partiti ora citati sembra vi sia un eguale plumbeo rigore. Come se il Partito comunista fosse infastidito di riscontrare un obiettivo riferimento a sé medesimo di un fatto che è là, con indubbia vivacità porta il segno di una più rigorosa coerenza di principi, non può essere liquidato sul piano del dibattito e del confronto, ma con una riduzione tenuto conto della sua incisività, a fatto di dimensione criminale. La Dc ha bisogno di dimostrare quanto essa acquista in efficienza e capacità di tenuta contro il disordine sociale e politico in forza del patto che ha testé stipulato. Per i comunisti il rigore, il rifiuto della flessibilità e umanità, è un contrassegno di ineccepibile condotta. Per la Dc è il contrassegno di un buon affare».

Moro ripercorre quindi le tappe della crisi politica che si sarebbe risolta con un dibattito parlamentare proprio il giorno del suo rapimento in via Fani: «Si voleva infatti un governo di emergenza al quale partecipassero tutti gli altri partiti — afferma — compresi comunisti e socialisti. La richiesta fu più volte sottolineata, ma non poté trovare accoglimento da parte della Dc, la quale pressoché unanime dichiarò di preferire di gran lunga le elezioni a un assetto governativo che avrebbe dato la sensazione di una vera alleanza tra i partiti anche se stipulata nel segno dell'emergenza. Ma dato lo stato dell'economia, doveva comunque trattarsi di un' emergenza di lunga durata. Il Pci prese atto che questa via era impraticabile e che nessun dirigente avrebbe avuto l' autorità di consigliarla e di ottenerne l'accettazione. Forse questo possibilismo comunista era già calcolato in anticipo. Non così quello della Dc il quale rimase obiettivamente incerto per parecchio tempo, non essendo chiaro come la Dc avrebbe risposto, o avrebbe potuto rispondere, a una richiesta di vedere il comunismo partecipare a una maggioranza chiara, esplicita e controllata».

L'iniziativa immaginata dall'on. Moro di coinvolgere gruppi parlamentari prima, il consiglio nazionale poi, per un grande dibattito di fondo che rendesse apertamente responsabile tutta la Dc non andò in porto, perché ritenuta troppo impegnativa. Si preferì dopo non poche tensioni le quali videro coinvolti specie i capi dei gruppi parlamentari una politica di piccoli passi.

Bisogna dire per chiarezza che non era la Dc a premere per il raggiungimento dell'accordo, ma invece il Pci, cui premeva una qualche forma di accesso al potere, per il quale era disposto a pagare il prezzo di un programma di sacrifici ritenuti da Lama e dal partito necessari per risolvere la situazione economica e riprendere lo sviluppo produttivo. La Dc non era certo in dissenso con questa necessità, ma essa non fece pressioni, non essendo parte richiedente. Per altro, se l'accordo si fosse dovuto fare, avrebbe dovuto contemplare dei sacrifici, ritenuti funzionali alla ripresa graduale dello sviluppo. Mentre dunque il programma nei suoi vari punti si andava elaborando e i gruppi della Dc insistevano per impegni precisi limitati, chiari, si poneva in una grande assemblea dei due gruppi riuniti quel dibattito che l'on. Moro aveva immaginato dovuto prendere il consiglio nazionale.

Moro traccia quindi i successivi sviluppi della crisi fino alla sua risoluzione e conclude: «Il mezzo, o comunque parziale, successo di Berlinguer non è certo piaciuto, non è stato accettato ma è stato lasciato passare per molteplici ragioni: la necessità, l'emergenza, la precarietà della situazione, l'attesa degli eventi, forse un minimo di incertezza su quel che significa o può significare eurocomunismo, che l'amministrazione Nixon bollava a sangue, ma quella Carter forse guarda con occhio, se non favorevole, perplesso. Si può dire dunque che Berlinguer sia entrato con lo sguardo benevolo del detentore del potere. Ma se si guardano le cose che stanno accadendo e la durezza senza compromessi (come per scansare un sospetto) della posizione di Berlinguer (oltre che di altri) sull'odierna vicenda delle Br, è difficile scacciare il sospetto che tanto rigore serva al nuovo inquilino del potere in Italia per dire che esso ha tutte le carte in regola, che non c'è da temere defezioni, che la linea sarà inflessibile e che l'Italia e i paesi europei nel loro complesso hanno più da guadagnare che da perdere da una presenza comunista al potere. E la Dc, consacrando il governo in modo così rigoroso senza un attimo di ripensamento, dice che con il Pci sta bene e che esso è il suo alleato degli anni '80».

Le tangenti del caso Lockheed

Parlando dello scandalo Lockheed, Moro dice che esso è il frutto del 20 giugno e cioè dell'indubbio successo comunista che bilancia l'indubbio successo della Dc. «Dico che esso è frutto del 20 giugno perché è in quella atmosfera di maggiore potere della sinistra che matura il proposito di dimostrare che un momento politico è finito e ne comincia un altro. Un altro nel quale la volontà comunista di pulizia e di chiarezza non potrà essere bilanciata più dalla volontà della Dc, o se si vuole essere ancora più precisi, da accordi della Dc con altri partiti ed in particolare con il partito socialista».

«In realtà — si legge nel documento — il 20 giugno non è soltanto la fine della egemonia della Dc è anche la fine del suo sistema di alleanze che non si è più ricostruito e neppur si è risolto dopo le intese dalle quali nasce il presente governo. Cioè nell'inquirente non esistono maggioranze politiche atte a... un'inchiesta giudiziaria. Salvo per qualche residuo del passato, la Dc è alle corde, ma il partito comunista dà la prova della sua forza e della sua intransigenza».

In altro punto, Moro riferisce i retroscena della lotta per i servizi segreti del 1974. «Rumor — afferma Moro — era del tutto assente né aveva titolo per interferire. Protagonista vero il presidente del consiglio, alle cui dipendenze i servi sono destinati e alla cui preminente influenza politica avrebbero soggiaciuto».

Nell'ultima parte del dossier Moro fa riferimento alla sua posizione politica all'interno del partito dal 1959, fino alla formazione dell'ultimo governo Andreotti. Come segretario del partito nel '59 Moro ricorda «una gestione che non fu mai tranquilla, perché Segni, il capo della maggioranza (obiettivi: quirinale e orientamento di destra democratica) provvide, nella sua logica politica, a riempirla di ostacoli. La verità è che la mia politica di ricucitura con i fanfaniani non era accettata così come erano contrastati gli indirizzi politici (centro sinistra) che si andavano intravedendo...».

Parlando poi del periodo della segreteria Forlani, Moro ricorda «la nuova tesi della centralità della Dc che ripudiava il punto fermo acquisito, con l'inserimento del Partito socialista nell'area di governo come elemento essenziale dell' equilibrio politico italiano. A questa tesi io mi opposi con tutte le mie forze, fino a lasciare il governo come unico modo che mi consentisse di combattere quell' errata linea politica senza il limite costituito dall'appartenenza alla formazione che avrei dovuto contestare».

In sintesi Moro afferma: «Questo il quadro reale del mio predominio nel partito in quegli anni, dal quale avrei dovuto desumere elementi di verità su fatti così contestati e tribulati, sui quali finalmente con impegno stanno facendo luce sia il giudice di Catanzaro sia quello di Milano».

Moro, riferendosi alle strutture collaterali della Democrazia cristiana afferma: «Con tutta l'approssimazione che si può avere in queste cose, credo diventeranno sempre più importanti i gruppi aventi una propria base sociale. Comunione e Liberazione è ancora poca cosa, ma può certo evolvere significativamente. Se il mondo cattolico come accenna ad avere pur qualche risveglio, non si chiuderà all'attenzione verso una esperienza politica, potrà esprimere uomini preparati a rinverdire gli allori di un tempo ormai lontano».

«Se nella Cisl si troverà un migliore equilibrio tra ispirazione sindacale e vocazione politica, ecco una matrice per gruppi dirigenti. E' da verificare la permanente validità dei coltivatori diretti. Le Acli offrono ora qualche limitato spiraglio. Desidero ricordare Arel per la notevole esperienza, cultura e sensibilità internazionale. Bianco, Sanza, Mastella, Segni, De Carolis, Mazzotta, Mazzola, Borruso possono essere il nuovo.

Che tutto questo frutti e concorra a rompere gli schematismi che incontriamo anche in questi giorni, dipende dalla capacità innovativa del segretario che, eletto dal congresso è il capo del partito. Essi però, in ogni settore sono in costante collegamento internazionale. L'Europa è una occasione per tutti. Per i democristiani le occasioni d' incontro sono le corrispondenti organizzazioni democristiane più giovanili, estese magari in piccole formazioni in tutto il mondo e soprattutto nell'America latina. Gli incontri sono frequenti in Europa dove vi è poi un partito popolare europeo, che raggruppa fondamentalmente la Dc di vari paesi».

Forte scetticismo nei partiti

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — *Ed ecco il dossier Moro ricevere il crisma ufficiale della pubblicazione. Dopo giorni di accese polemiche, di dibattiti sull'opportunità o meno di rendere di dominio pubblico il documento trovato nel covo di via Monte Nevoso, dopo il filtraggio di indiscrezioni su argomenti definiti scottanti anticipati da alcuni settimanali, si è arrivati alla decisione più o meno corale della pubblicazione. Una volta «fuoritutto» il dossier, cadono le migliaia di illazioni, di congetture, frutti giustificati di stralci o di mezze frasi da cui nascevano. Così invece, il governo l'ha spuntata nella convinzione che, se l'iniziativa non fosse stata presa dai pubblici poteri, nessuno avrebbe potuto più ostacolare ulteriori compiacenti fughe.*

Ora, di fronte a queste 49 cartelle dattiloscritte, che faccia hanno fatto i rappresentanti dei vari partiti politici? La Dc, il Pci e la grande maggioranza degli altri schieramenti politici hanno assunto un atteggiamento improntato ad un certo scetticismo. In poche parole, sostengono che il memoriale non può essere affatto considerato come un testamento veritiero, espressione cioè dell'autentica volontà di Aldo Moro. La Dc comunque, dopo aver presa visione del dossier, ha deciso di non pubblicarlo sul «Popolo» di oggi che uscirà, invece, con un commento al fatto.

«L'Unità» lo pubblica ma non interamente, commentando a parte che chi accredita le tesi contenute nel memoriale, introduce di fatto, nella lotta politica, i sistemi barbari delle Br. Anche i socialisti sebbene non si siano sbottonati troppo in proposito, hanno lasciato intendere di non voler speculare sul dossier. Anzi Mancini è stato molto preciso dicendo «un documento dattiloscritto non ha alcuna autenticità, per cui non esiste alcun memoriale Moro».

Ancora sulla pubblicazione del dossier Moro, c'è da registrare una dichiarazione del segretario liberale Zanone il quale ha detto che anche di fronte al memoriale, il Pli conferma la posizione assunta nei giorni successivi al sequestro: non si deve dimenticare che in una delle sue prime lettere, lo stesso Moro avvertì che esse erano state scritte in uno stato di coercizione fisica e sotto il dominio pieno e incontrollato dei terroristi.

A. G.

Telefonata delle Br da casa Donat Cattin?

ROMA — Secondo quanto sostiene il settimanale «Panorama», la telefonata con la quale le Brigate rosse rivendicarono l'uccisione del maresciallo dell' antiterrorismo Rosario Berardi, assassinato a Torino la mattina del 10 marzo scorso, sarebbe stata fatta all'Ansa attraverso la linea telefonica dell'abitazione torinese dell'on. Carlo Donat Cattin, ministro dell'industria e vicesegretario della Dc.

Nel servizio, che il settimanale pubblicherà sul prossimo numero, si afferma che la scoperta, avvenuta perché i telefoni dell'Ansa erano tenuti sotto controllo dalla polizia, venne comunicata alla Digos, e da questa ai servizi segreti, ma non al sostituto procuratore Vittorio Corsi che svolgeva l'inchiesta giudiziaria sull'assassinio di Berardi. Le indagini — aggiunge «Panorama» — accertarono che quel giorno nell'appartamento di Donat Cattin non c'erano né il parlamentare né la moglie né i figli (che vivono altrove), ma che la serratura non era stata né forzata né manomessa.

Funzionari della Digos si sono affrettati a smentire la notizia, ma dal settimanale si riafferma la veridicità dei fatti e ci si dispone pronti a dimostrarla.

Detenuti-ultrà multati in pretura

URBINO — Tre detenuti nel supercarcere di Fossombrone (Pesaro) — Giorgio Semeria, 28 anni, ritenuto uno dei capi storici delle Brigate rosse; Cristoforo Piancone, 23 anni, pure lui brigatista, e il bandito sardo Graziano Mesina, 36 anni — sono stati condannati a una multa dal pretore dottor Crescentino Fini per danneggiamento. I tre avevano messo fuori uso otto citofoni nella sala colloqui del carcere durante un incontro con i parenti avvenuto il 9 settembre. Le azioni di protesta erano state programmate contro l'avvenuta installazione delle vetrate nei parlatoi delle carceri di «massima sicurezza».

ORARIO FERROVIARIO

TRIESTE CENTRALE - VENEZIA BOLOGNA - ROMA - REGGIO C. CATANIA - MILANO - TORINO GENOVA - VENTIMIGLIA

PARTENZE

4.30 D Venezia S.L.
6.05 R Venezia - Bologna - Firenze (via Venezia S.L.); Milano - Genova Brignole (via V. Mestre) (*)
6.25 L Portogruaro (prosegue per S. Donà P. fino al 22/12/78, dall'8/1 al 12/4 e dal 18/4/1979 in poi); sospeso nei giorni festivi e dal 23/12/78 all'1/1/79.
6.50 D Venezia S.L. - Roma e Torino (via V. Mestre - Milano P.G.) (WL Mosca - Roma (1); 1.a e 2.a cl. Zagabria - Torino; Budapest - Roma e Zagabria - Roma; 2.a cl. Zagabria - Venezia)
8.00 Ex Venezia S.L.
8.30 Ex *Venezia Express* - Venezia S.L.
9.20 R Venezia S.L. - Roma (*)
10.50 L Portogruaro - Venezia S.L.
13.00 D Venezia S.L. - Milano - Torino
13.40 L Portogruaro
14.40 Ex Venezia S.L.
17.10 Ex Venezia S.L. - Bologna - Roma Tib. - Napoli C. Flegrei - Reggio Cal. - Catania (cuccette 2.a cl. Trieste - Reggio Cal.; cuccette 1.a e 2.a cl. e WLA Trieste - Catania). Circola 1-14/10/1978, 15/12/1978 - 7/1/1979 e 12-21/4/1979 (2)
17.25 R V. Mestre (senza fermate intermedie) - Milano - Genova (sospeso nei giorni 25/12/1978 e 1/1/1979) (*)
17.37 L Portogruaro - Venezia S.L.
18.05 L Portogruaro (sospeso nei giorni festivi)
18.54 Ex *Simplon Express* - Venezia S. L. - Roma - Milano Lambrate - Domodossola - Parigi (cuccette 1.a e 2.a cl. Trieste - Parigi; WLAB Venezia - Parigi; cuccette 2.a cl. Belgrado - Parigi, Zagabria - Parigi e Venezia - Parigi)
19.23 L Portogruaro
20.26 D Venezia S.L. e Bologna - Lecce (via V. Mestre) (cuccette 2.a cl. Trieste - Lecce)
22.12 D Venezia S.L. Milano - Torino - Genova - Ventimiglia - Marsiglia (cuccette 1.a e 2.a cl. Trieste - Torino; WLAB e cuccette 1.a e 2.a cl. Trieste - Genova)
22.25 Ex V. Mestre - Bologna - Roma (WLA e cuccette 1.a e 2.a cl. Trieste - Roma)

ARRIVI

2.02 D Venezia S.L.
6.25 L Portoguaro (sospeso nei giorni festivi)
7.10 L Portogruaro
7.35 D Marsiglia - Ventimiglia - Genova - Torino - Milano - V. Mestre (WLAB e cuccette 1.a e 2.a cl. Genova - Trieste; cuccette 1.a e 2.a cl. Torino - Trieste)
7.45 Ex Roma - Bologna - V. Mestre (WLA e cuccette 1.a e 2.a cl. Roma - Trieste)
9.15 D Venezia S.L.
10.09 Ex *Simplon Express* - Parigi - Domodossola - Milano Lambrate - Roma - Venezia S.L. (cuccette 1.a e 2.a cl. Parigi - Trieste; cuccette 2.a cl. Parigi - Belgrado e Parigi - Zagabria) - Lecce - Bologna (cuccette 2.a cl. Lecce - Trieste)
11.05 R *Rialto* - Milano - V. Mestre (V. Mestre - Trieste senza fermate intermedie) (sospeso nei giorni 25/12/78 e 1/1/1979) (*)
12.15 Ex Venezia S.L.
13.07 Ex Palermo - Catania - Reggio C. - Napoli C. Flegrei - Roma Tib. - Firenze C.M. - Bologna - Venezia S.L. (cuccette 2.a cl. Reggio Cal. - Trieste; cuccette 1.a e 2.a cl. Palermo - Trieste; WLA e cuccette 1.a e 2.a cl. Catania - Trieste). Si effettua dall'1/10 al 15/10, dal 16/12/78 all'8/1/79 e dal 13 al 22/4/1979.
13.42 D Milano (via V. Mestre) - Venezia S.L.
13.55 L Cervignano (sospeso nei giorni festivi e dal 23/12/1978 all'1/1/1979)
15.17 D Venezia S.L.
17.44 D Torino - Milano - Venezia S.L.
18.30 R Firenze - Bologna - Venezia S. L. (*)
19.05 D *Venezia Express* - Venezia S.L. (WLAB Venezia - Belgrado; cuccette 2.a cl. Venezia - Atene e Venezia - Belgrado; cuccette 2.a cl. Venezia Sofia (3), Venezia - Istanbul (4), Venezia - Skopje) (5)
19.16 L Portogruaro
20.07 D Venezia S.L. - Portogruaro (sospeso nei giorni festivi)
20.43 R Roma - V. Mestre (*)
21.00 R Genova - Milano - V. Mestre (*)
23.00 L Venezia S.L.
23.37 Ex Torino - Milano - Roma - Venezia S.L. (WLAB Roma - Mosca) (6)

(*) Solo 1.a classe e prenotazione obbligatoria.
(1) Non circola nei giorni di mercoledì e venerdì.
(2) Dal 15/10 al 14/12/78, dall'8/1 all'11/4/79 e dal 22/4 al 26/5/79 limitato a Venezia e sospeso nei giorni di sabato e festivi.
(3) Circola nei giorni di martedì, giovedì, venerdì e domenica.
(4) Circola nei giorni di lunedì, mercoledì e sabato.
(5) Circola nei giorni di sabato.
(6) Non circola nei giorni di giovedì e sabato.

TRIESTE CENTRALE - UDINE TARVISIO - VIENNA SALISBURGO - MONACO

PARTENZE

5.25 L Udine
6.12 D Udine - Tarvisio (locale da Udine)
6.18 L Udine
7.15 D Udine - Tarvisio - Vienna
10.08 L Udine
12.25 D Udine - Tarvisio (locale da Udine)
13.05 L Udine - Carnia
14.05 D Udine
14.30 L Udine
16.45 L Udine - Tarvisio
17.30 D Udine - Venezia S.L. (sospeso nei giorni festivi)
17.58 L Udine
19.18 D Udine
20.15 L Udine
20.52 D *Italien Österreich Express* - Udine - Tarvisio - Vienna - Salisburgo - Monaco (cuccette 1.a e 2.a cl. Trieste - Vienna)
23.00 L Udine

ARRIVI

0.50 L Udine
6.45 L Udine (sospeso nei giorni festivi)
7.26 L Udine
7.57 D Venezia S.L. - Udine (sospeso nei giorni festivi)
8.46 L Udine
9.00 D *Österreich Italien Express* - Monaco - Salisburgo - Vienna - Tarvisio - Udine (cuccette 1.a e 2.a cl. Vienna - Trieste)
10.15 D Udine (sospeso nei giorni festivi)
12.03 L Tarvisio - Udine
14.05 D Udine
15.05 L Udine
16.10 D Udine
17.59 L Udine
19.25 L Udine
19.38 Ex Tarvisio - Udine
20.52 L Pordenone - Udine (nei giorni di sabato e festivi da Udine)
22.20 L Udine
22.50 D Vienna - Tarvisio - Udine

TRIESTE CENTRALE - VILLA OPICINA - LUBIANA - BELGRADO SKOPJE - BUDAPEST - ATENE SOFIA - ISTANBUL - MOSCA

PARTENZE

10.29 Ex *Simplon Express* - Villa Opicina - Lubiana - Zagabria - Belgrado (cuccette 2.a cl. Parigi - Belgrado e Parigi - Zagabria)
13.50 L Villa Opicina - Lubiana (sospeso nei giorni di domenica)
16.50 D Villa Opicina - Lubiana (sospeso nei giorni di domenica)
18.35 D Villa Opicina - Lubiana (sospeso nei giorni di domenica)
19.05 D Villa Opicina - Lubiana - Zagabria - Belgrado (cuccette 2.a cl. Trieste - Belgrado). Si effettua nei giorni di martedì, mercoledì, giovedì, venerdì e sabato; sospeso nei giorni 1 e 3/11, 8 e 26/12/78, 25/4 e 1/5/1979.
20.05 Ex *Venezia Express* - Villa Opicina - Lubiana - Belgrado - Skopje - Atene - Sofia - Istanbul (WLAB e cuccette 2.a cl. Venezia - Belgrado; cuccette 2.a cl. Venezia - Sofia solo nei giorni di martedì, giovedì, venerdì e domenica; cuccette 2.a cl. Venezia - Atene; cuccette 2.a cl. Venezia - Istanbul solo nei giorni di lunedì, mercoledì e sabato; cuccette 2.a cl. Venezia - Skopje solo nei giorni di sabato)
20.20 L Villa Opicina
23.52 D Villa Opicina - Lubiana - Zagabria - Budapest - Mosca (WL AB Roma - Mosca nei giorni di lunedì, martedì, mercoledì, venerdì e domenica)

ARRIVI

5.00 D Mosca - Budapest - Zagabria - Lubiana - Villa Opicina (WLAB Mosca - Roma nei giorni di lunedì, martedì giovedì, sabato e domenica)
6.20 D Belgrado - Zagabria - Lubiana - Villa Opicina: Si effettua nei giorni di martedì, mercoledì, giovedì, venerdì e sabato; sospeso nei giorni 1 e 3/11, 8 e 26/12/78, 25/4 e 1/5/79. (Cuccette 2.a cl. Belgrado - Trieste)
8.05 Ex *Venezia Express* - Istanbul - Atene - Sofia - Belgrado - Skopje - Lubiana - Villa Opicina (cuccette 2.a cl. Atene - Venezia: WLAB e cuccette 2.a cl. Belgrado - Venezia; cuccette 2.a cl. Sofia - Venezia solo nei giorni di lunedì, martedì, giovedì e sabato; cuccette 2.a cl. Istanbul - Venezia solo nei giorni di mercoledì, venerdì e domenica; cuccette 2.a cl. Skopje - Venezia solo nei giorni di sabato)
9.10 D Lubiana - Villa Opicina (sospeso nei giorni di domenica)
13.35 L Lubiana - Villa Opicina (sospeso nei giorni di domenica)
16.38 D Lubiana - Villa Opicina (sospeso nei giorni di domenica)
18.35 Ex *Simplon Express* - Belgrado - Zagabria - Lubiana - Villa Opicina (cuccette 2.a cl. Zagabria - Parigi e Belgrado - Parigi)
21.30 L Villa Opicina

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso la PUBLIKOMPASS S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b e galleria Tergesteo 11, telefono 34931. Orario 8.30 - 12.30, 15 - 18.30, tutti i giorni feriali - GORIZIA: corso Italia 103, telefono 87466 - MONFALCONE: via Duca d'Aosta 102, tel. 72597 - 41090 - UDINE: via della Prefettura 8, tel. 203924 - PADOVA: piazza De Gasperi 41, tel. 656944 - MILANO: via G. Negri 8/10, tel. 8596 - TORINO: corso M. D'Azeglio 60, tel. 658965 - GENOVA: via E. Vernazza 23, tel. 592560 - BOLOGNA: via Rizzoli 38, tel. 228826 - MANTOVA: corso Vittorio Emanuele 3, tel. 24495 - BOLZANO: via Portici 30/a, telef. 23325 - ROMA: via Quattro Fontane 16, tel. 4755904 - TRENTO: piazza Londron 34, tel. 85000 - MERANO: corso Libertà 29, tel. 30315 - BRESSANONE: via Bastioni 2, tel. 23335 - ROVERETO: corso Rosmini 53/15, telef. 32499 - NOVARA: corso della Vittoria 2, tel. 29381 - SAVONA: via Astengo 1/1, tel. 36219 - SANREMO: via Gioberti 47, telef. 83366 - IMPERIA: Via Matteotti 16, tel. 78841.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a Publikompass S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 14 per cento di IVA). Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 68668 dalle ore 10 alle 12.30 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a Publikompass cassetta n. ...... 34100 Trieste; l'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 600 per le spese di recapito corrispondenza. La Publikompass S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per Posta: saranno respinte le assicurate o raccomandate.

Le tariffe sono riportate in testa alle singole rubriche. In domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Si avvisa che le inserzioni di offerta di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-77 nr. 903).

LAVORO PERS. SERVIZIO Offerte

B — Lire 230 per parola

CERCASI tuttofare 8 - 17 per piccola famiglia adulti. Telefonare 795646. 19416 B

IMPIEGO E LAVORO Richieste

C — Lire 90 per parola

AUTISTA con camioncino Tigrotto 50 QT ribaltabile offresi a ditta o impresa costruzioni. Tel. 212601. 19405 C

COMMESSA qualunque ramo offresi mezza giornata. Telefonare 422261 9 - 13. 19401 C

ESATTORE fattorino agenzia assicurazioni disponendo tempo libero cerca analogo lavoro presso ditta. Massima onestà. Scrivere a Publikompass, cassetta n. 42 N, 34100 Trieste. 19407 C

SIGNORA media età presenza, colta, offresi qualsiasi lavoro, ore pomeriggio e tarda mattinata. Tel. 755035 ore 9.30 - 11. 19376 C

SIGNORA giovane volonterosa conoscenza slavo, offresi per qualsiasi tipo di lavoro solo mattino. Tel. ore pasti 422261 9 - 13. 19401 C

STENODATTILOGRAFA esperienza decennale lavori ufficio volonterosa cerca serio impiego. Scrivere cassetta Publikompass n. 32 N 34100 Trieste. 201 C

VENTENNE dattilografa offresi per qualsiasi lavoro anche periodo prova. 821298.

LAVORO A DOMICILIO ARTIGIANATO

CC — Lire 200 per parola

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. RIPARAZIONE sostituzione avvolgibili in genere. Tel. 62088. 19216 CC

A.A.A.A.A.A.A.A. SI eseguono riparazioni elettriche domicilio. Tel. 62088. 19216 CC

A.A.A.A.A.A.A.A. SI eseguono riparazioni idrauliche domicilio. Tel. 62088. 19216 CC

A.A. PORTE a soffietto avvolgibili, veneziane, ecc. Montaggi Elilux - via Pascoli 22. Tel. 790250. 18335 CC

A. MALOSSI porte a soffietto, tende da sole, capottine, veneziane verticali, avvolgibili in plastica. Riparazioni e forniture, via Nordio 9, telefono 732833. 050054 CC

A. TECNICO autorizzato aggiusta lavatrici, frigoriferi, elettrodomestici. Tel. 422822. 19116 CC

A. TRASLOCHI tutta Italia eseguiamo rapidamente, prezzi imbattibili, interpellateci. Tel. 414244. 18843 CC

ABATANGELO parchetti, pavimenti legno, battiscopa, raschiatura, verniciatura, preventivi gratuiti. Rossetti 41, tel. 790497. 19036 CC

ARTIGIANO tecnopitture, decorazioni, applicazione carta da parati, rivestimenti plastici. Tel. 0432 - 960943. 241 CC

AVVOLGIBILI porte soffietto veneziane riparazioni «Lady Plast», via Foscolo 5, galleria, tel. 744520.

ESEGUO in piccolo lavori di restauro in muratura e piastrelle. 821298. 19374 CC

IMPRESA esegue restauri pitturazioni impianti elettrici ed idraulici. Tel. 757570. 19210 CC

MONTONI pelle pecari ecc. nonché borsette in velluto e stivali pulisce tinge con garanzia specializzato Cattaruzza, Giulia 13, tel. 795855. 19339 CC

PITTORE decoratore appartamenti locali negozi vetrine porte finestre prezzi modicissimi lavori accurati. Telefonare 731840. 19359 CC

PITTORE restaura appartamenti, stanze tappezzate carta lire 50.000. Telefonare 793616. 19344 CC

SGOMBERIAMO cantine soffitte appartamenti ritiriamo mobili e inoltre traslochiamo per Trieste Friuli Veneto. Telefonare 725597. 19330 CC

TRASPORTIAMO mobili sgomberiamo cantine soffitte magazzini in giornata. Telefono 755014. 18878 CC

IMPIEGO E LAVORO Offerte

D — Lire 230 per parola

ALBERGO cerca cameriera-e ai piani. Presentarsi hotel Italia, via Geppa 15. 19408 D

APPRENDISTA assume Juventus, corso Italia 10. 19406 D

AZIENDA in rapido sviluppo assume personale maschile e-o femminile in possesso di diploma o cultura equivalente. Per informazioni presentarsi oggi ore 10-12, 14-16 Euroclub c/o hotel Continentale, via S. Nicolò 25 Trieste. 101 D

CERCASI apprendista commesso-a volonterosi vendita articoli agrari. Tel. 794313.

CERCANSI banconiera-e internista. Tel. 827360. 19345 D

CERCANSI un macchinista offset un montaggista retribuzione interessante. Eventuale indennità trasferta. Geap SpA, via Mantegna 4/d, Pordenone, tel. (0434) 22928 - 208737. 101 D

LUCIDATORE mobili cercasi urgentemente lavoro stabile. Ditta ARIES, tel. 813338.

VENDITORE stipendiato per l'estero con esperienza e inglese perfetto società export cerca. Scrivere a cassetta Publikompass n. 37 N 34100 Trieste.

STANZE E PENSIONI Richieste

E — Lire 200 per parola

SIGNORA media età cerca camera in affitto o in cambi piccoli lavori, baby sitter, ecc. Tel. 755035 ore 9.30 - 11. 19376 E

STUDENTE universitario massima serietà cerca camera. Telefonare 0421-73702. 19388 E

STANZE E PENSIONI Offerte

F — Lire 230 per parola

AFFITTASI camera ammobiliata con comodo cucina. Telef. 794796. 19383 F

ISTRUZIONE

G — Lire 230 per parola

PERFORAZIONE IBM inizio 19 ottobre Istituto Enenkel, Battisti 22, tel. 761989. 19086 G

OGGETTI SMARRITI

H — Lire 200 per parola

CAGNA pelo corto fulvo (rossiccio), petto bianco, smarrita 2 ottobre. Ricompensa. 751796.

SMARRITO orologio Patek Philippe cinturino blu. Mancia adeguata. Telefonare 763246 o 69342. 19363 H

APPARTAMENTI E LOCALI Richieste

L — Lire 230 per parola

A. G. ADRIA Immobiliare Mazzini 30 tel. 68758 CERCA in affitto appartamenti VUOTI - ARREDATI uffici. Disponiamo clientela referenziata. Assistenza gratuita. 19212 L

APPARTAMENTO ammobiliato 2 stanzette, bagno, cucina cercasi affitto. Telef. al 791294 ore 21-23. 19384 L

Continua in 16.a pagina

CRONACHE DELLO SPORT

I GIGLIATI INSISTONO SULLA RISERVA SCRITTA CONSEGNATA ALL'ARBITRO

La Fiorentina spera ancora nella vittoria «a tavolino»

FIRENZE — La Fiorentina insiste per la validità della sua «riserva scritta» sulla conclusione della partita Perugia-Fiorentina; «riserva» consegnata all'arbitro signor Michelotti domenica sera, al termine dell'incontro, dal vice presidente e accompagnatore in campo Luciano Grignoli.

«Ora attendiamo fiduciosi il responso del giudice sportivo». L'ha dichiarato ieri all'Ansa il presidente della Fiorentina, Rodolfo Melloni dicendosi soprattutto «molto dispiaciuto» per quanto letto in merito ad affermazioni di dirigenti del Perugia secondo i quali il portiere Giovanni Galli e la Fiorentina devono attendersi una punizione sportiva per la simulazione del proprio giocatore.

«Nessuna simulazione — ha ribadito Melloni — io ho accompagnato Galli all'ospedale insieme ai medici e dopo la visita, in conseguenza del suo stato «confusionale», addirittura non volevano dimetterlo. Com'è possibile parlare di simulazione? Galli in autoambulanza accusava dolore alla testa, aveva forti conati di vomito e presentava traccia di abrasione alla tempia destra, forse raggiunta da un mortaretto.

«Alla "riserva" consegnata al signor Michelotti, di non ritenere valida la partita in quanto il nostro portiere era stato colpito da un corpo contundente alla testa alcuni secondi prima che fischiasse la fine, era allegato un primo referto medico del dottor Latella, che segue in campo i giocatori viola nelle gare di campionato, con una rapida diagnosi».

* * *

FIRENZE — «Lievi segni di disfunzione alle strutture delle basi encefaliche con ripercussioni prevalentemente a sinistra» (cioè la parte opposta a quella ove risulterebbe essere stato colpito. n.d.r.): questa la risultanza dell'elettroencefalogramma fatto ieri al portiere della Fiorentina alla clinica neurologica dell'ospedale di Careggi dal professor Zappoli.

Galli è stato accompagnato alla visita dal medico sociale professor Bruno Anselmi. Il professor Zappoli ha prescritto al giocatore altri due giorni di riposo dopodiché sarà sottoposto ad un nuovo controllo medico. Frattanto la Fiorentina ha ripreso la preparazione per la partita interna di domenica con la Lazio.

IL RIFINITORE DELL'ANNO

Lo juventino Gentile e il bolognese Paris guidano con due passaggi-gol la graduatoria de «Il rifinitore dell'anno», il premio istituito dalla rubrica del Tg 2 «Domenica sprint».

AUTOGIRO D'ITALIA

Rivincita di Alen nella parte rallystica

CASTELVECCHIO PASCOLI — Nella penultima tappa del Giro automobilistico d'Italia, i 49 concorrenti rimasti in gara hanno cominciato ieri con la cronovinta da Alen su «Lancia Stratos» che in coppia con Kiwimaki si cimenta nella parte «rallystica» della gara. Alen ha preceduto la «Porsche-turbo» di Finotto-Facetti.

Nel trasferimento da Orvieto a Magione, Verini su «Ritmo» ha avuto due «incidenti»: prima ha rotto un semiasse poi il cambio. Il milanese ha perso 14'.

Da Magione si è quindi andati al «Ciocco». Durante il tragitto si è disputata la seconda prova di velocità in salita, la Pieve Santo Stefano-Passo dello Spino. La vittoria è andata a Martino Finotto, seguito dalla «Stratos» di Alen a 1"8, dalla «Porsche turbo» di «Vittorio C.», dalla «Stratos» di Pittoni e dalla «Fiat 131 Abarth» della francese Mouton.

E' scoppiato quindi il piccolo «giallo». Il pubblico che si trovava ai bordi della pista del «Ciocco» ha invaso la strada pensando che la manifestazione fosse terminata, in quanto era in programma una cronoscalata di autovetture «A 112».

Per motivi di sicurezza quest'ultima gara è stata annullata. In più, la coppia Finotti-Facetti ha giudicato la prova del «Ciocco» pericolosa.

CLASSIFICA GENERALE

1) Finotto-Facetti (Porsche-turbo 935) in 2 ore 23'30"2; 2) «Vittorio C»-Monticone (Porsche turbo 935) a 5'38"9; 3) Alen-Kiwimaki (Lancia Stratos) a 11'41"4; 4) Magnani-Cresto-Pittoni (Lancia Stratos) a 10'05"; 5) Milano-Pozzo (Porsche 934 RSR) a 19'26"

La Wolf con Scheckter: orecchi da mercante

MARANELLO — Inutile giornata di attesa ieri a Fiorano con Jody Scheckter intenzionato a provare la F. 1 Ferrari 312 T3. Il pilota sudafricano si è recato in pista alle 15.30, accompagnato dall'ing. Ferrari e dal dott. Piero Lardi, per cominciare i test con la vettura modenese. Per quell'ora era atteso un telex liberatorio del contratto proveniente da Walter Wolf. Tutto però è stato inutile e alle 17.30 vi è stato il rientro a Maranello senza che venisse effettuato alcun giro di prova. Il contratto infatti lega Scheckter alla Wolf fino al 31 dicembre prossimo e si è in attesa di una transazione amichevole che darebbe modo al pilota sudafricano di cominciare il lavoro per la sua nuova squadra. Jody Scheckter comunque ha ricordato: «Quando andai a correre per Wolf mi sono trovato in una analoga situazione. Provenivo dalla Tyrrell ed avevo un contratto che scadeva alla fine dell'anno. Tyrrell però mi permise subito di cominciare a lavorare con la nuova squadra. Non riesco pertanto a capire come Wolf non mi permetta di comportarmi nello stesso modo anche in questa situazione. Penso che si sia risentito per la mia partenza e che voglia fare un ingiustificato ostruzionismo».

NULLA POSSONO I NORVEGESI A MILANO

Inter fortunatissima: Bodoe, sorte segnata!

MILANO — La fortuna nelle vicende sportive ha sempre avuto un notevole peso: e l'Inter nei sorteggi dei primi due turni della Coppa delle Coppe ne ha avuta indubbiamente molta. Come primo avversario le è capitata la squadra maltese del Floriana, vale a dire l'avversaria più debole di tutto il torneo. Superata in scioltezza, per il secondo turno è stata sorteggiata per l'Inter la compagine norvegese del Bodoe, vale a dire ancora l'avversaria più facile rimasta in lizza.

L'Inter comunque ha voluto fare tutto quanto è opportuno quando si deve affrontare una squadra pressoché sconosciuta: per prima cosa ha affidato all'ex giocatore milanista Bredesen il compito di fare per Bersellini una relazione dettagliata su questa squadra del suo paese. Anche Bredesen non ha potuto che sottolineare la scarsa consistenza del Bodoe, salvatosi a stento dalla retrocessione nel campionato norvegese, composto da tutti dilettanti con un solo anziano professionista, il capitano Harald Berg, che ha attualmente 36 anni e che prima di tornare in patria aveva giocato per quattro anni nella squadra olandese del Den Haag.

«Sulla carta non dovremmo avere problemi — ha detto Bersellini — però è sempre un errore prendere avversari alla leggera. Dovremo così affrontarli con impegno per metterci subito al sicuro con una vittoria a largo punteggio».

Prevedendo una partita di attacco, Bersellini ha deciso di inserire all'ala destra Chierico. La squadra giocherà così praticamente con tre punte. La formazione probabile è: Bordon; Baresi, Oriali; Pasinato, Canuti, Bini; Chierico, Marini, Altobelli, Beccalossi Muraro.

Appena arrivati a Milano i giocatori del Bodoe si sono lamentati del caldo. La loro città si trova infatti oltre il Circolo polare artico, ed i 20 gradi massimi che si possono raggiungere a Milano in questa stagione rappresentano per loro un caldo tropicale. Per quanto riguarda l'esito del confronto non si fanno illusioni. Sono del resto già paghi di aver superato il primo turno del torneo

Partita difensiva del Milan a Sofia

MILANO — Il Milan è partito ieri dall'aeroporto della Malpensa per Sofia dove domani pomeriggio incontrerà il Levski per la Coppa Uefa. Liedholm ha portato in questa trasferta ben 17 giocatori: Albertosi, Antonelli, Bet, Bigon, Baresi, Boldini, Buriani, Capello, Chiodi, Collovati, De Vecchi, Maldera, Morini, Novellino, Rigamonti, Rivera e Sartori.

La squadra bulgara al momento del sorteggio era stata considerata avversaria abbastanza facile. Domenica però si è visto un Milan in difficoltà, bloccato sul pareggio dall'Ascoli. Contemporaneamente l'osservatore del Milan, Gasperini, ha telefonato dalla Bulgaria di aver visto un Levski fortissimo superare in trasferta il Lokomotiv Plovdiv. A questo punto il confronto di Coppa Uefa non viene visto più con tanto ottimismo nell'ambiente rossonero.

«Occorrerà impegnarsi al massimo — ha detto Liedholm — per contenere gli avversari a Sofia e quindi superarli a San Siro». In questa prospettiva l'allenatore sta studiando per domani una squadra prettamente difensiva. Non ha ancora deciso la formazione, ma ha già prospettato l'inserimento di Morini e Capello per aumentare al massimo il filtro a centrocampo.

G. P. BRASILE DI F. 1

Il Gran Premio del Brasile seconda prova del campionato mondiale di Formula 1 del prossimo anno, si svolgerà il 4 febbraio sul circuito di Interlagos (San Paolo).

IL PROSSIMO CONSIGLIO FEDERALE NON SARA' TRANQUILLO

Carichi di tanti souvenirs rientrati i cestisti azzurri

ROMA — Carica di souvenir filippini (è stato necessario pagare un sovrapprezzo di oltre un milione di lire per il trasporto aereo del bagaglio, e questo dopo la rinuncia a due bauli), la Nazionale italiana di basket, reduce dai campionati mondiali di Manila, dove ha conquistato il quarto posto, ha fatto rientro in aereo a Roma, ieri mattina.

La comitiva azzurra è sbarcata a Fiumicino alle 9.30 dopo un viaggio effettivo di 17 ore, alle quali si debbono aggiungere le tre ore di attesa accumulate all'aeroporto di Manila per un ritardo nella partenza. A Roma la comitiva azzurra si è sciolta. Per i 12 giocatori ci sarà un breve periodo di riposo, limitato comunque a non più di tre giorni. Entro il fine settimana i «nazionali» dovranno rispondere alla chiamata delle rispettive società di appartenenza: il campionato batte ormai alle porte (inizio 5 novembre), le squadre di club non se la sentono di concedere ulteriori dilazioni ai loro azzurri anche perché il torneo nazionale è stato già compresso nel tempo proprio per consentire la spedizione nelle Filippine.

Sui risultati di questa spedizione, che si offrono a valutazioni contrastanti, riferiranno, a fine settimana, al Consiglio federale, il capocomitiva azzurro, Amedeo Salerno, e il Commissario tecnico Giancarlo Primo. Ne potrebbe, anzi dovrebbe, uscire un dibattito vivace perché se il tecnico è soddisfatto del piazzamento ottenuto e di quanto espresso dalla squadra, altri non sembrano di questo avviso. Uno è senz'altro Cesare Rubini, consigliere federale, che ha già chiaramente espresso la sua opinione a Primo, a Manila, in un batti e ribatti assai concitato. Per il momento, comunque, sotto il profilo agonistico la Nazionale va in letargo proprio per lasciare spazio al campionato. Degli azzurri si tornerà a sentirne parlare solo nel prossimo maggio, alla vigilia dei campionati europei di Torino, che costituiscono un obiettivo di primaria importanza. Si gioca in casa, non si può fallire, non ci si può accontentare di un semplice piazzamento.

«Puntiamo ad una medaglia» ammette Giancarlo Primo, solitamente assai cauto, fino all'esasperazione, quando si tratta di indicare i traguardi da conseguire. Proprio per l'importanza dell'appuntamento il C.T. vorrebbe che lo stacco fra la Nazionale e i suoi giocatori da qui a maggio non troppo lungo. La sua impressione è quella di poter fare alcune convocazioni - lampo in maniera da tenere sotto controllo quel gruppo di elementi che formano l'ossatura della Nazionale. «Ne parlerò con gli allenatori di club — dice Primo — vedrò cosa ne pensano».

Gli europei costituiscono, si diceva, un grosso obiettivo, ma non il solo del prossimo biennio. Nel 1980 ci sono le Olimpiadi di Mosca, dove la Nazionale cercherà, almeno spera, quel salto di qualità sul piano del risultato che non è riuscito a Manila, dove invece si è limitata a conservare le posizioni acquisite.

«Medaglia agli europei e qualificazione olimpica», afferma Primo, riferendosi ai prossimi traguardi. Per arrivarci, il C.T. si affiderà agli stessi giocatori di Manila con il graduale inserimento di Brunamonti, Zampolini e Tombolato.

Per tutti questi tre, o soltanto per qualcuno di essi, c'è la possibilità della maglia azzurra agli europei?

Giancarlo Primo ancora non si sbilancia. Di una cosa pare essere certo: «I 12 di Torino — dice — saranno anche quelli della qualificazione olimpica e, speriamo, di Mosca. Al massimo ci potrebbe essere un inserimento, forse due».

Da questo programma, Primo potrebbe derogare solo se, in sede di Consiglio federale, la critica al risultato del mondiale filippino fosse spietata e unanime o quasi. In tal caso il tecnico azzurro potrebbe prendere in considerazione l'eventuale possibilità di lasciare l'incarico in anticipo sulla scadenza del contratto (fissato per il dopo Mosca 80). Ma questo difficilmente accadrà.

Ultimi «caldieroni» delle società remiere

Ultime palate stagionali dei vogatori zonali, questa volta a livello sociale. Domenica scorsa, infatti, favoriti da buone condizioni di tempo, i canottieri dell'Adria, Saturnia, Cmm, Nettuno e Ginnastica Triestina hanno dato vita al loro tradizionale «caldieron» di fine stagione. Sfaticate quindi... all'ultimo sangue a bordo di «jole a 4» e «jole a 8» sulle acque di Barcola e quindi ricche libagioni.

All'Adria, la contesa sociale è stata ravvivata dall'adesione di 45 soci; nove «jole a 4» si sono date battaglia su un percorso di ottocento metri. Alla fine è prevalsa quella con al timone Paggiari e ai carrelli Ernesto Gastone, Magris, Bole e Rados. Seconda è giunta quella guidata da Decio Romanò e terza quella di Paolo Velischek. Nella sede sociale il presidente Vidmar ha effettuato le premiazioni e quindi con la partecipazione di oltre 130 persone fra soci e familiari è stato consumato il «rancio» sociale.

A Barcola, dalla sede del Saturnia, Nettuno e Cmm hanno preso il largo le «jole a 8» delle tre società impegnate congiuntamente nello svolgimento del «caldieron». Vincitore è risultata l'imbarcazione pilotata da Mengaziol senior che... ha perso la voce per scandire il tempo ai vari Pace, Zanco, Luigi e Michele Giani, Poropat, Farina, Mattiassich e Tedesco. I vincitori sono stati premiati da Micalli, presidente del Saturnia e così pure Germano Sain, il più anziano partecipante alla manifestazione. Successivamente soci e atleti dei tre circoli hanno dato fondo a panini e piatti freddi abilmente preparati dagli specializzati Germani, Pelizzaro e Bloccari del Saturnia.

Il «caldieron» della Ginnastica Triestina è stato animato dalla partecipazione di dieci «jole a 4» che si sono date battaglia a Barcola su un percorso di 1000 metri. Secondo il pronostico ha vinto l'imbarcazione composta dai titolati Biloslavo e Tersar che hanno avuto delle ottime «spalle» in Mogorovich e Bernardis. Dietro ai vincitori si è piazzato l'armo con capovoga Gostissa.

V. F.

COMUZZI A FIRENZE PER LA RIAPERTURA DEI TRASFERIMENTI

La Triestina sul mercato non soltanto per vendere

Il mercato-bis si è aperto ufficialmente ieri e si concluderà alla mezzanotte di martedì prossimo. E', sotto certi aspetti, uno strano mercato, condizionato dal pretore Costagliola il quale potrebbe colpire ancora. Le raccomandazioni dei dirigenti della Lega sono state chiarissime: evitare di riunirsi in alberghi e preferire, possibilmente, le sedi sociali o gli uffici delle leghe, quella nazionale e quella semiprofessionisti.

Un mercato della paura, quindi. La Triestina sarà presente nei sette giorni di trattative con il direttore sportivo Gigi Comuzzi il quale si incontrerà oggi a Firenze con i colleghi delle altre società. Nel corso della riunione verrà stabilito dove verranno fissati gli appuntamenti per le varie contrattazioni, in altre parole verrà decisa quale, o quali, saranno le basi operative.

La società alabardata cercherà prima di tutto di «piazzare» cinque giocatori: i portieri Valsecchi e Calligaris, il difensore Salvadori, il centrocampista Marcato e l'attaccante Marcolini. Una impresa non certo agevole, fatta eccezione forse per Calligaris e Marcato, considerata l'età non più giovane degli altri giocatori che Comuzzi dovrà cercare di sistemare. Oltre a questo motivo ne esiste un altro, non certo trascurabile. Tanto Marcolini, quanto Salvadori che Valsecchi non intendono allontanarsi molto da casa per cui accetteranno di giocare solo per qualche società della zona in cui abitano. Tutti e tre infatti hanno già rinunciato a diverse soluzioni prospettate dalla società di via Machiavelli proprio per i motivi suddetti. Marcolini ha rinunciato di andare a Trento e a Savona; Salvadori non ha accettato le destinazioni di Arezzo, Gallipoli, Frosinone e La Spezia. Non sarà insomma un compito facile, quello che attende Comuzzi.

Troveranno senza dubbio una sistemazione Marcato e Calligaris. Il centrocampista, sfumato le possibilità di finire a Modena, potrebbe finire al Venezia, che già una ventina di giorni fa si era fatto avanti per cercare di assicurarsi il giocatore. Per Calligaris invece sono già state avviate serie trattative con la Pro Gorizia.

Ieri sera, nella sede di via Machiavelli, si è svolto un consiglio direttivo... ristretto. Scopo della riunione quello di esaminare la possibilità di rinforzare la squadra con l'acquisto di un attaccante. Da quanto si è potuto apprendere, considerato il riserbo che ha caratterizzato l'incontro, il direttivo avrebbe assegnato a Comuzzi il mandato di... esplorare il mercato e quindi di riferire se si dovesse presentare l'occasione di acquistare una «punta» a condizioni favorevoli.

CICLISMO

A Franco Colus l'«Italcantieri»

MONFALCONE — Franco Colus, del Cra Italcantieri si è aggiudicato la Coppa «Italcantieri 1978» di ciclismo, riservata agli amatori di categoria «C» e «D», battendo in volata un gruppetto di altri quattro corridori. La manifestazione, organizzata dal Cra Italcantieri, è stata diretta dai giudici Colugnati e Gandin, e dal direttore di corsa Venturini.

Questo l'ordine di arrivo: 1) Franco Colus (Cra Italcantieri) che compie i 64 chilometri del percorso in un'ora e 26", alla media di km/h 44,640; 2) Bruno Pasqual (Zalamena Gregolon Treviso) s.t.; 3) Romildo Jurada (Cremcaffè Primo Rovis di Trieste) s.t.; 4) Dario D'Angelo (Veterani Cottur Trieste) s.t.; 5) Gianfranco Montagner (Pedale Opitergino di Oderzo) s.t.; 6) Guerrino Dean (Cra Italcantieri) a 15"; 7) Antonio Pivan (Veterani Cottur Trieste) s.t.; 8) Sergio Boscolo (Veterani Cottur Trieste) s.t.; 9) Amedeo Bettin (Zalamena Gregolon Treviso) a 19"; 10) Lino Zerial (Cral Trieste) s.t.

E. B.

RAPPR. DILETTANTI

Il commissario tecnico della rappresentativa dilettanti, Bassi ha fissato per la prossima settimana la ripresa dell'attività. Mercoledì a Cordenons si allenerà un primo gruppo di giocatori, giovedì a Monfalcone sarà la volta di un'altra ventina di giocatori.

ARRIVATO LAUREL GIA' «PRIMA SCELTA» DEL PORTLAND

Fuoriclasse negro Usa in prova all'Hurlingham

Richard Silvester Laurel, 24 anni, due metri circa, «prima scelta» del Portland nel '76-'77, è arrivato ieri a Trieste per provare con l'Hurlingham. Si tratta di un giocatore di colore, e stando ai dati forniti dalla società neroverde, dovrebbe trattarsi di un atleta davvero molto forte.

La venuta di Laurel ha fatto felice soprattutto Lombardi, il quale aveva avuto ottime referenze dal suo ex giocatore Kim Anderson, ma aveva qualche dubbio che un «prima scelta» potesse essere «catturato».

«Anderson — spiega Lombardi — mi aveva fatto il nome di Laurel garantendo sulle sue qualità in campo e fuori. Se Anderson era un «seconda scelta», fate un po' voi...

«Logico che bisognerà vederlo alla prova, anche tenendo presente che nella passata stagione ha giocato pochino in una squadra in cui milita un certo Walton. Laurel viene in Italia con il fermo proposito di ritornare poi tra i «pro», ed è ovvio che voglia fare un figurone nel nostro campionato.

«Tanto per dare un'idea della forza del giocatore statunitense sottolineo il fatto che è stato nazionale Usa, capitano e miglior marcatore della sua università e considerato uno dei primi 20 nelle speciali classifiche americane. Se le cose andranno come mi auguro, Laurel garantirà rendimento e spettacolo».

Il giocatore in prova, che è stato presentato ieri ai suoi possibili compagni di squadra, se somigliasse nel tipo di gioco a qualche giocatore noto in Italia, ha dichiarato di giocare un po' come Yelverton, del quale è grande amico, e un po' come Morse. Lo ha detto senza presunzione, con molta tranquillità.

Laurel si allenerà per una settimana e se il «provino» risulterà soddisfacente, firmerà il contratto per il prossimo campionato. Nelle amichevoli che l'Hurlingham disputerà a fine settimana in Jugoslavia (il torneo di Udine è «saltato») saranno provati probabilmente altri due pivot di colore i quali dovrebbero giungere oggi o domani.

Inchiesta della Csi su Restelli e Patrese

PARIGI — Il nuovo presidente della Commissione sportiva internazionale (Csi) Jean Marie Balestre ha duramente criticato la procedura seguita il 10 settembre scorso per il «via» del G.P. d'Italia in cui l'asso svedese Ronnie Peterson rimase mortalmente ferito.

Balestre ha detto in una conferenza stampa che i funzionari italiani respinsero le implorazioni «in ginocchio» dei funzionari internazioni perché il direttore di gara Gianni Restelli fosse sostituito dopo il primo «pessimo via» alla corsa: «Poi, nonostante avesse qualcuno al suo fianco, Restelli sbagliò anche il secondo via», ha dichiarato Balestre.

Balestre ha preannunciato un'inchiesta in piena regola da parte della Csi sia sull'incidente sia sulla esclusione del pilota italiano Riccardo Patrese dal G.P. degli Stati Uniti. Patrese era stato accusato da un gruppo di piloti, fra cui Niki Lauda e James Hunt, di responsabilità nell'incidente di Monza. Il francese Balestre è stato eletto alla presidenza della Csi la settimana scorsa.

Primi collaudi della nuova Mc Laren

SILVERSTONE — E' appena terminato il campionato mondiale di Formula Uno edizione 1978 e già i dirigenti e i tecnici della McLaren hanno ripreso a lavorare per la prossima stagione.

Ieri, il nuovo «gioiello della scuderia britannica, la «M28» ha fatto una delle sue prime uscite sulla pista di Silverstone. Le novità, in casa McLaren, non si limitano soltanto alle macchine. L'anno prossimo la prima guida sarà il nordirlandese John Watson, già spalla di Niki Lauda alla Brabham-Alfa. Watson, che ha concluso la stagione in sesta posizione, sarà affiancato dal francese Patrick Tambay.

ACQUISTATO IN COMPROPRIETA' DALLA JUVE

Serena all'Udinese: pezzo da cento milioni

UDINE — L'Udinese ha ingaggiato nel mercatino che si è aperto ufficialmente ieri il terzino Plinio Serena, della classe 1959, che nella passata stagione militò nello Juniorcasale, ma di proprietà della Juventus. La formula è quella del prestito, ma a fine stagione l'Udinese potrà riscattare la metà del giocatore, che è stato valutato 100 milioni di lire.

L'Udinese aveva «bussato» invano la scorsa estate alle porte juventine per avere il forte difensore, ma le trattative sfumarono per il veto posto da Trapattoni alla cessione del giocatore, ritenuto un valido rincalzo ai Cuccureddu, Gentile, Morini e Cabrini. Negli ultimi tempi, invece, i rapporti tra Udinese e Juventus si sono fatti più «idilliaci» e l'ostacolo posto dall'allenatore juventino è stato rimosso senza difficoltà. La Juventus, oltretutto, ha promesso di venire a Udine per una esibizione «coi fiocchi» con tutti i suoi effettivi nella prossima primavera.

L'ingaggio di Serena, che piace assai all'allenatore Giacomini, si è reso indispensabile dopo l'infortunio piuttosto serio subito da Bonora nell'incontro di Genova e che costringerà il capitano a rimanere lontano dai campi di gioco almeno due, tre turni. Il direttore sportivo friulano Franco Dal Cin cercherà in questi giorni di piazzare due pezzi in sovrappiù, i giovani difensori Gardiman e Battoia, che sembra interessino molte società semiprofessionistiche.

In casa udinese, intanto, si attende con comprensibile preoccupazione il verdetto del giudice sportivo: alla scontata squalifica di Nerio Ulivieri, a cui l'avvocato Barbè potrebbe «affibbiare» più di una giornata di sospensione, si temono anche quelle per il portiere Della Corna e per l'interno Bencina.

Guido Gomirato

CALCIO GIOVANILE

Riconfermato Magris presidente regionale

La Presidenza federale, sulla base delle proposte effettuate dal Comitato di presidenza del Settore giovanile, ha provveduto alla nomina per la stagione sportiva 1978-79 del presidente e dei componenti i Comitati regionali e degli organi della disciplina sportiva.

Il cav. Sergio Magris è stato riconfermato alla presidenza (sono quindici anni che dirige questo importante settore). Del Comitato fanno parte inoltre Evandro Caradonna, Severo Cociancich, Fabio Magris e Armido Maier; Damiano Papagno è il segretario.

Questi gli altri incarichi: Mario Renosto delegato settore tecnico, Elvio Loy giudice sportivo regionale, Francesco Piras sostituto giudice sportivo, Fulvio Davia (altro personaggio con anzianità ultradecennale) giudice sportivo di secondo grado e Pierpaolo Longo sostituto giudice sportivo di secondo grado.

Sabato quattro anticipi per i tornei dilettanti

Il Comitato regionale della Federcalcio ha autorizzato l'anticipo a sabato di quattro incontri in calendario domenica per i tre maggiori campionati dilettanti. Per il torneo di promozione si incontreranno in viale Sanzio San Giovanni - Tarcentina; per la prima categoria saranno di scena in via Flavia Ponziana Buttrio e a Prosecco Portuale Muggesana; per la seconda categoria giocheranno Julia - Olimpia. Tutte le partite avranno inizio alle ore 14.30.

Si allena a Bagnoli la rappr. allievi

La rappresentativa triestina allievi di calcio si allenerà nel pomeriggio sul campo di Bagnoli della Rosandra. Il selezionatore provinciale, Flavio Frontali, ha convocato per le ore 14.15 i seguenti giocatori così suddivisi per squadre di appartenenza: Depangher (C.G.S.), Rota (Campanelle), La Pasquala (Costalunga), Caruso (Esperia San Giovanni), Brazzati (Fortitudo), Ienco (Giarizzole), Somma (Inter San Sergio), Mauro (Libertas), Di Noi A. (Opicina Supercaffè), Marsich e Coslevaz (Portuale), Rados, Martincich, Diodicibus e Cinco (Ponziana), Cusatelli e De Grassi (Rosandra), Tedeschi e Del Bello (San Giovanni), Catalan (Stock).

«MARETTA» AL SATURNIA

Il consiglio direttivo del Saturnia si è riunito in seduta straordinaria per prendere in esame il comportamento tenuto da alcuni atleti nei confronti del sodalizio, a mezzo stampa, e successivamente verbalmente nel corso di un colloquio avuto coi loro dirigenti. E' stato deciso di sospendere dall'attività Minelli per un anno; Bruss, Ribezzi Sarti, Andrea e Giovanni Sergi per sei mesi.

PALLAMANO: COPPA DELLE COPPE, CAMPIONATO E IMPEGNI IN NAZIONALE

Come la Cividin in Cecoslovacchia potrebbe superare il difficile turno

Nella giornata, quarta dell'andata, che ha registrato la prima sconfitta, piuttosto secca (23-9) della Forst Bressanone a Rovereto dimodoché le imbattute sono adesso solo tre (Cividin, Volani, Banco Roma), la squadra triestina è rientrata in sede da Rimini con i preventivati due punti in saccoccia. La vittoria sulla Fippi è risultata però piuttosto misurata con sole tre reti di differenza (26-23). Ne chiediamo il motivo all'allenatore Lo Duca il quale lo individua nella stanchezza dei giocatori dopo il duro confronto con il Tatra, nella giornata negativa dei due portieri impiegati ciascuno per un tempo ed, infine, nell'arbitraggio che ha privato la squadra triestina di un giocatore, per ben sedici minuti complessivi.

«Nel finale — continua Lo Duca — quando ormai la vittoria non poteva sfuggirci, forse per farsi perdonare quanto precedentemente inflittoci, gli arbitri hanno cambiato metro di arbitraggio assegnandoci un inesistente rigore ed espellendo qualche avversario. Così un arbitro si è rimediato nel finale della partita anche un pugno da parte di uno spettatore locale».

Archiviata la partita riminese tutto l'interesse della Cividin è ora rivolto alla decisiva partita di Koprivnice contro il Tatra. Vittoria e pareggio darebbero il lasciapassare ai triestini per la seconda fase della Coppa delle Coppe; una vittoria dei padroni di casa con l'identico punteggio triestino (22-21) rimetterebbe tale decisione ai tiri di rigore (5), mentre una sconfitta per un solo punto dei triestini farebbe pendere l'ago della bilancia al bottino delle reti segnate. Per esempio una sconfitta per 30-29 sarebbe favorevole alla Cividin in quanto i cecoslovacchi a Trieste hanno segnato 21 punti. Se però il Tatra ottenesse uno scarto superiore al punto allora alla Cividin non resterebbe che la soddisfazione di aver per la prima volta come squadra italiana ottenuto un successo contro una formazione dell'Est europeo. E tale risultato non è trascurabile.

Intanto la Volani, impegnata nella Coppa dei Campioni, è rientrata da Lienz con un secco 12 a 36. Nella rivincita di oggi a Rovereto che dovrebbe (stando al programma della Rai Tv) essere trasmessa in diretta alle ore 15 sulla Rete 1, per la Volani c'è la volontà di puntare almeno su una vittoria platonica visto che i 24 punti di scarto inflitti dagli austriaci sono ben difficilmente colmabili.

Domenica prossima mentre la Cividin è impegnata in Cecoslovacchia, il campionato effettua la quinta giornata dopodiché ci sarà una sospensione fino al 26 novembre, quando il torneo riprenderà con la partita Forst-Cividin quanto mai indicativa per le due squadre. La pausa è dovuta all'attività internazionale. La Nazionale A è infatti impegnata in Svizzera dal 12 al 19 per i mondiali del Gruppo C. L'Italia è stata inserita nel girone comprendente Norvegia ed Isole Faroer. Le prime due di ogni girone (3), daranno vita ad un girone finale di sei squadre, quattro delle quali verranno promosse nella categoria B.

Alla nazionale A sono stati chiamati ben tre giocatori della Cividin e precisamente Andreasic, Scropetta e Pischianz. Dal 9 al 12 novembre in Austria sarà invece impegnata la nostra «Under 21» per il Torneo Alpe Adria al quale prendono parte Slovenia ed Austria. Anche la «Under 21» si avvarrà di giocatori triestini e precisamente di Bozzola e Sivini. Diremo ancora, per concludere, che la partita contro la Loacker Bolzano, in programma domenica 22 e rinviata per l'impegno di Coppa della Cividin, verrà probabilmente recuperata o il 5 novembre o il 7 dicembre.

Piero Bonacci

CICLISMO

De Marco regola tutti nella volata

La S.C. Fontanafredda, grazie al successo del suo alfiere, Antonio De Marco e al secondo posto di Mario Del Pup, si è aggiudicata la «IX Coppa Fratelli Sbrizzi», riservata alla categoria allievi.

La corsa ha assunto subito dopo il via un carattere particolarmente battagliero. Fra molteplici allunghi operati, va ricordato quello di Andrea Orlando (G.S. Tendepratic) che però veniva ripreso poco dopo. La selezione decisiva si registrava al terzo dei cinque giri in programma sul circuito Gabrovizza - Sales - Gabrovizza.

Un sestetto composto da Zanette (S.C. Sacilese), De Marco (S.C. Fontanafredda), Gasparotto (G.S. Caneva), Del Pup (S.C. Fontanafredda) Volpato (G.S. Eroi del Piave) e Orlando, con un'azione ben costruita, riusciva a staccarsi. Trovato l'accordo, il plotoncino raggiungeva un vantaggio massimo di circa un minuto, ma nel frattempo il gruppo si sgranava all'inseguimento e si entrava così in piena «bagarre» quando mancavano non più di 10 chilometri all'arrivo. Da questo momento le fughe e i ricongiungimenti erano pressoché continui, finché, sotto lo striscione indicante l'ultimo chilometro, Antonio De Marco portava a compimento lo scatto vincente.

Fabrizio Golinelli

Ordine di arrivo: 1) Antonio De Marco (S.C. Fontanafredda), che compie i km 85 in 2h 13' alla media di km 38,346; 2) Mario Del Pup (S.C. Fontanafredda), a 7"; 3) Giorgio Gasparotto (G.S. Caneva), a 7"; 4) Luciano Tochet (S.C. La Pujese), a 7"; 5) Maurizio Volpato (G.S. Eroi del Piave Tv), a 7"; 6) Andrea Orlando (G.S. Libertas Tende- 25".

SI AVVICINANO I GRANDI APPUNTAMENTI DI PALLAVOLO

Al «via» le ragazze dell'Oma Altura

Per l'Oma Altura di pallavolo, neopromossa in serie A 2, si stanno avvicinando i grandi appuntamenti. Nei primi giorni di novembre è in programma l'avvio della Coppa Italia animata dalle formazioni della A 1 e della A 2 e un po' più avanti, il 18 dello stesso mese l'inizio del campionato.

Il primo confronto di Coppa vedrà l'Oma impegnata contro la Pro Patria di Ancona mentre il torneo di A 2 (che la vedrà presente per la prima volta) le metterà di fronte altre nove squadre.

La prima giornata del torneo permetterà alle salesiane di esibirsi davanti ai propri tifosi contro il Cus Torino; successivamente l'Oma si misurerà col Sesto, con la Junior, con la Scandicci, con la Farnesina, con la Noventa, col Bergamo, col Carpi e col Casale. Il girone di andata si concluderà il 24 febbraio, quello di ritorno il 5 maggio.

Prima dell'inizio delle due manifestazioni nazionali l'Oma Altura disputerà un buon numero di incontri amichevoli. Questa sera, il sestetto imperniato sulla Puzzer, le sorelle Magnaldi, la Goina e la Tenze, giocherà in amichevole a Fiume. Domenica prossima invece affronterà una trasferta più impegnativa

L'Oma Altura sarà, infatti, presente a Pordenone per misurarsi con il Cus Padova e il Fiume Veneto, quest'ultima già incontrata in settembre e superata per 3-1. Per il sabato successivo, 22 ottobre, è prevista l'apparizione dell'Oma nella palestra di via Monte Cengio, contro il Fiume Veneto. In quell'occasione avverrà la presentazione ufficiale della compagine che a partire da metà novembre cercherà di percorrere la difficile strada della serie A 2 con la stessa bravura e continuità palesate nella stagione precedente.

V. F.

RUGBY INTERNAZIONALE

La nazionale argentina di rugby ha battuto per 17-14 il Galles «B» in una partita amichevole, la settima della «tournée» europea dei «Pumas».

Gerulaitis batte Panatta ad Essen

ASSEN — Vitas Gerulaitis ha preso la rivincita su Adriano Panatta, che lo aveva eliminato al primo turno dei campionati internazionali d'Italia di tennis, e lo ha battuto ieri per 6-3 4-6 6-1 qualificandosi per la finale del torneo internazionale di Essen.

In finale lo statunitense se la vedrà con il numero uno del tennis mondiale Bjorn Borg: lo svedese ha battuto l'australiano Rod Laver per 6-3, 6-2.

TENNIS A ROMA

E' proseguito sui campi del tennis Eur il torneo dello spettacolo. Questi i risultati più importanti: Galeazzi batte Balducci 6-4, 7-5; Ostini batte Tabacco 1-6, 7-6, 6-4; Ferrari-Rodriguez battono Bettoia-Interlenghi 6-2, 6-2; Bongusto-Baciucchi battono Fratini-Pesce 7-5, 6-0.

I vincitori del Trofeo «Ritmo Fiat»



I vincitori della Coppa del Carso automobilistica Mulas (a sinistra) e Quarantotto, ricevono il Trofeo «Ritmo Fiat» messo in palio dalle concessionarie Fiat di Trieste per l'equipaggio che si è aggiudicato il primo posto.

segue da pagina 14

CERCASI affitto soffitta o seminterrato per attività artistica. Tel. 422766 (dopo ore 20). 18869 L

CERCASI urgentemente appartamento Trieste 3 persone anche non ammobiliato. Ottime referenze. (0432) 204874. 344 L

CONIUGI referenziati cercano appartamento o casetta in affitto da privati o agenzie, zona S. Dorligo - Domio o dintorni. Si garantisce massima serietà. Telefonare sig. Renzo, settimana 8-12, 13-19 820182/3.

VENTENNE serio cerca appartamento zona centro, affitto massimo 120.000. Telef. ore pasti 728030. 19372 L

VENDITE D'OCCASIONE

M Lire 230 per parola

OCCASIONE cedo lavatrice, frigo, cucina economica, stufa metano, Tel. 422822. 19116 M

PELLICCE giacche sempre modelli supereleganza, qualità superiore nuovi arrivi marmotte persiani visoni volpi ocelot linciotti ecc. guarnizioni varie. Prezzi occasionissima. Pellicceria Cervo, viale XX Settembre 16, IIIp. ascensore. 15519 M

ACQUISTI D'OCCASIONE

N Lire 200 per parola

CIANFRUSAGLIE vecchie, oggetini antichi, cartoline, fotografie, libri illustrati, giocattoli, bambole, lampade, bilance, mobili e soprammobili, compero. Telef. 793972, abitazione 767134. 19228 N

LAMPADARI vecchi mobili soprammobili strumenti bordo grammofoni statue quadri porcellane e oggetti antichi acquistiamo. Telefonare 68242. 19157 N

MOBILI E PIANOFORTI

NN Lire 230 per parola

A.A.A. ACQUISTO vendo mobili tutti stili, tappeti, orologi, quadri; sgombero appartamenti, soffitte. Tel. 68808. 19414 NN

A. ACQUISTASI quadri orologi chincaglierie pianoforti mobili. Telefonare 60450-30419. 19409 NN

A. ACQUISTIAMO mobili antichi moderni pianoforti quadri tappeti orologi sgomberiamo appartamenti. Telef. 68657.

ACQUISTIAMO mobilia antica comune soprammobili, eseguiamo sgomberi. Telefonare 31037 - 742669. 19415 NN

ACQUISTIAMO soprammobili orologi pianoforti mobili intagliati antichi moderni. Telefonare 31500. 19349 NN

ASSORTIMENTO camere cucine soggiorni salotti mobili singoli, prezzi bassi. «Polli». Grimani 11. 9-10 NN

VASTO assortimento mobili lusso comuni troverete al mobilificio Biecher Istria 27 prezzi convenienti comode rate. «Visitateci», assortimento anche usato. 19313 NN

VENDESI camera matrimoniale noce mai usata. Telefonare 766627 orario negozio. Vero affare. 19411 NN

VENDO pregevole stanza da pranzo in stile. Tel. 411457.

COMMERCIALI

O Lire 230 per parola

A. ALTISSIME quotazioni acquistiamo oro, argento, orologerie antiche. GOLDMARKET, via Roma, 20. 19417 O

ACQUISTASI ORO 4700 grammo. Corso Italia 28, primo piano. 18354 O

COMPERO macchinari usati di ogni genere, ferro e metalli. Telefonare al 733405, Recuperi Generali androna Campo Marzio 12, Trieste. 18839 O

MONTONI antilope camoscio ecc. pulite in casa con «Preben» in vendita alla drogheria Renato, Battisti 24 e Benedetti, corso Saba 14. 1339 O

ALIMENTARI

OO Lire 250 per parola

DI.BE.MA. Di.Be.Ma. Di.Be.Ma. vi offre sino al 21 ottobre i seguenti prodotti ad un prezzo eccezionale: acqua Sangemini 395, vino Bertiolo 2 litri Vap merlot tocai cabernet 12,5 a lire 1590, latte Ala a lunga conservazione 310, olio di oliva Desantis extra vergine 2290, olio di semi Teodora 840, grappa friulana Adsanos da litro 40 gradi 1650. Presso le bottiglierie di via Canova 9, via Commerciale 27, via Pagliaricci 2; oppure a casa vostra telefonando ai n. 569602 - 793661 - 418762. 2515 OO

RAPPRESENTANTI, PIAZZISTI

P Lire 230 per parola

FABBRICANTE arganelli per tapparelle, profili decorativi et moderni stendibiancheria, cerca agenti introdotti ferramenta e casalinghi. Officine Gigante, Pisani 31, Milano.

AUTO, MOTO, CICLI

Q Lire 230 per parola

A.A.A.A.A.A. AUTOSALONE Fiat F. Severo 65 vende autovetture nuove pronta consegna massime valutazioni usato, rateizzazioni trenta mesi senza cambiali, usato selezionato: Fiat 500 L 70 69, 850 coupé 69, 128 4p 74, coupé SL 73, 124 coupé 1600 70 73, Alfa Romeo duetto 1600 74, Alfetta 1800 74, Alfetta 2000 climatizzata 77, Dyane 6 75, Fulvia coupé 72, Matra Bagheera 73, Citroen ID 72, Peugeot 104 74, Vespa 125 77, moto Simonini cross 77, Lancia Flavia 2000 1970. 2562 Q

A.A.A.A.A.A. CHRYSLER Simca Sunbeam Matra, pronta consegna tutti i modelli. Concessionaria ditta Duplica, viale Ippodromo 2, disponibile auto occasione diverse marche e modelli. Viale Ippodromo 2, Duplica, tel. 763487. 7-10 Q

A.A.A.A.A. AUTODEMOLITORE compera automobili da demolire. Via Casale, tel. 812256.

A. A. A. A. ALLA NC NUOVA CONCESSIONARIA FORD potrete acquistare con sicurezza una vettura usata perché c'è la GARANZIA A-1. Vasto assortimento di tutte le marche. Condizioni speciali di pagamento e permute usato per usato. Visitateci! Via Caboto 24, Trieste, tel. (040) 826181. 10/10 Q

A.A.A. AUTODEMOLITORE compra macchine da demolire ritirandole sul posto pagandole bene, tel. 566355. 19291 Q

A.A.A. PADOVAN e DE CARLI Concessionaria Chrysler-Simca Sunbeam Matra, via Flavia 47, tel. 827782. Autoccasioni con garanzia: Fiat 500 L, 127, 128, 128 coupé e familiare, 124 S, 125 S, Autobianchi A 112, A 112 Abarth, Alfa Romeo 1600 Super, 2000 berlina, Innocenti Mini e Cooper, Citroen Dyane e GS, Ford Escort e Taunus SW, Renault 6, Opel Kadett, Volkswagen Golf 1100, Simca 1000 LS-GLS Rally 1 e 2, 1100 GLS-S-TI-ES, 1301 S, 1307/8, Sunbeam 1250 1600, Chrysler 180. 19052 Q

A. URGENTEMENTE vendo Renault 5 TL 1973. Telefonare 762474, 8 - 10.30, pasti. 19420 Q

A 112 veramente bella vendesi 1.200.000 anche ratealmente. Tel. 828156. 19412 Q

AFFARE. Vendo 124 sport del '75 vetri azzurri lire 2.400.000 trattabili. Tel. 271197. 19389 Q

ALFASUD perfetta, occasione, vendesi causa partenza, telefono 60367. 19358 Q

ALFASUD perfetta privato vende, gancio traino, impianto a gas, dilazioni. Visibile Autorimessa Combi. 19361 Q

ALFETTA 1975 perfettissima meccanica carrozzeria privato vende. Telefonare 420490 preferibilmente ore 14 - 17. 19370 Q

ASCONA 1972 uniproprietario vende Dinoconti F. Severo 124, tel. 573173. 5-10 Q

CITROEN GS 1975 garanzia vende, permuta, rateizza Dinoconti F. Severo 124, telef. 573173. 5-10 Q

CITROEN DS 19 1971, DS 21 69 impianto gas, D Special 1975 tutte in ottime condizioni vendonsi Dinoconti, F. Severo 124 Tel. 573173. 5-10 Q

COOPER 1300 B 1975 perfetto privato vende. Telef. 420490. Preferibilmente ore 14 - 17. 19370 Q

FIAT 128 CL berlina 4 porte novembre '76, Giannini 650 NP '71, Giulia super 1600 '70 impianto gas e gancio traino, Mini Minor '68. Autogamma, via Venier 1, tel. 725244. 19397 Q

FIAT 132 cc. 2.000, uniproprietario 12 mesi privato vende. Telefonare 271482. 19398 Q

FIAT 124 familiare 1974 uniproprietario 1.500.000 vende rateizzando Dinoconti F. Severo 124 tel. 573173. 5-10 Q

FIAT 241 Diesel in ottimo stato anno '70. Tel. 827017. 18365 Q

FIAT 750, 850, 126 76, 127 76, 1600 spider Osca, 128 SL coupé 73 revisionato a nuovo, 1500 C, furgoncini 238, 850, 750 revisionati con garanzia. Telef. 231193. 2455 Q

FIAT 500 68 72, 850 69, 127 73 74, 128 72, 128 sport 73, Alfa Sud 73, A.R. 1300 70, A.R. GT 2000 72, 124 66 69, 750 pullmino 70, 238 furgone 69 73. Visibile B. Casale 7, tel. 826084. 19140 Q

FULVIA Coupé 980.000 vendesi uniproprietario occasione. Tel. 828156. 119412 Q

MERCEDES 280 S motore diesel 200 10.000 Km. Tel. 040 566817. 19403 - Q

MERCEDES 300 diesel mod. 76 240 perfetto. Tel. 040 - 566817. 19403 - Q

NUOVA Audi 80 L 1976 perfettissima 36.000 km garanzia vende Dinoconti F. Severo 124, telefono 573173. 5-10 Q

OCCASIONE Dyane 6, '73 vende privato 1.300.000 trattabili. Tel. 420210. 19393 Q

OCCASIONE 850 sport 4 fari L. 300.000, telefonare 811393. 19418 Q

OPEL Manta A radio cassette perfetto. Tel. 040 - 566817. 19403 Q

PAGO bene auto da demolire ritirando con autogrù, telefono 816314. 19357 Q

PASSAT 1300 L 1973 - 1975 vendonsi permutasi Dinoconti F. Severo 124. Tel. 573173. 5-10 Q

PEUGEOT 504 Ti 1973 occasionissima vende Dinoconti Fabio Severo 124, tel. 573173. 5-10 Q

PEUGEOT 404 modello 1970 ottima meccanica vendo 400.000 contanti bar Milan via Vecellio. 12-10 Q

PRIVATO vende Mercedes 300 D ottobre '77, km 40.000. Telefonare 416732. 19371 Q

R5 TL 1977 perfettissima vendesi Dinoconti, Fabio Severo 124. 573173. 5-10 Q

SIMCA 1100 TI 1976 cerchi lega uniproprietario vendesi rateizzando Dinoconti F. Severo 124 Tel. 573173. 5-10 Q

VENDESI 500 '68, vera occasione. Tel. 796678. 19392 Q

VENDO Fulvia coupé '69. Telefonare 775360. 19381 Q

VENDO Fiat 127 anno '74 perfette condizioni meccanica carrozzeria, accessori, 2.000.000. Telefonare oggi 752142 dalle ore 13. 19378 Q

VOLKSWAGEN Passat 1500 '73, Lancia Beta '77, Alfa Romeo GT Junior 1300, 1750, 2000, 1600 Super, F 12 furgone '74, Bmw 520 1975 impianto gas, Citroen GS 1220 Pallas 77, Ford Taunus 1600 GT 73, Peugeot Diesel 204 76, 404 Diesel industriale, 304 73 benzina, Capri 1970 1300, Suzuki 380 73, tel. 231193. 2454 Q

VOLKSWAGEN Passat 4 porte motore 1300. Tel. 040 - 566817. 19403 Q

124 Sport vendesi permutasi con furgoncino finestrato. Telefonare 773710; 17.30-19. 19385

850 Coupé motore perfetto ben gommata vendo 350.000. Telefono 793578. 19413 Q

Continua in 18.a pagina

GLI AVVISI ECONOMICI

DA PUBBLICARE SU «IL PICCOLO» SI ACCETTANO PRESSO LA PUBLIKOMPASS IN GALLERIA TERGESTEO - VIA EINAUDI 3/B

SINO ALLE ORE 18

DOPO TALE ORARIO VERRANNO PUBBLICATI NEI GIORNI SUCCESSIVI

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

CONCLUSA LA CONFERENZA INTERNAZIONALE SULL'ECONOMIA ITALIANA

Andreotti e La Malfa invitano operatori stranieri a investire

I fattori di ripresa sono rassicuranti - Appello ai sindacati perché tengano fede agli impegni di moderazione - Nuove prospettive per lo sviluppo del Sud

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Andreotti e La Malfa hanno chiuso la conferenza internazionale sulla economia italiana invitando gli operatori stranieri ad investire nel nostro Paese. Il presidente del consiglio ha sottolineato soprattutto i fattori di ripresa, il leader repubblicano quelli più inquietanti, ma entrambi hanno ammonito i sindacati a tener fede alla linea di moderazione dell'Eur, altrimenti non è possibile proseguire sulla strada del rilancio. Le prime piattaforme messe a punto dai sindacati — hanno affermato sia Andreotti, sia La Malfa — non sono promettenti in questo senso: non si può fare come Peron, che se gli chiedevano dieci dava quindici, ha affermato il presidente del consiglio.

Indirettamente i sindacati hanno risposto ribadendo le proprie posizioni: Romei da Potenza ha ripetuto che i lavoratori aspettano risposte concrete che aggrediscano le cause strutturali della crisi; i tre segretari della Fim hanno definito le scelte del governo, nella migliore ipotesi, «deboli e incerte».

Il dialogo non è quindi facile e l'impressione che ne avranno avuta gli operatori stranieri non è rassicurante anche se Andreotti ha fatto di tutto per convincerli a superare le loro diffidenze e investire nel nostro Paese.

Gli argomenti del presidente del consiglio si sono basati soprattutto sul paragone tra la situazione italiana di oggi e quella del '74: da un disavanzo della bilancia dei pagamenti di 8 miliardi di dollari ad un surplus nel '78 di 5 miliardi; da riserve valutarie che nel '78 coprivano appena 9 giorni di importazioni a riserve che quest'anno coprono 2 mesi; l'oro dato in prestito è stato riscattato. Ma anche gli elementi di carattere politico confermano questa ripresa: l'impegno della maggioranza alla quale partecipano anche i comunisti — ha detto Andreotti — si basa su due elementi che vanno al di là dei problemi ideologici, quello del superamento della crisi e quello della Costituzione, la quale sostiene l'economia di mercato.

Questa ultima affermazione doveva rassicurare gli operatori che temono di investire nel nostro Paese col pericolo di vedersi poi statalizzare le imprese. Gli investimenti esteri — ha ricordato Andreotti — nel '76 erano di appena 77 miliardi di lire, l'anno successivo hanno raggiunto i 631 miliardi. Qualcuno non teme più il «rischio Italia» e l'Italia si aspetta sostegno dagli altri Paesi.

C'è tuttavia un ma — ha continuato il presidente del consiglio — ed è costituito dalla condotta dei sindacati: quando l'Italia prese accordi col Fmi, essi accettarono la moderazione salariale; ora, alcune categorie vanno in senso opposto. Vogliamo restare dentro la Comunità, ma bisogna allora lavorare con serietà, non perdere questa grossa occasione per la ripresa di cammino del Sud, non ricadere negli errori del passato.

La Malfa, a chi gli ha chiesto se non riteneva opportuno l'abolizione della scala mobile per allontanare ogni pericolo di inflazione, ha risposto che il suo partito l'accetta come male minore; e siccome la scala mobile copre al cento per cento i salari più bassi e all'85 per cento quelli meno bassi il Pri aveva proposto di prorogare i contratti collettivi di due anni per non caricare sul costo del lavoro altri elementi d'incremento. La proposta repubblicana è stata però respinta e i metalmeccanici hanno scelto una linea non moderata. Il momento è delicato, i sindacati comunisti mostrano di comprendere meglio la situazione delle organizzazioni legate ad altri partiti. Dopo la guerra — ha detto ancora La Malfa — abbiamo ricostruito e poi ci siamo fermati, speriamo di non doverci fermare un'altra volta.

«Se i sindacati non saranno moderati, salterà il piano Pandolfi?». Gli è stato chiesto. «Saremo dei mastini nel difenderlo», ha risposto. «Sarà possibile limitare gli scioperi dei quali si sono lamentati gli operatori arabi?». La Malfa si è detto scettico sui risultati dell'autoregolamentazione, per cui i sindacati stessi si convinceranno che non resta che la strada della legge.

In mattinata, il presidente dell'Eni Pietro Sette aveva formulato la proposta di una finanziaria per lo sviluppo economico europeo, alla quale dovrebbero partecipare imprese pubbliche e private italiane e straniere; tale finanziaria opererebbe nell'ambito di un grande progetto per lo sviluppo del Mezzogiorno, dove le partecipazioni statali italiane hanno un programma di investimenti per dieci miliardi di dollari.

La prospettiva di coinvolgere capitali esteri allo sviluppo del Sud è stato il tema della seconda giornata della conferenza organizzata dal «Financial Times» e dall'Insud. Il comunista Napolitano ha affermato che il Pci non avanza pregiudiziali nei confronti di progetti e iniziative delle multinazionali, anche se non può ignorare la complessa problematica legata al loro sviluppo e ai loro interventi nella vita economica dei singoli paesi. Il socialista Signorile ha invece messo in guardia contro gli effetti che potrebbero aversi dall'inizio del '79 col nuovo sistema monetario e ha affermato che le libere forze di mercato non sono in grado di guidare da sole le risorse verso il Mezzogiorno e l'occupazione.

Per la Fiat, Romiti ha assicurato che l'azienda torinese intende localizzare nel Sud tutte le nuove iniziative che comportino un ampliamento della produttività e dell'occupazione. Per il governo tedesco ha preso la parola Horst Schulmann affermando che il Mezzogiorno del nostro Paese ha bisogno di piccole e medie imprese che soddisfino i mercati regionali piuttosto che di imprese grandiose.

Per il settore turistico, sono intervenuti Cosentino, Beliazzi e Trigano, che hanno indicato il Mezzogiorno come una zona dove si presentano ampie possibilità di sviluppo per un terziario qualificato: verso questo tipo di investimenti, con indici elevati d'occupazione, a costi relativamente bassi e in condizioni di alta redditività, bisognerebbe far convergere, con opportune leggi, gli interventi stranieri.

R. R.

Attentato a Parma alla filiale «Mercedes»

PARMA — Un attentato è stato compiuto lunedì notte alla filiale della «Mercedes» di Parma. Alcuni sconosciuti hanno gettato, da una automobile in corsa, una bottiglia incendiaria, o un ordigno di scarsa potenza, contro la saracinesca a maglie larghe della filiale posta in via Caduti del lavoro.

Con una telefonata giunta alla sede del quotidiano locale, una voce maschile ha attribuito ai «Nuclei armati proletari» l'attentato.

Forlani: approfondire il progetto di accordo tra Cee e Jugoslavia

LUSSEMBURGO — Il ministro degli esteri italiano on. Forlani, in un intervento al consiglio della Cee sulle relazioni con la Jugoslavia, ha detto che il nuovo accordo da concludere con il Paese balcanico è complesso e impegnativo per le numerose implicazioni che esso comporta: l'accordo — ha aggiunto costituisce un reale salto di qualità nelle relazioni reciproche. «Naturalmente, noi comprendiamo l'importanza della nuova impostazione, data dalla commissione sotto il profilo politico, sulla quale noi stessi abbiamo più volte insistito».

«Noi — ha detto ancora Forlani — ci rendiamo conto che per la natura stessa di tali implicazioni, cui occorrerà far fronte con risposte adeguate, il progetto di mandato negoziale formulato dalla commissione richiede un attento approfondimento».

Forlani ha infine ricordato che l'impostazione suggerita dalla commissione per le nuove relazioni con la Jugoslavia «dovrà tener conto delle realtà esistenti nei rapporti bilaterali fra taluni stati membri e la Jugoslavia».

■ IRAN. Non meno di dieci morti sono il bilancio delle manifestazioni svoltesi in tutto l'Iran per commemorare il quadrigesimo del cosiddetto «venerdì nero» quando l'esercito sparò sulla folla uccidendo oltre 120 dimostranti.

RIMETTERANNO IN FUNZIONE LE CUCINE

Policlinico romano: chiamati i militari

Tina Anselmi annuncia un'azione del governo

ROMA — Mentre continua il caos in numerosi ospedali italiani in seguito all'agitazione degli autonomi, sono in corso preparativi per l'invio di un reparto militare al Policlinico di Roma, con il compito di rimettere in funzione le cucine che da parecchi giorni sono paralizzate per lo sciopero degli autonomi. Dopo il disagio gravissimo dal quale sono stati colpiti i ricoverati costretti a consumare cibi preconfezionati, freddi, e senza alcuna considerazione dei problemi dietetici, che è fondamentale per molti malati dell'ospedale, la prefettura, accogliendo la richiesta fatta dalla giunta regionale, ha trasmesso un rapporto alle autorità militari segnalando lo stato grave della situazione al Policlinico.

Dopo una serie di consultazioni fra la regione, gli organi competenti della difesa e la prefettura, si è deciso di ripristinare i servizi di cucina affidandoli a personale militare.

Dal canto suo, la federazione romana del Pdup ha emesso un comunicato in cui «giudica negativa la decisione assunta dalla giunta regionale di affidare al prefetto e all'esercito il ristabilimento della normalità al Policlinico». «Il provvedimento della giunta — dice, fra l'altro, il comunicato — è di carattere repressivo e burocratico, tutt'altro che politico».

La richiesta di personale ed attrezzature dell'esercito per far fronte alle esigenze dei ricoverati è stata accolta favorevolmente dal ministero della difesa. Negli ambienti di questo dicastero si afferma che tutto è pronto perché vengano inviati i soldati cucinieri insieme con cucine da campo con compito di confezionare cibi caldi per gli ammalati: per noi si precisa al ministero, tutto potrebbe cominciare anche subito, ma resta ancora da risolvere il problema della distribuzione dei cibi nelle corsie.

Si tratta di un problema che, che, a quanto si afferma al ministero della difesa, deve essere risolto dalla regione Lazio, a cui toccherà il compito di mettere a disposizione il personale necessario. La definizione del programma di intervento dell'esercito dipende quindi da una risposta che deve essere data dall'ente regionale.

Il ministro della sanità Tina Anselmi, intervenendo frattanto al congresso nazionale dell'Acos (Associazione degli operatori sanitari cattolici) ha detto che è in corso una iniziativa governativa per affrontare la grave situazione degli ospedali. L'iniziativa si articolerà in un incontro collegiale tra ministri interessati (sanità, lavoro, tesoro, regioni), le regioni e i sindacati, nel tentativo di «recuperare» la situazione.

Fuoruscito croato ucciso a Parigi

PARIGI — Un esule jugoslavo, Bruno Busic, 38 anni, è stato assassinato a colpi di pistola lunedì notte nel popolare quartiere parigino di Belleville: secondo le risultanze delle prime indagini si tratterebbe di un crimine politico.

Busic, era il portavoce ufficiale del «Consiglio nazionale croato», un organo che si propone di riunire le diverse fazioni «dure» e «moderate» ostili al governo jugoslavo.

Il «colpo di grazia» in vista per Korchnoi?

BAGUIO — Salvo imprevisti, che nella finalissima del campionato del mondo di scacchi non sono certo mancati, Anatoly Karpov sta per infliggere a Viktor Korchnoi il tanto atteso «colpo di grazia» e per riconfermarsi campione del mondo.

L'odierna 32.a partita dell'incontro, giocata ieri, con i due avversari entrambi a un solo punto del traguardo delle sei vittorie che deciderà dell'assegnazione del titolo, è stata sospesa con i pezzi bianchi di Karpov in netto vantaggio.

ULTIME DI FINANZA

NEW YORK — Prezzi in pesante ribasso ieri a Wall Street per la seconda seduta consecutiva. La Borsa appare condizionata dalle persistenti preoccupazioni circa il ribasso del dollaro. Anche allo scopo di contenere il calo della valuta, la Riserva federale appare intenzionata a stringere ulteriormente i cordoni del credito. L'indice Dow Jones delle trenta azioni industriali ha chiuso a 866,34, con una perdita di 8,83 punti rispetto a lunedì.

DESIGNATI PER I PREMI UN INGLESE, UN RUSSO E DUE STATUNITENSI

I Nobel per chimica e fisica

STOCCOLMA — La breve, ma intensa stagione dei Nobel si è conclusa ieri, per quanto riguarda la Svezia, con l'assegnazione dei premi per la chimica e per la fisica, che sono andati il primo a uno studioso inglese, e il secondo a due americani e a un russo congiuntamente. In data da stabilire verrà assegnato in Norvegia il Premio Nobel per la pace. Più in là ci saranno le cerimonie di consegna per mano del Re di Svezia.

Il Nobel per la chimica premia i sacrifici del prof. Peter Mitchell, di 58 anni, che con prodigo impegno di mezzi personali ha creato nell'Inghilterra Sud-occidentale un attrezzatissimo laboratorio, elaborandovi la teoria dei processi chimici che governano la nutrizione della cellula vivente. Mitchell impiegherà buona parte dei quasi 136 milioni di lire del premio per ampliare il suo laboratorio.

Il premio per la fisica andrà per metà, una settantina di milioni, all'anziano maestro russo Pyotr Kapitza, che ha 84 anni e si mantiene ancora molto attivo lavorando in laboratorio tutti i giorni, talvolta anche di festa, metodicamente dalle 10 del mattino alle 18.

Lavorò in Inghilterra da giovane per molti anni al laboratorio Cavendish, sotto la guida del famoso fisico Lord Rutherford, altro Premio Nobel, ma non volle mai rinunciare alla cittadinanza. Tornò in Russia per un congresso nel 1934 con la speranza di ripartirne, ma dovette rimanere, e partecipare alla costruzione del nuovo Stato comunista sotto Stalin. I suoi studi hanno condotto alla realizzazione di macchine per la produzione in massa dell'elio liquido e di altre apparecchiature avanzate, strumenti fondamentali per lo sviluppo della moderna scienza delle bassissime temperature.

L'altra metà del premio per la fisica sarà divisa fra i radioastronomi americani Arno Penzias, 45 anni, e Robert Wilson, 42 anni, scopritori delle radioonde cosmiche di fondo. Si tratta di radiazioni non generate dalla nostra galassia, la cui scoperta ha dato credito alla teoria secondo cui tutta la materia trae origine da una deflagrazione universale, nota col termine inglese di «bing bang».



Stoccolma — I professori Pyotr Kapitza (URS), Robert Wilson (USA) e Arno Penzias (USA), da sinistra nella foto, insigniti del Premio Nobel per la fisica. (Telefoto Upi)

UN QUARTO ULTRA' COLPITO DA MANDATO DI CATTURA

Altri tre arresti a Napoli per l'assassinio di Miccoli

Era composto di sette giovani il «commando» squadristico

NAPOLI — Era composto di sette persone il «commando» di giovani neofascisti che il 30 settembre scorso aggredirono e ferirono a morte Claudio Miccoli, 20 anni, simpatizzante di Lotta continua. Lo ha detto ieri ai giornalisti, nel corso di una conferenza stampa il capo della Digos napoletana nell'annunciare la conclusione delle indagini di polizia sulla tragica vicenda.

Tutti giovanissimi, gli aggressori, tutti della zona del Vomero, tutti di famiglia piccolo-borghese e desiderosi di «fare una bravata» ai danni di qualche avversario politico, o presunto tale. Per tutti e sette, la medesima inequivocabile imputazione: concorso in omicidio volontario. Resta solo da accertare, sarà la istruttoria formale e poi il processo a farlo, chi è stato materialmente a infierire su Miccoli. Per il momento, tutti e sette hanno solo ammesso la partecipazione al «raid», ma nessuno ha confessato di aver dato il colpo mortale.

Oltre che per Rosario Lasdica, 18 anni, e per lo studente 22enne Giancarlo De Marco, incensurato e non noto alla polizia sino a due settimane fa, entrambi già colpiti da ordine di cattura, il magistrato ha emesso ieri analogo provvedimento nei confronti di Ernesto Nonno, 18 anni, studente liceale, già in stato di fermo giudiziario, e di altri quattro giovanissimi, tutti sconosciuti alla Digos e incensurati: Pietro Romano, 16 anni; Antonio Torre, 17 anni; Davide Savino, 19 anni; Guido Matacena, 17 anni. I primi due sono già stati tratti in arresto, il Savino si è presentato nella tarda mattinata alle carceri di Poggioreale accompagnato dal padre, il Matacena, irreperibile, è attivamente ricercato.

Nella notte tra il 30 settembre e il 1 ottobre scorsi, i sette estremisti, seduti ad un tavolo di una pizzeria di piazza San Nazzario, a Mergellina, aggredirono senza alcun motivo apparente due giovani che, seduti al tavolo accanto, avevano in tasca il quotidiano della sinistra extraparlamentare «Lotta continua». Gli aggrediti scapparono ma il Miccoli, inseguito dai sette teppisti, fu raggiunto e massacrato con calci e pugni. Dopo tre giorni di agonia, il giovane spirò in sala di rianimazione dell'ospedale Cardarelli: prima di morire diede disposizione ai familiari di consentire il dono dalle sue cornee.

FONTI ISRAELIANE RITENGONO IMMINENTE LA CONCLUSIONE

Anche Carter ai negoziati di pace sul Medio Oriente

WASHINGTON — Il Presidente Carter in persona è intervenuto ieri nelle trattative di pace egizio-israeliane a Washington, ricevendo separatamente alla Casa Bianca i capi delle due delegazioni.

Anche se fonti ufficiali del governo hanno smentito che Carter sia stato indotto ad intervenire per cercare di venire a capo di un intoppo difficilmente sormontabile nelle trattative, è stato tuttavia notato che le modalità dei colloqui separati del Presidente americano hanno ricalcato gli incontri che Carter ha avuto al veritice di Camp David con Sadat e con Begin per superare i contrasti che si verificano in quella sede.

«Non c'è alcun ostacolo particolare — ha dichiarato il portavoce ufficiale delle trattative, George Sherman, addetto stampa al Dipartimento di stato — il Presidente passerà in rassegna lo stato delle trattative, i progressi che sono stati compiuti e le divergenze che restano da dirimere».

I progressi sono proseguiti, ha aggiunto Sherman, e l'atmosfera delle trattative è «molto buona». Come di consueto, tuttavia, il portavoce non ha voluto addentrarsi nei particolari delle trattative.

Ma fonti del governo statunitense, che lunedì avevano manifestato ottimismo sulla possibilità di una sollecita conclusione delle trattative, interpellate ieri in via riservata, hanno dichiarato di non essere in grado di fare previsioni.

Anche se tale ottimismo non sembra del tutto condiviso da parte americana, la radio statale di Gerusalemme ha riferito intanto che i negoziati potrebbero già concludersi oggi o domani e che, in questo caso, il ministro degli esteri Dayan e quella della difesa Weizman rientrerebbero immediatamente in patria in modo da partecipare a una nuova seduta del governo nel corso della quale il trattato verrebbe ratificato.

Il governo israeliano si è riunito ieri per la seconda volta in tre giorni per fare il punto sull'andamento dei negoziati. Fonti del ministero degli esteri non hanno nascosto la loro sorpresa per il ritmo inaspettatamente rapido con cui procedono le trattative e hanno affermato che il trattato di pace potrebbe essere concluso «molto prima di quanto si prevedeva».

FERRUCCIO BORIO
Direttore responsabile
Edito dalla Società Editrice Triestina p. A. - Via S. Pellico 8
«Il Piccolo» è iscritto alla FIEG - Federazione Italiana Editori Giornali
La tiratura è controllata dall'ADS - Accertamenti Diffusione Stampa

---

†

Il 17 corrente ci ha lasciati

Francesca Albanese
d'anni 79

Ne danno il triste annuncio il marito NICOLO', il genero SANDRO, le nipoti SANDRA e CARLA, i parenti e gli amici tutti.
I funerali seguiranno domani 19 corrente alle ore 11 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 18 ottobre 1978

Commossi per le attestazioni di affetto dimostrate a

Romano Merzek

ringraziamo di cuore tutti coloro che hanno voluto partecipare al nostro dolore.
Una Santa Messa si celebrerà il giorno 19 c.m. alle 18.30 nella parrocchia SS. Andrea e Rita.

I familiari

Trieste, 18 ottobre 1978

ANNIVERSARIO

Nel VI anniversario della morte del caro

Carmine De Zio
Cav. di Vittorio Veneto

la moglie BIANCA con immutato affetto e tanto rimpianto Lo ricorda anche a coloro che Lo stimarono e Gli vollero bene.

Trieste, 18 ottobre 1978

---

†

Il giorno 16 ottobre è venuto a mancare all'affetto dei propri cari

Roberto Tongiorgi

Addolorati ne danno il triste annuncio la moglie EGLE, le figlie ROSA e ROBERTA, il genero GIANNI, il fratello PIETRO con la moglie VILMA, gli zii, i cugini e i nipoti.
I funerali avranno luogo giovedì 19 alle ore 10 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Non fiori ma opere di bene.

Trieste, 18 ottobre 1978

Prendono parte al lutto i colleghi della Ripartizione V Polizia e Annona del Comune.

Trieste, 18 ottobre 1978

I Titolari ed il personale tutto dell'Agenzia Marittima ABDON D'ADDA & FIGLIO si associano al lutto della famiglia, dei dipendenti e colleghi ROSA e GIANNI per l'immatura scomparsa del loro caro congiunto

Roberto Tongiorgi

Trieste, 18 ottobre 1978

Partecipano al lutto:
— MAIOLA LOREDANA
e i gruppi autotassametri:
— AQUILA
— AURORA
— PIAVE
— ROMA
— TRIESTE

Trieste, 18 ottobre 1978

Si associano al lutto le famiglie:
— ZARATTINI ed ESPOSITO

Trieste, 18 ottobre 1978

Partecipano al lutto le famiglie:
— SABELLI e PITACCO

Trieste, 18 ottobre 1978

---

†

Il giorno 17 ottobre, in Roma, si è serenamente spenta

Cristina Cociani nei Conti Manzoni

Ne danno il triste annuncio il marito GIAN PAOLO, con i figli GIAMBATTISTA e CARLO, le sorelle VIDA con il marito ALBERTO BONANNI, IOLANDA con il marito ALDO PRIBAZ, gli zii LOVRECIC, COCIANCICH, e parenti tutti.
La salma sarà tumulata nella tomba della famiglia MANZONI in Lugo di Romagna, giovedì 19 ottobre alle ore 16.30.

Roma, 18 ottobre 1978

Addolorati per la perdita della cara

Cristina

la piangono le amiche NERINA ed EGESTE con le loro famiglie LUGHI e PAGLIARI.

Trieste, 18 ottobre 1978

Partecipano al dolore le famiglie BABICH, de GRAVISI e LONZA.

Trieste, 18 ottobre 1978

---

†

Il 16 corr. dopo lunga malattia si è spento

Giulio Mari
fotografo

Ne danno il triste annuncio la moglie LILIANA, i figli TATIANA e CLAUDIO, il genero ANTONIO, il nipotino OMAR unitamente ai fratelli ed ai parenti tutti.
Un grazie particolare vada ai medici e personale tutto del Sanatorio Pineta del Carso.
I funerali si svolgeranno oggi 18 corr. alle ore 12 dalla Cappella di Aurisina direttamente alle porte del Cimitero di Sant'Anna.

Trieste, 18 ottobre 1978

Si associano al lutto:
— gli amici del figlio CLAUDIO

Trieste, 18 ottobre 1978

I familiari di

Rosalia Tercon ved. Re

ringraziano tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.
Un particolare ringraziamento vada ai medici e personale del reparto radiochemioterapico, alla dottoressa DEGRASSI per le cure prestate, alle signore BIANCA e ANTONIETTA che l'hanno assistita amorevolmente.

Trieste, 18 ottobre 1978

---

18 - 10 - 1975

Eugenia Pascutto

22 - 10 - 1972

Alessandro Pascutto

Con amore Li ricordano
I FIGLI

Trieste, 18 ottobre 1978

A due mesi dalla scomparsa della cara

Garibaldina de Favento

una S. Messa di suffragio verrà celebrata nella cattedrale di S. Giusto alle ore 9.30 del 19 ottobre.

Trieste, 18 ottobre 1978

---

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Stefano Renzi

Ne danno il triste annuncio la moglie MARIA, la figlia LIDIA col marito EMILIO, i nipoti GRAZIELLA e DIEGO, le sorelle, il cognato e parenti tutti.
Un grazie particolare al dott. MONSACCHI, a suor PIA e a tutto il personale della Patologia Medica.
I funerali si svolgeranno domani 19 ottobre alle ore 13 partendo dalla Cappella del Cimitero di Barcola.

Trieste, 18 ottobre 1978

Partecipano al lutto:
— il cognato VENCEK STARC, MARIA, LILIANA e famiglia, RADO e famiglia
— NANDA e NINO ROSSO con MARIO, ROBERTO e famiglie
— ZORA FERLUGA con la figlia e nipoti

Trieste, 18 ottobre 1978

---

†

Lontana dalla sua Trieste, ma circondata dai Suoi cari

Alice Beltrame ved. Baroni

ha concluso la Sua esistenza terrena.
Lascia un vuoto immenso ed incolmabile nel cuore dei Suoi, che danno la tristissima notizia, a tumulazione avvenuta a quanti La conobbero e La amarono.

Trieste-Pavia, 18 ottobre 1978

Fraternamente vicini agli amici RICCARDO e ADA, partecipano al lutto MASSIMO e LUCIANA RETTA.

Trieste, 18 ottobre 1978

---

†

Si è spento serenamente

Mario Renzi

Ne danno il triste annuncio la sorella, i nipoti, la cognata e parenti tutti.
Un particolare ringraziamento ai medici prof. PIERO PIETRI, al dott. FRANCESCO GABRIELLI, al medico curante dott. GIAMPAOLO MARSI, alle Suore ed infermiere del Sanatorio Triestino.
I funerali seguiranno domani 19 corr. alle ore 11.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 18 ottobre 1978

---

†

Improvvisamente è mancato ai suoi cari

Boni Braut

Lo annunciano con profondo dolore la moglie, i figli e famiglie.
I funerali avranno luogo mercoledì 18 c.m. alle ore 16 nella chiesa parrocchiale di Corona (Mariano del Friuli).

Trieste, 18 ottobre 1978

Partecipano al lutto di LIA e dei suoi figli per la perdita di

Giacomo Galuzzi

le famiglie di ANGELO FRAUSIN e di ERNO GALUZZI.

Trieste, 18 ottobre 1978

Profondamente commossa per le attestazioni di affetto tributate al caro

Carmelo Maiola

la moglie PATRIZIA ringrazia tutti.
La Messa in suffragio verrà celebrata sabato 21 ottobre alle ore 8.30 nella Chiesa di via Vasari.

Trieste, 18 ottobre 1978

Nel V anniversario della scomparsa della mia mai dimenticata mamma

Maria Siega ved. Sabadini

il figlio STELLIO unito ai fratelli e parenti tutti La ricorda sempre con eterno rimpianto.

Trieste, 18 ottobre 1978

Domani nel I anniversario della scomparsa di

Gastone Toffoletto

Lo ricordano con immutato affetto la moglie ERNA e familiari.
Sarà celebrata una S. Messa nella Chiesa di S. Vincenzo de' Paoli.

Trieste, 18 ottobre 1978

---

†

Il giorno 16 ottobre è mancato improvvisamente

Giuseppe De Giorgi

Affranti ne danno il triste annuncio la moglie LINA, la figlia PATRIZIA con il marito SERGIO e l'adorato nipotino MICHELINO, il fratello, la sorella, i cognati, le cognate, i nipoti e parenti tutti.
I funerali avranno luogo oggi mercoledì alle ore 12.30 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 18 ottobre 1978

Partecipano al lutto:
— Famiglia BOSCO
— Famiglia BENUSSI-GAMBEL
— ETTA, PAOLO, MASSIMO, SILVANO
— LAURA SILVANO
— SERGIO e ANTONIETTA UTEL

Trieste, 18 ottobre 1978

Partecipa al lutto:
— LOREDANA MAIOLA

Trieste, 18 ottobre 1978

---

†

Il giorno 15 ottobre si è spento

Aldo Lamberti
Funzionario del Credito Italiano a r.

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio la moglie PIA MANDIC, la sorella MARIA, il fratello EGONE con la moglie ERMINIA unitamente ai parenti tutti.

Trieste, 18 ottobre 1978

Partecipano commosse le congiunte famiglie:
— BORRI - MANDICH

Trieste, 18 ottobre 1978

Il giorno 16 ottobre è mancato al nostro affetto

Libero Gherlanz

Ne danno il doloroso annuncio la moglie LINA, i figli, il fratello e i cognati unitamente ai parenti tutti.
I funerali avranno luogo oggi mercoledì 18 corrente alle ore 11.15 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 18 ottobre 1978

Partecipano al dolore le famiglie:
— FACCO
— BAISERO
— FULVIO CERNECCA
— GIOVANNI CERNECCA
— LAPAINE
— TODERO

Trieste, 18 ottobre 1978

---

†

Il 16 ottobre si è spenta la nostra cara

Stefania Furlan

Ne danno il triste annuncio la cognata ANGELA, i nipoti FRANCO e ROBERTO con le rispettive famiglie.
I funerali avranno luogo oggi mercoledì 18 corr. alle ore 11.45 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore per il Cimitero di Sant'Anna.

Trieste, 18 ottobre 1978

ANNA, TULLIO e GIULIANO COMINARDI con LUISA e RAFFAELE PAGLIARA partecipano al lutto dell'amico ALFREDO per la perdita della mamma

Pina Cesare ved. Righi

Gorizia, 18 ottobre 1978

Nel ricordo di

Pina Cesare Righi

prendono parte al dolore delle famiglie LALI CLAUDIO PIERPAOLO SLAVICH.

Trieste, 18 ottobre 1978

I familiari di

Anna Russich in Bernobich

ringraziano sentitamente parenti, amici, colleghi di lavoro e tutti coloro che presero parte al loro grande dolore.

Trieste, 18 ottobre 1978

---

18 - 10 - 1967 — 18 - 10 - 1978

Nell'XI anniversario dalla scomparsa di

Matteo Saric

la moglie Lo ricorda con l'affetto e il rimpianto di sempre.

Trieste, 18 ottobre 1978

Nell'VIII anniversario della scomparsa della nostra cara mamma

Iride Icardi

i figli La ricordano con infinito rimpianto.

Trieste, 18 ottobre 1978

segue da pagina 16

CAPITALI, AZIENDE
R — Lire 300 per parola

A. ACIT. CEDESI negozio profumeria articoli vari in affitto con vasta licenza arredamento merce eventuale S. Lazzaro 3 tel. 68810. 2559 R

CEDESI in gestione a gente capace trattoria con licenza superalcolici, buona posizione, Tel. 796717 ore pasti. 17800 R

DROGHERIA vendesi causa anzianità e ritiro. Agenzia Gentile, Toro 8. 18277 R

EDICOLA giornali, zona centrale, adatta una persona vendesi. Agenzia Gentile, Toro 8. 18277 R

FRUTTAVERDURA, buon lavoro controllabile vendesi prontamente. Agenzia Gentile, Toro 8. 18277 R

PRESTITI a dipendenti, Allsecures, piazza Goldoni 5, I.o piano, 794440. 18423 R

TRIESTE cedesi scuola privata insegnamento lingue estere ottimo reddito. Scrivere: Pechy Castello 1609, 30122 Venezia.

CASE, VILLE, TERRENI
S — Lire 250 per parola

A.A.A.A.A. AGENZIA Casa Mia vende favolosi attici anche mansardati periferici e centrali Giulia 13 794286. 19258 S

A.A.A.A.A. AGENZIA Casa Mia vende 4 stanze salone tripli servizi lussuosamente restaurato Giulia 13 794286. 19258 S

A.A.A.A.A. AGENZIA Casa Mia vende due stanze cucina tavernetta servizi piccolo giardino completamente rinnovato ottimo prezzo Giulia 13, 794286. 19258 S

A.A.A. IN PALAZZINA zona RESIDENZIALE ATTICO con terrazza panoramica. Salone tre stanze cucina 2 bagni, posto macchina, cantina vendesi, prezzo interessante. ADRIA, Mazzini 30, tel. 68758. 1973 S

A.C. PIAZZA GARIBALDI ultimi appartamenti occupati 3-4 stanze cucina bagno wc ascensore vende Immobiliare Triestina, XXX Ottobre 4, telefono 62636. 18545 S

A. C. PONTEROSSO appartamento occupato attualmente adibito a uffici 7 stanze servizi vende Immobiliare Triestina, XXX Ottobre 4, tel. 62636. 18545 S

A.C. CENTRALISSIMI VENDONSI appartamenti occupati adatti uffici 5-7 stanze servizi Immobiliare Triestina, XXX Ottobre 4, tel. 62636. 18545 S

A.C. GARIBALDI appartamento libero 4 stanze cucina bagno wc 3.o piano ascensore vende Immobiliare Triestina, XXX Ottobre 4, tel. 62636. 18545 S

A.C. OCCASIONE appartamenti occupati varie grandezze zone Ghega piazza San Giovanni Ghirlandaio Rotonda Boschetto Gatteri Toti vendonsi Immobiliare Triestina XXX Ottobre 4, tel. 62636. 18545 S

A.I. SAN GIACOMO. IV piano, stanza cucina wc proprio cantina, vendesi PRONTINGRESSO 10.500.000. Facilitazioni. ESPERIA, Battisti 4. 19126 S

A.I. REVOLTELLA inizio. Bellissimo 3 stanze cucina bagno grande veranda ascensore centralnafta LIBERO. ESPERIA, Battisti 4. Tel. 750777. 19126 S

A.I. FABIO SEVERO, rimesso nuovo. 3 stanze cucina bagno grande terrazza centralnafta box auto grande, vendesi PRONTINGRESSO. ESPERIA, Battisti 4. Tel. 750777. 19126 S

A. ACIT ZONA Commerciale con vista stanza stanzetta soggiorno-cucinino bagno poggiolo vendesi tel. 68810. 2559 S

A. ACIT CENTRALE I p 5 stanze cucina due servizi vendesi tel. 68810. 2559 S

A. ACIT. OCCUPATI via Vecellio 2 stanze cucina doccia 7 milioni 500.000 soffitta stanza cucina wc 4.500.000 vendonsi tel. 68810. 2559 S

A .ACIT. OCCUPATI via Capodistria 2 stanze soggiorno cucinino bagno riscaldamento 15 milioni; S. Marco stanza cucina bagno 6.000.000. Settefontane 3 stanze cucina doccia 8.500.000. Vendonsi S. Lazzaro 3 tel. 68810. 2559 S

A. ACIT. VIA C. Risparmio occupati 2-5 stanze servizi locale pianoterra elegante. VIA CRISPI occupato appartamento bellissimo 3 stanze soggiorno cucinino servizi con vista vendonsi S. Lazzaro 3 tel. 68810. 2559 S

A. ACIT S. Giacomo vendesi stanza cucina doccia tutto rinnovato soleggiato 10.800.000 S. Lazzaro 3 tel. 68810. 2558 S

A SCORCOLA nel verde di una zona esclusiva costruiamo appartamenti prestigiosi da 170 a 200 metri con ampie terrazze finiture extra visite cantiere via Virgilio 17, telefonare 421278, ore 10-12. 17773 S

ACQUISTO in contanti alloggio seminuovo, 2 camere, soggiorno. Tel. 31792. 19402 S

ACQUISTO appartamento salone 3 stanze, cucina, doppi servizi. Telefonare 61712. 19386 S

ADRIA: Finalmente a Trieste presso concessionario Nauticaravan, Rio Ospo Muggia. 19390 S

APPARTAMENTI PARCO VILLA OPICINA palazzine signorili, vastissimo giardino, ampie terrazzo, autoriscaldamento metano, vendonsi mutuo, prezzi speciali, ing. Battara, Donota 4, tel. 64412. Cantiere via Salici. 19091 S

APPARTAMENTI consegna imminente: monovano, bivano, prezzi concorrenziali, tutti i conforts mutui, facilitazioni di pagamento. Impresa vende. Per informazioni: ufficio cantiere, tel. 815213, 9-11 - 15-18.30.

APPARTAMENTO paraggi GARIBALDI 2 stanze, cucina, stanzino bagno, vende 15 milioni Immobiliare CIVICA, via San Lazzaro 10. 19386 S

APPARTAMENTO libero rione S. Vito, riscaldamento autonomo, 2 stanze, stanzetta, servizi, poggiolo, vendesi, telefono 772144. 19410 S

APPARTAMENTO seminuovo in Baiamonti, 2 camere, soggiorno, poggioli, quarto piano, vendo. Telef. 31792 Bonzanini. 19402 S

CASETTA Scala Santa, panoramica, 1500 mq terreno costruibile, 72.000.000 vende Solario, piazza S. Giovanni 3, 16-19. 19003 S

CENTRALE seminuovo, 2 stanze, cucina, bagno, poggiolo, centralnafta, ascensore, vende Immobiliare CIVICA via San Lazzaro 10. 19386 S

CENTRALE in palazzina, I ingresso soggiorno, cucinotto, matrimoniale, bagno, terrazzo, 25.500.000. IL QUADRIFOGLIO, passo Goldoni 2. Telef. 772737. 12-10 S

COMMERCIALE I ingresso piano attico, vista stupenda con mansarda e ampi terrazzi. IL QUADRIFOGLIO, passo Goldoni 2. Tel. 772737. 12-10 S

FORNI di Sopra vendonsi ville a schiera, posizione tranquilla, ottime finiture. Agenzia Caster, tel. 0433-88157 - 88118.

FORNI di Sopra vendonsi ville tricamere, scoperto 600 mq circa. Agenzia Caster, tel. 0433-88157 - 88118. 328 S

FORNI di Sopra vendonsi appartamenti piccoli, medi, grandi, zona centrale. Agenzia Caster 0433-88157 - 88118. 328 S

FORNI di Sopra vendonsi appartamenti mq 70, 90, 140. Incantevole vista dolomitica. Finiture lusso. Giardino privato. Agenzia Caster, tel. 0433-88157 - 88118. 328 S

GATTERI luminosissimo, perfetto, 3 stanze cucina bagno riscaldamento 24.000.000 vendiamo, telefonare 767993. 19143 S

GIULIA vendesi mansarda casa decorosa V piano, stanza, ascensore, riscaldamento, due camere, salone, cucina, bagno 20.000.000. Tel. 31792 Bonzanini. 19402 S

GRIM S.p.a. via Palestrina 10, tel 764952 Trieste per vendere subito e in contanti il vostro appartamento, stabile, villa, casetta. 050297 S

IMPRESA vende appartamenti occupati diverse grandezze esenzione venticinquennale Ilor complesso recente costruzione, mutui, agevolazioni di pagamento. Per informazioni, tel. 815213: 9-11 - 15-18.30. 18711-S

LIBERO tristanze, accessori, riscaldamento, poggiolo, splendida vista mare, giardino, vendo, facilitazioni, feriali, visitare ore 16-18, Resman 6, quarto piano. 19217 S

LOCALE d'affari largo Canal 40 mq vendo, occupato. Telefono 31792, Bonzanini. 19402 S

LORENZA vende zona ospedale 4 stanze, cucina, bagno, wc, terrazza, altro XX Settembre, mp 160 5 stanze, cucina, bagno, wc. Informazioni, telefono 734257. 19124 S

MINI appartamento centralissimo e zona via Orsera vendonsi direttamente facilitando. T. 31724. 19380 S

MONFALCONE Agenzia Alfa vende a Gorizia appartamento primo ingresso 42.000.000. Altro lussuoso 130 mq. 45.000.000. Tel. 41807. 987 S

MUGGIA villa 2 piani, vista totale, 2000 mq, parco, prezzo interessante. IL QUADRIFOGLIO, passo Goldoni 2, telef. 772737. 12-10 S

PALAZZINA zona centrale tranquilla, impresa vende appartamenti, facilitando. Telefono 31724. 19380 S

PALAZZINA prima entrata zona Stadio vendesi tre stanze cucina box. L. 10.000.000 contanti resto mutuo. Telefonare mattinata 31723. Paganini n. 4. 19296 S

PIANCAVALLO, vendesi appartamento nuovo, tre stanze, servizi, ampio garage, Telef. 823919 pomeriggio. 19165 S

PRIVATO vende appartamento Valmaura in palazzina fine costruzione maggio '79 salone, 2 stanze, cucina, posto macchina facilitazioni pagamento. Telef. 827095. 19394 S

ROTONDA BOSCHETTO 2 stanze, cucina, bagno, poggiolo, centralnafta, ascensore, vende Immobiliare CIVICA via San Lazzaro 10. 19386 S

ROTONDA BOSCHETTO in palazzina con parco condominiale, luminoso, soggiorno, cucinino, 2 stanze, bagno, ripostiglio lire 29.500.000. IL QUADRIFOGLIO, passo Goldoni 2. Tel. 772737. 12-10 S

SERVOLA bellissimi appartamenti in palazzina, vende direttamente impresa. T. 823919 pomeriggio. 19391 S

BANDO DI CONCORSO

«L'Università degli Studi di Trieste ha indetto un bando di concorso per l'acquisizione di opere di scultura da collocarsi esternamente a completamento dell'edificio sede dell'Istituto di Strade e Trasporti e Scienze delle Costruzioni, nel Comprensorio Universitario di Piazzale Europa in Trieste. Il testo è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale - Foglio delle Inserzioni n. 224 dell'11-8-1978. Data di scadenza per la presentazione di opere e bozzetti è il giorno 7 febbraio 1979. I concorrenti possono rivolgersi per precisazioni e sopralluoghi all'Ufficio Tecnico dell'Università - Via dello Scoglio n. 167 - ore 8.00-14.00»

IL RETTORE
(prof. Giampaolo de Ferra)

SE VUOI VENDERE IL TUO APPARTAMENTO MOLTI TI POSSONO FARE PROPOSTE INTERESSANTI, NOI TI FACCIAMO SOLO PROPOSTE SERIE. IL QUADRIFOGLIO, PASSO GOLDONI 2. Telefono 772737. 12-10 S

STADIO vendesi appartamento seminuovo, camera, cameretta, soggiorno, cucinino, posto macchina. Tel. 31792 Bonzanini. 19402 S

STANZA soggiorno, cucinino, terrazza zona via Montebello, vendesi direttamente con mutuo. Tel. 31724. 19380 S

VENDESI inintermediari appartamento zona semicentrale, nuovo libero, 2 stanze, soggiorno, cucina, servizi. Scrivere a casella Publikompass n. 38 N, 34100 Trieste. 19352 S

VENDESI appartamento nuovo pronto ingresso salone due matrimoniali cucina abitabile, bagno ripostiglio posto macchina, 54819. 19376 S

ZONA verde villa Revoltella panoramici varie grandezze, riscaldamento autonomo, facilitazioni di pagamento, vende impresa. Tel. 68884. 19379 S

RISMONDO 11 privato vende libero, 4 stanze, bagno, poggiolo, centralnafta, ascensore, 20 milioni, contanti, rimanenza mutuo. Feriali ore 11 - 12. 19074 S

ROIANO vendesi tre stanze saloncino tutti comfort 110 mq. Telefonare mattinata 31723. 19396 S

VIA PONZIANINO, 15 occupati. 1-2 stanze, cucina, WC proprio, da 6.000.000 in poi. MINIMO CONTANTI 3.000.000. VISITARE FERIALI SUL POSTO ORE 17-18. Informazioni, telefonare 750777. 19126 S

VIA SORGENTE 3 pressi CARDUCCI ultimi appartamenti occupati. 2 stanze, cucina, wc proprio 8.000.000. MINIMO IN CONTANTI 4.000.000. VISITARE FERIALI SUL POSTO ORE 10.30 - 12. Informazioni. T. 750777. 19126 S

ROULOTTE, NAUTICA, SPORT
Z — Lire 230 per parola

ARCA. Nuovi modelli 1979 Motorcaravan roulottes. Concessionario deposito manutenzioni, riparazioni, oleggi. Occasioni roulottes usate. Via Rio Primario 2. Sabato aperto. 18941 Z

AUTOCARAVAN Ford diesel sei posti vende Camper Trieste, strada per Basovizza 6. 19368 Z

BARCA a vela vetroresina metri otto ausiliario diesel vendesi, telefonare 0431-91012. 343 Z

OCCASIONE: imbarcazione mt. 2,70 con vela e motore Johnson 4 HP vende. In visione presso l'Automotonautica Piero Ostuni, via Machiavelli 28. 11-10 Z

ROULOTTES superaccessoriate prezzo fabbrica vendesi usate da 900.000 carrelli tenda da 1.000.000 camping affitta bungalows caravans prezzi convenientissimi (041) 963446 - 963070 975299. 315 Z

Alitalia

RETE INTERNAZIONALE

PARTENZE

da Ronchi per:	partenze	arrivi
Atene	07.00	16.00
	15.20	20.50
Barcellona	07.00	13.45
Copenaghen	07.00	11.55
Düsseldorf	17.10	20.40
Francoforte	07.00	11.30
	17.10	20.10
Istanbul	07.20	15.50*
Londra	07.00	10.50
	17.10	20.40
Monaco	17.10	21.30
New York	07.00	15.35
Parigi	07.00	12.25
	17.10	21.35
Stoccolma	07.00	13.45
Stoccarda	17.10	21.25

*) dal 15 ottobre arrivo un'ora prima

ARRIVI

per Ronchi da:	partenze	arrivi
Amburgo	08.15	14.40
Amsterdam	10.30	14.40
Atene	10.05	16.30
	18.55	22.35
Bruxelles	10.10	14.40
Colonia - Bonn	09.50	14.40
Copenaghen	16.25	22.35
Düsseldorf	08.10	14.40
	15.20	22.35
Francoforte	17.00	22.35
Ginevra	19.10	22.35
Istanbul	16.35*	22.45
Londra	17.25	22.35
Madrid	11.35	16.30
Monaco	17.30	22.35
New York	19.30	14.40$
Parigi	10.45	14.40
	15.55	22.35
Stoccolma	14.35	22.35
Stoccarda	08.00	14.40
Zurigo	09.40	14.40
	16.40	22.35

*) dal 15 ottobre partenza un'ora prima
$) il giorno dopo

ati

RETE NAZIONALE

PARTENZE

da Ronchi per:	partenze	arrivi
Alghero	07.00	11.05
	17.10	21.45
Bari	07.20	10.40
	15.20	18.25
Brindisi	15.20	18.15
Cagliari	07.20	10.35
	15.20	20.30
Catania	07.20	11.20
	15.20	18.20
Genova	17.10	20.05
Lampedusa	07.20	12.15
Milano	07.00	07.50
	17.10	18.00
Napoli	07.20	10.35
	15.20	18.10
Palermo	07.20	10.05
	15.20	19.50
Pantelleria	07.20	11.35
Reggio Calabria	07.20	10.30
	15.20	21.55
Roma	07.20	08.25
	15.20	16.25
Trapani	07.20	10.30

ARRIVI

per Ronchi da:	partenze	arrivi
Alghero	11.45	14.40
	18.10	22.45
Bari	11.20	16.30
	19.05	22.45
Brindisi	18.55	22.45
Cagliari	13.40	16.30
	19.55	22.45
Catania	12.00	16.30
	19.00	22.45
Genova	08.40	14.40
Milano	13.50	14.40
	21.45	22.35
Napoli	11.15	16.30
	18.50	22.45
Palermo	10.45	16.30
	17.15	22.45
Pantelleria	14.15	22.45
Reggio Calabria	11.10	16.30
	15.10	22.45
Roma	15.25	16.30
	21.40	22.45
Trapani	11.10	16.30

ITAVIA

AEROPORTO «S. GIUSEPPE» TREVISO

Rete nazionale

	Partenze	Arrivi
Treviso-Roma	07.30	08.25
Treviso-Lamezia	07.30	08.25 (Roma)
	09.20 (Roma)	10.15 (Lamezia)
Treviso-Catania	07.30	08.25 (Roma)
	13.00 (Roma)	13.55 (Lamezia)
	14.40 (Lamezia)	15.15 (Catania)
Treviso-Palermo	07.30	08.25 (Roma)
	13.00 (Roma)	15.10 (Palermo)
Roma-Treviso	21.00	21.55
Lamezia-Treviso	19.00	19.55 (Roma)
	21.00 (Roma)	21.55 (Treviso)